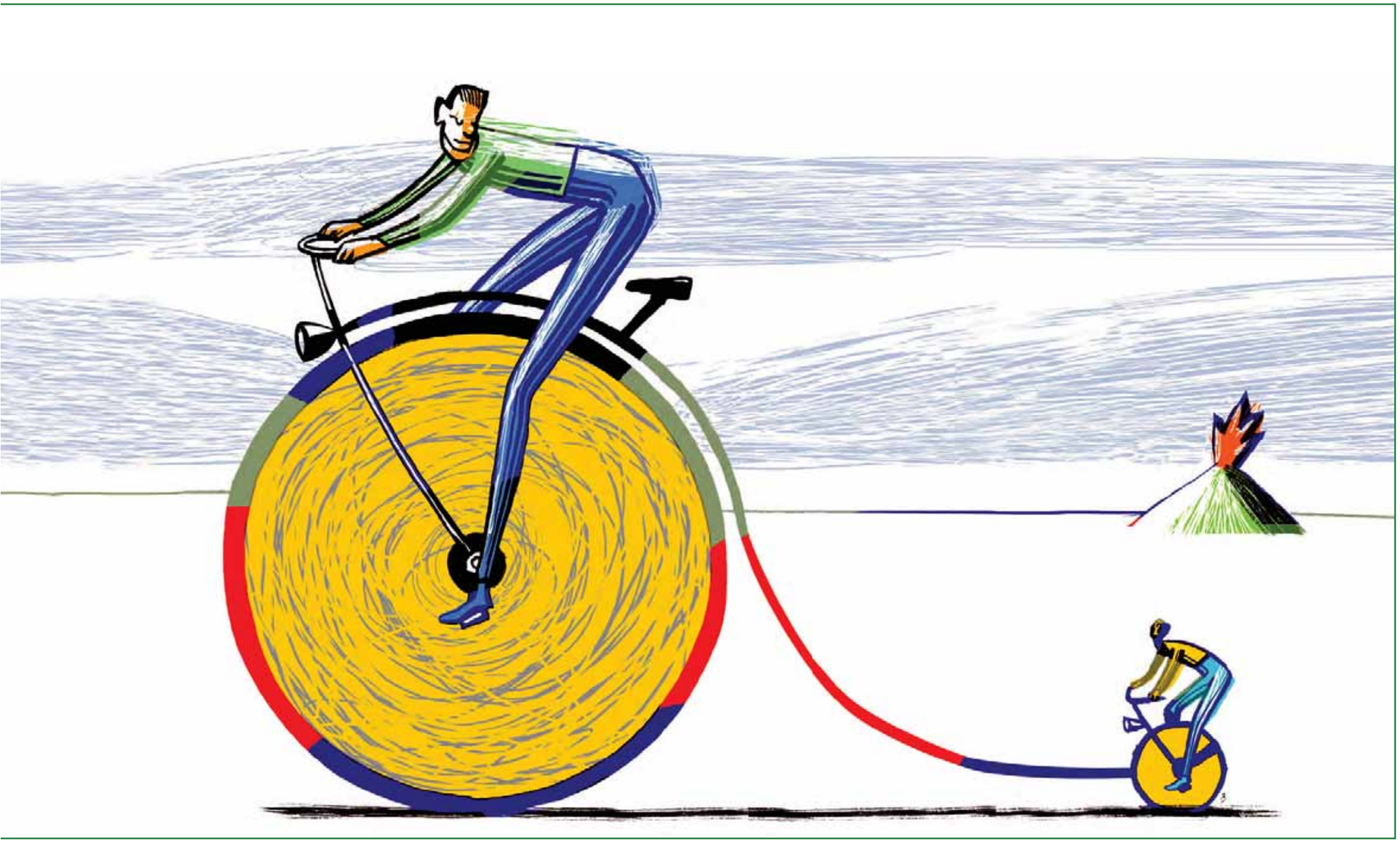
CONFINDUSTRIA

srm



Check-up Mezzogiorno

Dicembre 2015

CONFINDUSTRIA

srm

Check-up Mezzogiorno

Dicembre 2015

Il disegno di copertina è di Domenico Rosa

Il rapporto è stato realizzato dall'Area Politiche regionali e per la coesione territoriale di Confindustria e da SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.

Coordinamento grafico: Alessandra Caporali.

Gli autori:
Confindustria: Massimo Sabatini (Direttore Area), Alessandra Caporali, Caterina Fortuna, Francesco Ungaro.
SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno: Massimo Deandreis (Direttore Generale), Alessandro Panaro, Salvio Capasso, Agnese Casolaro, Autilia Cozzolino.

Hanno collaborato: Laura Concetti, Federica Cornacchia, Francesco Solaro.

Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 15 dicembre 2015.

SOMMARIO

Uno sguardo d'insieme 3

Focus Ripresa 11
1. Principali dati macroeconomici 31
2. Le imprese: aspetti reali e finanziari 36
3. Le dinamiche creditizie 46
4. Le esportazioni 51
5. Il mercato del lavoro 60
6. Formazione e innovazione 67
7. Turismo e cultura 78
8. Demografia e qualità della vita 83
9. Spesa pubblica e politiche di sviluppo 89
10. Le infrastrutture e la finanza locale 102
11. Fare impresa ed efficienza della P.A. 113
Principali fonti utilizzate 123

Uno sguardo d'insieme

E' arrivato finalmente il momento di tornare a parlare di ripartenza anche nel Mezzogiorno?

Torna a crescere anche il Sud, ma ancora al rallentatore

Al termine dell'ottavo anno dall'avvio della crisi, la caduta dell'economia al Sud sembra effettivamente essersi arrestata, dopo una discesa protrattasi per oltre sette anni.

I segnali di vitalità che iniziavano ad essere visibili già nella prima parte dell'anno si sono infittiti, tanto da far prevedere la possibilità di valori timidamente positivi per il PIL del Mezzogiorno già alla fine del 2015.

Secondo le stime costruite da Confindustria e SRM con il metodo del consensus, il PIL del Mezzogiorno dovrebbe infatti tornare a salire dello 0,2% nel 2015 ed in maniera un po' più robusta nel 2016 (+1%): in un caso e nell'altro, però, la crescita attesa è inferiore a quella del resto del Paese.

Prospettive moderatamente positive per la chiusura dell'anno sono confermate anche dall' "Indice sintetico dell'economia meridionale", un indicatore composito (aggiornato con cadenza semestrale) che fotografa anno per anno lo stato di salute economica dell'Italia meridionale: secondo le stime, infatti, nel 2015 l'Indice dovrebbe far segnare, per la prima volta dal 2011, un valore sia pur di poco positivo. Tre indicatori su cinque, infatti, (PIL, Export e Occupazione) fanno registrare valori in crescita, uno (quello delle imprese) di poco negativo: solo l'indicatore degli investimenti continua, anche per il 2015, a far segnare valori negativi, anche se il calo è minore di quello degli anni precedenti. Come negli anni scorsi, dunque, è il valore (basso) degli investimenti a condizionare le prospettive di ripresa.

Segnali positivi dalle imprese: più fiducia, salgono gli occupati

Dalle imprese però, vengono anche altri segnali, cautamente positivi. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali si mantiene sui massimi degli ultimi quattro anni, facendo segnare (ad ottobre) un valore di due punti più elevato rispetto ad un anno fa: segnale analogo viene dai consumatori, presso i quali si registra un clima di fiducia favorevole, anch'esso ai massimi rispetto agli ultimi quattro anni.

Particolarmente significativa è la crescita della fiducia relativa al clima economico, in forte incremento soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Ad un sensibile miglioramento delle aspettative ha sicuramente contribuito la crescita dell'occupazione al Sud: nei primi nove mesi dell'anno, infatti, sono 136.000 in più, rispetto all'anno precedente, gli occupati nelle regioni meridionali, che riportano il dato delle persone che hanno un lavoro vicino alla soglia psicologica dei sei milioni di occupati (5 milioni e 970 mila). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il tasso di occupazione sale al Sud dell'1,1%, lo 0,4% in più della media nazionale: a sua volta, il tasso di disoccupazione cala di 2 punti percentuali (sempre rispetto al terzo trimestre del 2014), scendendo al 17,6%.

Secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT, diminuiscono, per la seconda volta consecutiva, gli scoraggiati, soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno. Certamente si tratta solo di segnali, perché il macigno della disoccupazione, soprattutto giovanile (ben rappresentata dal 38,9% di NEET meridionali) è solo scalfito; ma è un segnale, per la prima volta, di segno chiaramente positivo.

Efficace, nel determinare un incremento degli occupati, si è rivelato lo sgravio per le nuove assunzioni a tempo indeterminato: nei primi 9 mesi dell'anno, infatti, sono state quasi 290 mila le assunzioni agevolate al Sud su un totale di 900 mila: quasi 1/3 di esse riguarda la regione Campania. Il dato sulla Cassa Integrazione, tornato (per tutte e tre le forme di ammortizzatore sociale considerate) sui livelli pre-crisi, contribuisce a sua volta a confermare la stabilizzazione dell'economia meridionale dopo sette anni di turbolenza.

Rallenta la selezione delle imprese, migliorano i risultati

Le imprese meridionali, dunque, sembrerebbero essere tornate ad assumere: anche perché, il processo di selezione dell'apparato produttivo che ha caratterizzato gli ultimi anni del periodo di crisi sembra ormai essere vicino al termine. Il saldo delle imprese attive, infatti, si è ormai stabilizzato (-0,1% rispetto al III trimestre del 2014), con poco meno di 1 milione e 700 mila imprese in attività: continua all'interno di questo insieme, come già negli anni precedenti, la crescita del numero delle società di capitali (che sono ormai più di 270 mila), indice di un processo di irrobustimento del tessuto produttivo del Mezzogiorno molto più sostenuto di quello che si registra nel Centro Nord (+5,4% rispetto a +2,6%). Fra quelle più strutturate (tra 9 e 249 addetti) crescono, come ha mostrato il Rapporto Confindustria-Cerved della primavera scorsa, fatturato e margini, mentre calano i debiti finanziari, anche se la crisi ne ha ridotto numero e dimensioni.

Parallelamente, si riduce il numero medio di procedure fallimentari un po' in tutte le regioni meridionali (tranne la Sardegna), così come il numero medio di società con almeno un protesto nell'anno, mentre torna positivo nel 2014, rispetto all'anno precedente, il fatturato delle grandi (+4,6%) e delle medie imprese (+1,9%), ma non ancora quello delle piccole (ancora in calo del 2,3%), condizionando in tal modo il risultato dell'insieme: essendo, infatti, il tessuto produttivo meridionale composto nella stragrande maggioranza di piccole e micro imprese (il 99% delle imprese meridionali ha meno di 49 addetti, contro il 97,1% del Centro Nord), i risultati più favorevoli delle imprese medio grandi non sono sufficienti a compensare quelli delle imprese di dimensioni più contenute.

L'export spinge il recupero del manifatturiero al Sud

A spingere il risultato del manifatturiero meridionale, soprattutto quello della sua componente più strutturata, contribuisce in modo significativo l'export che, rispetto al terzo trimestre 2014, fa registrare +3,1%, trainato da un +26,3% dei mezzi di trasporto e dalla crescita (che continua) dell'agroalimentare (+9%).

Nei primi 9 mesi dell'anno, le esportazioni meridionali sono state pari, in valore, ad oltre 31,4 miliardi di euro (di cui 29,6 relativi al manifatturiero in senso stretto), oltre 1 miliardo di euro in più rispetto al corrispondente periodo del 2014. Buoni anche i risultati dei prodotti elettronici, di quelli elettrici e dei macchinari in generale, mentre continua il calo delle esportazioni dei settori più maturi (idrocarburi, metalli, gomma e plastica e tessile) e quello degli articoli farmaceutici e chimico medicali.

Dal punto di vista territoriale, i risultati sono abbastanza uniformi: 6 regioni su 8 fanno registrare una dinamica positiva, la Puglia un valore sostanzialmente stabile, mentre l'unica regione che vede ridursi la propria quota di esportazioni è la Sicilia, fortemente condizionata dal continuo calo dell'export degli idrocarburi. Fra le province esportatrici, fanno registrare dinamiche positive oltre a Potenza (+206,7%), anche Chieti (+5,4%), Salerno (+5,6%), Bari (+2,2%), Cagliari (+2,7%): negative, viceversa, le performance di Napoli (-1,5%) e Siracusa (-12,9%). Anche l'andamento dell'export dei distretti meridionali, nei primi sei mesi del 2015, conferma questa tendenza positiva, con un incremento (+11,6%) anche più robusto di quelli del Centro-Nord (con aumenti compresi tra +4 e +5%). Per quanto riguarda la destinazione geografica di tali esportazioni, si riscontra un modesto rallentamento della quota destinata agli USA, ai BRICS e all'area Med, mentre cresce la quota di export meridionale destinato all'Unione Europea, soprattutto verso l'eurozona (da 36,4% del 2014 a 37,7% nel 2015).

Crescono domanda e offerta di credito, ma anche le sofferenze

Il miglioramento del clima economico si avverte anche nelle dinamiche creditizie: nei primi sei mesi dell'anno, infatti, si rafforza la domanda di credito nel Mezzogiorno, assieme ad un allentamento delle condizioni praticate per l'offerta di credito: particolarmente significativo è il rafforzamento della domanda di credito nel settore manifatturiero. Così, per la prima volta dopo molti trimestri negativi, tornano a crescere gli impieghi nel Mezzogiorno (+1,2%), a fronte di una sostanziale stazionarietà delle altre ripartizioni (sono, infatti, in calo gli impieghi nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, bilanciati da una crescita del Centro).

Nello stesso periodo crescono, tuttavia, anche le sofferenze, che hanno ormai superato la soglia dei 40 miliardi di euro (pari al 14,3% del totale dei crediti concessi) su un totale di 140 sul piano nazionale. Scendono anche i tassi attivi sulle operazioni a breve al Sud, anche se rimane un differenziale di circa 1 punto e mezzo rispetto alla media italiana, che riflette la polarizzazione (più ampia al Sud rispetto al resto del Paese) tra le imprese che vedono il proprio rating migliorare rispetto ad un anno fa e quelle che lo vedono peggiorare.

La voglia di fare impresa, soprattutto fra i giovani resta però alta: sono 226mila le imprese meridionali condotte da giovani nel 2014 (oltre il 40% del totale), mentre sono 410 mila le imprese condotte da donne, in crescita anch'esse rispetto al III trimestre dello scorso anno.

Continua, inoltre, la crescita delle imprese che aderiscono a Contratti di Rete: sono 3.164, con un incremento del 10% (maggior rispetto a quello del Centro-Nord, che si ferma a +8%) rispetto ad un anno fa.

Tornano a crescere i turisti stranieri e la spesa per la cultura

In positivo, uno dei dati forse più significativi del 2014 è l'incremento delle presenze e della spesa turistica nelle regioni meridionali. Crescono, infatti, del 3,6% gli arrivi (anche più della media nazionale,+2,7%) e le presenze (+1,1%), che restano viceversa stabili nel Centro-Nord. Soprattutto, crescono di oltre 700.000 unità le presenze dei turisti stranieri nel Mezzogiorno tra il 2013 e il 2014 (e cresce di quasi mezzo miliardo la loro spesa), in gran parte in Sicilia, regione che fa registrare un vero e proprio exploit aumentando di circa 1/3 il numero di viaggiatori stranieri, anche grazie al buon risultato in termini di traffico dei 3 principali aeroporti isolani e del porto di Palermo. Il 2015, da questo punto di vista, continua a fornire dati incoraggianti, facendo segnare un incremento del traffico aereo, nei primi 9 mesi dell'anno, del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2014. I passeggeri internazionali degli aeroporti del Mezzogiorno sono ormai il 33,7% del totale. Sebbene non vada trascurato il calo che, nel complesso del Mezzogiorno, fa registrare il traffico dei crocieristi nel 2014 (-10,9% rispetto al 2013), fanno ben sperare le previsioni più recenti (Fonte: Italian Cruise Watch, 2015) che prevedono per il 2016 un nuovo record storico per il traffico crocieristico per il nostro Paese, e dunque anche per i principali porti meridionali.

Allo stesso modo, cresce (al Sud più che al Nord) la fruizione dei contenuti culturali, segnale di un progressivo miglioramento della situazione economica, ma anche delle grandi potenzialità dell'industria culturale al Sud, che con le sue quasi 120mila imprese, vanta oltre 1/4 dell'intera dotazione nazionale. Il nuovo PON Cultura 2014-20 dei fondi strutturali europei, che per la prima volta si propone anche di sostenere la crescita dell'impresa culturale al Sud, può rappresentare, in questo senso, una occasione di crescita da valorizzare al meglio, soprattutto se il focus saprà spostarsi progressivamente dalla semplice conservazione alla effettiva valorizzazione economica dello straordinario patrimonio storico culturale delle regioni meridionali.

L'emergenza restano gli investimenti pubblici e privati

Come si è visto anche dal dato relativo all'indice sintetico, gli investimenti continuano a rappresentare la variabile che più è peggiorata nel corso degli ultimi anni. Dal picco del 2007, infatti, gli investimenti fissi lordi sono calati di oltre 34 miliardi di euro fino a toccare il valore minimo nel 2014 di 55 miliardi di euro, ben al di sotto dei quasi 67 miliardi di vent'anni fa. Guardando al lungo periodo, particolarmente sensibili sono stati i decrementi nel settore dell'industria in senso stretto e delle costruzioni: dal 2000 ad oggi, la riduzione degli investimenti in questi due comparti è superiore al 50%.

Decrementi grosso modo simili fanno registrare, negli stessi anni, anche gli investimenti pubblici. Al netto delle partite finanziarie, tra il 2009 ed il 2013, infatti, la spesa in conto capitale della PA si è ridotta di oltre 5 miliardi di euro, ben al di sotto dei valori del 2000.

Pesa, in questa contrazione della spesa, anche il contenimento dell'indebitamento per esigenze di finanza pubblica: secondo gli ultimi dati disponibili, i mutui erogati per il finanziamento degli investimenti degli Enti

Locali hanno raggiunto la quota di 136 milioni di euro, con un calo del 43,6% rispetto all'anno precedente: rispetto al dato procapite, l'importo registrato per il Mezzogiorno è pari a 6,6 euro per abitante, ben al di sotto di una media nazionale di 10,3 euro per abitante.

Far ripartire gli investimenti al Sud si conferma, dunque, la priorità delle priorità: sia gli investimenti delle imprese, il cui processo di accumulazione si è drammaticamente fermato negli ultimi sette anni; sia quelli promossi dalla pubblica amministrazione, stretti da un rigore di bilancio che li ha compressi a livelli difficilmente sopportabili per una economia che, invece, da questi investimenti ancora molto dipende.

Il Governo, finalmente, sembrerebbe essere consapevole di questa criticità.

Già nel DEF di aprile scorso ha prospettato un profilo di ripresa per gli investimenti pubblici (+1,9%) per questo anno e soprattutto per il prossimo (+4,6%). Ma è soprattutto con la Legge di Stabilità 2016 che la svolta può essere prodotta.

Dalla Legge di Stabilità la possibile inversione di tendenza

La Legge presenta tre fatti nuovi di grande importanza.

In primo luogo, il Governo ha deciso di giocare la carta della flessibilità rispetto al Patto di Stabilità europeo attraverso la cosiddetta "clausola degli investimenti", ovvero l'autorizzazione ad una deviazione temporanea dal percorso di convergenza, pari ad una quota del valore di 0,3% del PIL, relativa a progetti cofinanziati dalla Ue attraverso:

- *Fondi strutturali europei della programmazione 2014-20, inclusi i progetti della Youth Employment Initiative; da notare che, secondo la relazione tecnica, che accompagna il DdL Stabilità, il Governo avrebbe intenzione di negoziare con la CE la possibilità di ricomprendere in tali progetti anche quelli (da finanziare con il solo cofinanziamento nazionale) avviati nel precedente ciclo di programmazione e non completati;*
- *Connecting Europe Facility e investimenti nelle reti infrastrutturali Trans-europee;*
- *progetti di investimento cofinanziati dal Fondo Europeo per gli investimenti Strategici, nell'ambito del cosiddetto "Piano Juncker".*

Secondo il Governo, una parte rilevante di questa spesa, che vale nel complesso circa 11 miliardi di euro, di cui circa 5 di cofinanziamento nazionale, riguarda le regioni meridionali, per un valore stimato di circa 7 miliardi di euro. L'intervento delineato dalla Legge di Stabilità consiste, pertanto, in una forte accelerazione nella realizzazione degli investimenti cofinanziati dai Programmi Operativi del nuovo ciclo di programmazione, comportando (già nel 2016) una adeguata selezione dei progetti ed un opportuno rafforzamento delle amministrazioni coinvolte. Anche per questo, viene autorizzato l'affidamento alla Cassa Depositi e Prestiti di compiti di esecuzione degli strumenti finanziari destinatari di fondi strutturali. Analogamente, le Regioni sono autorizzate a costituire

Accelerare la spesa dei fondi UE con la flessibilità

"articolazioni organizzative" con propria autonomia gestionale e contabile, con conti di tesoreria unica, per facilitare l'utilizzo dei fondi strutturali europei.

Dalla Legge di Stabilità, viene dunque, innanzitutto, l'indicazione di mettere a frutto, fino all'ultimo euro, le risorse dei fondi strutturali.

Si tratta di risorse significative, il cui utilizzo va migliorando: la stessa Commissaria Ue alle politiche regionali, Corina Crețu, solo qualche settimana fa, ha riconosciuto il recupero di efficienza che le amministrazioni italiane hanno dimostrato nella certificazione di spesa della programmazione 2007-13, tanto da rendere possibile (a fine anno) l'utilizzo integrale (o con perdite molto contenute) delle risorse, risultato che solo un anno fa sembrava impossibile anche immaginare. E' un recupero certamente significativo (che andrà verificato con i dati a consuntivo, anche perché in parte non trascurabile realizzato recuperando progetti già in corso di esecuzione) e che costituisce, tuttavia, solo una precondizione per giungere ad un reale cambio di passo e ad una reale incidenza sull'economia meridionale.

Soprattutto, sarà necessario che tale efficienza nella spesa caratterizzi l'avvio della nuova programmazione, che già prende il via ai blocchi di partenza con due anni di ritardo rispetto alla data formale di avvio dei Programmi. Alla fine del 2015, infatti, è vero che tutti i PO sono stati approvati, ma nessuno di loro ha, finora, dato luogo a certificazioni di spesa. Quanto mai importante è, dunque, l'aver fissato un chiaro obiettivo di accelerazione per il prossimo anno, che davvero, una volta chiusa la fase di rendicontazione della vecchia programmazione 2007-2013, deve essere il momento della ripresa degli investimenti. Anche perché la massa di risorse che, in linea teorica, è disponibile per interventi nel Mezzogiorno per i prossimi 8/10 anni è estremamente significativa, e sfiora i 100 miliardi di euro, tenendo conto anche delle risorse nazionali della politica di coesione. La definitiva chiarezza sulle disponibilità, l'integrale programmazione e l'effettivo utilizzo di tali risorse è fondamentale.

Col pareggio di bilancio più spazio per la spesa degli Enti locali

Il secondo cambiamento strutturale, strettamente collegato al precedente, è costituito dal superamento del Patto di Stabilità interno in favore del cosiddetto pareggio di bilancio, sia per le Regioni, sia per gli Enti locali. Con la modifica apportata dalla Legge di Stabilità 2015 per le Regioni, e con quella 2016 per gli Enti Locali, affinché il bilancio sia in equilibrio è necessario che saldo corrente (entrate correnti - spese correnti - quota ammortamento dei prestiti) e saldo finale (entrate finali - spese finali) siano entrambi non negativi, sia nel bilancio di previsione che nel rendiconto e sia in termini di competenza che di cassa. Sebbene ci siano numerose criticità che ne mettono a rischio l'esecuzione (una tra tutte: non sono sterilizzate le quote di cofinanziamento, nazionale e regionale, dei fondi strutturali), queste modifiche sanciscono il superamento del Patto di Stabilità interno, e dunque la fine dell'impossibilità forzata di utilizzare risorse disponibili per investimenti, costituendo un volano per il ritorno alla crescita della spesa in conto capitale al Sud, anche grazie a meccanismi di ottimizzazione che consentono di incrementare le opportunità per gli Enti locali più virtuosi.

Il terzo fatto nuovo riguarda la scelta di tornare a sostenere in maniera significativa gli investimenti delle imprese meridionali. Secondo la relazione sugli incentivi del MISE, tornano infatti a crescere nel 2014, per la prima volta dopo diversi anni e sia pure di poco, le agevolazioni erogate alle imprese del Mezzogiorno e, ancor più quelle concesse, anche grazie alla riattivazione dei Contratti di Sviluppo e all'avvio dell'operatività delle Zone Franche Urbane. Si tratta di una prima, significativa inversione di tendenza, che tuttavia dovrà essere ben più robusta se si vuole davvero contribuire a riportare il livello degli investimenti su quote simili a quelle pre-crisi.

Per questo motivo va valutata con estrema attenzione l'approvazione, nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge di Stabilità, di un emendamento governativo con il quale viene introdotto un Credito d'imposta automatico per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. La misura, che potrà essere cumulata nel 2016 con il superammortamento, sarà operativa già dai primi mesi del nuovo anno. Con questo intervento saranno messi a disposizione delle imprese che investono nel Mezzogiorno 2,4 miliardi di euro per i prossimi 4 anni, per un valore di 617 milioni di euro l'anno.

Col Credito d'Imposta Sud torna il sostegno agli investimenti

Se si considera che l'effettiva erogazione per incentivi nel 2014 da parte di Amministrazioni centrali è stata pari a 1 miliardo e 100 milioni di euro circa, si tratta per il Mezzogiorno di una crescita di oltre il 50% della spesa per incentivi, capace di far salire considerevolmente gli investimenti.

A rafforzare il pacchetto degli interventi per il Mezzogiorno, l'emendamento approvato prevede la possibilità di estendere al 2017 ed eventualmente di rafforzare, per le regioni meridionali, lo sgravio contributivo per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, subordinandolo alla ricognizione della effettiva disponibilità di risorse già assegnate al Mezzogiorno (e per quelle del Piano d'Azione Coesione) e che non hanno dato luogo ad impegni giuridicamente vincolanti.

Si tratta di misure di particolare importanza, fortemente sostenute da Confindustria tanto da farne, a partire dal Consiglio Generale di Taranto di settembre scorso, uno dei punti centrali della propria azione in vista della Legge di Stabilità: su questa posizione si è costruito un largo consenso parlamentare, portando anche il Governo a condividerne l'opportunità: l'obiettivo dichiarato è stato infatti quello di promuovere gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno perché questo porta benefici a tutto il Paese. Se è vero, infatti, che, secondo le stime di SRM, ogni 100 euro investiti nel Mezzogiorno generano acquisti di beni e servizi per 31,5 nel Centro Nord, la ripresa del processo di accumulazione al Sud può contribuire in maniera sensibile alla ripartenza dell'intero Paese, innalzando ritmi di crescita troppo bassi, come ha evidenziato nelle sue previsioni il Centro Studi Confindustria.

Il 2016 può insomma essere davvero l'anno dell'inversione di tendenza per il Mezzogiorno, nel quale, grazie ad una rinnovata attenzione alla centralità della spesa delle risorse comunitarie, si possono creare condizioni favorevoli alla riduzione di divari strutturali che restano aperti in tutta la loro gravità, essendo stati, anzi, ulteriormente amplificati dalla crisi.

Restano, infatti, sul tappeto questioni strategiche, come le difficoltà di alcuni grandi complessi industriali meridionali, come l'efficienza della Pubblica Amministrazione al Sud tanto delicato da spingere la Commissione Europea a chiedere al nostro Paese, unico dei 28 ad adottarli, i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) per ciascun Programma dei fondi strutturali europei (con impegni vincolanti e target di miglioramento dei servizi della PA da raggiungere); la necessità di intervenire con energia sul tema dell'istruzione, visti i divari tuttora perduranti in termini di abbandono scolastico e di livello delle competenze degli studenti; l'efficienza del sistema universitario meridionale, stretto tra calo delle immatricolazioni (diminuite di circa un quarto dell'ultimo decennio) e tagli al fondo di funzionamento ordinario; il permanere di condizioni di povertà e di qualità della vita significativamente più basse della media nazionale; la necessità di pervenire finalmente ad una pianificazione infrastrutturale non più semplice sommatoria di interventi slegati tra loro ma, finalmente, come parte di un sistema produttivo integrato, con le sue specializzazioni, le sue potenzialità, i suoi fabbisogni di servizi.

Rilanciare la spesa per aggredire i divari del Mezzogiorno

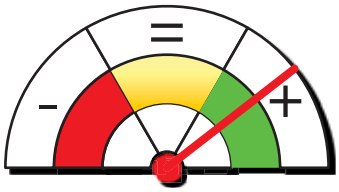
Da questo punto di vista, un quarto elemento di novità, per il momento solo accennato, è costituito dal cosiddetto Masterplan per il Mezzogiorno. Si tratta delle linee guida, presentate dal Governo agli inizi di novembre, che dovranno promuovere un utilizzo più efficace delle risorse già a disposizione dei territori meridionali, attraverso una metodologia capace di far emergere in modo più ragionato proposte e veri progetti strategici da parte di Regioni e città meridionali e di tutti i soggetti socio-economici interessati.
Il Governo nelle sue linee guida, definisce il Masterplan "un processo vivo di elaborazione condivisa con istituzioni, forze economiche e sociali, ricercatori e cittadini", e ne sposta la definizione di dettaglio in Patti da definire con ciascuno di loro: per la classe dirigente del Mezzogiorno, intesa nel senso più esteso, è il momento giusto per raccogliere la sfida.
La congiuntura economica internazionale, con denaro a basso costo, euro debole e basso costo dell'energia terrà aperta ancora per un po' una finestra di opportunità: è il momento di approfittarne anche al Sud.

Focus Ripresa

Focus Ripresa
Fiducia e previsioni

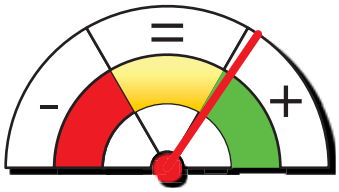
Clima di fiducia delle imprese (anno base 2010)

Italia



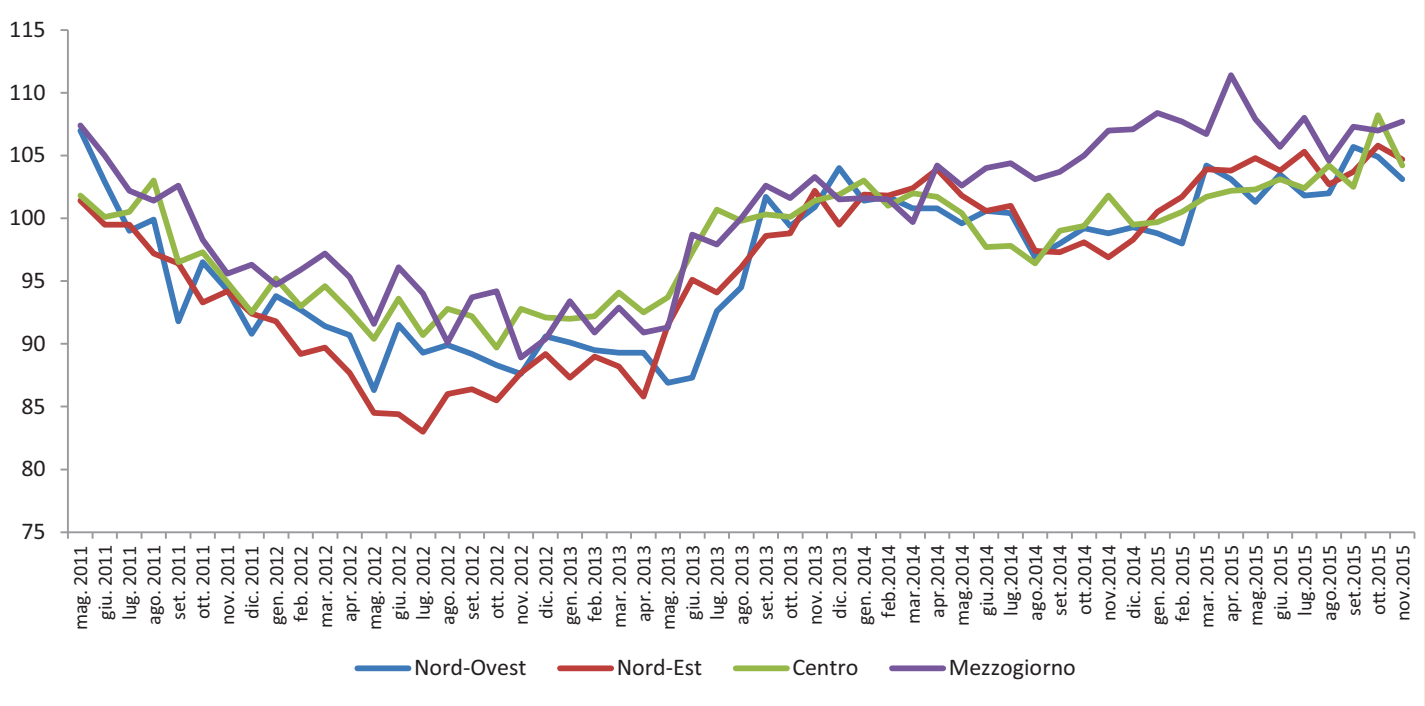
Novembre 2015 = 104,6
Novembre 2014 = 99,6
Differenza = +5

Mezzogiorno



Novembre 2015 = 107,7
Novembre 2014 = 107
Differenza= +0,7

Graf. I – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale (numero indice 2010=100)

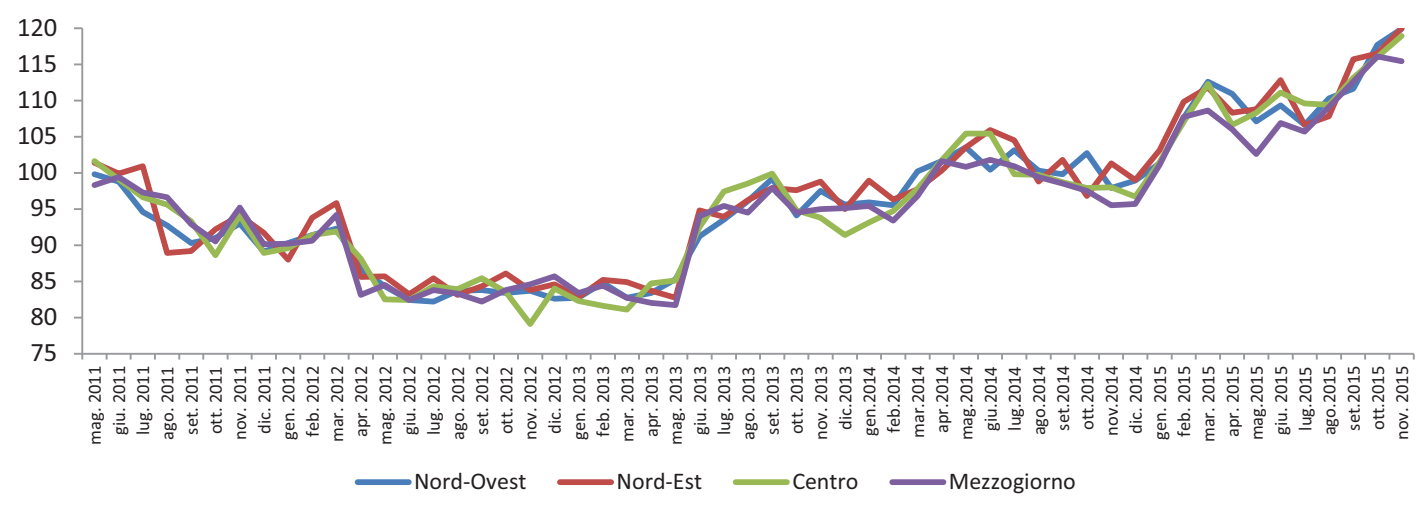


Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

A novembre 2015 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere italiane (posto pari a 100 il dato base al 2010), scende a 104,6 da 105,7 del mese di ottobre. In controtendenza il valore del Mezzogiorno, pari a 107,7 che segna un leggero aumento rispetto al mese di ottobre 2015, mantenendosi sui massimi degli ultimi quattro anni, registrando un valore di +0,7% rispetto allo stesso periodo del 2014.

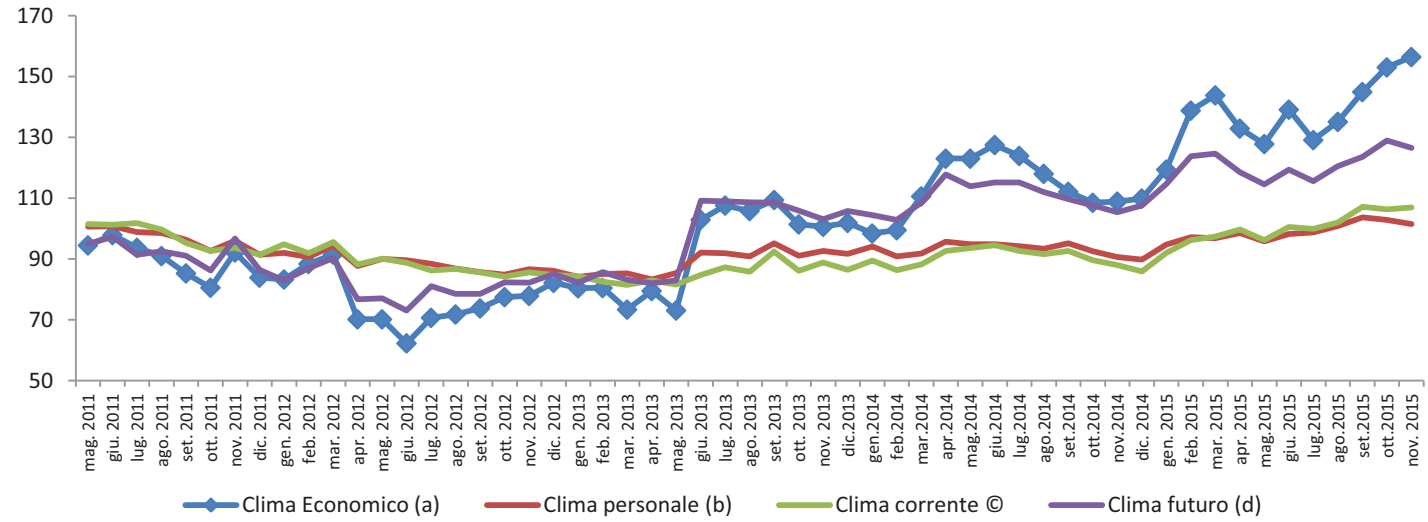
Focus Ripresa

Graf. II – Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale (numero indice 2010=100)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Graf. III – Composizione del clima di fiducia dei consumatori nel Mezzogiorno (numero indice 2010=100)

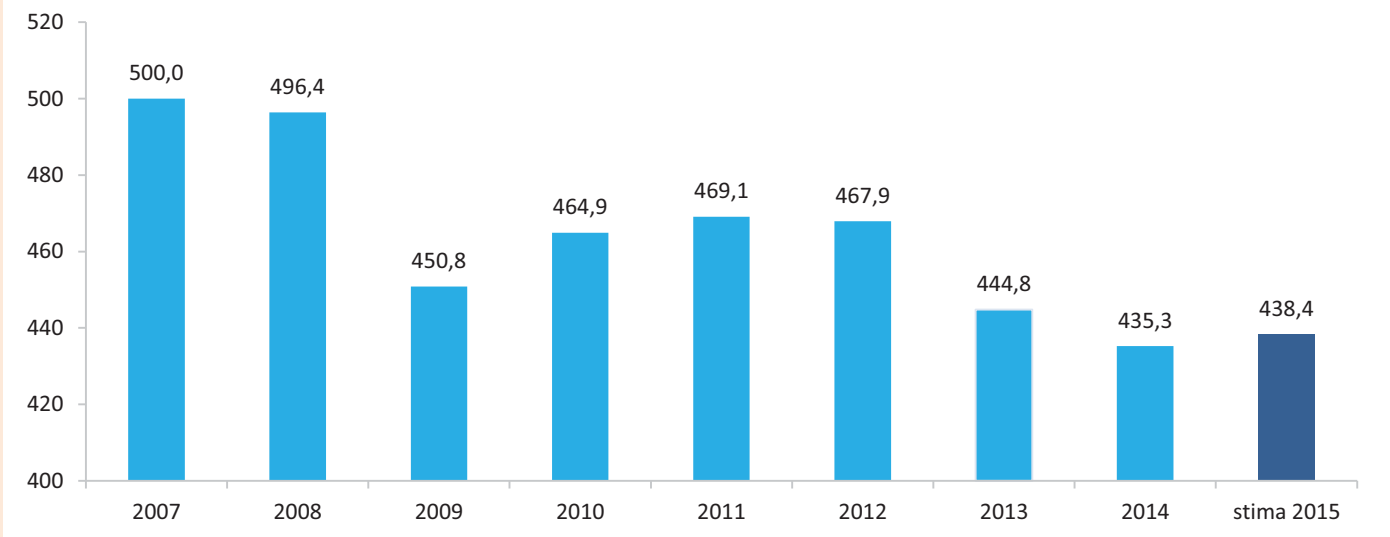


a) Media aritmetica semplice dei saldi ponderati relativi a tre domande (giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia, attese sulla disoccupazione, quest'ultima con segno invertito). Riportato a indice (in base 2010) e destagionalizzato con il metodo diretto.
(b) Media delle rimanenti sei domande componenti il clima di fiducia (giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia). Riportata a indice (in base 2010), la serie non presenta una componente di natura stagionale.
(c) Media delle domande relative ai giudizi (situazione economica dell'Italia e della famiglia; opportunità attuale del risparmio e acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia). Riportata a indice (in base 2010), la serie non presenta una componente di natura stagionale.
(d) Media delle attese (situazione economica dell'Italia e della famiglia; disoccupazione; possibilità future di risparmio). Riportato a indice (in base 2010) e destagionalizzato con il metodo diretto.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

A Novembre 2015 il clima di fiducia dei consumatori in Italia (che è il risultato di giudizi e attese degli stessi in riferimento ad alcune variabili: situazione economica dell'Italia; disoccupazione; situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare) ha raggiunto il valore di 118,4, in aumento rispetto al 117,0 del mese di settembre.

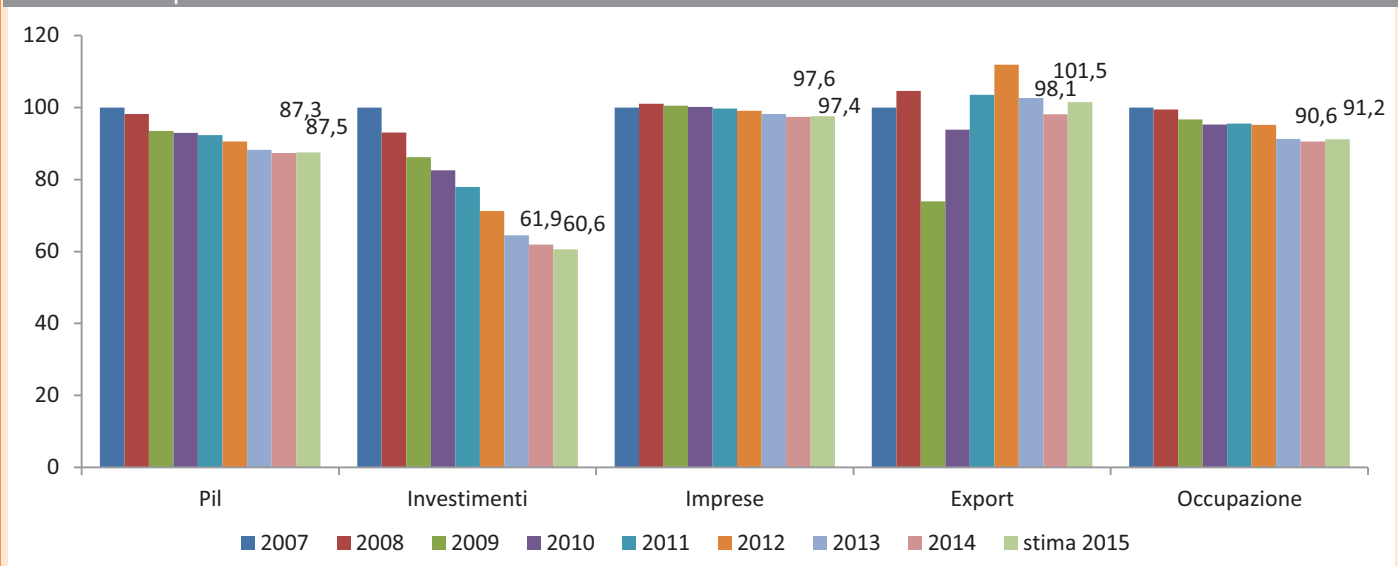
Focus Ripresa

Graf. IV – Indice sintetico *delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno tra il 2007 ed il 2015



*E' un indice composito calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2012), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

Graf. V – Composizione dell'Indice sintetico



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

Per la prima volta dopo 4 anni, per il 2015 è atteso di nuovo in crescita l'Indice sintetico economico elaborato da Confindustria e SRM. Tre indicatori (Export, Occupazione e Pil) su 5 tornano infatti a crescere, mentre il dato relativo alle imprese è sostanzialmente stazionario. Resta in calo solo l'indicatore relativo agli investimenti fissi lordi, che dovrebbe toccare un nuovo minimo nell'anno in corso, quasi dimezzando il valore del 2007.

Focus Ripresa

Tab. I – Consensus sulle previsioni del PIL per il 2015 e il 2016 per macroaree (valori percentuali)

	2015	2016
Nord-Ovest	0,9	1,4
Nord-Est	1,2	1,7
Centro	0,9	1,5
Mezzogiorno	**0,2**	**1,0**
Italia	0,8	1,3

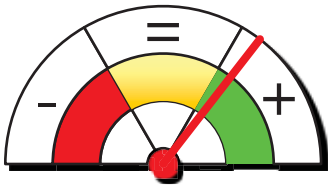
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CER, Svimez-Irpet e fonti varie

Secondo le stime formulate da alcuni tra i principali istituti di previsione, il PIL del Mezzogiorno dovrebbe tornare timidamente a salire già alla fine del 2015 (+0,2%) anche se in maniera meno pronunciata rispetto alla media nazionale (+0,8%) e a quella delle altre ripartizioni.
Tale tendenza dovrebbe rafforzarsi nel 2016 (+1%), ma sempre mantenendo un differenziale negativo a carico delle regioni meridionali, anche se meno marcato rispetto all'anno precedente.

Focus Ripresa
LE IMPRESE

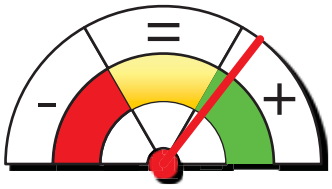
Tasso di variazione delle imprese

Centro-Nord



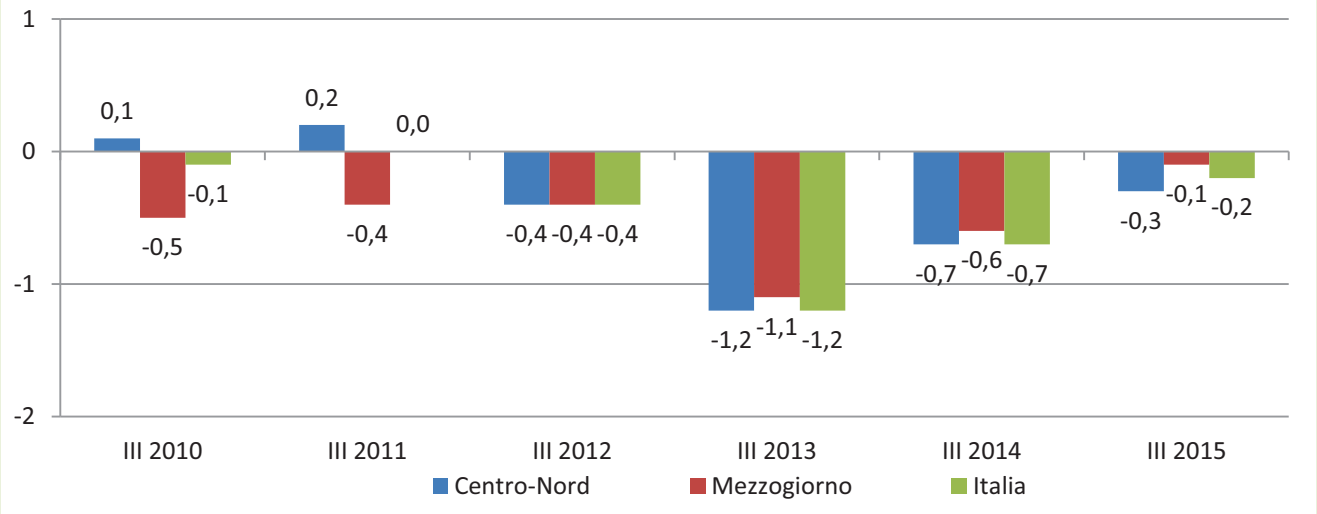
III trim. 2015 = -0,3%
III trim. 2014 = -0,7%
Differenza = +0,5 p.p.

Mezzogiorno



III trim. 2015 = -0,1%
III trim. 2014 = -0,6%
Differenza = +0,5 p.p.

Graf. VI - Tassi di crescita del numero di imprese* 2010-2015, confronto tra Mezzogiorno e Centro-Nord



* Imprese attive; tassi di crescita tendenziali (III trimestre su III trimestre dell'anno precedente)
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Movimprese

Dal terzo trimestre 2010 in poi, il tasso di crescita tendenziale delle imprese attive nel Mezzogiorno è sempre stato negativo: un accenno di stabilizzazione, tuttavia, si registra nel III trimestre del 2015, con una riduzione meno intensa (-0,1%) rispetto all'analogo periodo del 2014 e con un risultato leggermente migliore di quello del Centro Nord e della media nazionale.

Focus Ripresa
LE IMPRESE

Tab. II - Imprese attive e società di capitali nelle regioni meridionali, III trimestre 2014 e 2015 (valori assoluti e variazioni percentuali)

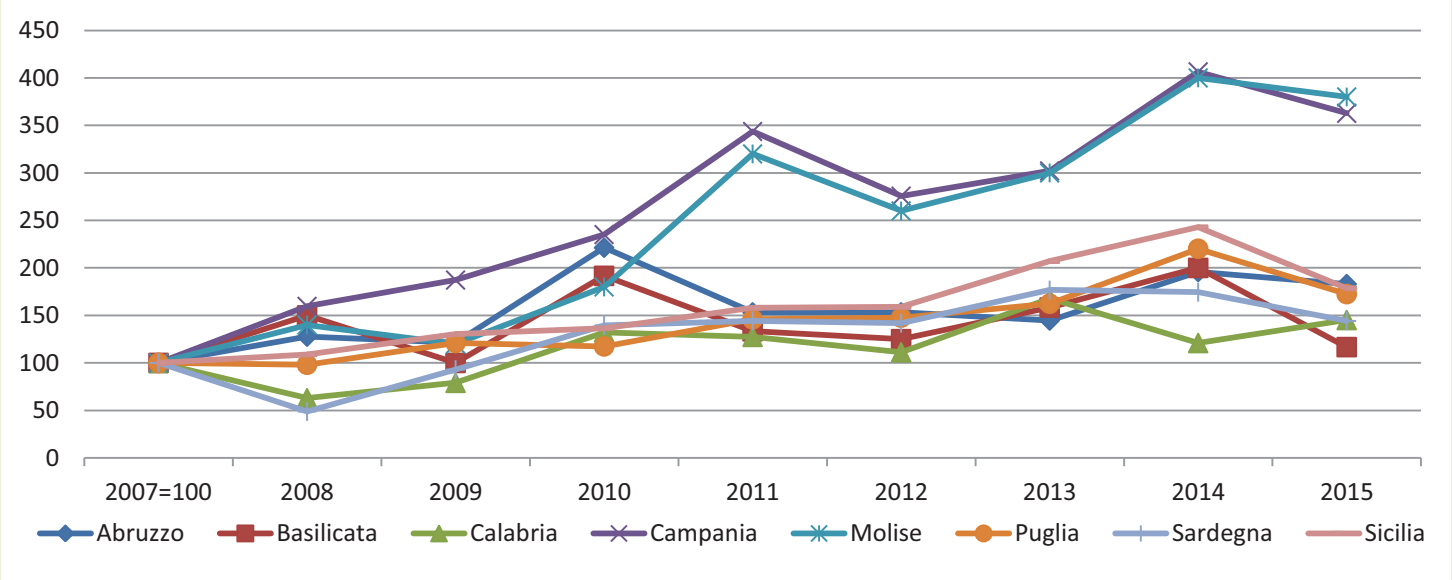
	Imprese attive			Società di capitali		
	III trim 2014	III trim 2015	*Variazione %*	III trim 2014	III trim 2015	*Variazione %*
Abruzzo	128.578	127.887	-0,5	20.808	21.837	4,9
Molise	31.014	30.958	-0,2	3.959	4.270	7,9
Campania	469.055	472.364	0,7	89.875	94.723	5,4
Puglia	329.298	329.361	0,0	47.891	50.329	5,1
Basilicata	52.505	51.941	-1,1	6.212	6.583	6,0
Calabria	154.944	156.165	0,8	18.261	19.549	7,1
Sicilia	370.876	367.016	-1,0	49.625	52.263	5,3
Sardegna	143.293	142.937	-0,2	19.480	20.449	5,0
Centro-Nord	3.484.736	3.475.490	-0,3	750.945	770.456	2,6
Mezzogiorno	**1.679.563**	**1.678.629**	**-0,1**	**256.111**	**270.003**	**5,4**
Italia	5.164.299	5.154.119	-0,2	1.007.056	1.040.459	3,3

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Movimprese

Tra il III trimestre del 2015 e lo stesso periodo dell'anno precedente, tutte le regioni meridionali (ad eccezione di Campania, Puglia e Calabria) hanno registrato una variazione negativa nel numero delle imprese attive con le dinamiche peggiori in Sicilia (-1%) e Basilicata (-1,1%).
Di contro, continua il rafforzamento del numero di Società di capitali nel Mezzogiorno, indice di un processo selettivo e d'irrobustimento del tessuto produttivo meridionale. Nei primi 9 mesi del 2015 esso mostra, infatti, una variazione positiva pari a +5,4%, di gran lunga superiore al dato registrato nel Centro-Nord (+2,6%). A livello regionale, il maggior aumento delle Società di capitali si rileva in Molise (+7,9%) e Calabria (+7,1%), mentre, in termini assoluti, la Campania continua ad essere la regione meridionale con la dotazione più cospicua di tale tipologia di impresa (oltre 94mila), in crescita del 5,4% rispetto al dato del III trimestre 2014.

Focus Ripresa
LE IMPRESE

Graf. VII– Numero medio di procedure fallimentari nell'anno (indice: 2007=100). Anni 2007- II trimestre 2015

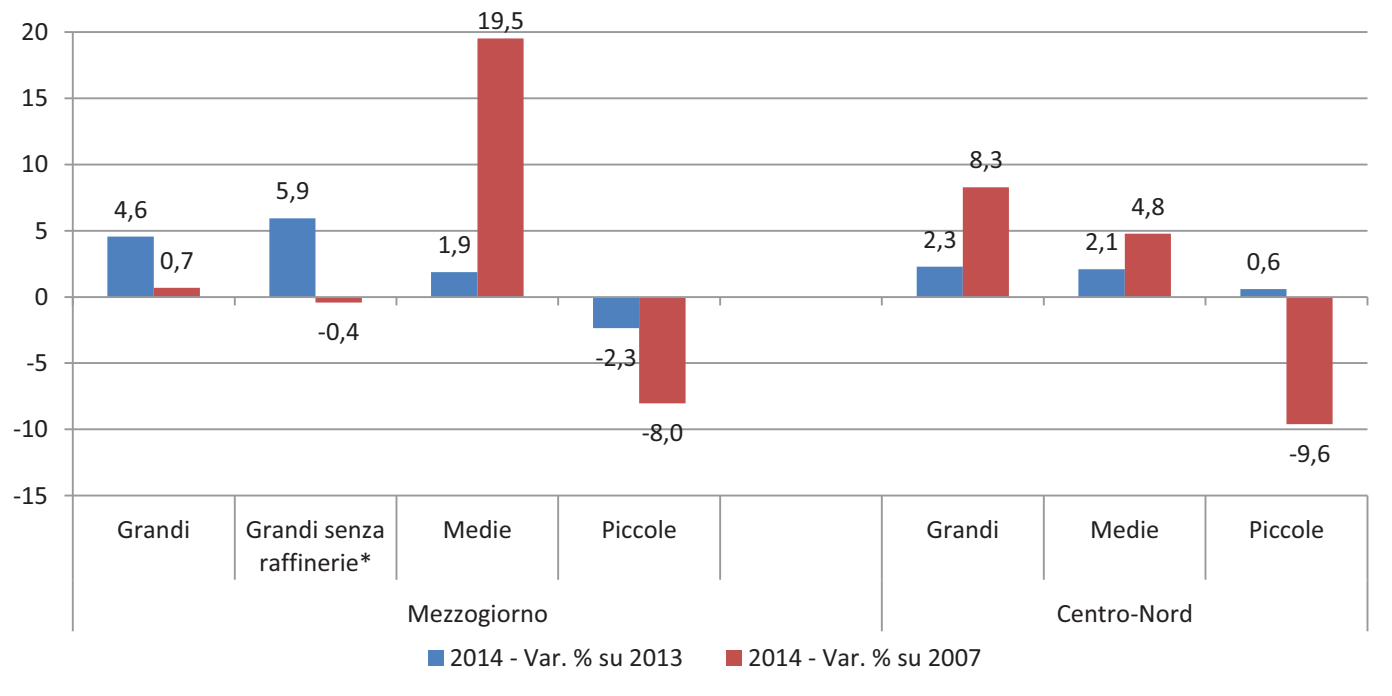


Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CERVED

La riduzione del numero medio di procedure fallimentari tra il 2014 e il 2015 segnala il miglioramento del clima economico complessivo del Mezzogiorno. Particolarmente sensibile è la riduzione di fallimenti in Basilicata e Sicilia; in controtendenza il dato della Calabri, in cui, sia pure da poco, tornano a crescere.

Focus Ripresa
LE IMPRESE

Graf. VIII- Andamento del fatturato delle imprese manifatturiere distinte per classi di fatturato (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CERVED

Nel 2014 torna a crescere, rispetto all'anno precedente, il fatturato delle grandi e medie imprese del Mezzogiorno, mentre resta negativo il fatturato delle più piccole imprese meridionali, ancora lontane dal recupero delle quote di fatturato perse dall'inizio della crisi.
Particolarmente positivo il fatturato delle grandi imprese al netto delle raffinerie.

Focus Ripresa
LE IMPRESE

Tab. III – Esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno per settore: III trimestre 2015 (valori cumulati in miliardi di euro e in percentuale)

	Mezzogiorno		Centro-Nord	
SETTORE	III trim. 2015	Variazione % su III 2014	III trim. 2015	Variazione % su III 2014
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,5	9,0	18,6	6,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,7	-2,1	34,5	1,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,3	1,3	5,8	3,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7,2	-9,2	2,4	-12,6
Sostanze e prodotti chimici	1,7	6,1	18,6	4,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1,7	-8,6	14,1	7,9
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,4	-2,5	17,3	4,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,7	-7,7	31,4	-0,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,9	15,1	8,6	10,9
Apparecchi elettrici	0,8	13,0	15,3	4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,7	2,9	53,4	1,5
Mezzi di trasporto	6,4	26,3	27,7	14,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,7	6,1	17,1	8,5
Manifatturiero	29,6	3,1	264,8	4,2

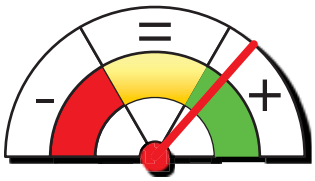
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Nei primi nove mesi del 2015 le esportazioni, in valore, delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno sono state pari a 29,6 miliardi di euro, con una variazione positiva di 3,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014 (mentre la variazione delle esportazioni al Centro-Nord è al 4,2%).
Tra i principali settori del manifatturiero meridionale si evidenzia una buona crescita dell'alimentare (+9%); del settore dei mezzi di trasporto (+26,3%) e in crescita anche il settore dell'elettronica (+15,1%) e quello degli apparecchi elettrici (+13%).
Prosegue, al contrario, il calo dell'export di coke e di prodotti petroliferi raffinati (-9,2%).
Si registrano, inoltre, diminuzioni per il metallurgico (-7,7%), per il farmaceutico (-8,6%).

Focus Ripresa
LAVORO

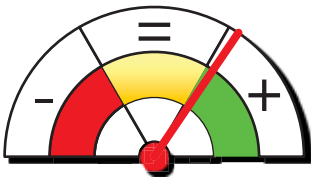
L'occupazione

Centro-Nord



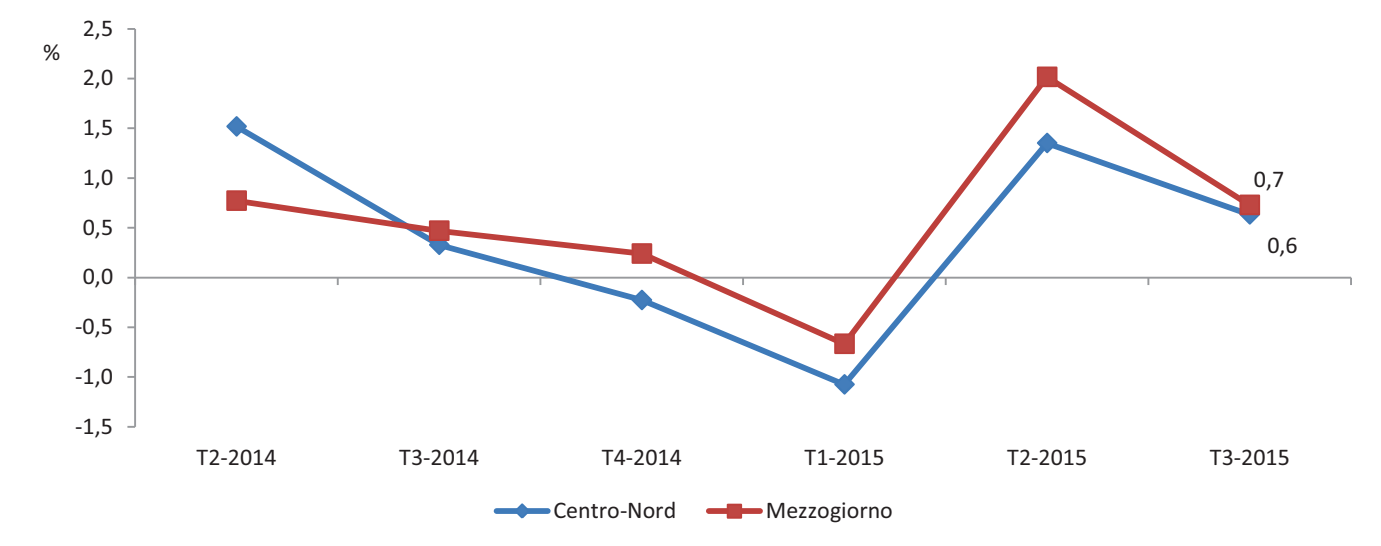
III trim. 2015 = 6.014
III trim. 2014 = 5.877
Differenza = +2,3%

Mezzogiorno



III trim. 2015 = 16.631
III trim. 2014 = 16.521
Differenza = +0,7%

Graf. IX – Andamento degli occupati dal II tr.2015 al III tr. 2015 (valori percentuali)

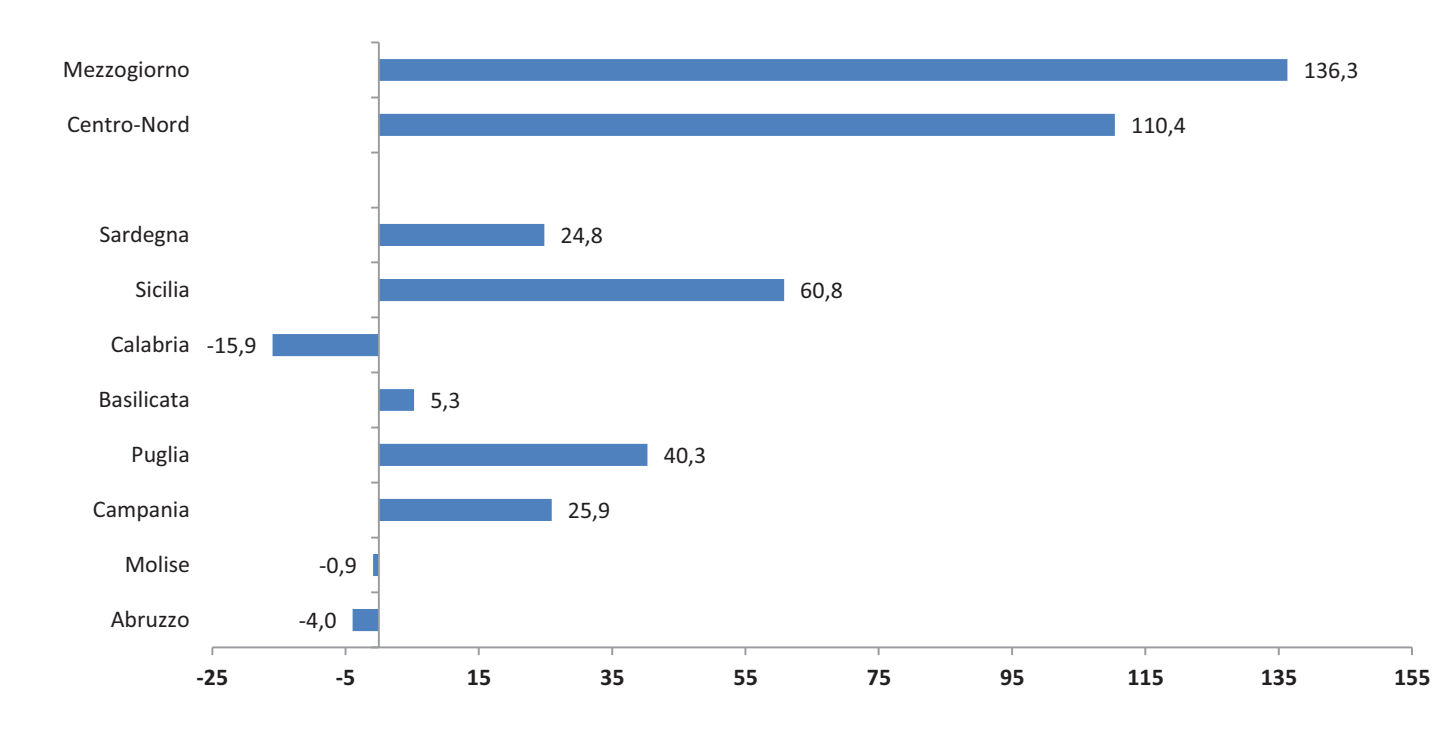


Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Nel terzo trimestre del 2015 resta positivo l'andamento degli occupati nel Mezzogiorno, anche se l'incremento è inferiore a quello dei due trimestri precedenti. Rispetto allo stesso periodo del 2014, tuttavia, il Mezzogiorno fa registrare un aumento dell'occupazione leggermente più elevato rispetto al resto del paese, ovvero pari a 0,7%, contro un +0,6% del Centro Nord.

Focus Ripresa
LAVORO

Graf. X – Differenza del numero di occupati tra il III trim 2014 ed il III trim. 2015 (valori assoluti, in migliaia)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Nei primi tre trimestri del 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le regioni del Mezzogiorno fanno registrare un incremento di oltre 136mila occupati, un valore più alto rispetto alle regioni del Centro-Nord. Particolarmente positivo il risultato della Sicilia e della Puglia, mentre in controtendenza, calano gli occupati in Abruzzo, Molise e, soprattutto, Calabria, con quasi 16mila posti di lavoro perduti.

Focus Ripresa
LAVORO

Tab. IV - Lo sgravio per le nuove assunzioni a tempo indeterminato* nel 2015 (gennaio-settembre 2015)

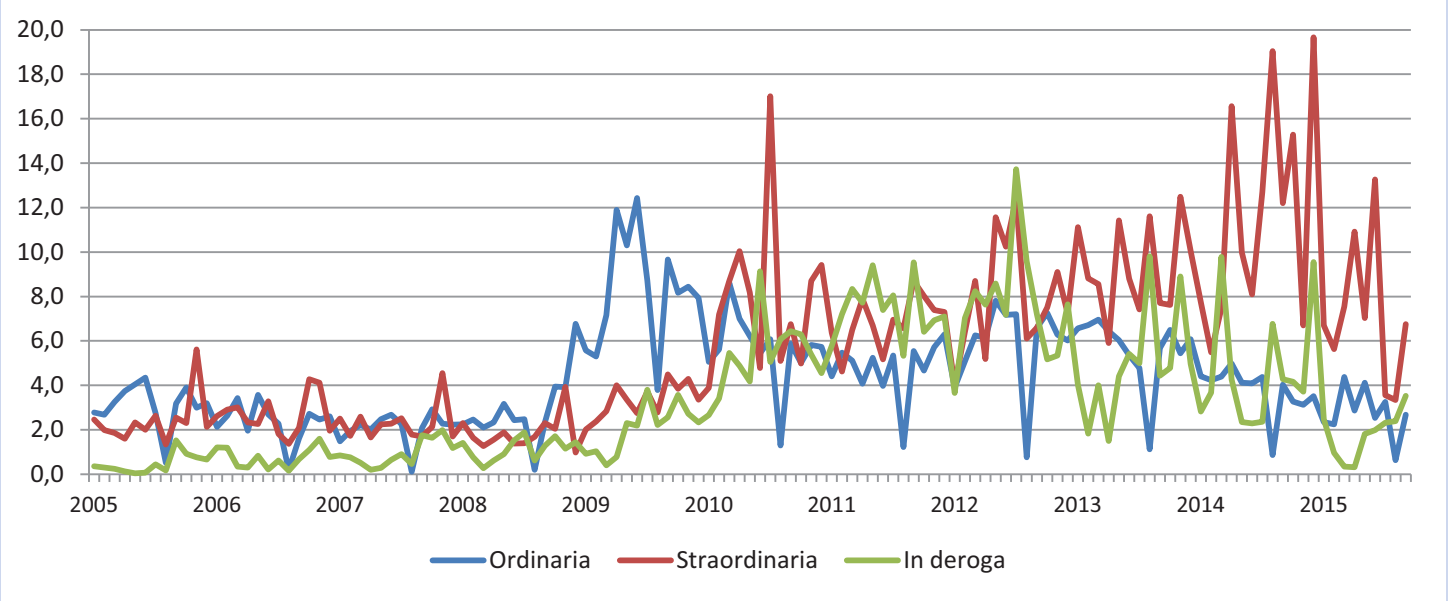
Numero assunzioni a tempo indeterminato	
Mezzogiorno	**254.601**
Abruzzo	17.281
Basilicata	8.109
Calabria	20.576
Campania	83.534
Molise	4.034
Puglia	48.998
Sardegna	18.556
Sicilia	53.513
Estero	105
Nord-Ovest	171.048
Nord-Est	122.461
Centro	155.675
Totale	703.890
Numero trasformazioni a tempo indeterminato di rapporto a termine	
Mezzogiorno	**32.973**
Abruzzo	3.562
Basilicata	960
Calabria	2.049
Campania	9.765
Molise	571
Puglia	7.514
Sardegna	3.149
Sicilia	5.403
Estero	41
Nord-Ovest	71.080
Nord-Est	53.994
Centro	44.066
Totale	202.154
Totale Mezzogiorno	287.574
Totale Centro-Nord	618.324
Totale Estero	146
Totale	906.044

* Rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'esonero contributivo L. 190/2014. Il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operatori agricoli) e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

Nei primi nove mesi del 2015, poco meno di un terzo delle assunzioni agevolate grazie allo sgravio previsto dalla legge 190/2014 ha riguardato le regioni meridionali: su un totale di 900 mila assunzioni agevolate, 285 mila sono relative alle regioni meridionali. In prevalenza, nel Mezzogiorno, si è trattato di assunzioni a tempo indeterminato "ex novo"mentre, in proporzione, nel Centro-Nord appaiono più diffuse le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine. La regione meridionale con la quota maggiore di assunzioni agevolate è la Campania.

Focus Ripresa
LAVORO

Graf. XI – Ore di Cassa Integrazione Ordinaria, Straordinaria e in Deroga nel Mezzogiorno (2005-2015; dati mensili, in milioni)



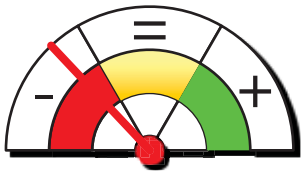
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

Dopo i picchi del 2014, le varie forme di sostegno al reddito nel Mezzogiorno si sono stabilizzate sui livelli minimi degli ultimi anni, sebbene la seconda parte del 2015 faccia registrare, per tutte e tre le tipologie di ammortizzatori sociali, lievi incrementi, più pronunciati soprattutto per la Cassa Integrazione Straordinaria.

Focus Ripresa
IL CREDITO

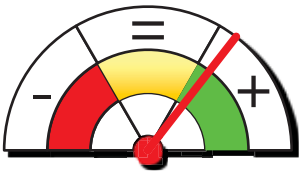
Gli impieghi

Centro-Nord



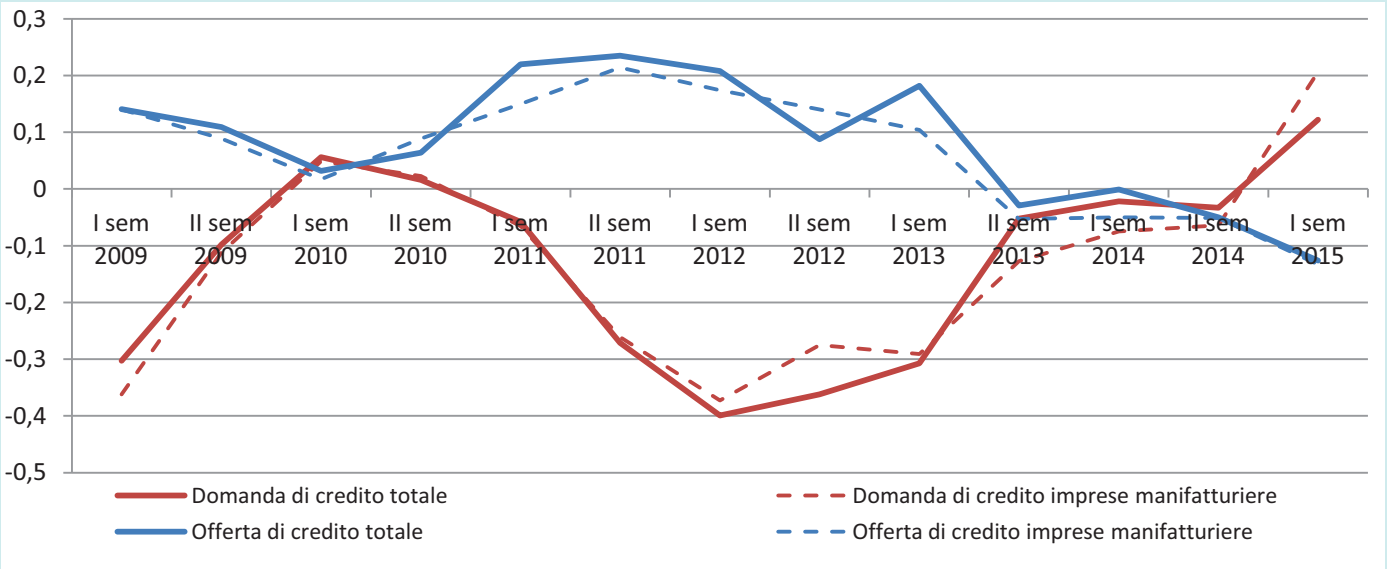
II trim. 2015 = 1.559 mld euro
II trim. 2014 = 1.560,7 mld euro
Differenza = -1,7%

Mezzogiorno



II trim. 2015 = 278,8 mld euro
II trim. 2014 = 275,6 mld euro
Differenza = +1,2%

Graf. XII – La domanda e l'offerta di credito delle imprese nel Mezzogiorno – indici di diffusione* (I sem. 2009 – I sem. 2015)



* Indici di diffusione[a]: espansione (+); contrazione (-) della domanda di credito
* Indici di diffusione[b] : irrigidimento (+); allentamento (-) delle condizioni praticate per l'offerta di credito
Fonte: Elaborazione SRM e Confindustria su dati Banca d'Italia, Economie regionali

Nei primi sei mesi del 2015, si rafforzano sia la crescita della domanda sia l'offerta di credito nel Mezzogiorno, tendenze già visibili nella seconda parte del 2014: secondo il rapporto sulle Economie Regionali della Banca d'Italia, l'offerta e la domanda di credito nel primo semestre dl 2015 tendono, infatti, a stabilizzarsi dopo un lungo periodo (a partire dal 2012) in cui alla crescita della domanda ha fatto riscontro un irrigidimento delle condizioni di offerta.
Nel settore manifatturiero, l'andamento della domanda di credito indica un incremento anche più ampio di quello della domanda di credito totale.

---

[a] Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nell'area geografica. Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

[b] Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nell'area geografica. Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

Focus Ripresa

IL CREDITO

Tab. V- Variazione della classe di rischio delle PMI tra aprile 2014 e aprile 2015 (valori percentuali)

	Downgrade				Tot. downgrade	Stessa classe	Tot. upgrade	Upgrade			
	4 o + classi	3 classi	2 classi	1 classe				1 classe	2 classi	3 classi	4 o + classi
Italia	0,9	2,0	6,3	17,9	27,2	44,0	28,8	20,3	6,5	1,6	0,4
Mezzogiorno	**0,9**	**2,0**	**7,3**	**19,9**	**30,2**	**41,3**	**28,5**	**20,2**	**6,4**	**1,5**	**0,4**
Abruzzo	0,9	2,0	8,5	20,8	32,1	41,0	26,9	19,0	6,6	1,2	0,1
Basilicata	0,8	2,7	8,5	18,6	30,6	40,7	28,7	20,7	6,0	1,7	0,3
Calabria	0,7	2,0	7,5	19,2	29,3	43,6	27,1	18,5	6,5	1,7	0,4
Campania	0,9	2,2	6,7	19,7	29,6	40,9	29,6	20,4	7,1	1,7	0,4
Molise	0,2	1,9	7,8	18,2	28,2	44,3	27,5	20,6	5,2	0,9	0,7
Puglia	1,0	1,8	7,6	21,3	31,6	41,1	27,3	19,6	5,7	1,7	0,3
Sardegna	0,7	2,1	7,5	19,2	29,6	39,9	30,5	21,6	7,3	1,3	0,2
Sicilia	1,1	1,8	7,3	19,4	29,5	42,2	28,3	21,0	5,8	1,1	0,4

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

I dati relativi all'andamento del Cerved Group Score per classe di rischio delle società analizzate mostrano, al Sud come nel resto del Paese, un ampliamento della polarizzazione del campione delle imprese. Se poco meno di un'impresa su 3, al Sud come al Nord, migliora il suo rating rispetto ad un anno fa, ed oltre il 40% mantiene la stessa classe di rischio, sono percentualmente maggiori (3% in più) le imprese meridionali che vedono peggiorare il loro score: segno di una polarizzazione più marcata proprio nelle regioni meridionali. Rispetto alla media del Mezzogiorno, vanno meglio i rating delle PMI della Basilicata, della Campania e della Sardegna, mentre downgrade un po' più elevati della media meridionale si registrano in Puglia.

Check-up Mezzogiorno

1. Principali dati macroeconomici

Tab. 1.1 – PIL per abitante: confronto tra Paesi UE in PPA (indice Ue28 = 100), e tra regioni italiane (Indice Italia=100)

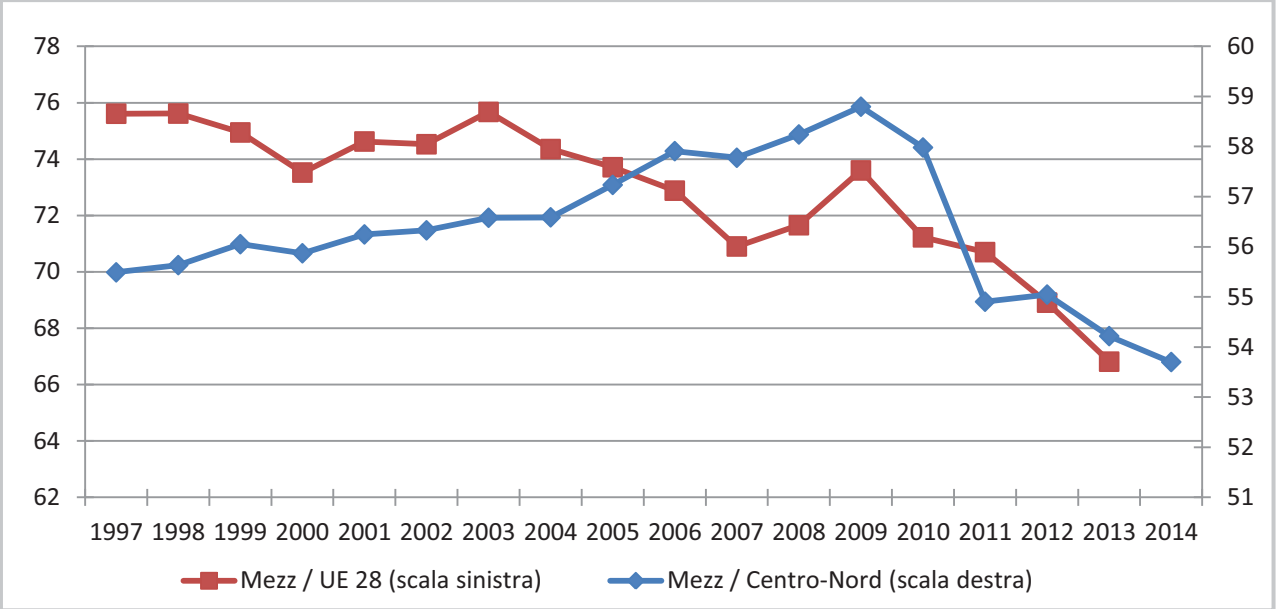
Paese/area*	2010	2011	2012	2013
Ue-28	100,0	100,0	100,0	100,0
Lussemburgo	262,3	265,7	263,1	264,2
Austria	126,6	128,7	129,8	129,2
Irlanda	128,7	128,7	129,0	126,5
Olanda	129,9	129,5	127,5	126,8
Svezia	123,8	125,1	126,3	127,2
Danimarca	127,9	125,5	125,9	124,9
Germania	119,7	122,7	123,5	124,5
Belgio	120,5	120,3	120,4	118,7
Finlandia	114,3	115,9	115,3	111,7
Regno Unito	107,8	105,2	104,3	105,8
Francia	109,0	109,2	108,6	108,2
Italia	102,9	101,6	100,4	98,1
Spagna	99,2	96,8	95,7	95,3
Cipro	96,7	93,6	91,8	86,0
Malta	87,3	86,1	86,7	88,3
Slovenia	84,4	84,5	83,9	82,9
Repubblica Ceca	80,7	80,9	81,2	80,2
Grecia	88,5	80,9	76,5	n.d.
Portogallo	80,3	76,9	76,1	75,5
Slovacchia	74,2	75,3	76,1	76,3
Lituania	61,9	67,3	71,8	74,3
Estonia	64,8	68,9	71,8	73,2
Polonia	63,1	65,3	67,1	68,1
Ungheria	66,0	67,3	66,7	66,9
Croazia	60,2	60,6	61,2	60,7
Romania	50,8	51,4	53,3	54,1
Bulgaria	44,3	46,6	47,5	46,7
Lettonia	55,3	59,8	64,3	67,3

Paese/area**	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	103,7	107,2	107,7	107,3	106,3
Valle d'Aosta	128,8	135,8	137,7	138,8	136,1
Liguria	100,4	111,3	112,7	113,7	114,4
Lombardia	124,0	134,0	135,1	136,7	134,6
Trentino Alto Adige	123,8	132,8	135,6	138,0	141,7
Veneto	109,2	113,0	113,8	113,2	114,9
Friuli Venezia Giulia	107,6	107,5	108,3	107,9	112,0
Emilia Romagna	116,2	121,3	122,4	122,6	124,5
Toscana	103,6	106,3	107,9	109,1	108,9
Umbria	88,3	89,9	90,7	92,0	89,6
Marche	96,6	95,2	95,2	93,7	94,9
Lazio	109,9	123,3	122,4	119,4	115,7
Abruzzo	80,6	87,2	89,0	86,6	86,2
Molise	74,5	74,1	73,9	70,8	68,5
Campania	61,3	62,2	63,4	64,1	61,4
Puglia	64,0	62,2	62,8	61,1	61,6
Basilicata	65,7	69,2	68,3	69,0	68,6
Calabria	61,8	60,1	60,3	58,2	59,5
Sicilia	62,8	63,2	63,3	62,2	61,2
Sardegna	72,9	72,3	72,8	70,8	70,7
Mezzogiorno	**64,8**	**65,0**	**65,6**	**64,7**	**63,9**
Centro-Nord	111,7	118,4	119,3	119,3	118,8

* I valori nella tabella sono calcolati rapportando il PIL pro-capite dei Paesi a Parità di Potere di Acquisto (PPA) al PIL pro-capite dell'UE-28 in PPA.
** I valori per le ripartizioni e regioni italiane rappresentano il PIL pro capite a prezzi correnti dell'area o regione, fatto 100 il dato italiano. I dati non sono calcolati in PPA.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat, ISTAT e Svimez per il 2014

Nel 2013 il PIL per abitante in Italia, a parità di potere di acquisto e fatto 100 il valore registrato nell'UE a 28, è stato pari a 98,1 continuando la sua discesa già iniziata negli anni precedenti. Rimane consistente (anzi si amplia ulteriormente) il gap tra Centro-Nord e Mezzogiorno, con valori rispettivamente pari a 118,8 e 63,9 nel 2014.
Non solo il PIL pro-capite dell'Italia è inferiore a quello medio dell'Unione Europea, ma all'interno del nostro Paese le divergenze sono elevate con valori molto bassi nelle regioni meridionali. In particolare, fatto 100 il dato italiano (e in questo caso non prendendo in considerazione i dati a Parità di Potere di Acquisto), il PIL pro-capite della Calabria presenta il valore più basso (59,5), mentre quasi tutte le regioni del Centro-Nord superano il dato medio italiano. Tra il 2010 e il 2014 la maggiore riduzione è stata registrata dal Molise, con un calo di 6 punti. Tra le regioni meridionali, l'Abruzzo registra il valore migliore (86,2). Rispetto all'anno precedente, Puglia e Calabria vedono leggermente ridursi il proprio divario.

Graf. 1.1 – Andamento del PIL per abitante nel Mezzogiorno (Centro-Nord e UE 28 = 100)*



* L'indicatore è stato costruito prendendo a riferimento il PIL pro capite a valore corrente del Mezzogiorno, del Centro-Nord e dell'UE a 28.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat, Eurostat e SVIMEZ

Tab. 1.2 – Principali indicatori economici nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno nel 2014

	Mezzogiorno		Centro-Nord	
	Valore	Tasso medio di variazione 2002-2014**	Valore	Tasso medio di variazione 2002-2014
PIL (milioni di euro)	355.049	-0,9	1.259.662	0,0
Popolazione al 31 dicembre (migliaia di unità)	20.905	0,1	39.890	0,7
PIL per abitante (euro)	16.976	-1,0	31.586	-0,7
Investimenti fissi lordi (milioni euro)	57.578	-2,8	213.399	-1,3
Consumi delle famiglie (milioni euro)	261.133	-0,8	730.523	0,0
Produttività* (euro)	46.338,6	-7,7	61.308,7	-5,9

* Valore aggiunto / Unità di lavoro.
**Per la produttività la variazione è calcolata sul periodo 2000-2014
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat e Svimez

Il PIL pro capite (a prezzi correnti) del Mezzogiorno, fatto 100 quello medio dell'Unione Europea a 28, nel 2013 si attesta a quota 66,8: dopo essere aumentato nel 2009, l'indicatore subisce una flessione nel 2010, che prosegue poi negli anni seguenti. Nel complesso, il gap fra il PIL pro capite del Mezzogiorno e quello dell'UE a 28 è cresciuto nel corso dell'intero periodo esaminato (1997-2013). Rispetto alle regioni del Centro-Nord, il gap nei valori del PIL pro capite, dopo essersi ridotto tra il 1997 e il 2009, torna ad ampliarsi negli ultimi anni: nel 2014, fatto 100 il PIL pro capite del Centro-Nord, quello meridionale è pari a 53,7.
Tra il 2002 e il 2014, nel Mezzogiorno tutte le principali variabili macroeconomiche considerate (ad eccezione della popolazione) hanno subito una flessione maggiore rispetto al Centro-Nord. In particolare, gli investimenti fissi lordi sono mediamente calati del 2,8% all'anno nel suddetto periodo.

Tab. 1.3 – Gli obiettivi italiani di Europa 2020: la situazione attuale in Italia e nel Mezzogiorno

	Europa 2020 Obiettivo	Obiettivo Italia	Italia		**Mezzogiorno**	
			2013	2014	2013	2014
Tasso di occupazione (età 20-64) (%)	75	67-69	59,7	59,9	45,6	45,3
Spesa in Ricerca e Sviluppo (% del PIL)	3,0	1,53	1,26	-	0,85**	0,90*
Emissioni di Co2 (1990 = 100)	80	87	94,8**	89,7 *	-	-
Incidenza energie rinnovabili su consumo tot. energia (%)	20	17	15,4	16,7	-	-
Intensità dell'energia **** (var % sul 2005)	-20	-13,4	-5,4**	-10,0 *	-	-
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)	<10	15-16	16,8	15,0	21,1	19,3
Popolazione età 30-34 anni con titolo di studio univers. (%)	>40	26-27	22,4	23,9	18,2	-
Persone a rischio povertà o esclusione sociale (mgl persone)	-20.000	-2.200	17.326	-	965	-

* 2012
** 2011
***2010
**** Kg di petrolio equivalente per mille euro
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat, Eurostat e Commissione Europea

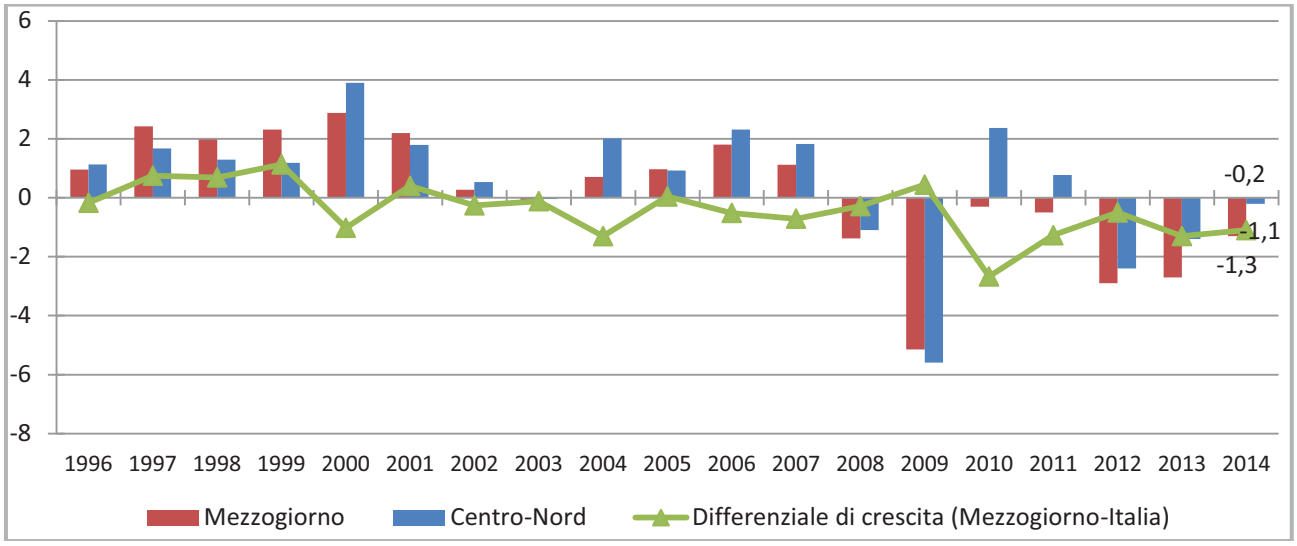
Tab. 1.4 – Obiettivi di crescita intelligente e solidale nelle regioni del Mezzogiorno (valori percentuali)

	Tasso di occupazione (%)*		Spesa in Ricerca e Sviluppo (% del PIL)		Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)		Popolazione 30-34 anni con titolo di studio universitario (%)	
Europa 2020 - Obiettivo	75		3		10		>40	
Europa 2020 - Obiettivo Italia	67-69		1,53		15-16		26-27	
	2013	2014	2011	2012	2013	2014	2012	2013
Mezzogiorno	**45,6**	**45,3**	**0,85**	**0,90**	**21,1**	**19,3**	**17,7**	**18,2**
Abruzzo	59,0	58,0	0,88	0,85	10,8	9,6	22,3	23,6
Molise	51,3	52,3	0,42	0,44	15,3	12,1	23,9	23,4
Campania	43,4	42,7	1,20	1,30	21,9	19,7	16,6	16,3
Puglia	45,9	45,7	0,73	0,78	19,9	16,9	18,4	20,8
Basilicata	50,0	51,0	0,59	0,60	14,9	12,3	21,1	21,3
Calabria	42,3	42,6	0,45	0,50	16,2	16,9	18,5	18,0
Sicilia	42,8	42,4	0,82	0,88	25,4	24,0	16,6	16,6
Sardegna	51,6	51,8	0,77	0,74	24,3	23,5	15,6	17,1

* Età 20-64
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat, Eurostat e Commissione Europea

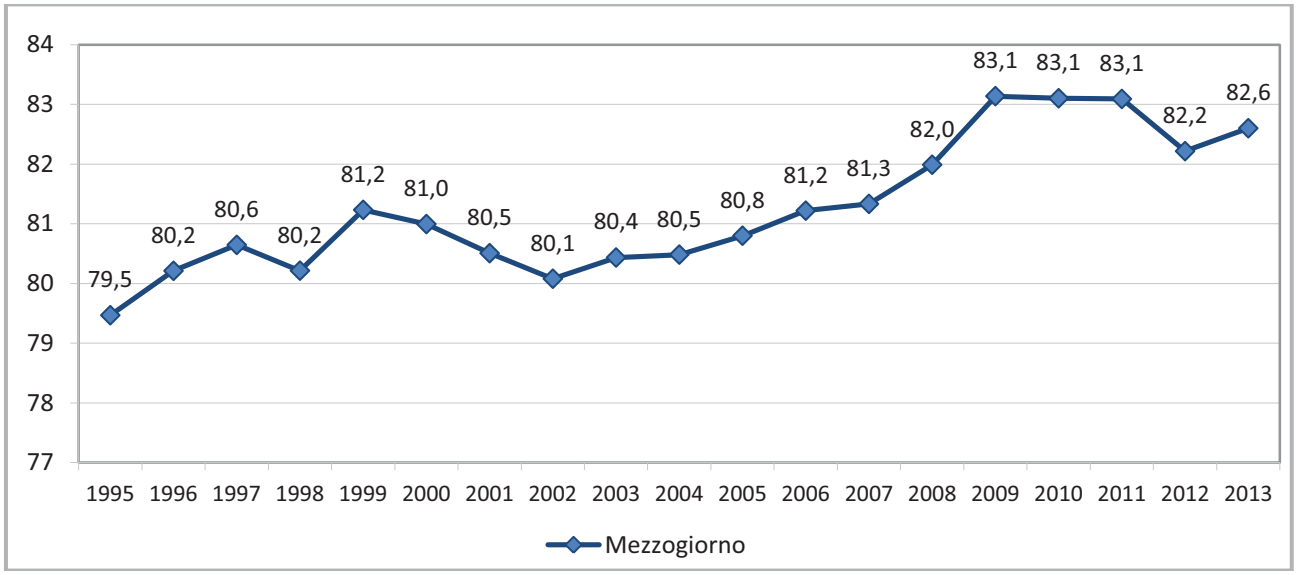
Il percorso dell'Italia verso il raggiungimento degli 8 obiettivi di Europa 2020 è ancora lungo. Gli effetti della crisi e i vincoli stringenti di bilancio ne stanno determinando un ulteriore rallentamento, nonostante in alcuni casi gli obiettivi siano già stati ridimensionati per il nostro Paese rispetto al disegno originario. Per quanto concerne il Mezzogiorno, gli obiettivi di crescita solidale (gli unici, insieme al target di spesa in Ricerca e Sviluppo, per i quali è possibile il calcolo degli indicatori a livello sub-nazionale), sono ancora più lontani rispetto al valore nazionale. In particolare, il tasso di occupazione fa registrare un valore inferiore di circa 22 punti rispetto all'obiettivo italiano. Tra le regioni meridionali, la Campania è complessivamente quella più lontana dai target, in particolar modo per 1 dei 4 indicatori (quota di laureati nella fascia di popolazione tra i 30 e i 34 anni), mentre esprime la quota più alta, tra le regioni meridionali, relativamente alla spesa in R&S sul PIL. Sicilia e Sardegna sono, invece, le regioni meridionali che presentano i più elevati tassi di abbandono scolastico.

Graf. 1.2 – Tasso di crescita del PIL* nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno, 1996-2014 (valori percentuali)



* Elaborazione su valori concatenati
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat; Svimez per il dato del 2013 e del 2014

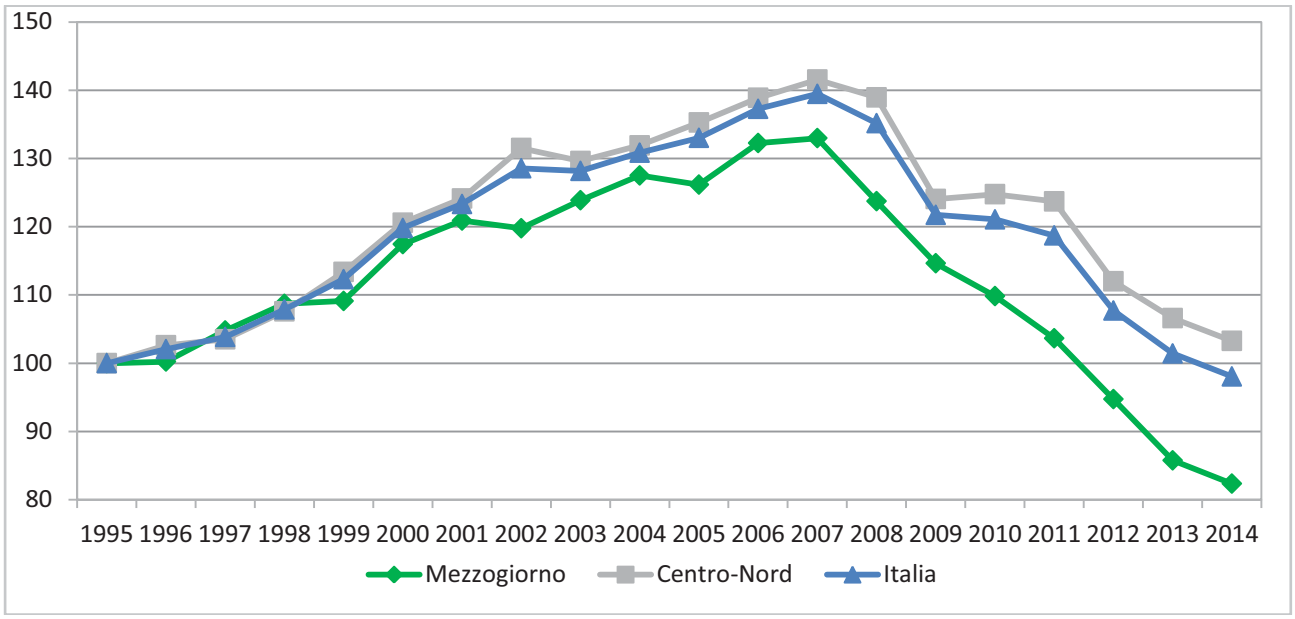
Graf. 1.3 – Produttività del Mezzogiorno, 1995-2013 (Centro-Nord = 100)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat e Svimez

A partire dal 2008 e per sei anni di fila, il PIL del Mezzogiorno ha conosciuto solo variazioni negative e, fatta eccezione per il 2009, sempre più pronunciate rispetto a quelle del Centro Nord, incrementando il differenziale di crescita (nonché il divario) con il resto del Paese: nel 2014, tuttavia, il differenziale, sia pure di poco, è tornato a ridursi.
In termini di produttività del lavoro (indicatore misurato raffrontando il valore aggiunto registrato dalle macro area alle unità di lavoro della macro area), emerge una tendenza nel complesso crescente (1995-2013) per le regioni del Mezzogiorno, sebbene nell'arco temporale considerato ci siano stati dei periodi di contrazione del valore dell'indicatore (1997-1998; 1999-2002; 2011-2012). In tutto l'arco temporale permane, tuttavia, il gap di produttività tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord (l'indice è, infatti, costruito ponendo il valore della produttività del Centro-Nord pari a 100).

Graf. 1.4 – Investimenti fissi lordi totali per ripartizione, 1995-2014 (valori concatenati – anno di riferimento 2010, indice 1995 = 100)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat e Svimez

Tab. 1.5 – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (2000-2014)

	Mezzogiorno		Centro-Nord	
	Valore al 2014 (milioni di € correnti)	Var. % sul 2000*	Valore al 2014 (milioni di € correnti)	Var. % sul 2000*
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	2.396	-37,2	7.881	4,2
Industria in senso stretto	9.012	-52,4	59.139	6,1
Costruzioni	1.441	-55,7	4.585	-44,8
Servizi	44.728	-9,7	141.795	-0,8
Totale	57.578	-24,1	213.399	-0,6

* Variazione calcolata su valori concatenati (anno di riferimento 2010)
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Svimez

A partire dal 1995 gli investimenti fissi lordi nel Mezzogiorno sono cresciuti fino al 2007, anno in cui hanno toccato quota 131,3 (posto il valore del 1995 pari a 100), per poi diminuire dal 2008 raggiungendo un valore di 82,3 nel 2014. Dal 2001, tuttavia, sono sistematicamente più bassi di quelli registrati per il Centro Nord. Gli ultimi anni hanno visto rafforzarsi la tendenza alla riduzione, scendendo ben al di sotto del livello base del 1995.
L'analisi degli investimenti per branca proprietaria evidenzia che, tra il 2000 e il 2014, il Mezzogiorno e il Centro-Nord hanno fatto registrare andamenti simili nelle costruzioni e nei servizi. Nel Mezzogiorno si è registrata, viceversa, una riduzione molto più consistente degli investimenti fissi lordi nell'industria in senso stretto e nel settore dell'agricoltura.

2. Le imprese: aspetti reali e finanziari

Tab. 2.1 – Imprese manifatturiere per classi di addetti nel 2013, confronto tra regioni italiane* e Paesi dell'UE a 27 (valori percentuali)

	1-9	10-49	50 -249	250 e oltre
UE-27**	81,2	14,3	3,6	0,8
Austria	71,7	20,7	5,7	1,8
Belgio	82,5	13,0	3,6	0,8
Bulgaria	72,5	20,4	6,1	1,0
Cipro	87,8	10,1	1,9	0,2
Danimarca	75,2	18,4	5,3	1,1
Estonia	70,0	21,4	7,5	1,1
Finlandia	82,1	13,2	3,8	0,9
Francia	85,6	10,9	2,8	0,7
Germania	60,9	28,9	8,2	2,0
Grecia	95,3	3,7	0,9	0,2
Irlanda	47,8	37,7	11,5	3,0
Italia	80,9	16,5	2,2	0,3
Lettonia	77,3	16,2	5,8	0,7
Lituania	78,4	15,6	5,2	0,8
Lussemburgo	70,1	18,9	8,2	2,9
Malta	86,7	10,4	2,4	0,6
Olanda	80,0	15,0	4,2	0,8
Polonia	87,5	8,0	3,6	0,9
Portogallo	81,7	15,0	3,0	0,3
Regno Unito	75,1	18,3	5,3	1,3
Repubblica Ceca	91,7	5,8	2,0	0,5
Romania	72,8	19,5	6,2	1,5
Slovacchia	93,1	4,8	1,7	0,5
Slovenia	87,2	9,0	3,2	0,7
Spagna	81,7	15,3	2,5	0,5
Svezia	87,3	9,4	2,6	0,7
Ungheria	84,8	11,2	3,3	0,7

	1-9	10-49	50-249	250 e oltre
Piemonte	81,6	15,3	2,6	0,5
Valle d'Aosta	89,5	9,3	1,1	0,1
Lombardia	77,7	18,7	3,1	0,5
Trentino-Alto Adige	82,2	14,9	2,6	0,3
Veneto	76,9	19,7	3,0	0,4
Friuli-Venezia Giulia	76,9	19,1	3,5	0,5
Liguria	87,8	10,8	1,1	0,3
Emilia-Romagna	78,5	18,3	2,7	0,5
Toscana	84,7	14,0	1,2	0,1
Umbria	82,5	15,1	2,1	0,3
Marche	79,1	18,6	2,1	0,3
Lazio	89,3	9,4	1,1	0,2
Abruzzo	85,3	12,8	1,7	0,3
Molise	89,3	9,4	1,2	0,1
Campania	88,2	10,6	1,1	0,1
Puglia	88,3	10,8	0,9	0,1
Basilicata	90,3	8,6	1,1	0,1
Calabria	94,5	5,1	0,3	0,0
Sicilia	93,1	6,4	0,5	0,0
Sardegna	91,9	7,3	0,7	0,1
Centro -Nord	80,4	16,8	2,5	0,4
Mezzogiorno	**89,9**	**9,1**	**0,9**	**0,1**

* Dati al 2012
** In mancanza di dati completi sull'UE28 (dati non disponibili per la Croazia) si prendono a riferimento quelli per l'UE27
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat e Istat

La distribuzione delle imprese per classi di addetti nel 2013 mostra la prevalenza in Italia di imprese di micro dimensioni: l'80,9% delle imprese ha tra 1 e 9 dipendenti. Tale quota è di poco inferiore alla media UE a 27 (pari all'81,2%) ma ben al di sopra del dato di altri Paesi, come la Germania dove solo il 60,9% delle imprese manifatturiere è costituito da micro imprese. Nel Mezzogiorno le imprese si distribuiscono con una quota maggiore nella classe 1-9 addetti (89,9%, rispetto all'80,4% del Centro-Nord), evidenziando una dimensione media più piccola rispetto a quella registrata in altri Paesi dell'Unione Europea. Particolarmente sottodimensionate sono le imprese in Calabria (94,5% nella classe 1-9) e in Sicilia (93,1%): in entrambe le regioni sono sostanzialmente assenti le imprese con oltre 250 addetti.

Tab. 2.2 – Indicatori Strutturali delle imprese: totale economia (2008-2013)

	Numero di unità locali (migliaia)			Fatturato (miliardi di euro)			Investimenti lordi in beni materiali (miliardi di euro)			Numero di persone occupate (migliaia)		
	2008	2013	Var. %	2008	2013	Var. %	2008	2013	Var. %	2008	2013	Var. %
Abruzzo	110,2	98,6	-10,5	50,9	42,5	-16,5	2,5	1,2	-52,3	378,9	325,1	-14,2
Molise	23,7	20,9	-12,1	8,1	5,7	-28,9	0,4	0,5	28,7	67,6	59,0	-12,6
Campania	384,7	334,4	-13,1	150,0	128,5	-14,3	7,3	4,4	-39,2	1.127,2	1.001,3	-11,2
Puglia	285,9	248,9	-13,0	95,5	85,1	-10,8	4,8	2,7	-44,4	818,2	748,7	-8,5
Basilicata	38,8	34,6	-11,0	15,0	11,6	-22,4	0,8	0,8	-0,6	122,8	104,8	-14,7
Calabria	126,4	107,5	-14,9	35,0	25,8	-26,1	1,9	0,8	-58,9	314,7	276,2	-12,2
Sicilia	313,9	265,4	-15,5	121,8	96,0	-21,2	5,6	3,4	-40,4	853,3	755,7	-11,4
Sardegna	124,6	104,0	-16,6	42,3	41,4	-2,0	2,9	1,2	-56,4	374,8	316,3	-15,6
Centro-Nord	3.570,7	3.095,9	-13,3	2.610,6	2.516,1	-3,6	105,7	64,3	-39,2	13.221,8	12.258,2	-7,3
Mezzogiorno	**1.408,2**	**1.214,2**	**-13,8**	**518,4**	**436,8**	**-15,7**	**26,1**	**15,0**	**-42,8**	**4.057,5**	**3.587,1**	**-11,6**
Italia	4.978,9	4.310,1	-13,4	3.129,1	2.952,9	-5,6	131,9	79,3	-39,9	17.279,3	15.845,4	-8,3

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat – Statistiche regionali sulla struttura delle imprese

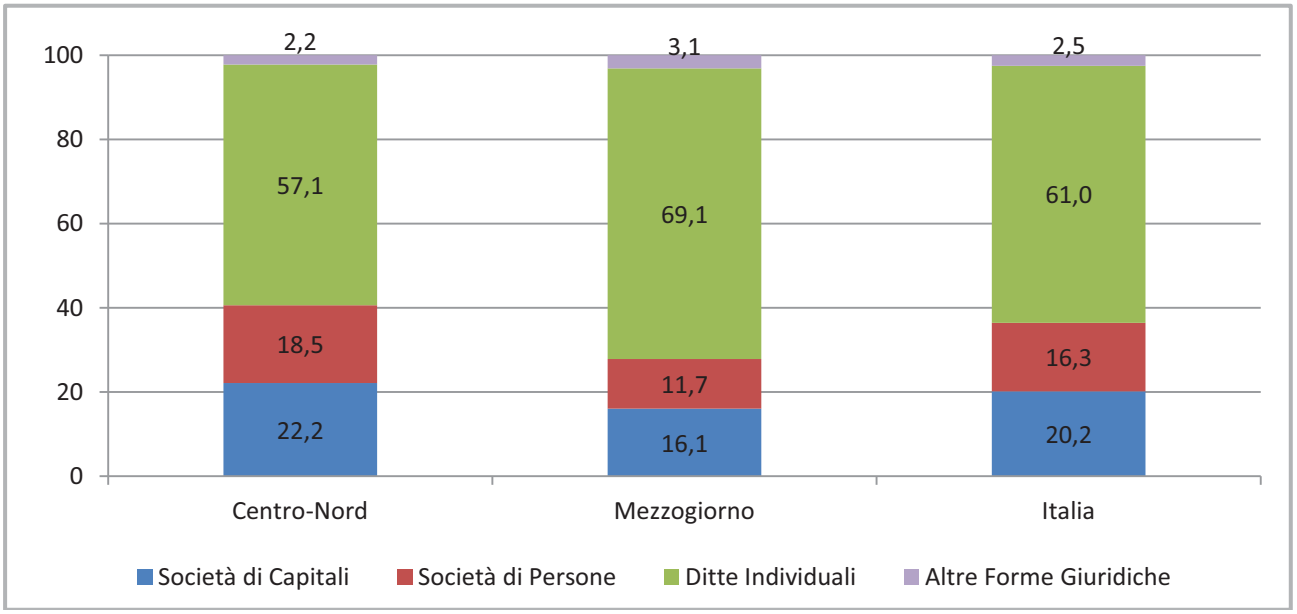
Tab. 2.3 – Indicatori Strutturali delle imprese: attività manifatturiere (2008-2013)

	Numero di unità locali (migliaia)			Fatturato (miliardi di euro)			Investimenti lordi in beni materiali (miliardi di euro)			Numero di persone occupate (migliaia)		
	2008	2013	Var. %	2008	2013	Var. %	2008	2013	Var. %	2008	2013	Var. %
Abruzzo	11,5	9,4	-18,3	19,9	16,2	-18,2	1,0	0,5	-47,2	102,8	82,5	-19,7
Molise	2,3	1,8	-20,2	2,1	1,4	-33,4	0,1	0,4	272,8	13,8	12,6	-8,6
Campania	34,5	27,5	-20,3	37,6	26,8	-28,7	1,6	1,6	-2,1	204,6	170,2	-16,8
Puglia	27,7	22,3	-19,5	23,7	19,9	-16,3	1,4	0,9	-35,0	160,1	139,0	-13,2
Basilicata	3,6	3,0	-15,8	5,6	3,3	-40,0	0,3	0,4	36,9	28,4	22,5	-21,0
Calabria	11,6	8,7	-25,4	5,0	2,7	-45,5	0,4	0,1	-72,4	38,2	28,7	-24,9
Sicilia	27,4	22,0	-19,7	33,1	21,7	-34,2	1,2	0,6	-51,2	120,4	93,4	-22,4
Sardegna	10,6	8,0	-24,8	7,2	8,5	18,2	0,5	0,2	-54,7	50,0	36,2	-27,6
Centro-Nord	407,4	307,6	-24,5	854,4	804,0	-5,9	33,0	20,2	-38,6	3.693,2	3.150,7	-14,7
Mezzogiorno	**156,4**	**125,1**	**-20,0**	**201,2**	**178,0**	**-11,5**	**8,8**	**5,6**	**-35,0**	**900,5**	**745,5**	**-17,2**
Italia	563,8	432,7	-23,3	1.055,6	982,1	-7,0	41,7	25,8	-38,0	4.593,7	3.896,2	-15,2

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat - Statistiche regionali sulla struttura delle imprese

Dal 2008 al 2013 tutti i dati strutturali mostrano un peggioramento dello stato di salute delle imprese, sia a livello nazionale sia, ancora di più, nel Mezzogiorno.
I decrementi delle numero delle unità locali, sia per il Mezzogiorno che per il Centro Nord, sono superiori al 13%, mentre la riduzione degli investimenti fissi lordi è assai significativa sia al Sud che nel resto del Paese, attestandosi in entrambi i casi intorno al 40%. Una differenza sostanziale, invece attiene al fatturato, che nel Mezzogiorno cala del -15,7%, ma "solo" del 3,6% al Centro-Nord. Anche con riferimento al numero delle persone occupate nel complesso delle imprese, il Sud (-11,6%) fa peggio del Centro Nord (-7,3%).
Particolarmente sensibile, tra il 2008 e il 2013, è stato il ridimensionamento dell'industria nel corso della crisi, senza differenze sostanziali tra Mezzogiorno e resto del Paese.
Il numero delle unità locali è diminuito di quasi 1/4 nel Centro Nord (-24.5%) e di 1/5 nel Mezzogiorno (-20%), mentre più significativo appare il gap territoriale in termini di decremento del fatturato: solo -5,9% al Centro Nord e -11,5% al Sud. Particolarmente rilevante il calo in Sicilia (-34,2%) e Calabria (-45,5%). Il crollo degli investimenti lordi in beni materiali, invece, appare più rilevante al Centro Nord (-38,6%) che al Sud (-35,8%). Infine, a diminuire, al Sud (-17,2%) come al Centro Nord (-14,7%) sono le persone occupate. In valori assoluti, la riduzione nel Mezzogiorno è pari a 55mila unità.

Graf. 2.1 – Composizione delle imprese per forma giuridica, III trimestre 2015 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Movimprese

Il dato sulla forma giuridica dell'impresa conferma la minore robustezza del tessuto produttivo meridionale. Nel III trimestre 2015, il peso percentuale delle Società di capitali nel Mezzogiorno (16,1%) continua ad essere inferiore a quello riscontrato nel Centro-Nord (22,2%), mentre quello delle ditte individuali (69,1%) è superiore sia al dato del Centro-Nord (57,1%) sia al dato nazionale (61,%).
Nelle regioni meridionali, infine, continua ad essere debole la presenza delle Società di persone (11,7% contro il 18,5% del Centro-Nord).

Tab. 2.4 – Le PMI di capitali: variazione del fatturato tra il 2007 e il 2013 (variazioni percentuali)

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2007
Italia	0,5	-10,1%	4,0	3,5	-3,1	0,2	-5,6
Mezzogiorno	**1,4**	**-6,4%**	**1,4**	**1,4**	**-3,7**	**0,7**	**-5,4**
Abruzzo	0,6	-9,0%	3,3	1,9	-5,0	0,7	-7,8
Basilicata	1,2	-6,0%	0,6	0,7	-4,7	2,5	-5,8
Calabria	0,2	-4,9%	0,6	-1,7	-4,7	-1,6	-11,6
Campania	0,9	-6,1%	1,4	2,3	-2,4	1,8	-2,3
Molise	2,2	-10,1%	0,7	2,6	-8,6	-0,7	-13,9
Puglia	3,0	-7,4%	2,1	2,0	-3,6	-0,1	-4,3
Sardegna	1,8	-5,3	-1,8	-0,5	-4,2	-0,3	-10,0
Sicilia	1,1	-5,4	1,6	0,7	-4,4	0,2	-6,3

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Tab. 2.5 – Le PMI di capitali: variazione del margine operativo lordo 2007-13 (variazioni percentuali)

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2007
Italia	-11,8	-15,6	4,2	-2,6	-12,0	3,0	-31,5
Mezzogiorno	**-10,7**	**-8,9**	**-4,7**	**-9,2**	**-14,0**	**1,4**	**-38,6**
Abruzzo	-9,1	-15,0	-2,1	-13,3	-19,9	5,3	-44,7
Basilicata	-7,4	-5,9	-4,5	-1,0	-6,2	8,8	-16,0
Calabria	-8,0	-6,3	0,2	-16,1	-9,1	-1,9	-35,4
Campania	-8,9	-8,4	-1,9	-5,1	-11,2	6,4	-26,6
Molise	-15,8	-12,3	-4,4	-19,2	-13,8	-6,8	-54,2
Puglia	-8,9	-7,3	-7,0	-11,5	-13,5	-2,4	-41,4
Sardegna	-14,8	-8,1	-8,0	-6,4	-17,8	-2,3	-45,8
Sicilia	-15,3	-8,6	-8,9	-11,0	-17,5	-3,8	-50,2

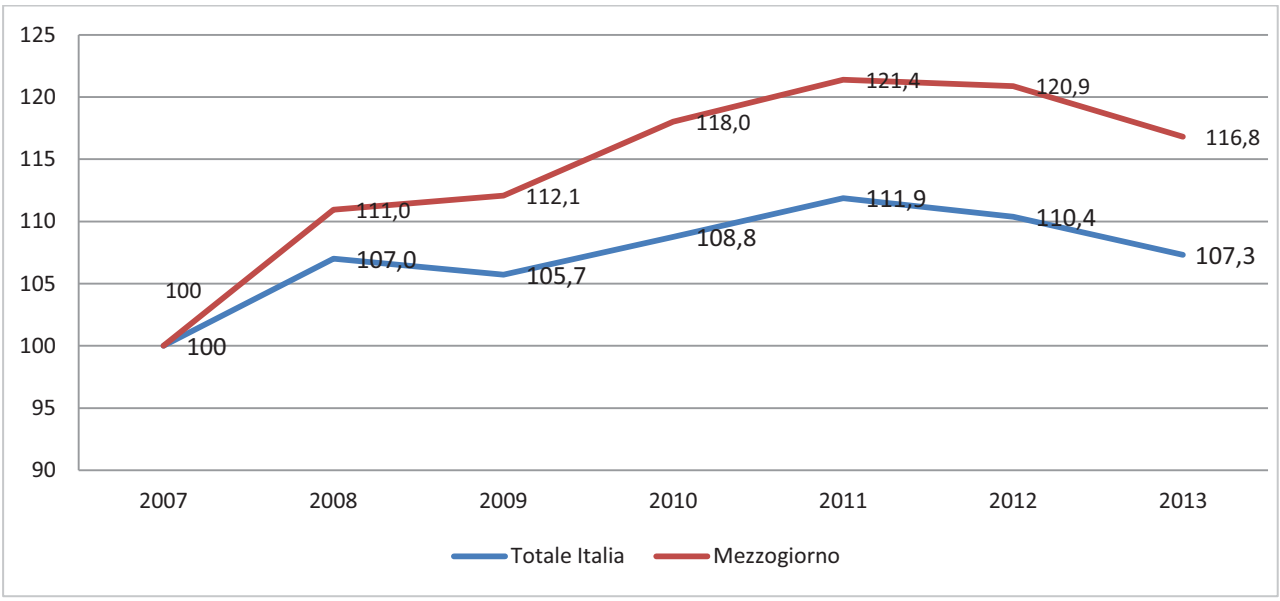
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Tra il 2007 e il 2013 le PMI di capitali meridionali (escluse quindi le micro-imprese) hanno contratto il proprio fatturato del 5,4%, un andamento in linea con quello fatto registrare in media dalle PMI italiane (-5,6%). I dati indicano sostanziali differenze fra le regioni meridionali: ad una discreta tenuta delle PMI campane (con dati migliori della media nazionale,-2,3%) e di quelle pugliesi (-4,3%) ha corrisposto una forte caduta del fatturato delle imprese molisane (-13,9%), calabresi (-11,6%), e sarde (-10%), concentrata soprattutto all'inizio della crisi (2008-2009) e nel biennio 2011-2012. Le PMI meridionali hanno sofferto meno delle PMI italiane la prima recessione del 2009 (-6,4% contro il -10,1%), ma sono cresciute meno durante la breve ripresa del 2010 e 2011 e hanno contratto di più i ricavi nel 2012. Nel 2013 il fatturato è, invece, cresciuto al Sud più della media nazionale, con dinamiche particolarmente positive in Basilicata e in Campania, mentre resta negativo l'andamento del fatturato delle imprese calabresi.

Durante la crisi, la combinazione di fatturato, valore aggiunto e produttività in calo con costi medi del lavoro in crescita ha avuto conseguenze gravi sulla redditività lorda delle PMI meridionali comprese tra 10 e 250 addetti: i margini operativi si sono contratti del 38,6% tra 2007 e 2013, con una flessione maggiore di quella già pesante osservata a livello nazionale (-31,5%).

In particolare, risulta più che dimezzato il MOL delle imprese siciliane e molisane, mentre minore è stata la riduzione cumulata in Basilicata (-16%) e Campania (-26%), soprattutto grazie ad una ripresa tra il 2012 e il 2013. Tra il 2012 ed il 2013 si evidenzia una significativa divaricazione tra territori: il MOL torna a crescere in Abruzzo, Basilicata e Campania, mentre resta in territorio negativo (seppure rallentando la caduta degli anni precedenti) in tutte le altre regioni meridionali.

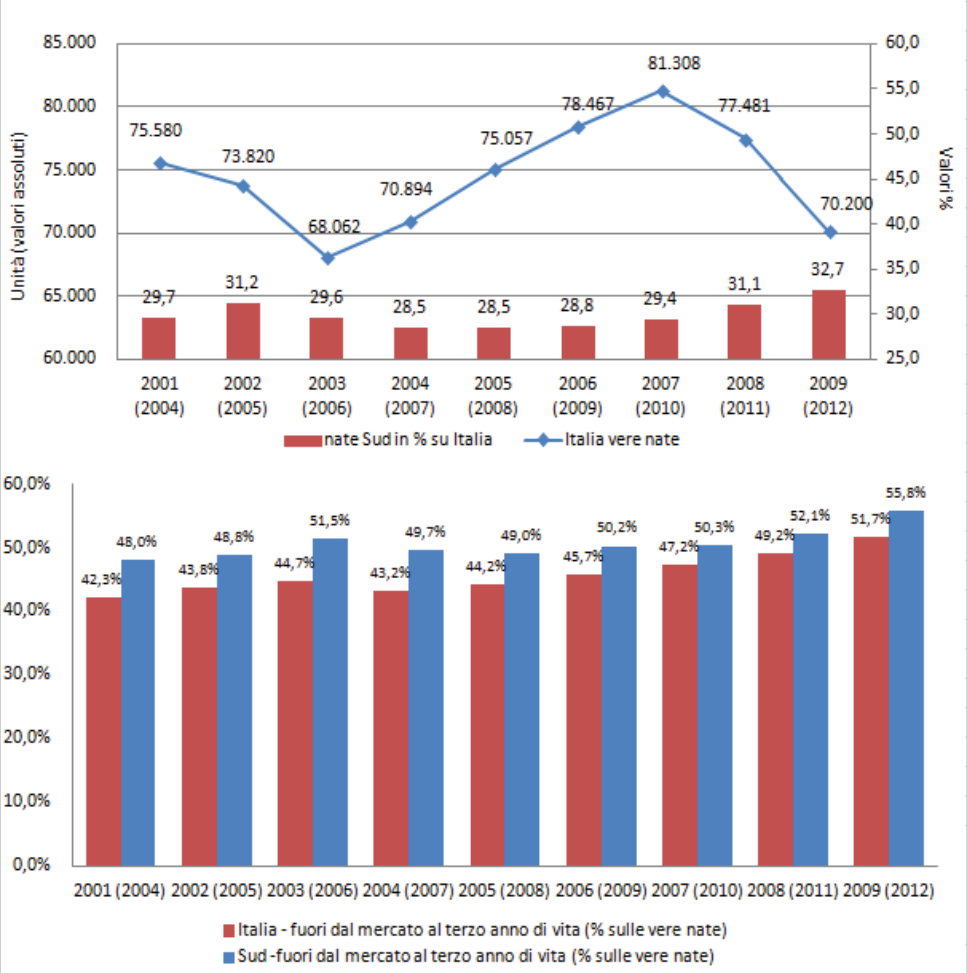
Graf. 2.2 – Le PMI di capitali: andamento dei debiti finanziari in Italia e nel Mezzogiorno (numeri indice, 2007=100)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Nonostante il rallentamento del credito erogato alle imprese a partire dal 2008 e la maggiore selettività nella concessione del credito stesso, i debiti delle PMI di capitali del Mezzogiorno sono cresciuti più di quelli del resto del Paese nel corso della crisi: fatto 100 il valore del 2007, i debiti finanziari delle PMI meridionali nel 2013 sono stati pari a 116,8, quasi 10 punti in più rispetto alla media nazionale.
La forbice si apre nel 2009 e si amplia negli anni successivi.
A partire dal 2012, tuttavia, i debiti finanziari tornano a calare sia nel Paese sia nel Mezzogiorno.

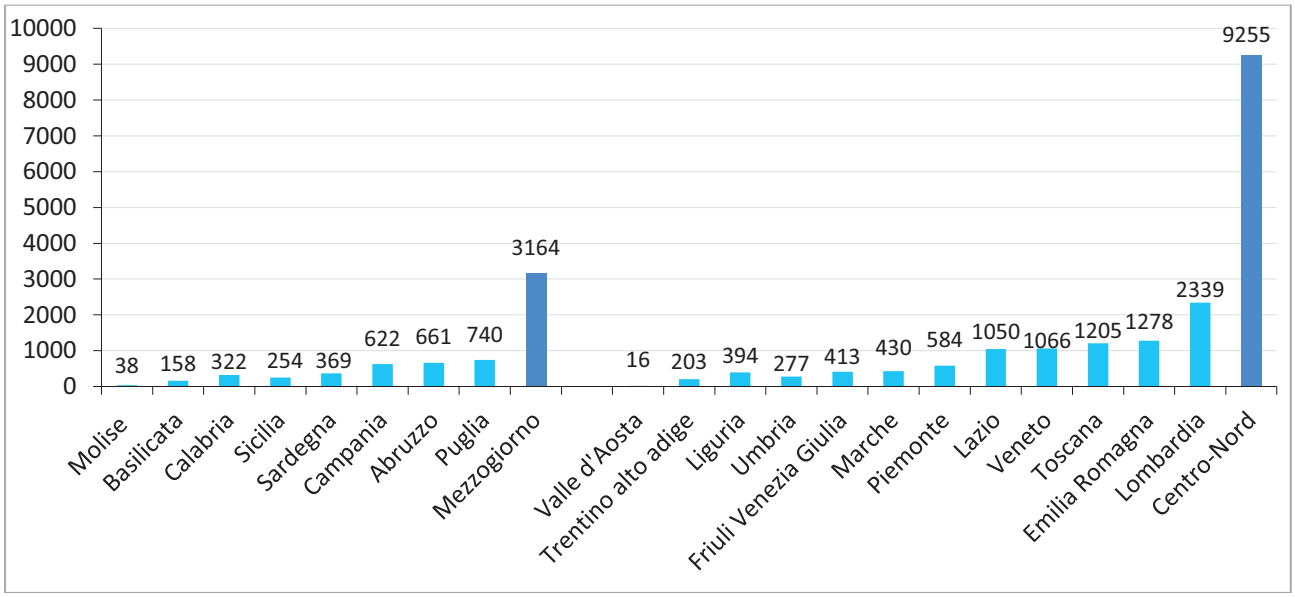
Graf. 2.3 – L'evoluzione delle nuove imprese nei tre anni successivi alla nascita



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Nel Mezzogiorno, nascono molte nuove imprese (anche come risposta alla disoccupazione più elevata) ma la loro mortalità è elevata: infatti, oltre il 55% di loro (il 4% in più della media nazionale) è fuori dal mercato al terzo anno di vita, in gran parte perché dormienti (ovvero non capaci di produrre ricavi).
Se osserviamo l'ultimo anno in cui il fenomeno è visibile, sulle 23.000 nuove imprese nate nel 2009, quelle ancora attive nel 2012, sono poco più di 13.000 e nella stragrande maggioranza, si tratta di micro-imprese (da 1 a 9 dipendenti).

Graf. 2.4 – Distribuzione regionale delle imprese che hanno aderito a un contratto di rete*



*Dati a novembre 2015
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM – su dati Retimpresa e Infocamere

Tab. 2.6– Propensione delle imprese attive nelle regioni meridionali a fare rete

	III trim 2015	Imprese nei contratti	%
Abruzzo	127.887	661	0,52
Molise	30.958	38	0,03
Campania	472.364	622	0,49
Puglia	329.361	740	0,58
Basilicata	51.941	158	0,12
Calabria	156.165	322	0,25
Sicilia	367.016	254	0,20
Sardegna	142.937	369	0,29
Mezzogiorno	**1.678.629**	**3.164**	**0,18**

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Infocamere

Aumenta il numero delle imprese meridionali aderenti alle reti contratto: si passa dalle 2.872 del mese di luglio 2015 alle 3.164 di novembre 2015, con un incremento del 10% (maggiore rispetto a quello del Centro-Nord che si ferma all'8%). Risulta, quindi, localizzato nel Mezzogiorno il 25% del totale delle imprese italiane aderenti a tale forma di collaborazione.
La regione meridionale con il numero più alto di imprese in rete è la Puglia, che ha raggiunto quota 740 superando Abruzzo (661) e Campania (622).
Rispetto alle imprese attive, le regioni che presentano la maggior propensione a fare rete sono la Puglia e l'Abruzzo.

Tab. 2.7 – Imprese giovanili attive per ripartizione e prime 10 province per numero di imprese giovanili (2014)

Provincia	Totale	Totale (%)
Roma	37.457	6,6
Napoli	33.414	5,9
Milano	25.556	4,5
Torino	22.069	3,9
Bari	16.480	2,9
Salerno	14.322	2,5
Palermo	12.218	2,2
Catania	12.175	2,2
Caserta	11.306	2,0
Brescia	11.046	2,0
Italia	564.000	100,0

	Imprese giovanili attive nel 2014	Incidenza % su totale imprese giovanili
Nord-Ovest	135.750	24,1
Nord-Est	89.712	15,9
Centro	112.462	19,9
Mezzogiorno	**226.076**	**40,1**
Italia	564.000	100,0

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Unioncamere, 2015

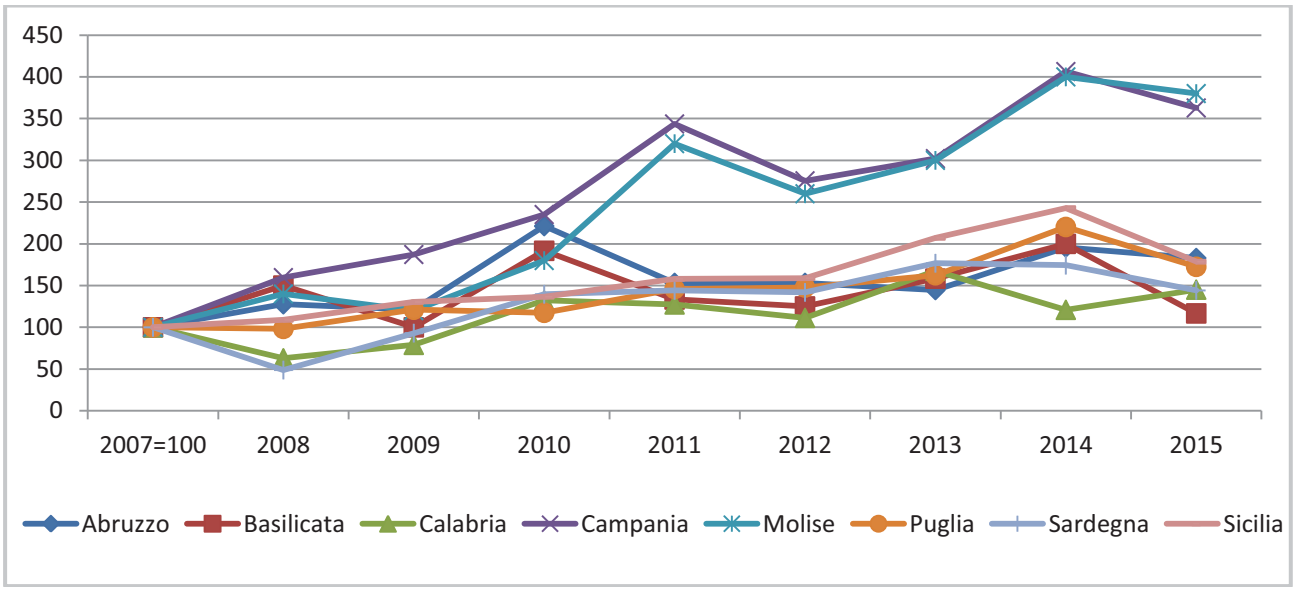
Tab. 2.8 – Le imprese femminili attive: distribuzione regionale, incidenza e variazione percentuale (III trim. 2015)

	Imprese femminili	Totale imprese	Incidenza %	Variazione % sul III 2014
Abruzzo	34.121	127.887	26,7	0,0
Molise	9.132	30.958	29,5	0,0
Campania	113.751	472.364	24,1	0,6
Puglia	77.300	329.361	23,5	0,9
Basilicata	14.485	51.941	27,9	-0,8
Calabria	37.857	156.165	24,2	1,5
Sicilia	90.753	367.016	24,7	-0,7
Sardegna	33.090	142.937	23,2	0,8
Italia	1.153.418	5.154.119	22,4	0,6
Centro Nord	742.929	3.475.490	21,4	0,70
Mezzogiorno	**410.489**	**1.678.629**	**24,5**	**0,4**

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

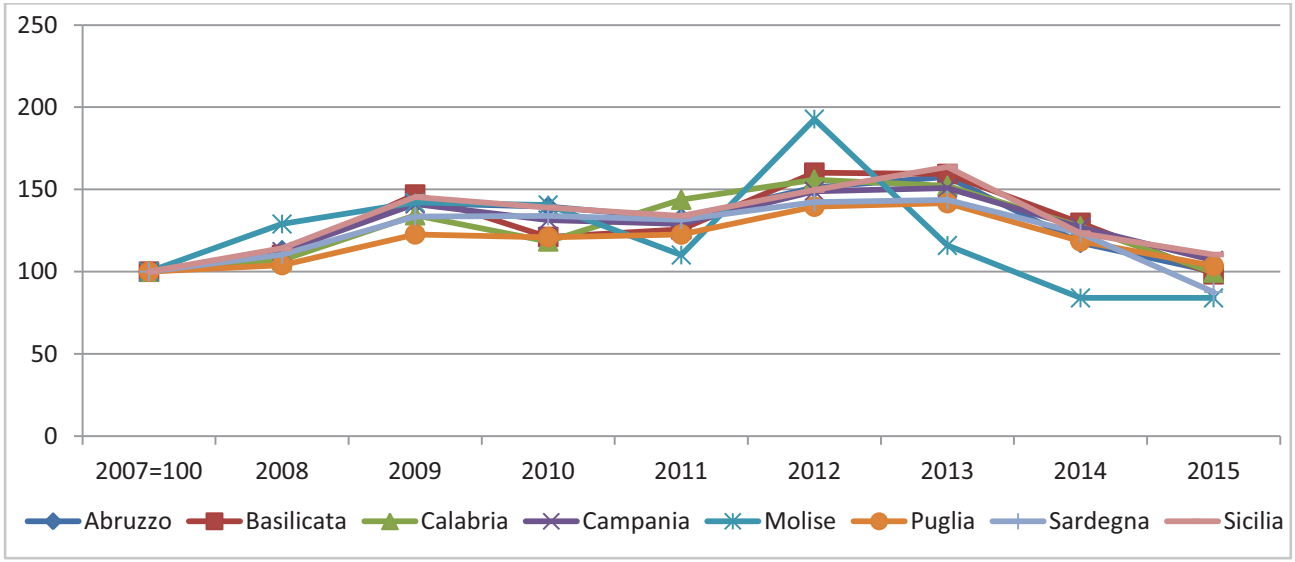
Le imprese giovanili sono maggiormente concentrate nelle regioni del Sud, dove è localizzato il 40,1% di quelle attive nel 2014 (circa 226mila unità). Tra le prime dieci province italiane per numero d'imprese giovanili ce ne sono ben 6 del Mezzogiorno: tra queste, al secondo posto della classifica nazionale, figura Napoli, con 38.871 imprese, pari al 6% del totale nazionale.
Le imprese femminili attive in Italia nel terzo trimestre 2015 sono pari, viceversa, a 1.153.418 unità (+0,6% rispetto al III trimestre 2014), valore che rappresenta il 22,4% di tutte le imprese italiane. Circa 410 mila imprese femminili sono localizzate nel Mezzogiorno (+0,4% sul terzo trimestre 2014), mentre nel Centro-Nord se ne contano circa 742 mila (+0,7% la variazione tendenziale).
Tra le regioni meridionali si segnala, una diminuzione di tale tipologia d'impresa in Basilicata e Sicilia, mentre aumentano con una variazione particolarmente rilevante in Calabria (+1,5%) e, un po' meno, in Puglia e Sardegna.

Graf. 2.5 – Numero medio di procedure fallimentari nell'anno (indice: 2007=100). Anni 2007- II trimestre 2015



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CERVED

Graf. 2.6 – Numero medio di società* con almeno un protesto nell'anno (indice: 2007=100). Anni 2007-II trimestre 2015



* Escluse le imprese individuali
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CERVED

La riduzione del numero medio di procedure fallimentari tra il 2014 e il 2015 e la conferma del trend discendente del numero medio di società con almeno un protesto nell'anno, sono entrambi segnali di miglioramento del clima economico complessivo del Mezzogiorno e del leggero miglioramento della condizione delle imprese nel Mezzogiorno.
L'unica, parziale, eccezione è costituita dall'incremento in controtendenza, delle procedure fallimentari in Calabria.

Tab. 2.9 – Percentuale di start up cessate tra il 2009 e il 2013

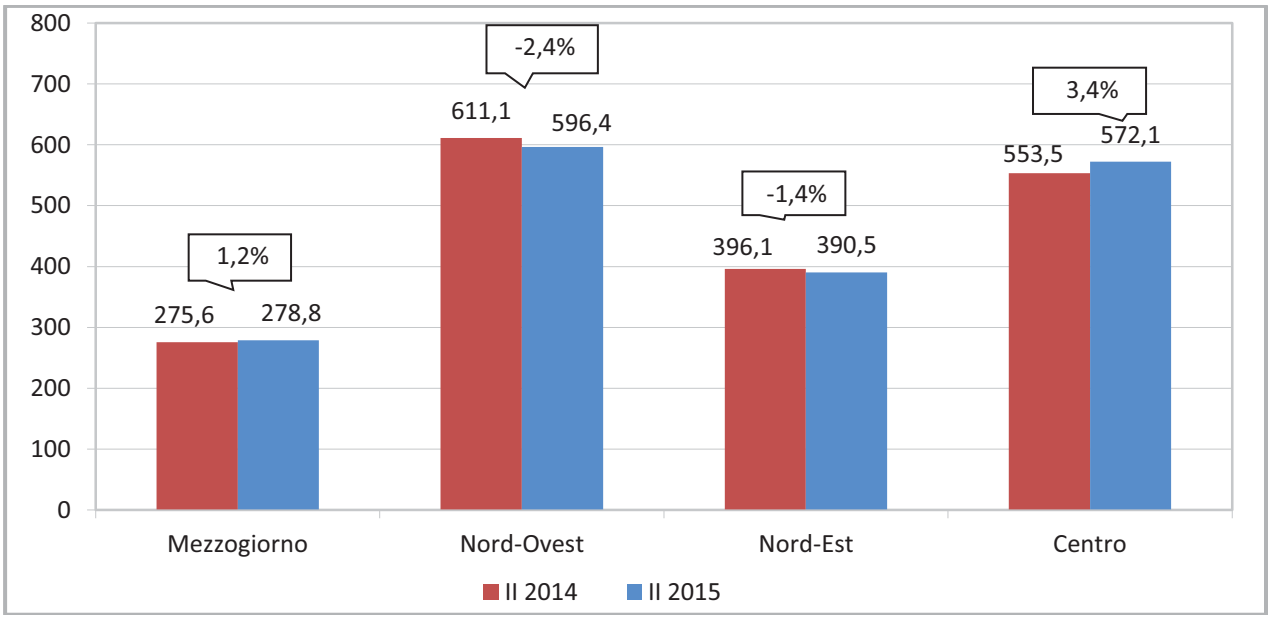
	Imprese cessate sul totale delle neo costituite %	Imprese neo costituite sul totale nazionale %
Abruzzo	19,8	2,6
Molise	17,7	0,5
Campania	17,6	9,4
Puglia	20,0	6,5
Basilicata	16,1	0,8
Calabria	17,7	2,9
Sicilia	17,8	7,4
Sardegna	18,1	2,5
Italia	20,0	5,1
Centro-Nord	20,2	5,6
Mezzogiorno	**18,0**	**4,7**

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Il Sole 24 Ore-Cribis D&B

Il 20% delle imprese costituite tra il 2009 e il 2013 in Italia ha chiuso la propria attività. Il tasso di mortalità delle start up è, tuttavia, inferiore nel Mezzogiorno, dove la percentuale è pari al 18% (al Centro-Nord 20,2%).
Le regioni con la maggiore percentuale di cessazioni tra le nuove imprese sono Puglia e Abruzzo (rispettivamente 20,0% e 19,8%). L'incidenza delle imprese neo-costituite tra il 2009 e il 2013 è più bassa nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.
Tra le regioni meridionali, la Campania è la regione che presenta l'incidenza più elevata.

3. Le dinamiche creditizie

Graf.3.1 – Andamento degli impieghi totali * II trim. 2014 - II trim. 2015 per macro-aree (valori in miliardi di euro)



* Impieghi delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

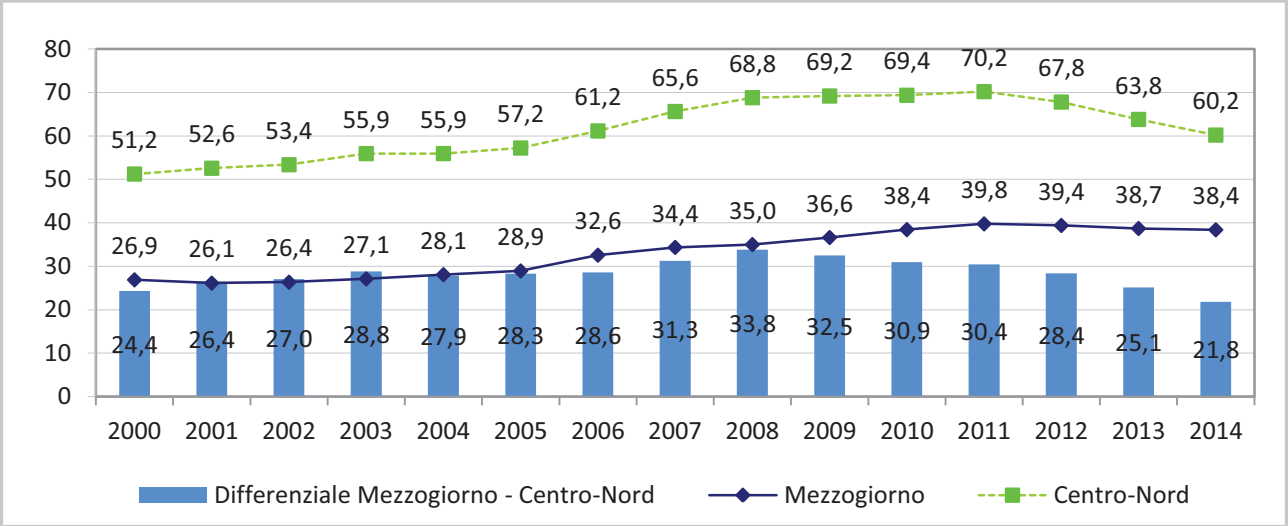
Tab. 3.1 – Andamento delle sofferenze e del tasso di sofferenza, Giugno 2005 – Giugno 2015

	Mezzogiorno		Centro-Nord	
	Sofferenze*	Tasso di sofferenza**	Sofferenze*	Tasso di sofferenza**
Giu-2015	40.002	14,3	140.158	9,0
Giu -2014	36.941	13,4	125.297	8,0
Giu -2013	31.255	11,1	114.573	7,2
Giu -2012	26.985	9,3	91.346	5,6
Giu -2011	24.087	8,2	78.023	4,7
Giu -2010	16.916	6,5	56.556	4,1
Giu -2009	12.976	5,5	43.829	3,3
Giu -2008	13.216	5,9	29.347	2,2
Giu -2007	14.212	6,7	33.320	2,7
Giu -2006	13.957	7,3	32.837	2,9
Giu -2005	18.050	10,5	31.103	3,0

* Valori in milioni di euro
** Sofferenze/Impieghi totali (valori percentuali); dal 30/06/2011 il dato include le sofferenze relative alla Cassa Depositi e Prestiti.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

Il livello totale degli impieghi nel Mezzogiorno ha registrato un aumento tra il II trimestre 2014 e il II trimestre 2015 (con una variazione pari all'1,2%) attestandosi a 278,8 miliardi di euro: si tratta di un dato rilevante, soprattutto se raffrontato con il contemporaneo rallentamento nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. Tra il 2014 e il 2015 si è assistito, tuttavia, anche ad un ulteriore aumento del valore dei crediti in sofferenza (che ormai ammontano a circa 40 miliardi di euro nel Mezzogiorno e a oltre 140 miliardi nel Centro-Nord): il tasso di sofferenza (incidenza dei crediti in sofferenza su totale dei crediti) nel Mezzogiorno è passato da 13,4% di Giugno 2014 a 14,3% di Giugno 2015, toccando un nuovo massimo nell'arco del periodo analizzato (Giugno 2005-Giugno 2015). La qualità del credito peggiora anche nel Centro-Nord dove, tuttavia, il tasso di sofferenza (9%) resta ben inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno.

Graf. 3.2 – Intensità creditizia* per macro-aree, 2000-2014 (valori percentuali)



* Rapporto tra impieghi e PIL: le categorie considerate sono le "società e quasi società non finanziarie" e le "famiglie produttrici"
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia ed Istat, dati Svimez per il calcolo del 2013 e 2014

Tab. 3.2 – Tassi attivi* e passivi** sulle operazioni a breve termine (valori percentuali)

	Giugno 2013	Giugno 2014	Giugno 2015	Giugno 2013	Giugno 2014	Giugno 2015
Mezzogiorno	**7,56**	**7,47**	**6,54**	**0,42**	**0,31**	**0,17**
Abruzzo	7,49	7,51	6,65	0,66	0,56	0,33
Basilicata	7,62	7,68	7,01	0,42	0,33	0,21
Calabria	9,12	8,98	8,23	0,28	0,21	0,12
Campania	7,80	7,27	6,47	0,36	0,23	0,12
Molise	7,49	7,51	6,65	0,52	0,40	0,18
Puglia	7,62	7,68	7,01	0,44	0,31	0,19
Sardegna	5,43	5,85	4,41	0,33	0,29	0,17
Sicilia	7,93	7,94	7,20	0,48	0,34	0,17
Italia	6,02	5,92	5,04	0,62	0,44	0,21
Nord-Ovest	5,41	5,27	4,51	0,58	0,38	0,17
Nord-Est	5,69	5,67	4,87	0,60	0,43	0,20
Centro	6,68	6,55	5,30	0,85	0,63	0,33

* Tassi attivi sulle operazioni auto-liquidanti e a revoca
** Tassi passivi sui conti correnti a vista
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

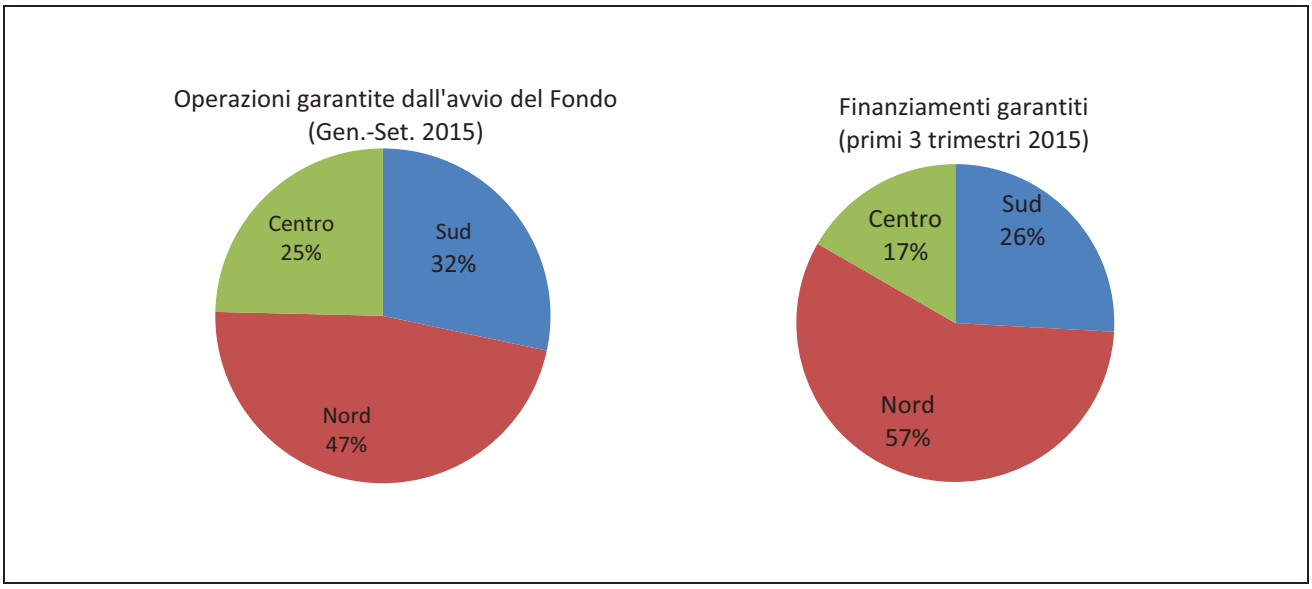
L'intensità creditizia (misurata dal rapporto tra gli impieghi alle imprese e il PIL del territorio) nel Mezzogiorno è cresciuta di circa 11 punti percentuali nel corso dell'ultimo decennio (l'indicatore passa dal 27,1% del 2003 al 38,4% del 2014). Resta, tuttavia, un evidente divario rispetto alle regioni del Centro-Nord, pur se in riduzione negli ultimi sei anni, riflesso di una minore densità imprenditoriale del territorio meridionale rispetto al resto del Paese. Peraltro, nel 2014, tale rapporto è sostanzialmente stabile nel Mezzogiorno mentre frena sensibilmente nel Centro-Nord.
Per quanto riguarda le condizioni creditizie, il tasso attivo sulle operazioni a breve termine nel Mezzogiorno, a Giugno 2015 è diminuito rispetto al dato di Giugno 2014, passando dal 7,47% al 6,54%, mantenendosi tuttavia costantemente superiore alla media italiana in tutto il periodo analizzato. A tale data, tra le regioni meridionali, la Calabria (8,23%) e la Sicilia (7,20%) presentano i tassi più elevati, mentre la Sardegna presenta il valore più basso (4,41%). Anche i tassi passivi sui conti correnti a vista nel Mezzogiorno sono diminuiti tra Giugno 2014 e Giugno 2015 (da 0,31% a 0,17%) e continuano ad essere inferiori a quelli registrati nelle altre macro-aree italiane (ad eccezione del Nord-Ovest). Tra le regioni meridionali, il tasso più basso si riscontra in Calabria e Campania (0,12%), quello più alto in Abruzzo (0,33%).

Tab. 3.3 – Fondo Centrale di Garanzia: operazioni e finanziamenti garantiti (milioni di euro)

	1 gennaio 2015 - 30 settembre 2015				1 gennaio 2000 - 30 settembre 2015			
	Operazioni	%	Finanziamenti garantiti	%	Operazioni	%	Finanziamenti garantiti	%
Abruzzo	1.677	2,3	152	2,1	8.625	1,8	840	1,9
Molise	370	0,5	24	0,3	1.693	0,3	124	0,3
Campania	6.143	8,5	719	9,9	45.357	9,4	5.173	11,8
Puglia	2.778	3,8	332	4,6	22.269	4,6	2.739	6,2
Basilicata	312	0,4	43	0,6	2.576	0,5	361	0,8
Calabria	1.070	1,5	95	1,3	13.746	2,8	1.100	2,5
Sicilia	6.602	9,1	409	5,7	49.353	10,2	2.534	5,8
Sardegna	1.570	2,2	95	1,3	10.593	2,2	637	1,5
Mezzogiorno	**20.522**	**28,3**	**1.870**	**25,9**	**154.212**	**31,9**	**13.509**	**30,8**
Nord	34.088	47,0	4.155	57,5	236.203	48,8	23.730	54,1
Centro	17.864	24,6	1.205	16,7	93.489	19,3	6.604	14,6
Italia	72.474	100,0	7.230	100,0	483.904	100,0	43.843	100,0

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Fondo Centrale di Garanzia

Graf. 3.3 – Fondo Centrale di Garanzia: operazioni e finanziamenti garantiti (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Fondo Centrale di Garanzia

Dall'avvio dell'operatività del Fondo (gennaio 2000) ad oggi le garanzie concesse dal Fondo ad imprese meridionali hanno rappresentato il 31,9% del totale in termini di numero di operazioni e il 30,8% in termini di ammontare dei finanziamenti garantiti, con un importo medio delle operazioni garantite in linea con quello registrato nel Centro-Nord.

Anche per il 2015 continua la contrazione registrata dal 2014, sia delle operazioni riguardanti il Mezzogiorno (divenute pari al 28,3% del totale) sia dei finanziamenti garantiti nello stesso territorio (pari solo al 25,9% del totale).

Dall'inizio dell'anno, tra le regioni che più utilizzano il Fondo figurano la Campania (con 6.143 operazioni garantite per circa 719 milioni di euro) e la Sicilia (con oltre 6.600 operazioni garantite per circa 409 milioni di euro).

Tab. 3.4 - La struttura del mercato dei Confidi (unità e milioni di euro)*

Voci	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	**Mezzogiorno**	Italia
Numero Confidi iscritti all'albo	83	73	112	**262**	530
di cui: sottoposti alla vigilanza di Banca d'Italia	18	18	12	**14**	62
Numero Confidi presenti in CR	83	73	112	**220**	506
Valore totale delle garanzie rilasciate	8.211	4.667	4.297	**3.945**	21.120
di cui: concesse da Confidi "107"	6.946	3.364	3.371	**1.828**	15.509
Valore medio delle garanzie rilasciate da Confidi "107"	385,9	197,9	280,9	**130,6**	245,2
Estensione dell'operatività dei Confidi:					
Numero di province (mediana)	11	11	5	**3**	6
Numero di regioni (mediana)	6	5	3	**2**	3

*Dati a dicembre 2014

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia, Economie Regionali, 2015

Tab.3.5 - Valore delle garanzie rilasciate dai Confidi* per branca di attività economica e regione (milioni di euro e variazioni percentuali)

Regioni	Agric.	Indus.	Costr.	Servizi	Totale **	di cui piccole ***	Agric.	Indus.	Costr.	Servizi	Totale **	di cui piccole ***
Centro-Nord	690	5.412	1.961	6.678	15.365	5.539	1,2	-8,7	-2,9	-5,8	-6,4	-8,3
Abruzzo	21	140	103	259	550	266	2,0	2,9	7,8	6,4	5,6	1,0
Molise	5	17	10	28	65	31	29,4	-7,8	-2,0	3,4	1,7	0,6
Campania	13	135	68	236	467	109	12,8	-3,0	-3,4	0,6	-0,7	-0,7
Puglia	37	159	93	277	601	254	5,1	2,8	2,7	11,4	7,0	2,1
Basilicata	7	20	12	38	89	58	-4,9	8,0	4,4	5,8	4,8	2,6
Calabria	6	34	26	69	145	65	-3,9	-8,8	-2,4	-5,4	-4,9	-3,6
Sicilia	90	223	140	684	1.208	617	-3,7	-4,5	-5,7	-1,4	-2,9	-3,7
Sardegna	37	200	111	353	713	247	-4,0	-2,7	-1,0	3,7	0,6	-1,5
Mezzogiorno	**215**	**928**	**563**	**1.944**	**3.838**	**1.647**	**-0,3**	**-1,7**	**-0,6**	**2,5**	**0,8**	**-1,2**
Italia	906	6.341	2.524	8.621	19.202	7.186	0,8	-8,1	-2,3	-4,0	-5,0	-6,8

*Dati a dicembre 2014

** Il totale delle garanzie rilasciate a imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indicate

***Imprese non finanziarie con meno di 20 addetti

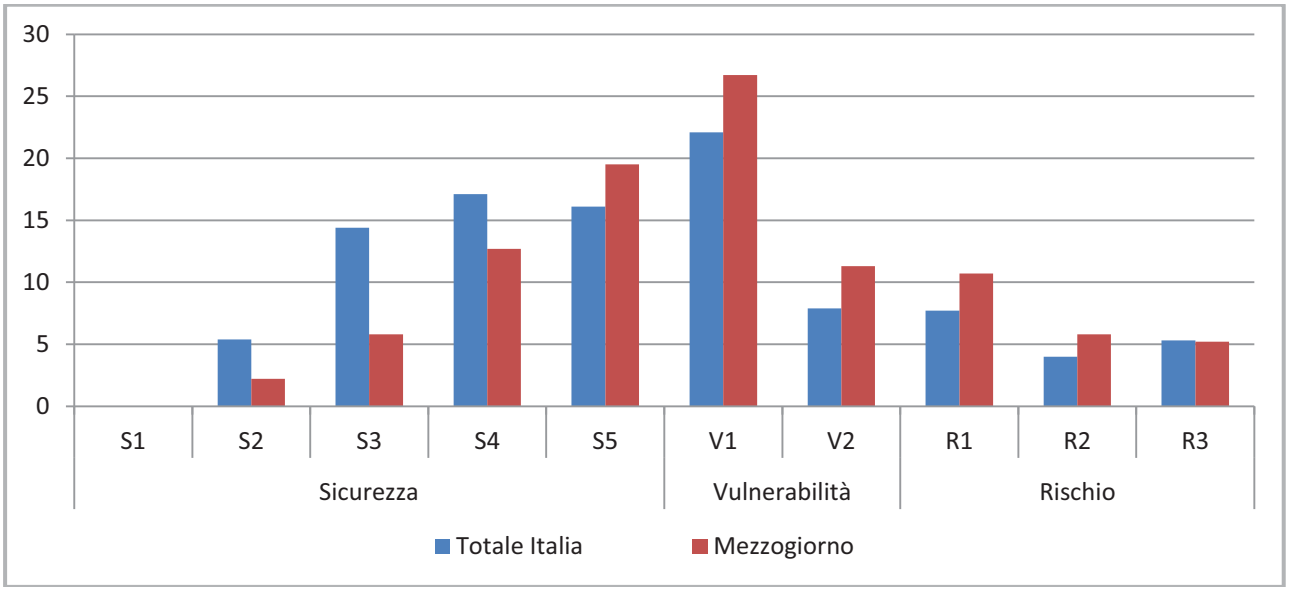
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia, Economie Regionali, 2015

I Confidi meridionali sono molto numerosi ma prestano garanzie limitate. Rappresentano, infatti, circa la metà dei Confidi italiani, ma solo una minima parte di loro (14 su 62) è sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia. Nel loro complesso hanno rilasciato garanzie per quasi 4 miliardi di euro su un totale di 22,2 (il 19% del totale): le garanzie concesse da Confidi di "107" sono state pari al 46% del totale.

Sono più piccoli e rilasciano minori garanzie anche perché riguardano territori più circoscritti; il territorio medio di ciascun Confidi è relativo a poco più di 3 province, e a 2 regioni, ambito territoriale ben lontano da quelli dei Confidi del Centro-Nord.

La regione con i maggiori importi di garanzia rilasciati è la Sicilia: la Puglia è la regione in cui le garanzie sono cresciute di più nel 2014. In calo, al Sud, sono soprattutto le garanzie prestate nei settori dell'industria e delle costruzioni.

Graf. 3.4 – Distribuzione delle PMI meridionali per Cerved Group Rating

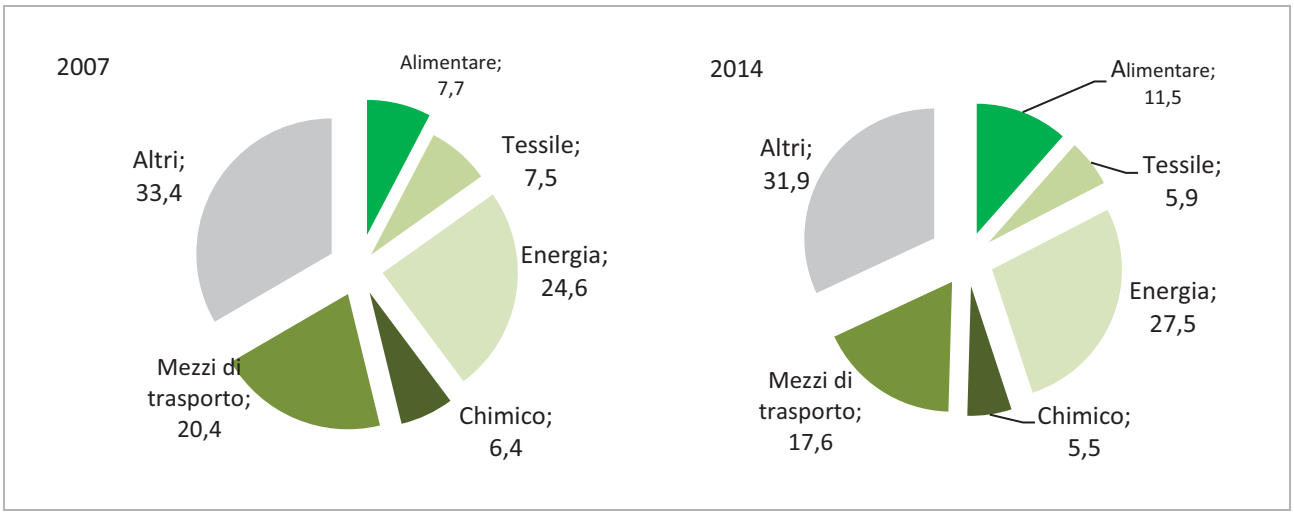


Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Nonostante la crisi, nel Mezzogiorno hanno sede oltre 10mila PMI di capitali (escluse le micro imprese) che, secondo le valutazioni di Cerved, rientrano nell'area di "sicurezza" o di "solvibilità". Sono poco meno di 6 mila le aziende che, invece, rientrano in una classe di 'rischio' e che presentano una maggiore probabilità di uscire dal mercato nei mesi successivi.
La presenza di PMI solide è comunque minore nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia: solo il 40% delle PMI di capitali è classificato come "sicure" o "solvibili", contro una percentuale del 53% in Italia.

4. Le esportazioni

Graf. 4.1 – La struttura dell'export manifatturiero del Mezzogiorno tra il 2007 e il 2014: composizione settoriale* (valori percentuali)



Legenda settori: Alimentare (Prodotti alimentari, bevande e tabacco), Tessile (Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori), Energia (Coke e prodotti petroliferi raffinati), Chimico (Sostanze e prodotti chimici), Mezzi di Trasporto.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Tab. 4.1 – Differenza export manifatturiero del Mezzogiorno per settore: 2007-2014

Settore	Differenza (mln €)	Variazione % sul 2007
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.391,0	46,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-696,4	-23,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	858,5	8,9
Sostanze e prodotti chimici	-417,5	-11,6
Metallurgico	-682,4	-21,7
Meccanica	-465,7	-10,0
Mezzi di trasporto	-1.272,0	-15,9
Altri settori	603,4	12,0
Manifatturiero	-947,6	-2,4

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Analizzando le modifiche della composizione settoriale dell'export manifatturiero del Mezzogiorno tra il 2007 ed il 2014, si osserva come, nel corso di tale periodo, il settore dei beni alimentari ha visto incrementare il proprio export di 1,3 miliardi di euro (il suo peso all'interno dell'export manifatturiero è passato dal 7,7% al 11,5%). In aumento anche le esportazioni dei prodotti energetici, con un'incidenza passata dal 24,6% al 27,5%, mentre risultano in calo le esportazioni del settore dei mezzi di trasporto, del metallurgico e del tessile. Tale composizione, tuttavia, non tiene ancora conto (essendo calcolata su base annua), delle sensibili modificazioni intervenute nel corso del 2015.

Tab. 4.2 - Le esportazioni nelle province meridionali (dati cumulati III trimestre 2014 - III trimestre 2015); valori in milioni di euro e percentuali)

Territorio	Totale valore			Territorio	Totale valore		
	III tr. 2014	III tr. 2015	% III 2015 su III 2014		III tr. 2014	III tr. 2015	% III 2015 su III 2014
Abruzzo	5.267,8	5.465,7	3,7	Calabria	236,0	263,9	11,5
L'Aquila	330,1	363,7	10,1	Cosenza	54,0	56,3	4,2
Teramo	923,5	883,6	-4,3	Catanzaro	45,1	47,8	5,8
Pescara	358,2	364,3	1,7	Reggio Calabria	95,8	103,7	8,2
Chieti	3.655,6	3.854,0	5,4	Crotone	15,2	22,3	46,1
Molise	266,4	291,6	9,4	Vibo Valentia	25,6	32,9	28,4
Campobasso	195,3	235,9	19,1	Sicilia	7.154,1	6.505,6	-9,1
Isernia	71,1	59,0	-17,0	Trapani	171,1	191,5	11,9
Campania	7.103,8	7.297,8	2,7	Palermo	189,6	227,7	20,0
Caserta	817,7	913,8	11,7	Messina	880,8	726,1	-17,5
Benevento	109,8	130,3	18,7	Agrigento	75,9	91,6	20,0
Napoli	3.847,5	3.787,1	-1,5	Caltanissetta	71,7	48,5	-32,3
Avellino	708,2	754,4	6,5	Enna	6,6	5,8	-13,2
Salerno	1.620,3	1.711,9	5,6	Catania	798,0	842,5	5,5
Puglia	5.994,7	5.967,7	-0,4	Ragusa	231,9	255,7	10,2
Foggia	580,4	523,5	-9,8	Siracusa	4.728,1	4.116,4	-12,9
Bari	2.950,8	3.017,1	2,2	Sardegna	3.598,6	3.768,7	4,7
Taranto	1.113,9	1.105,7	-0,7	Sassari	98,9	110,7	11,9
Brindisi	668,4	598,8	-10,4	Nuoro	58,3	51,5	-11,7
Lecce	320,7	365,2	13,8	Cagliari	3.3322,3	3.412,9	2,7
B-A-T	360,2	357,3	-0,8	Oristano	29.9	38,3	27,9
Basilicata	727,2	1.849,4	154,3	Olbia-Tempio	27.0	45,9	68,8
Potenza	533,8	1.637,4	206,7	Ogliastra	5,5	54,0	875,3
Matera	193,3	211,9	9,6	Medio Campidano	0,5	0,1	-66,3
				Carbonia-Iglesias	55,9	55,0	-1,6
Mezzogiorno	**30.348,7**	**31.410,1**	**3,5**				
Italia	291.365,2	303.364,9	4,1				

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Coeweb

Il valore complessivo delle esportazioni delle province e delle regioni del Mezzogiorno nei primi nove mesi del 2015 è stato pari a 31,4 miliardi di euro (il 10,3% del totale nazionale, a sua volta pari a 303,3 miliardi di euro) facendo registrare una crescita del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Continua, in particolare, a crescere il valore delle esportazioni della manifattura meridionale in senso stretto (+3,1%).
Sul totale delle esportazioni meridionali, solo 2 regioni su 8 hanno fatto registrare un valore negativo (Puglia -0,4% e Sicilia -9,1%), mentre 6 registrano crescite più o meno diffuse, a partire dalla Basilicata (+154,3%), segnale di un irrobustimento diffuso dell'export.
Fra le province meridionali, si segnala lo straordinario risultato di Potenza, trainato dalla crescita dell'automotive (che ha più che raddoppiato rispetto allo scorso anno il valore delle esportazioni) e la crescita consistente di Chieti e Salerno.
Continua, viceversa, il calo della provincia di Siracusa, condizionato dalla contrazione (che continua da diversi trimestri) delle vendite all'estero di prodotti petroliferi raffinati.

Tab. 4.3 – Propensione alle esportazioni*, confronto tra regioni italiane e paesi dell'UE (valori percentuali)

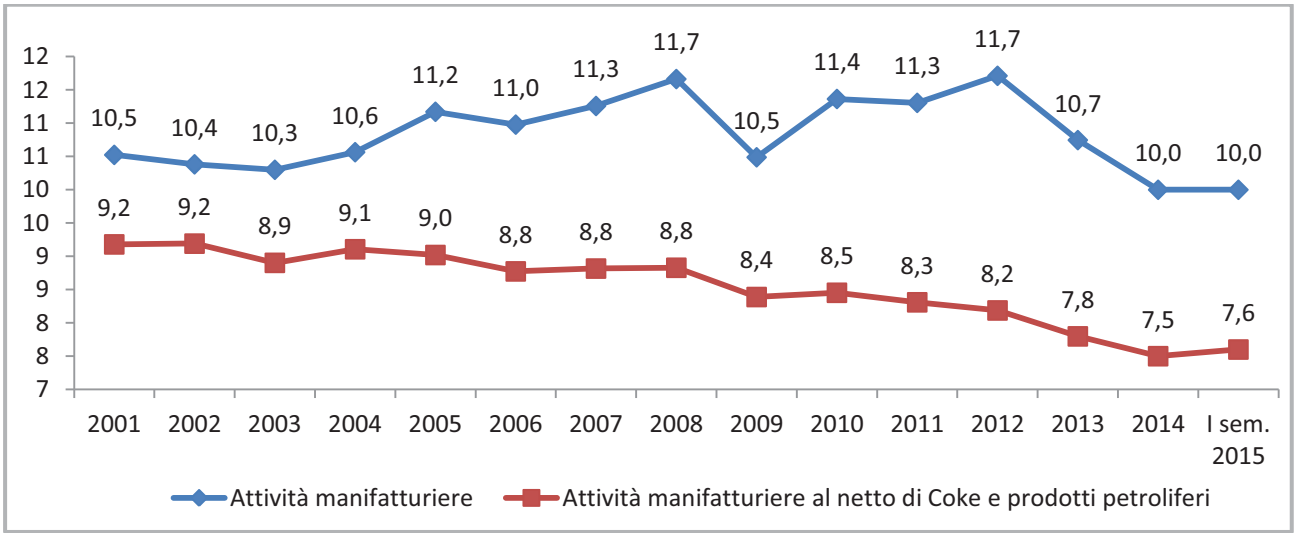
Paese/Area	2012	2013	2014
Unione Europea (28 Paesi)	31,8	31,7	31,5
Slovacchia	83,1	84,2	82,9
Ungheria	70,7	71,1	71,7
Lituania	67,3	68,6	65,2
Olanda	65,9	65,9	65,3
Belgio	60,6	60,4	60,5
Irlanda	61,7	61,1	57,3
Repubblica Ceca	64,9	65,8	71,6
Estonia	61,7	61,1	57,3
Slovenia	59,1	60,4	61,6
Bulgaria	47,1	50,6	49,2
Lettonia	44,2	43,1	43,2
Germania	38,9	38,2	38,4
Austria	39,4	38,2	37,9
Malta	45,7	39,4	34,3
Polonia	36,2	37,8	38,6
Romania	31,1	30,4	31,1
Danimarca	32,9	38,9	38,4
Lussemburgo	40,1	40	38,2
Svezia	33,9	31,1	31,1
Portogallo	27,8	28,9	29
Finlandia	28,3	28	27,7
Italia	23,4	23,6	24,2
Spagna	21,5	21	20,9
Croazia	19,7	20,5	22,5
Francia	21,1	21	20,9
Regno Unito	18,3	17,7	16,3
Grecia	15,7	16,7	17
Cipro	15,6	15	16,1

Regione/area	2012	2013	2014
Veneto	35,9	37,7	39,0
Emilia-Romagna	35,6	36,9	38,6
Piemonte	34,2	34,8	37,0
Lombardia	33,0	35,1	36,5
Friuli-Venezia Giulia	26,9	31,1	33,4
Marche	31,9	32,2	33,0
Toscana	30,9	30,1	31,1
Abruzzo	22,4	22,3	23,6
Trentino-Alto Adige	18,7	19,3	19,8
Sardegna	18,8	17,8	16,9
Umbria	15,1	14,8	16,3
Liguria	19,7	16,9	14,7
Sicilia	13,3	12,9	13,5
Valle d'Aosta	12,9	11,9	12,2
Puglia	15,3	13,4	11,7
Lazio	10,8	9,8	10,9
Basilicata	10,0	10,1	10,4
Campania	9,6	10,1	10,2
Molise	6,1	5,5	5,8
Calabria	1,2	1,2	1,1
Centro-Nord	28,1	28,9	29,9
Mezzogiorno	**12,8**	**12,0**	**11,6**

*Esportazioni di merci in % del PIL
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat, Istat e Svimez

Tra il 2013 e il 2014 cresce lievemente l'incidenza percentuale delle esportazioni italiane sul PIL passando dal 23,6% al 24,2% (anche per la riduzione dello stesso PIL), dato superiore a quello di Spagna (20,9%), Croazia (22,5%), Francia (20,9%), Regno Unito (16,3%), Grecia (17%) e Cipro (16%), ma distante dal 38,4% della Germania e ancor di più dall'82,9% della Slovacchia, paese in assoluto con il valore della propensione all'esportazione più alto in Europa.
Tuttavia, resta netto il divario tra le regioni meridionali, il cui dato continua a scendere (11,6%, in diminuzione rispetto al 2012), e quelle centro-settentrionali (29,94%).
Particolarmente bassa è la propensione alle esportazioni della Calabria (circa l'1% del Pil) e del Molise (5,8%). In aumento l'incidenza delle esportazioni sul PIL per la Campania (dal 9,6 % del 2012 al 10,2% nel 2014) mentre l'Abruzzo continua ad essere la regione meridionale con la più elevata propensione all'export, con il 23,6%.

Graf. 4.2 – Le esportazioni del Mezzogiorno nel contesto italiano (valori percentuali)*



* Incidenza % delle esportazioni meridionali sul totale delle esportazioni italiane
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat e Istat

Tab. 4.4 – Destinazione geografica dell'export: Centro-Nord e Mezzogiorno (valori percentuali)

	Centro-Nord				**Mezzogiorno**			
	2012	2013	2014	I sem. 2015	2012	2013	2014	I sem. 2015
UEM 19	40,5	40,5	40,6	40,6	37,5	35,2	36,4	37,7
UE non monetaria	13,7	14,0	14,5	14,8	10,5	11,4	12,8	13,1
USA	6,9	7,1	7,8	9,3	8,4	7,2	6,9	6,7
BRICS	8,0	8,4	8,0	6,8	4,2	4,0	3,8	3,0
Area Med*	6,1	6,3	6,1	6,0	17,5	18,6	16,3	15,2
Altri Paesi	24,8	23,7	23,0	22,5	21,9	23,6	23,8	24,3

*Include i Paesi localizzati nel bacino del Mediterraneo ma che non sono inclusi nell'Unione Europea: Algeria, Egitto, Israele, Libia, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Giordania. Rispetto alle precedenti edizioni sono escluse Albania, Bosnia, Croazia e Montenegro. E' stata aggiunta, invece, la Giordania.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

I dati al I semestre 2015 evidenziano una stabilità della quota di export manifatturiero del Mezzogiorno sull'export manifatturiero italiano, mentre aumenta lievemente la quota di export meridionale calcolata considerando il settore manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi.
Per quanto riguarda la destinazione geografica delle esportazioni, si riscontra un modesto rallentamento della quota destinata agli Stati Uniti, ai BRICS e ai Paesi dell'Area Med.
Cresce, invece, la quota di export meridionale destinato all'Unione Europea, sia verso la zona euro (da 36,4% nel 2014 a 37,7% nel I semestre 2015) sia verso gli altri Paesi dell'Unione Europea (da 12,8% a 13,1%). Per le regioni del Centro-Nord si riscontra una dinamica simile nella composizione geografica delle esportazioni: in questa ripartizione cresce soprattutto l'export verso gli Stati Uniti.

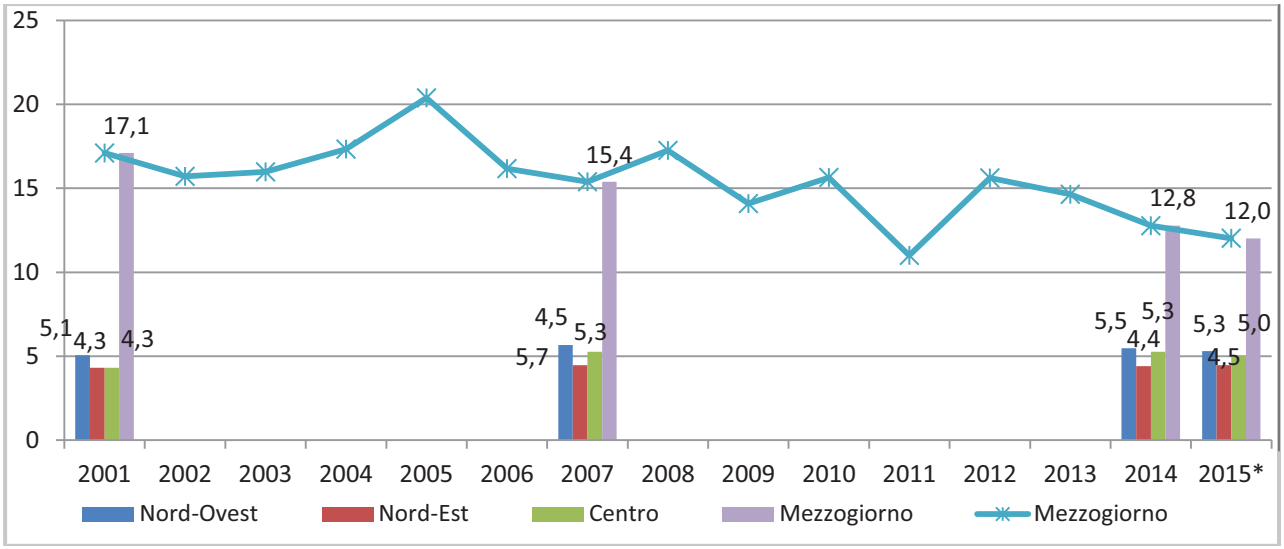
Tab. 4.5 – I principali Paesi Target dell'export meridionale: Paesi europei e Area Med*

	2013	2014	Var.% 2014 su 2013	Var.% I sem. 2015**		2013	2014	Var.% 2014 su 2013	Var.% I sem. 2015**
Francia	1.027	1.046	1,9	3,4	Turchia	2.306	2.126	-7,8	13,7
Germania	991	999	0,9	1,5	Libia	1.586	1.357	-14,4	-37,9
Regno Unito	621	617	-0,6	18,2	Tunisia	1.003	859	-14,3	-17,8
Spagna	535	495	-7,5	5,8	Algeria	813	630	-22,5	22,3
Paesi Bassi	274	215	-21,6	24,7	Egitto	669	563	-15,9	4,9
Belgio	219	202	-7,8	-7,7	Libano	583	371	-36,4	-16,0
Polonia	190	203	6,7	11,3	Israele	367	263	-28,3	-7,4
Grecia	155	122	-21,3	-31,1	Marocco	304	233	-23,1	-8,7
Albania	169	191	13,0	5,2	Giordania	134	59	-55,5	51,0
Russia	133	97	-27,1	-42,1	Siria	2	2	7,1	22,8

*Include i Paesi localizzati nel bacino del Mediterraneo ma che non sono inclusi nell'Unione Europea: Algeria, Egitto, Israele, Libia, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Giordania.
** Variazione in % calcolata nel I semestre 2015 rispetto al I semestre 2014
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

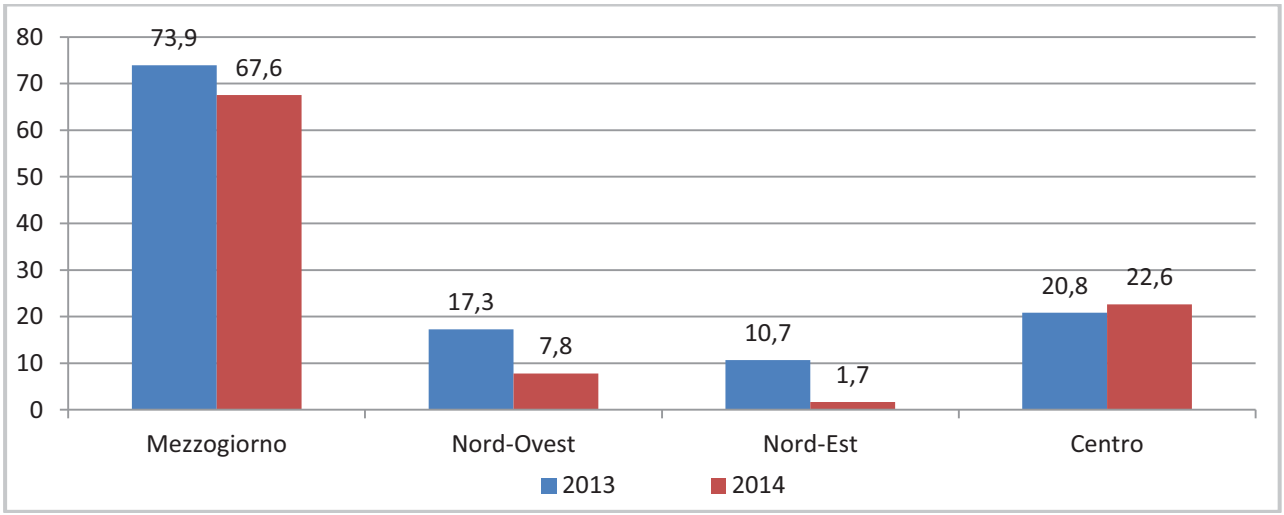
Nel 2014 e nel primo semestre 2015 Francia, Germania, Regno Unito e Spagna restano i principali Paesi target dell'export meridionale.
Per quanto riguarda i Paesi localizzati nell'area del Mediterraneo e che non sono inclusi nell'Unione Europea (Area Med), la Turchia rimane il target principale delle esportazioni meridionali (in aumento del 13,7% tra il I semestre 2014 e il I 2015); seguono Libia e Tunisia, aree verso cui, tuttavia, l'export del Mezzogiorno nel primo semestre 2015 è significativamente diminuito.

Graf. 4.3 – Interscambio totale: peso del commercio estero* con l'Area Med sul totale del commercio estero per macroregioni italiane (2001-2014 e stima al 2015; valori percentuali)



*Import + export
Fonte Elaborazione Confindustria e SRM su dati Rapporto 2015 sulle relazioni economiche tra Italia e Mediterraneo

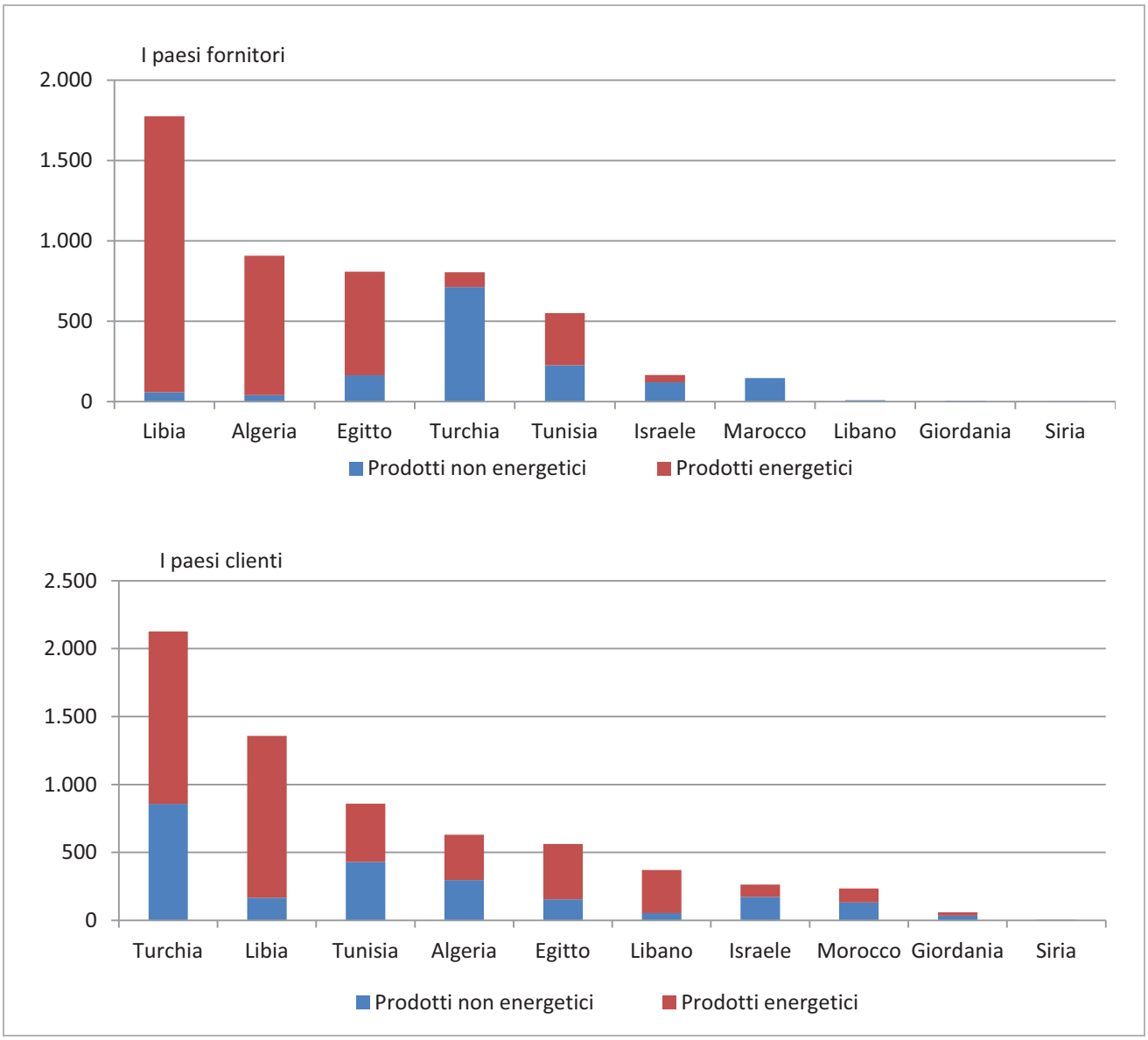
Graf. 4.4 - Peso dell'interscambio di prodotti energetici sull'interscambio totale con l'Area Med per macroregioni italiane (2013 e 2014, valori in percentuali



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Rapporto 2015 sulle relazioni economiche tra Italia e Mediterraneo

Secondo l'Osservatorio MED di SRM, il bacino del Mediterraneo rappresenta un'area importante nelle relazioni commerciali del Mezzogiorno con l'estero, più di quanto lo sia per le altre macroregioni italiane: esso rappresenta il 12% (stima per il 2015) del commercio estero totale del Mezzogiorno (per le altre macroregioni la percentuale non supera il 5,5%). Tuttavia, l'incidenza dell'Area Med sul totale degli scambi commerciali del Mezzogiorno si è progressivamente ridotta nell'arco di tempo analizzato a causa dell'instabilità dell'area: ha registrato, infatti, un picco nel 2005 (20,4%) cui ha fatto seguito una contrazione fino all'11% nel 2011; la ripresa degli scambi nel 2012 è stata in tal senso effimera; nel 2013 la quota è, infatti, calata a 14,6% e nel 2014 a 12,8%. La componente energetica si conferma di particolare importanza per il Mezzogiorno (67.6%) rispetto alle altre ripartizioni.

Graf. 4.5 - I paesi dell'Area Med: "Fornitori" e "Clienti" del Mezzogiorno (Anno 2014, valori in mln di euro)



Fonte Elaborazione Confindustria e SRM su dati Rapporto 2015 sulle relazioni economiche tra Italia e Mediterraneo

Nel 2014 il Mezzogiorno ha importato merci dall'Area Med per un valore di 5,1 miliardi di euro, mentre l'export verso l'Area Med è risultato pari a 6,5 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'import, i prodotti energetici (soprattutto petrolio greggio) rappresentano il 71,4% (più di 3,5 miliardi di euro nel 2014) delle importazioni dell'Italia meridionale dai paesi del Mediterraneo; essi vengono importati per la grande maggioranza dalla Libia (1,7 miliardi, valore tuttavia in calo del 44,4% sul 2013, e del 68% sul 2012), e in parte dall'Algeria (quasi 900 milioni) e dall'Egitto (circa 600 milioni). Dal lato delle esportazioni, l'incidenza dei prodotti energetici (essenzialmente prodotti petroliferi raffinati) sull'export del Mezzogiorno verso l'Area Med tocca nel complesso il 59,7% (3,9 miliardi di euro), grazie solo a tre Paesi: Turchia (oltre 1,2 miliardi), Libia (777 milioni) e Tunisia (363 milioni), ai primi tre posti fra i paesi di destinazione.

Tab. 4.6– Imprese a partecipazione estera, per regione della sede: addetti e fatturato anni 2007-2013

	Imprese a partecipazione estera			Addetti delle imprese a partecipazione estera			Fatturato delle imprese a partecipazione estera (mln di €)		
	2007	2012	2013	2007	2012	2013	2007	2012	2013
Nord-Ovest	5.639	5.624	5.481	553.178	519.203	516.305	277.010	282.314	269.217
Valle d'Aosta	16	12	11	4.505	1.657	1.557	1.637	953	941
Piemonte	757	830	812	109.165	93.528	95.237	37.098	36.237	34.612
Lombardia	4.616	4.544	4.432	417.785	403.007	401.048	226.962	226.217	218.532
Liguria	250	238	226	21.723	21.011	18.463	11.313	18.908	15.132
Nord-Est	1.811	2.151	2.113	139.737	152.729	149.183	61.093	63.217	61.625
Veneto	662	794	768	45.894	53.780	50.724	23.575	25.487	23.668
Trentino-Alto Adige	311	468	463	17.280	17.643	17.646	6.536	7.364	7.391
Friuli-Venezia Giulia	125	141	135	20.485	19.411	19.100	7.049	6.337	6.169
Emilia-Romagna	713	748	747	56.078	61.895	61.713	23.934	24.028	24.397
Centro	1.171	1.321	1.269	193.708	200.173	198.844	127.568	147.015	137.356
Toscana	384	392	386	32.864	35.235	35.970	14.219	19.216	19.461
Umbria	52	60	61	6.412	6.732	6.782	6.546	3.693	3.124
Marche	73	81	81	4.666	6.062	6.271	1.437	1.596	1.618
Lazio	662	788	741	149.766	152.144	149.821	105.366	122.509	113.152
Mezzogiorno	**325**	**366**	**358**	**42.528**	**42.757**	**44.254**	**15.339**	**13.923**	**13.925**
Abruzzo	82	80	83	20.926	22.446	22.645	7.844	7.149	7.161
Molise	10	11	11	307	330	371	152	100	94
Campania	130	118	114	11.131	10.601	11.824	4.015	2.955	3.162
Puglia	58	99	97	7.277	7.257	7.387	2.690	3.206	3.015
Basilicata	20	30	29	1.077	406	329	288	149	134
Calabria	25	28	24	1.810	1.717	1.698	350	363	359
Isole	**116**	**154**	**146**	**8.051**	**7.118**	**7.320**	**4.411**	**6.014**	**15.438**
Sicilia	74	112	106	2.651	3.274	3.319	2.165	4.650	4.146
Sardegna	42	42	40	5.400	3.844	4.001	2.246	1.363	11.292
Totale	9.062	9.616	9.367	937.202	921.980	915.906	485.421	512.482	497.561

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

Il numero di imprese a partecipazione estera è aumentato tra il 2007 ed il 2013 sia a livello nazionale sia nel Mezzogiorno.
Diversa è, però, la dinamica del numero degli addetti occupati in tali imprese: mentre in Italia si è avuta una diminuzione, nel Mezzogiorno (isole incluse) si è registrato un aumento, seppur minimo, pari a poco più di mille unità. Un incremento degli addetti si registra in particolare tra il 2012 e il 2013.
Grazie ad alcune acquisizioni realizzate proprio tra il 2012 e il 2013, in Sardegna nel settore degli idrocarburi, cresce in particolare il fatturato nelle isole.

Tab. 4.7 – Evoluzione e composizione delle esportazioni dei distretti per ripartizione geografica

	Milioni di euro			
	II trim. 2014	II trim. 2015	Var.% II 2015 su II 2014	Var. % I sem. 2015 Su I 2014
Nord-Ovest, di cui:	6.858	7.352	7,2	4,2
Lombardia	5.189	5.351	3,1	1,4
Piemonte	1.629	1.956	20,1	13,2
Nord-Est, di cui:	9.411	9.959	5,8	5,1
Veneto	4.898	5.394	10,1	9,4
Emilia Romagna	2.889	2.886	-0,1	0,4
Friuli Venezia Giulia	1.263	1.260	-0,2	-1,8
Trentino Alto Adige	362	419	15,8	7,3
Centro, di cui:	4.135	4.429	7,1	4,2
Toscana	3.178	3.403	7,1	4,6
Umbria	154	168	8,5	6,9
Marche	779	833	6,9	2,0
Mezzogiorno, di cui:	**1.312**	**1.506**	**14,8**	**11,6**
Puglia	599	699	16,6	13,5
Campania	489	562	14,8	11,9
Sicilia	75	86	13,8	7,7
Abruzzo	113	122	8,6	5,9
Totale	21.717	23.245	7,0	5,0

Fonte: Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Monitor dei Distretti del Mezzogiorno, Settembre 2015

In base ai dati del "Monitor dei Distretti del Mezzogiorno" pubblicato a settembre 2015, i distretti del Mezzogiorno fanno registrare un aumento delle esportazioni, e nel primo semestre 2015 (+11,6%), ed in particolare durante il II trimestre 2015 (+14,8%)

I risultati dei distretti del Mezzogiorno sono, soprattutto, migliori di quelli registrati nel Centro-Nord. In particolar modo, in quest'ultimo semestre, si registra un aumento dell'export dei distretti pugliesi (+13,5%) e della Campania (+11,9%), mentre performance meno intense, ma pur sempre positive, sono riscontrabili in Sicilia e Abruzzo i cui distretti hanno registrato un aumento delle proprie esportazioni pari, rispettivamente, al 7,7% e al 5,9%.

5. Il mercato del lavoro

Tab. 5.1 - Tasso di disoccupazione nel 2013, nel 2014 e nel III trimestre 2015: confronto fra regioni italiane e Paesi dell'UE (valori percentuali)

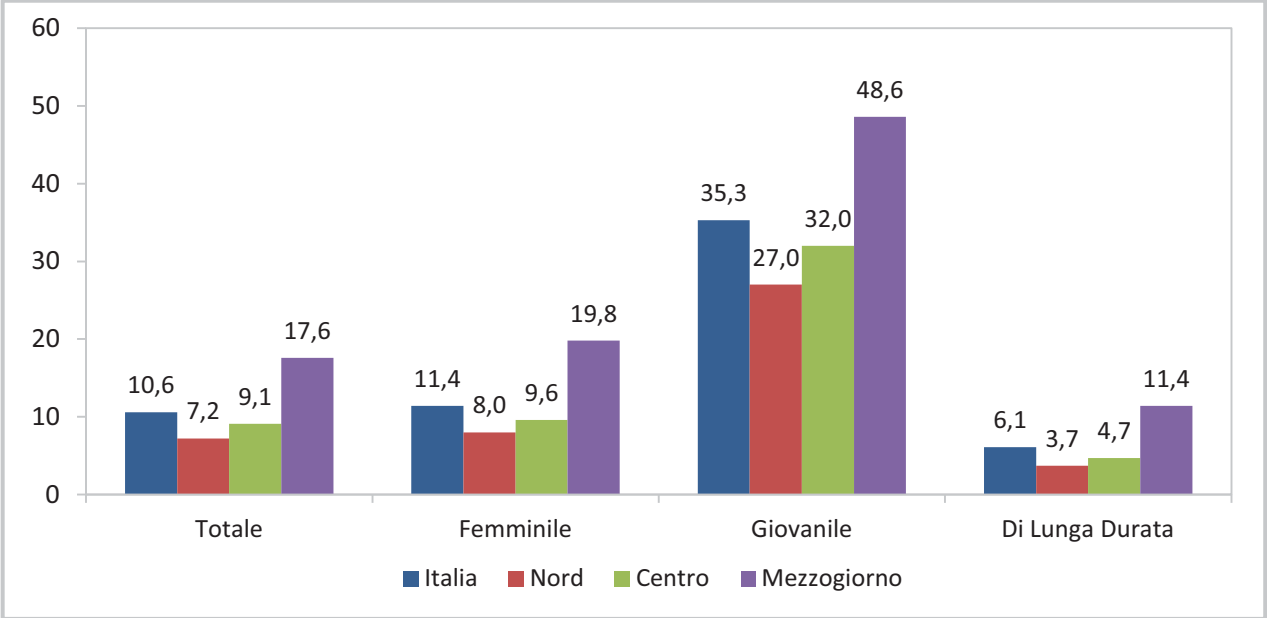
Paese/Area	2013	2014	2015*
UE -28	10,9	10,2	9,3
Austria	5,4	5,6	5,.7
Lussemburgo	5,9	5,9	5,8
Olanda	7,3	7,4	6,8
Germania	5,2	5,0	4,5
Malta	6,4	5,9	5,1
Repubblica Ceca	7,0	6,1	4,9
Romania	7,1	6,8	6,8
Danimarca	7,0	6,6	6,1
Belgio	8,4	8,5	8,8
Finlandia	8,2	8,7	9,5
Regno Unito	7,6	6,1	5,5**
Svezia	8,0	7,9	7,2
Slovenia	10,1	9,7	9,3
Polonia	10,3	9,0	7,2
Estonia	8,6	7,4	5,8
Francia	10,3	10,3	10,7
Italia	12,1	12,7	10,6
Ungheria	10,2	7,7	6,6
Cipro	15,9	16,1	15,1
Bulgaria	13,0	11,4	9,7
Croazia	17,3	17,3	15,6
Lituania	11,8	10,7	9,0
Slovacchia	14,2	13,2	11,1
Irlanda	13,1	11,3	9,1
Lettonia	11,9	10,8	10,0
Portogallo	16,4	14,1	12,3
Grecia	27,5	26,5	24,8
Spagna	26,1	24,5	21,8

Area/Regione	2013	2014	2015*
Trentino Alto Adige	5,4	5,7	3.8
Veneto	7,6	7,5	7.0
Lombardia	8,0	8,2	6.7
Valle d'Aosta	8,3	8,9	8.2
Friuli-Venezia Giulia	7,7	8,0	7.8
Emilia-Romagna	8,4	8,3	6.7
Liguria	9,8	10,8	7.8
Marche	10,9	10,1	8.7
Toscana	8,7	10,1	8.5
Piemonte	10,5	11,3	9.2
Umbria	10,3	11,3	9.0
Abruzzo	11,3	12,6	11.5
Lazio	12,0	12,5	9.6
Basilicata	15,2	14,7	12,2
Molise	15,6	15,2	14,4
Sardegna	17,5	18,6	16,7
Puglia	19,7	21,5	17,3
Campania	21,5	21,7	17.7
Sicilia	21,0	22,2	19.8
Calabria	22,3	23,4	20.2
Nord	8,4	8,6	7.2
Centro	10,7	11,4	9.1
Mezzogiorno	**19,7**	**20,7**	**17.6**

*Dati al III trimestre 2015
** Dato al II trimestre del 2015
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat ed Istat

Il *tasso di disoccupazione in Italia ha continuato la sua discesa anche nel III trimestre 2015, attestandosi a quota 10.6%, un valore, comunque, ancora superiore al dato medio registrato nell'UE 28 (9,3%). A livello territoriale, il tasso di disoccupazione registrato nel Mezzogiorno è di 17,6%, in netta diminuzione rispetto al dato medio annuale del 2014, ma decisamente superiore al tasso registrato nelle regioni centro-settentrionali. Le regioni italiane con il più alto tasso di disoccupazione sono Calabria (20,2%) e Sicilia (19,8%), mentre l'Abruzzo è la regione meridionale con il tasso di disoccupazione più basso, pari a 11,5%. Rispetto al terzo trimestre del 2014, le riduzioni più sensibili del tasso di occupazione si registrano in Campania (-2.7%) e Puglia (-3,3%).*

Graf. 5.1 – Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata*nel III trimestre 2015



* Il tasso di disoccupazione giovanile esprime il rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e la forza lavoro della corrispondente classe di età; la disoccupazione di lunga durata considera, invece, l'incidenza dei disoccupati di lunga durata (in cerca di lavoro da almeno 12 mesi) sul totale della forza lavoro.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat ed Eurostat

Tab. 5.2 – Dinamica congiunturale: tasso di disoccupazione nel I, II e III trimestre 2015 (valori percentuali)

	Tasso di disoccupazione			Differenza III 2015
	III tr. 2015	II tr. 2015	I tr. 2015	su III 2014
Abruzzo	11,5	13,6	12,7	-1,1
Molise	14,4	13,6	16,1	1,5
Campania	17,7	20,3	21,3	-2,7
Puglia	17,3	20,3	19,5	-3,3
Basilicata	12,2	13,8	14,9	-1,9
Calabria	20,2	25,2	25,1	-0,1
Sicilia	19,8	22,3	23,0	-1,4
Sardegna	16,7	18,0	18,2	-2,4
Italia	10,6	12,1	13,0	-1,1
Mezzogiorno	**17,6**	**20,2**	**20,5**	**-2,0**
Tasso di disoccupazione giovanile				
Italia	35,3	41,1	44,9	-5,3
Mezzogiorno	**48,6**	**57,4**	**57,6**	**-6,1**

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Anche i dati sulla disoccupazione femminile e giovanile evidenziano significative differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno: quest'ultimo, nel III trimestre 2015, ha registrato un tasso di disoccupazione femminile del 19.4% (8 punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale) e un tasso di disoccupazione giovanile del 57,4% (16,3 punti al di sopra della media nazionale). Il tasso di disoccupazione di lunga durata è, a sua volta, pari al 11.4%, a fronte di un dato Italia del 6.1%.
Dal punto di vista congiunturale, anche nel III trimestre 2015, rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è diminuito (17.6%) con le riduzioni maggiori in Puglia e Campania. Il tasso di disoccupazione giovanile continua a rimanere alto seppure in diminuzione, sia in Italia sia nel Mezzogiorno.

Tab. 5.3 – Partecipazione al lavoro, occupazione e disoccupazione nelle regioni meridionali nel III trimestre del 2014 e del 2015 (valori percentuali)

	Tasso di attività *		Tasso di Occupazione		Tasso di Disoccupazione		Tasso di Disoccupazione femminile		Tasso di Disoccupazione giovanile**	
	III 2014	III 2015	III 2014	III 2015	III 2014	III 2015	III 2014	III 2015	II 2013	II 2014
Italia	63,6	63,6	56,0	56,7	11,7	10,6	12,8	11,4	39.6	35.3
Nord	70,2	70,3	64,7	65,1	7,7	7,2	8,6	8,0	29.7	27
Centro	68,5	68,5	61,1	62,1	10,5	9,1	12,0	9,6	41,4	31.9
Mezzogiorno	**52,3**	**52,3**	**41,9**	**43,0**	**19,6**	**17,6**	**22,2**	**19,8**	**51,5**	**48.6**
Abruzzo	61,4	60,4	53,5	53,3	12,6	11,5	16,7	13,1	36,3	47,4
Molise	57,9	58,7	50,3	50,1	12,8	14,4	12,8	14,2	48,6	49,3
Campania	50,0	49,1	39,7	40,4	20,3	17,7	23,9	21,9	51,7	56,0
Puglia	53,0	52,9	42,0	43,7	20,6	17,3	24,9	19,4	49,7	58,1
Basilicata	56,3	57,0	48,2	49,9	14,1	12,2	15,4	15,2	55,6	46,7
Calabria	51,8	50,6	41,3	40,3	20,3	20,2	22,1	21,2	55,4	59,7
Sicilia	48,8	50,2	38,3	40,1	21,2	19,8	22,4	21,9	54,3	57,0
Sardegna	60,4	61,2	48,7	50,8	19,1	16,7	20,0	17,1	53,7	50,0

* Forza lavoro (15-64 anni)/popolazione (15-64 anni)

** I dati sulla disoccupazione giovanile trimestrali non sono disponibili con dettaglio regionale. Per le regioni si fa riferimento ai dati 2013 e 2014

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

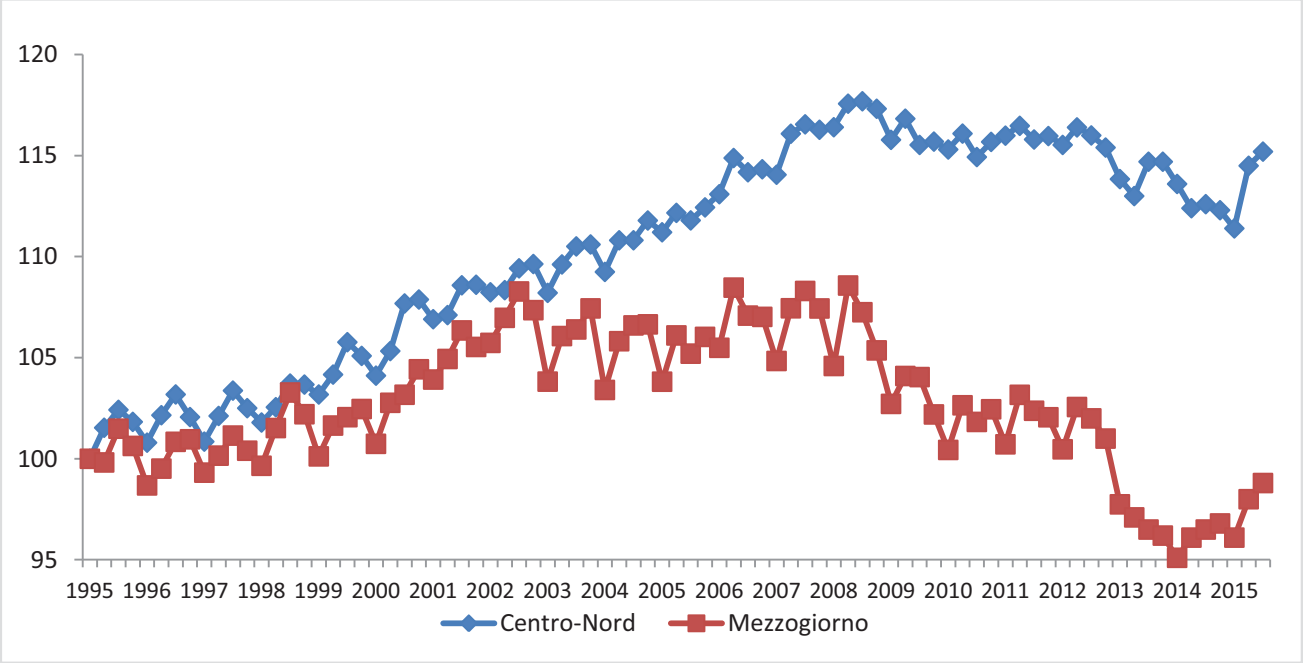
Il Mezzogiorno si conferma, anche per il III trimestre 2015, un territorio contraddistinto da una bassa partecipazione al lavoro. Il tasso di attività è pari al 52.3%, stazionario rispetto al terzo trimestre 2014. Anche il tasso di occupazione (ossia il rapporto tra il numero totale degli occupati e la popolazione nella fascia di età 15-64) evidenzia un aumento, ma continua ad essere inferiore di circa diciannove punti rispetto a quello registrato mediamente nelle regioni del Nord Italia. La regione meridionale che presenta il tasso di attività più basso è la Campania (49,1%), mentre la Calabria è quella che conserva il primato negativo in riferimento al tasso di disoccupazione totale e giovanile (20,2% e 59,7% nel 2014). Preoccupante è anche il dato sulla disoccupazione giovanile in Puglia e Sicilia, mentre il dato migliore, seppur elevato, si rileva per la Basilicata.

Tab. 5.4 – Occupati per ripartizioni geografiche, valori annuali 2000–2014 e III trim. 2015 (valori in migliaia)

	Nord	Centro	**Mezzogiorno**	Italia
2000	11.071	4.266	**6.258**	21.595
2001	11.232	4.329	**6.405**	21.965
2002	11.311	4.403	**6.515**	22.230
2003	11.351	4.453	**6.440**	22.244
2004	11.402	4.535	**6.426**	22.363
2005	11.485	4.555	**6.367**	22.407
2006	11.659	4.634	**6.465**	22.758
2007	11.754	4.674	**6.466**	22.894
2008	11.896	4.763	**6.432**	23.090
2009	11.709	4.740	**6.250**	22.699
2010	11.633	4.731	**6.163**	22.527
2011	11.696	4.723	**6.179**	22.598
2012	11.668	4.742	**6.156**	22.566
2013	11.565	4.724	**5.901**	22.191
2014	11.612	4.811	**5.856**	22.279
III trim 2014	11.678	4.843	**5.878**	22.398
III trim. 2015	11.652	4.872	**5.970**	22.494
Differenza III trim. 2015 – III trim. 2014	41	9	**136**	247

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Graf. 5.2 – Aumento del *gap* occupazionale tra Mezzogiorno e Centro-Nord*



* Andamento trimestrale del numero di occupati, dal I trimestre 1995 al III trimestre 2015. I trimestre 1995 = 100
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Il numero medio degli occupati nel Mezzogiorno nei primi nove mesi del 2015 è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in misura maggiore che nel resto del Paese. In particolare, il Mezzogiorno ha assorbito più della metà della crescita dell'occupazione nazionale (circa 136 mila su un totale di quasi 247 mila unità). Questa crescita è, tuttavia, insufficiente a colmare il gap rispetto al resto del Paese, tornato ad allargarsi in maniera significativa a partire dal 2003.

Tab. 5.5 – Registrazioni, prese in carico e indice di profilo del Programma Garanzia Giovani*

Regione di residenza	Registrazioni	Presi in carico	*di cui profilo basso*	*di cui profilo Medio-Basso*	*di cui profilo Medio-Alto*	*di cui profilo Alto*
Piemonte	53.136	25.251	2.828	2.035	13.061	7.327
Valle d'Aosta	1.818	1.491	221	173	719	378
Lombardia	62.218	43.387	8.482	6.189	23.204	5.512
Trento	4.649	2.972	408	1.010	1.099	455
Veneto	49.272	33.763	5.213	5.979	17.295	5.276
FVG	17.864	9.608	1.518	1.109	5.191	1.790
Liguria	15.052	7.827	968	760	3.978	2.121
Emilia Romagna	53.651	41.121	5.414	5.776	20.584	9.347
Toscana	46.393	35.020	4.593	4.271	18.967	7.189
Umbria	17.299	11.317	1.408	966	5.237	3.706
Marche	27.582	15.031	2.102	2.016	7.321	3.592
Lazio	67.487	43.217	4.714	1.552	21.283	15.668
Abruzzo	25.680	15.960	1.818	792	8.289	5.061
Molise	6.815	3.898	300	54	1.673	1.871
Campania	98.792	42.577	2.178	357	12.281	27.761
Puglia	68.946	36.963	2.958	379	13.290	20.336
Basilicata	18.650	11.750	437	72	2.998	8.243
Calabria	47.384	24.476	1.248	243	6.752	16.233
Sicilia	159.273	112.874	4.547	521	17.237	90.569
Sardegna	37.509	27.318	2.509	324	9.791	14.694
Mezzogiorno	**463.049**	**275.816**	**15.995**	**2.742**	**73.311**	**184.129**
Totale	879.559	545.821	53.864	34.578	210.250	247.129

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati www.garanziagiovani.it
*Dati al 1° dicembre 2015

Tab. 5.6 – Opportunità di lavoro complessive ripartite per qualifica professionale *

Qualifica professionale	Num. vacancy Valore Assoluto	Num.posti Valore Assoluto
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9.439	12.497
Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti a macchinari fissi e mobili	4.444	7.145
Impiegati	8.406	12.409
Legislatori, dirigenti e imprenditori	942	1.097
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8.687	11.178
Professioni non qualificate	2.599	4.961
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.433	13.576
Professioni tecniche	20.294	27.124
Totale	62.244	89.987

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati www.garanziagiovani.it
*Dati al 1° dicembre 2015

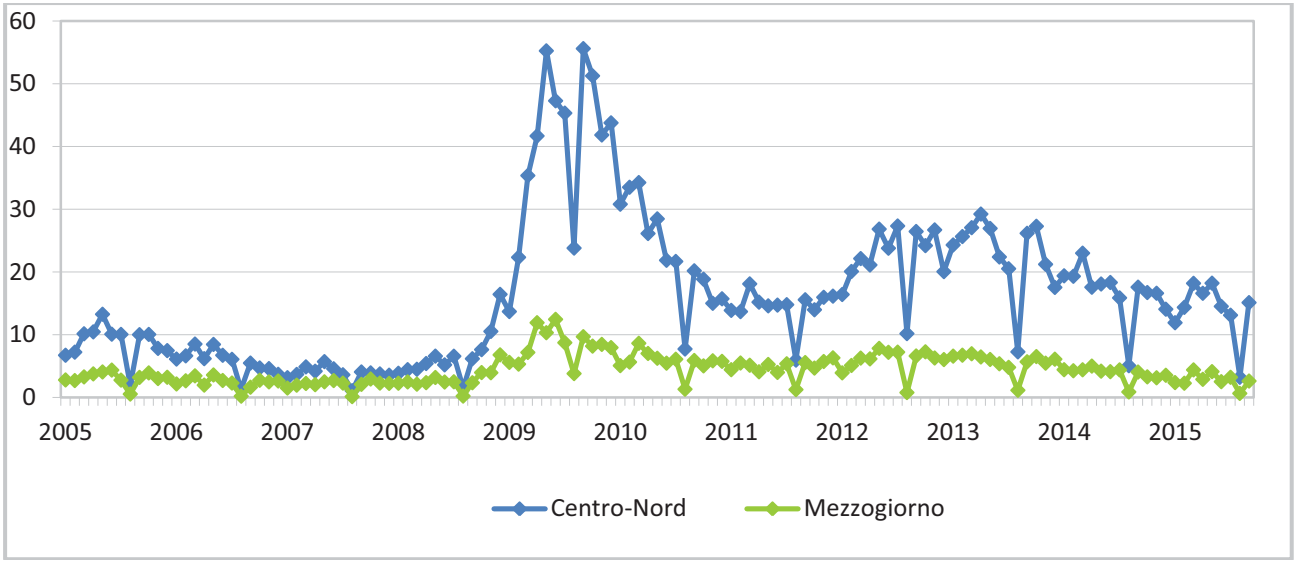
Il numero degli utenti complessivamente registrati sul portale di Garanzia Giovani supera le 870mila unità, di cui il 53% nel Mezzogiorno. La Sicilia si conferma la Regione con il maggior numero di giovani registrati (più di 150mila unità), seguita dalla Campania con poco meno di 100mila unità registrate. Dal punto di vista del profilo, il livello è prevalentemente "alto", ma se si guarda alle qualifiche professionali offerte, una fetta cospicua riguarda qualifiche a bassa specializzazione, segno di una difficoltosa corrispondenza tra i profili iscritti e le offerte di lavoro. La qualifica maggiormente richiesta è quella tecnica (27mila unità).

Tab. 5.7 – Ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e Lavoratori equivalenti (Gennaio-Settembre 2015)

	Ore Autorizzate (milioni)			Variazione % su gennaio - settembre 2014 (Totale ore autorizzate)	Lavoratori Equivalenti (unità) **			Incidenza % sugli occupati ***
	Ordinaria	Straordinaria	Totale *		Ordinaria	Straordinaria	Totale	
Abruzzo	3,1	9,0	15,7	-38,9	2.075	6.024	10.509	2,2
Molise	1,2	1,5	2,9	-45,3	803	1.004	1.941	1,8
Campania	5,4	13,9	24,0	-52,8	3.614	9.304	16.064	1,0
Puglia	8,5	19,6	31,0	-29,7	5.689	13.119	20.750	1,7
Basilicata	1,2	3,4	4,9	-51,5	803	2.276	3.280	1,7
Calabria	1,2	3,8	5,2	-44,1	803	2.544	3.481	0,7
Sicilia	3,2	8,5	15,0	-47,9	2.142	5.689	10.040	0,7
Sardegna	0,8	4,3	6,9	-48,1	535	2.878	4.618	0,8
Centro-Nord	126,8	232,0	412,3	-34,7	84.873	155.288	275.971	1,7
Mezzogiorno	**24,6**	**64,0**	**105,6**	**-43,7**	**16.466**	**42.838**	**70.683**	**1,2**
Italia	151,4	296,0	517,9	-36,8	101.339	198.126	346.653	1,5

* Il totale delle ore comprende anche quelle relative alla Cassa Integrazione in Deroga
** Elaborazione effettuata considerando un orario mensile di un Lavoratore Equivalente pari a 166 ore
*** L'incidenza % dei lavoratori equivalenti è calcolata rapportando il totale lavoratori equivalenti sugli occupati del II trimestre 2015
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS e Istat

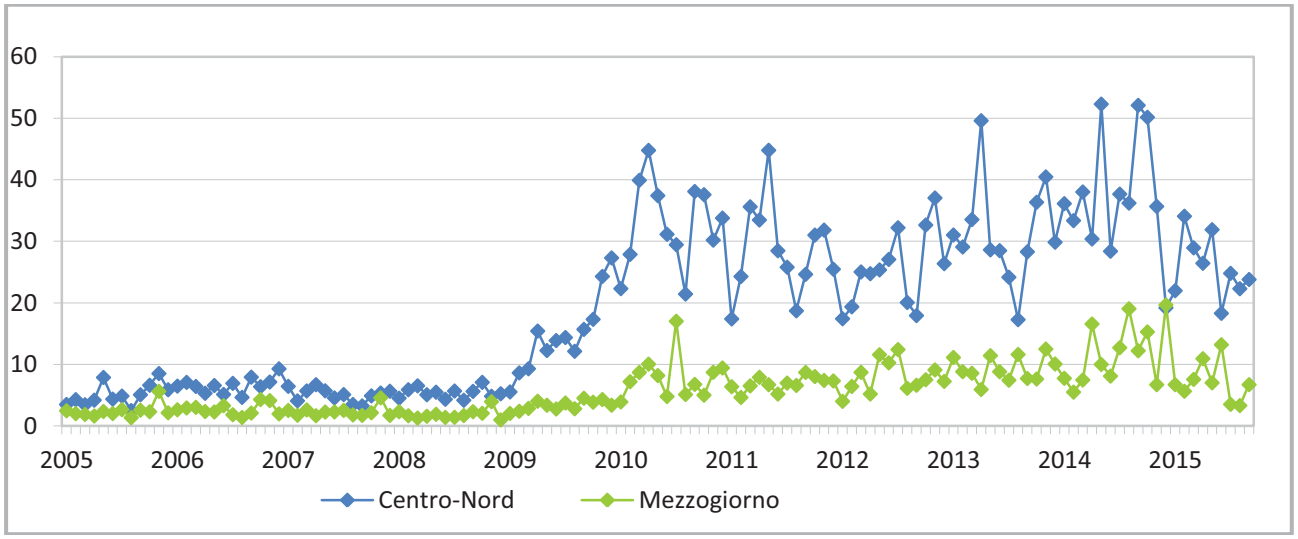
Graf. 5.3 – Ore di Cassa Integrazione Ordinaria, 2005 - Settembre 2015 (dati mensili, in milioni)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

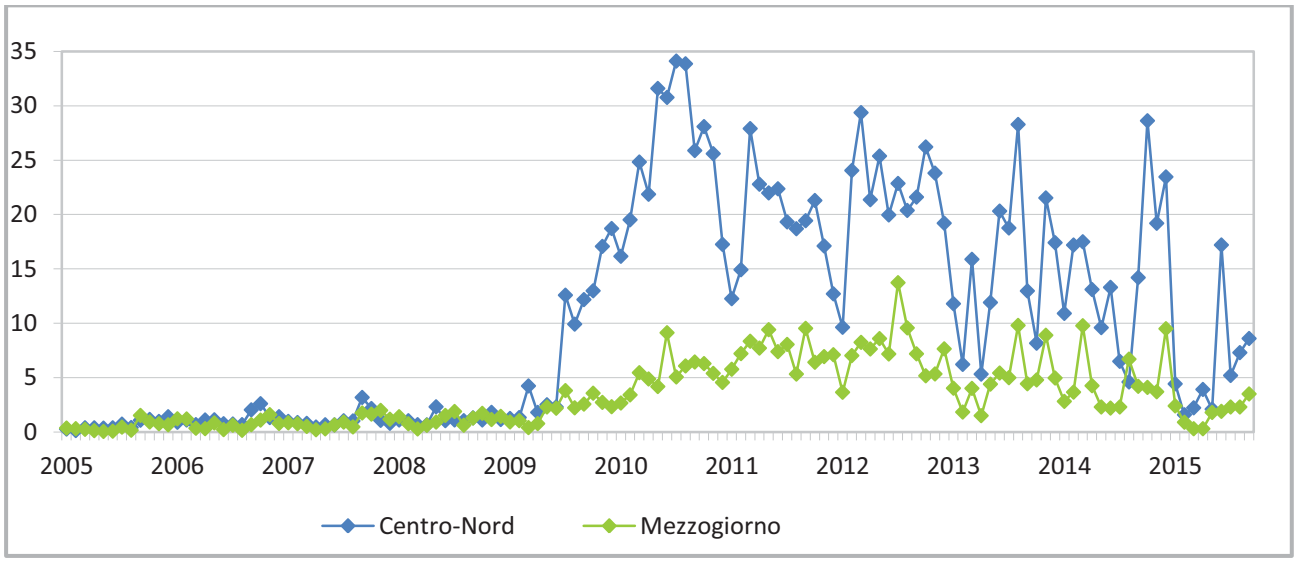
Nei primi 9 mesi del 2015 in Italia sono state erogate 517 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), di cui il 20,4% nel Mezzogiorno (105 milioni, in diminuzione del 43,7% rispetto allo stesso periodo del 2014), corrispondenti ad oltre 70 mila lavoratori equivalenti. Tra le regioni meridionali, la Puglia è quella con i valori assoluti di CIG più alti (31 milioni, pari ad oltre 20 mila lavoratori equivalenti), seguita da Campania (24) e Abruzzo (15,7). La Cassa Integrazione Ordinaria rimane uno strumento diffuso maggiormente nelle regioni settentrionali, per effetto di un tessuto produttivo più robusto e di una maggiore concentrazione di imprese di media e grande dimensione che possono ricorrere a questo tipo di strumento: osservando la seria storica, dopo il 2009 ed il 2010 (anni in cui la crisi economica raggiunge il suo apice) il dato torna a stabilizzarsi già nel corso della prima parte del 2011, per poi diminuire ulteriormente, tornando su livelli simili a quelli registrati nel periodo precedente al 2009.

Graf. 5.4 – Ore di Cassa Integrazione Straordinaria, 2005 – Settembre 2015 (dati mensili, in milioni)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

Graf. 5.5 – Ore di Cassa Integrazione in Deroga, 2005 - Settembre 2015 (dati mensili, in milioni)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

Anche la *Cassa Integrazione Straordinaria e quella in Deroga fanno registrare, negli ultimi anni, andamenti sostanzialmente simili a quello della Cassa Ordinaria. Sia nelle regioni meridionali sia in quelle centro-settentrionali si rilevano incrementi significativi a partire dai primi mesi del 2009, anche se con un'intensità particolarmente marcata nelle regioni del Centro-Nord. Da gennaio 2015 la Cassa Integrazione Straordinaria è rimasta stabile nel Mezzogiorno su livelli bassi (rispetto agli anni più recenti) attestandosi, a settembre, a circa 6 milioni di ore, mentre per il Centro-Nord il dato è stato pari a circa 23 milioni di ore. Per quanto riguarda, invece, la Cassa Integrazione in Deroga, negli ultimi mesi si rileva un leggero aumento per entrambe le macro-aree.*

6. Formazione e innovazione

Tab. 6.1 – Quota di NEET* sulla popolazione 15-34 anni per macro-aree (valori percentuali)

Paese/area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	20,6	20,9	20,3	19,9	20,3	21,8	23,3	23,7	24,8	27,2	27,4
Nord-Ovest	12,8	12,5	11,9	12,0	12,9	15,0	15,8	15,7	17,1	19,7	19,5
Nord-Est	10,9	11,4	11,3	10,9	10,9	12,8	15,2	15,2	16,5	18,1	18,2
Centro	16,2	16,6	16,0	15,0	14,9	16,3	18,1	19,4	20,3	22,2	22,7
Mezzogiorno	**31,9**	**32,6**	**31,5**	**31,2**	**31,6**	**32,7**	**34,1**	**34,6**	**35,6**	**38,5**	**38,9**

* Not in Education, Employment or Training
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

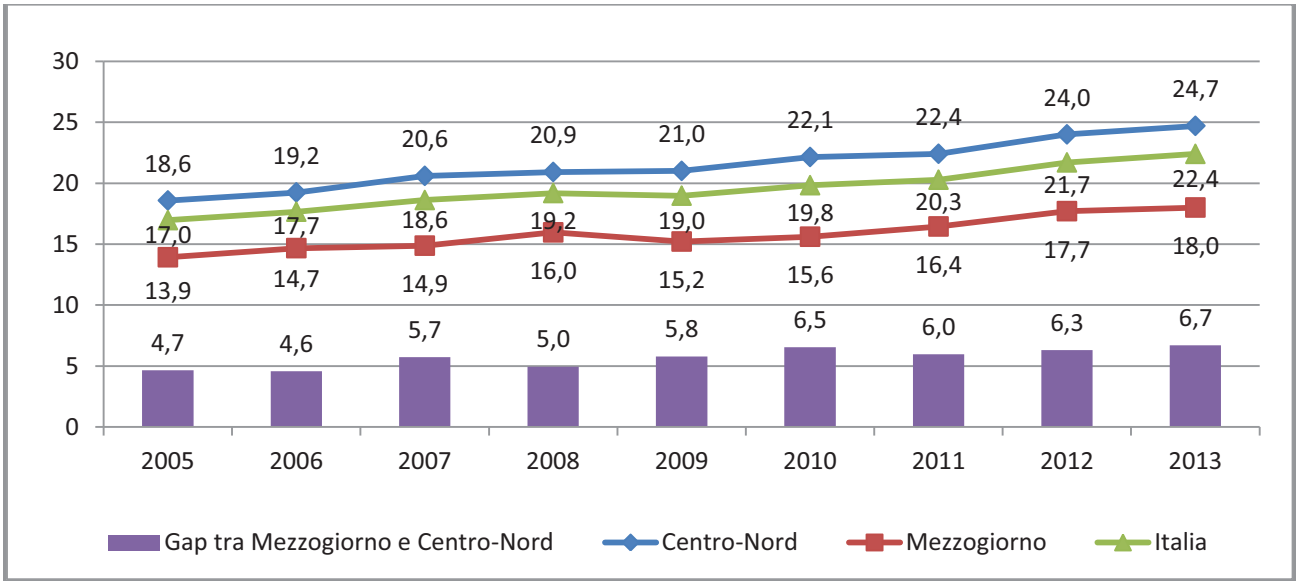
Tab. 6.2 – NEET di 15-34 anni per titolo di studio e ripartizione territoriale nel 2013*

	Nessun titolo di studio, licenza elementare e medie	Diploma	Laurea e post laurea	Totale
		Valori assoluti in migliaia		
Italia	1.502	1.687	404	3.593
Nord-Ovest	249	313	78	640
Nord-Est	158	210	59	427
Centro	192	286	84	562
Mezzogiorno	**903**	**878**	**182**	**1.963**
		Incidenza %		
Italia	29,1	27,4	21,8	27,3
Nord-Ovest	20,5	21,0	14,9	19,8
Nord-Est	18,8	18,3	16,1	18,2
Centro	21,3	23,9	21,0	22,5
Mezzogiorno	**41,1**	**37,6**	**32,6**	**38,6**

*L'aggiornamento dell'Istat del dettaglio rispetto alla tabella 6.1 è fermo al 2013
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

In Italia, i giovani tra i 15 ed i 34 anni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti NEET - Not in Education, Employment or Training) costituiscono il 27,4% del totale: il dato è in continuo aumento dal 2008. Per quanto riguarda le macro-aree italiane, le regioni meridionali presentano il dato peggiore, con una percentuale di NEET pari al 38,9 (ai massimi degli ultimi 10 anni) %, equivalenti a poco meno di due milioni di persone. Nel Mezzogiorno, quasi la metà dei Neet non possiede alcun titolo di studio: l'altra metà è costituita prevalentemente da diplomati. Tra i "senza titolo" del Mezzogiorno, il 41,1% non lavora né studia: la percentuale scende a 37,6% e a 32,6% rispettivamente per i diplomati e i laureati.

Graf. 6.1 – I giovani con istruzione universitaria* (valori percentuali)



(*) Percentuale di laureati nella fascia di età compresa tra 30 e 34 anni
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, 2014

Tab. 6.3 – Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche 2013-2014 (valori assoluti e percentuali)

	Popolazione		Laureati 23-26 anni				Totale laureati	
Regione di residenza	Valori assoluti	% su Italia	Laureati under 23 anni	Valori assoluti	%	Laureati over 27 anni	Valori assoluti	% su Italia
Abruzzo	1.333.939	2,19	402	1.181	2,51	659	2.242	2,17
Basilicata	578.391	0,95	195	591	1,25	342	1.128	1,05
Calabria	1.980.533	3,26	494	1.779	3,78	1.060	3.333	2,67
Campania	5.869.965	9,66	1.316	4.499	9,55	2.436	8.251	7,11
Molise	314.725	0,52	126	373	0,79	164	663	0,68
Puglia	4.090.266	6,73	1.058	3.181	6,75	1.463	5.702	5,72
Sicilia	5.094.937	8,38	931	3.253	6,91	1.854	6.038	5,03
Sardegna	1.663.859	2,74	289	985	2,09	704	1.978	1,56
Mezzogiorno	**20.926.615**	**34,43**	**4.811**	**15.842**	**33,64**	**8.682**	**29.335**	**26,00**
Centro-Nord	39.856.053	65,57	13.471	30.215	64,15	9.461	53.147	72,79
Regione Estera	-	-	168	867	1,84	525	1.560	0,91
Regione non definita	-	-	57	175	0,37	59	291	0,31
Italia	60.782.668	100,00	18.507	47.099	100,00	18.727	84.333	100,00

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati MIUR

Cresce il numero di giovani laureati nel Mezzogiorno ma più lentamente rispetto al Centro-Nord, facendo in tal modo aumentare il divario nel medio periodo.
In particolare, nell'anno accademico 2013-14, su 100 laureati in discipline scientifiche, solo 26 sono residenti nel Mezzogiorno, una quota ben più bassa della relativa popolazione. Le uniche regioni meridionali che presentano laureati in tali discipline in proporzioni maggiori rispetto alla popolazione sono la Basilicata e il Molise. Nell'anno accademico quasi 1 laureato fuori corso su 2 (il 46%) risiede nelle regioni meridionali, ma solo 1 laureato su 4 (nelle discipline in questione) di età inferiore a 23 anni è residente al Sud.

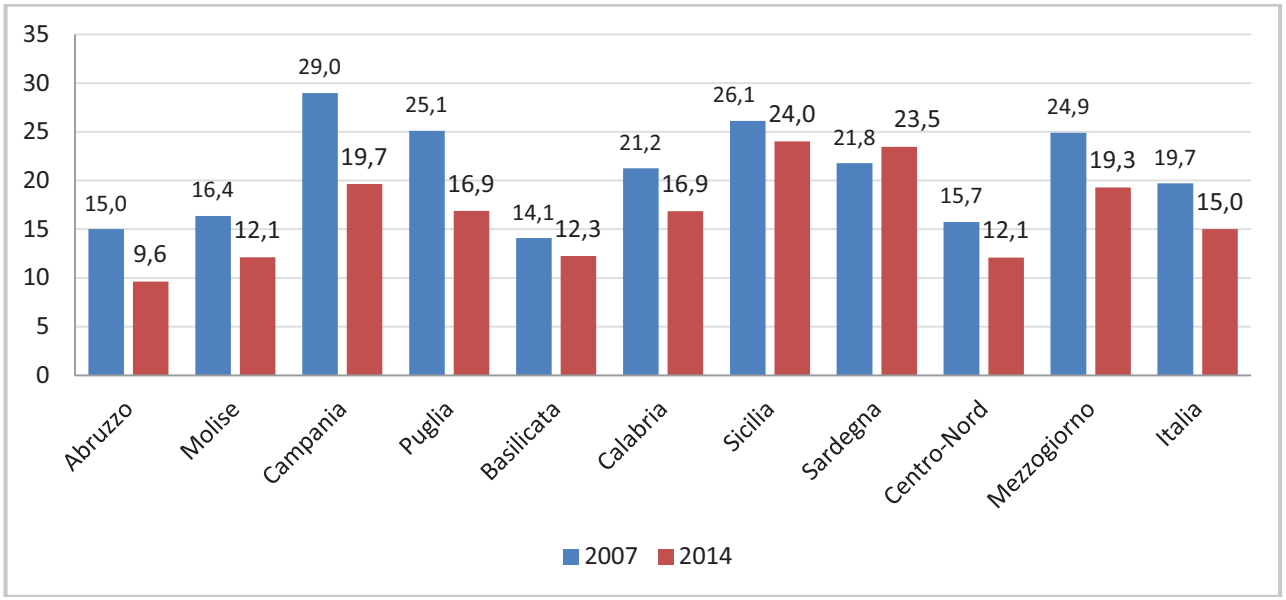
Tab. 6.4 – Studenti universitari stranieri iscritti* in università italiane (valori assoluti e percentuali)

Regione ateneo	Stranieri iscritti	in % sul totale Italia	Stranieri iscritti per sesso	
			Femmine	Maschi
Piemonte	8.841	12,4	4.322	4.519
Valle d'Aosta	67	0,1	47	20
Lombardia	16.373	22,9	9.511	6.862
Trentino Alto Adige	1.588	2,2	867	721
Veneto	4.980	7,0	3.249	1.731
Friuli Venezia Giulia	2.242	3,1	1.325	917
Liguria	2.615	3,7	1.428	1.187
Emilia Romagna	8.574	12,0	5.081	3.493
Toscana	6.564	9,2	4.020	2.544
Umbria	1.546	2,2	916	630
Marche	2.693	3,8	1.577	1.116
Lazio	9.770	13,7	6.007	3.763
Abruzzo	1191	1,7	737	454
Molise	59	0,1	39	20
Campania	1233	1,7	828	405
Puglia	1052	1,5	714	338
Basilicata	48	0,1	31	17
Calabria	747	1,0	463	284
Sicilia	818	1,1	490	328
Sardegna	365	0,5	212	153
Mezzogiorno	**5.513**	**7,7**	**3.514**	**1.999**
Centro-Nord	65.853	92,3	38.350	27.503
Italia	71.366	100,0	41.864	29.502

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Le università meridionali continuano ad essere poco attraenti per gli studenti stranieri: su un totale di 71mila studenti stranieri iscritti nelle università italiane, solo poco più di 5mila (pari al 7,7%) sono iscritti nelle università meridionali, in maggioranza, femmine (il 64%).
Le regioni meridionali con il maggior numero di studenti stranieri sono Campania e Puglia, con poco più di mille iscritti ciascuna: quelle che ne hanno di meno sono Basilicata e Molise, con poche decine di unità.

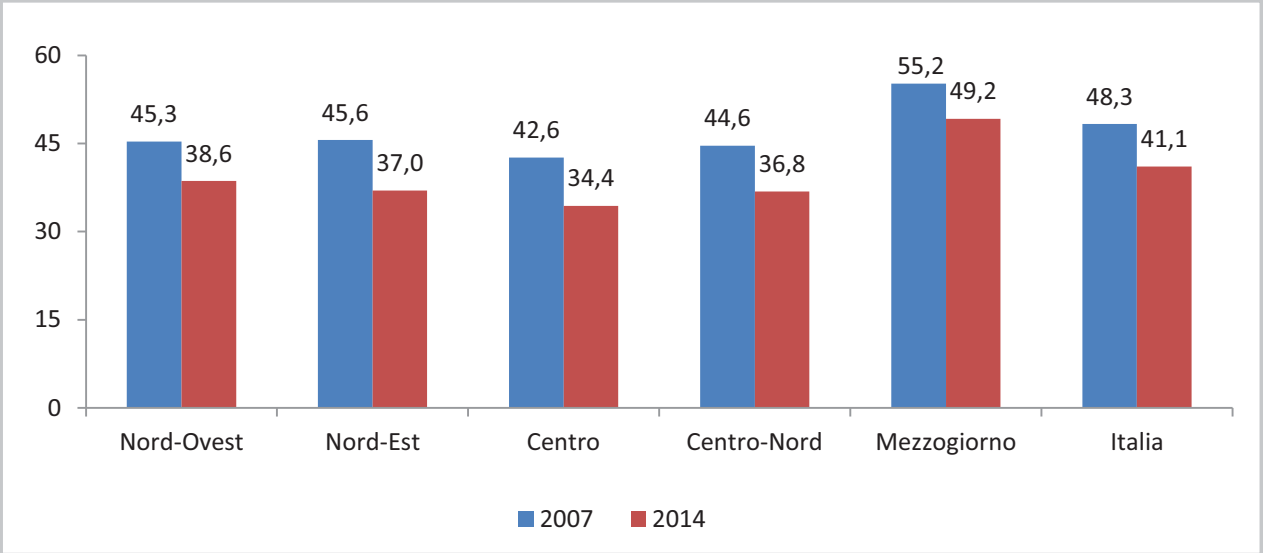
Graf. 6.2 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi* (valori percentuali)



* Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

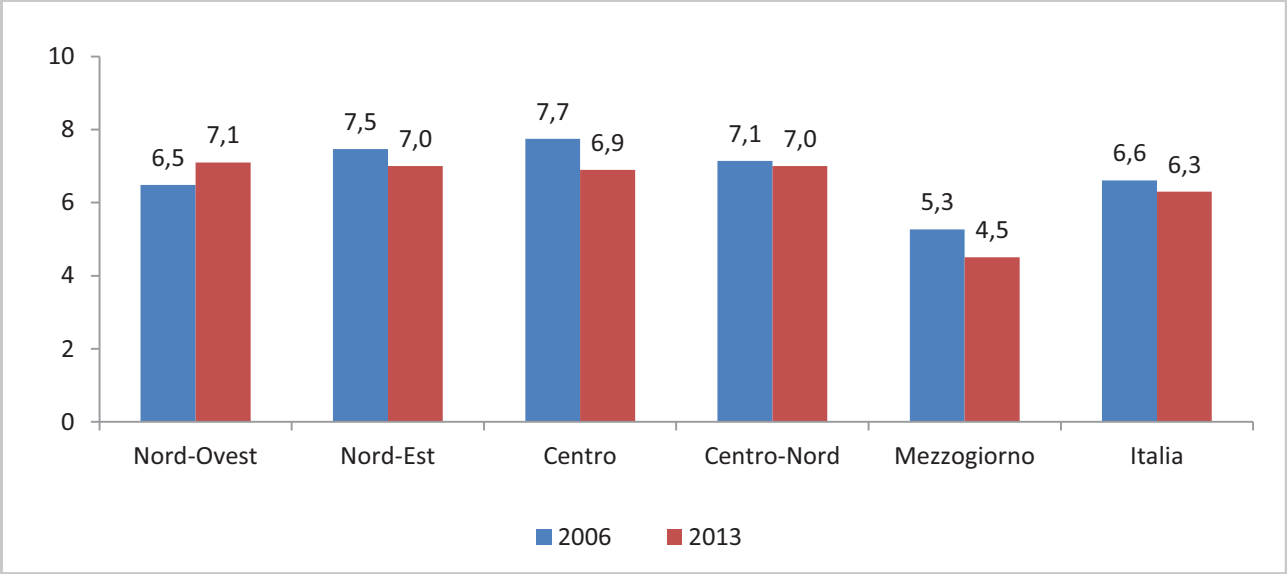
Nel 2014 il 19,3% dei giovani meridionali ha abbandonato gli studi dopo aver conseguito la terza media. È un dato in calo rispetto al 2007 (24,9%), ma ancora di gran lunga superiore a quello del Centro-Nord (12,1%).
Emergono forti differenze tra le regioni meridionali: Abruzzo, Molise e Basilicata presentano valori al di sotto della media nazionale (e in riduzione) mentre Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania e Calabria registrano percentuali di abbandono più elevate, prossime o superiori al 20%. Tuttavia, alcune di loro (come Campania, Puglia e Calabria) hanno fatto registrare sensibili diminuzioni tra il 2007 ed il 2014: in controtendenza, la Sardegna ha visto aumentare l'abbandono scolastico nello stesso periodo.
L'indicatore è compreso tra gli Obiettivi di "Europa 2020" e prevede il raggiungimento di una percentuale di abbandono non superiore al 10% entro 2020. L'Italia si è data, come obiettivo, quello di un tasso di abbandono del 15-16%.

Graf. 6.3 – Popolazione 25-64 anni con livello di istruzione non elevato* (valori percentuali)



* Percentuale della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito come titolo di studio più elevato il diploma di scuola secondaria di primo grado
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Graf. 6.4 – Percentuale di occupati* che frequenta corsi di studio e/o di formazione per ripartizione



* Occupati 15-64 anni
Fonte: Elaborazione SRM su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2014

Nel 2014, il 49,2% della popolazione del Mezzogiorno con età compresa tra i 25 e i 64 anni presenta un livello di istruzione non elevato (con al più la licenza media). Si tratta di un valore in miglioramento rispetto al 55,2% del 2007, ma ancora ben al di sopra della media nazionale (41,1%). Tra le altre ripartizioni, il Nord-Ovest è quella che evidenzia il dato migliore, con un valore pari al 38,6%. Solo il 6,3% degli occupati in Italia ha frequentato, nel 2013, corsi di studio o di formazione, in diminuzione rispetto al 6,6% del 2007. Nel Mezzogiorno tale percentuale si attesta al 4,5%, con un calo di quasi un punto percentuale rispetto al 2006.

Tab. 6.5 – Spesa in R&S (in percentuale del PIL): Paesi dell'Unione Europea e regioni italiane

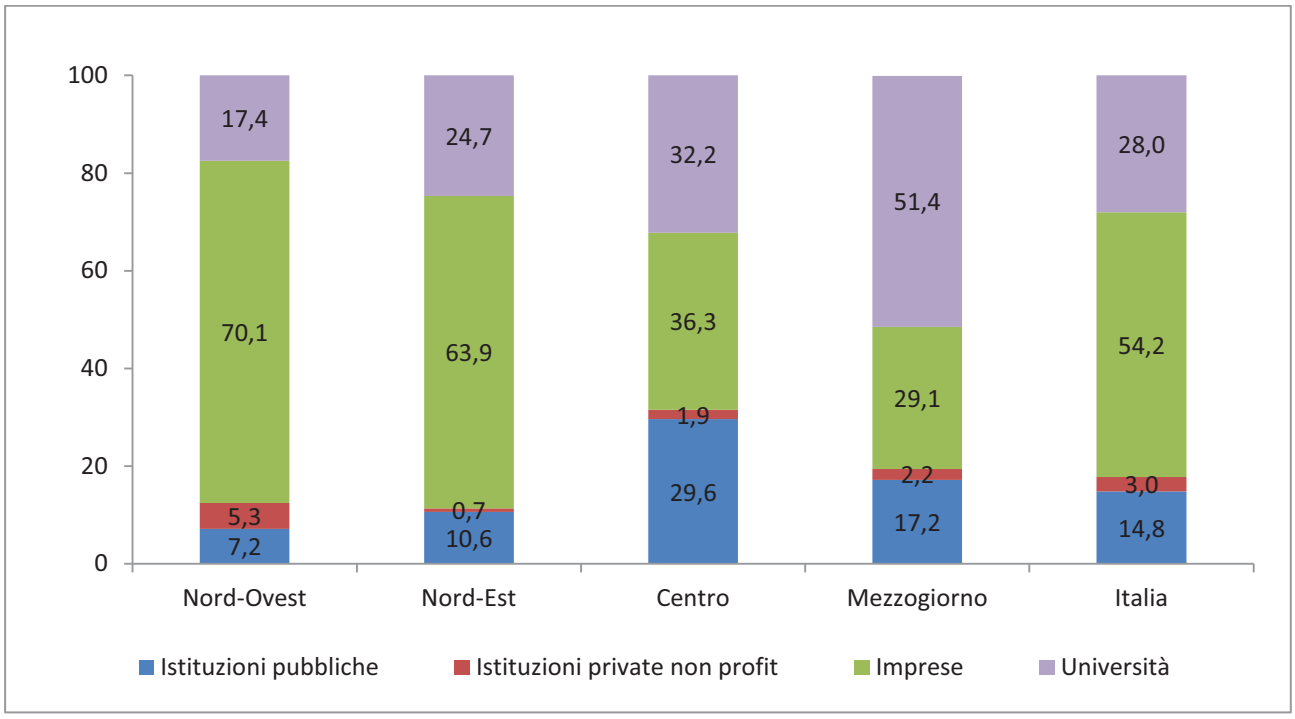
Paese/Area	2010	2011	2012	2013
Ue-28	1,93	1,97	2,01	2,02
Finlandia	3,73	3,64	3,43	3,32
Svezia	3,22	3,22	3,28	3,21
Danimarca	2,94	2,97	3,03	3,05
Germania	2,72	2,80	2,88	2,94
Austria	2,74	2,68	2,81	2,81
Slovenia	2,06	2,43	2,58	2,59
Estonia	1,58	2,34	2,16	1,74
Francia	2,18	2,19	2,23	2,23
Belgio	2,05	2,15	2,24	2,28
Olanda	1,72	1,89	1,97	1,98
Repubblica Ceca	1,34	1,56	1,79	1,91
Regno Unito	1,69	1,69	1,63	1,63
Irlanda	1,62	1,53	1,58	n.d.
Ungheria	1,15	1,20	1,27	1,41
Italia	1,22	1,21	1,26	1,25
Spagna	1,35	1,32	1,27	1,24
Lussemburgo	1,50	1,41	1,16	1,16
Lituania	0,78	0,90	0,90	0,95
Croazia	0,74	0,75	0,75	0,81
Polonia	0,72	0,75	0,89	0,87
Malta	0,64	0,70	0,87	0,85
Lettonia	0,60	0,70	0,66	0,60
Slovacchia	0,62	0,67	0,81	0,83
Bulgaria	0,59	0,55	0,62	0,65
Cipro	0,45	0,46	0,43	0,48
Romania	0,45	0,49	0,48	0,39
Portogallo	1,53	1,46	1,37	1,36
Grecia	0,60	0,67	0,69	0,78

Regione/Area	2010	2011	2012
Piemonte	1,82	1,87	1,94
Lazio	1,77	1,69	1,73
Emilia-Romagna	1,45	1,43	1,63
Liguria	1,47	1,42	1,43
Friuli-Venezia Giulia	1,43	1,43	1,43
Lombardia	1,34	1,33	1,37
Campania	1,20	1,20	1,30
Toscana	1,22	1,21	1,27
Trentino -Alto Adige	1,26	1,24	1,24
Veneto	1,04	1,03	1,07
Umbria	0,89	0,91	0,88
Sicilia	0,81	0,82	0,88
Abruzzo	0,92	0,88	0,85
Marche	0,75	0,75	0,79
Puglia	0,76	0,73	0,78
Sardegna	0,68	0,77	0,74
Basilicata	0,72	0,59	0,60
Calabria	0,46	0,45	0,50
Valle D'Aosta	0,58	0,57	0,48
Molise	0,51	0,42	0,44
Centro-Nord	1,39	1,38	1,43
Mezzogiorno	**0,86**	**0,85**	**0,90**

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat ed Istat, 2014

La quota di spesa in Ricerca e Sviluppo sul PIL nazionale diminuisce, per il 2013, dall'1,26% all'1,25%, valore che rimane lontano sia dalla media dell'Unione Europea (2,02%) sia dal target specifico fissato, per il nostro Paese, nell'ambito della strategia "Europa 2020" (1,53%). Viceversa, nel Mezzogiorno, tra il 2011 ed il 2012, si registra un lieve miglioramento nell'indicatore (da 0,85% a 0,90%). Tra le regioni meridionali, la Campania è quella che presenta il dato migliore, con un'incidenza della spesa in R&S sul PIL pari all'1,3%, in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le uniche regioni meridionali che, sia pure poco, vedono scendere la propria spesa in R&S sono la Sardegna e l'Abruzzo.

Graf. 6.5 – Composizione percentuale della spesa in R&S per ripartizione geografica, 2012



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat ed Istat

Tab. 6.6 – Imprese che si connettono ad internet utilizzando la banda larga nelle regioni meridionali*(valori percentuali)

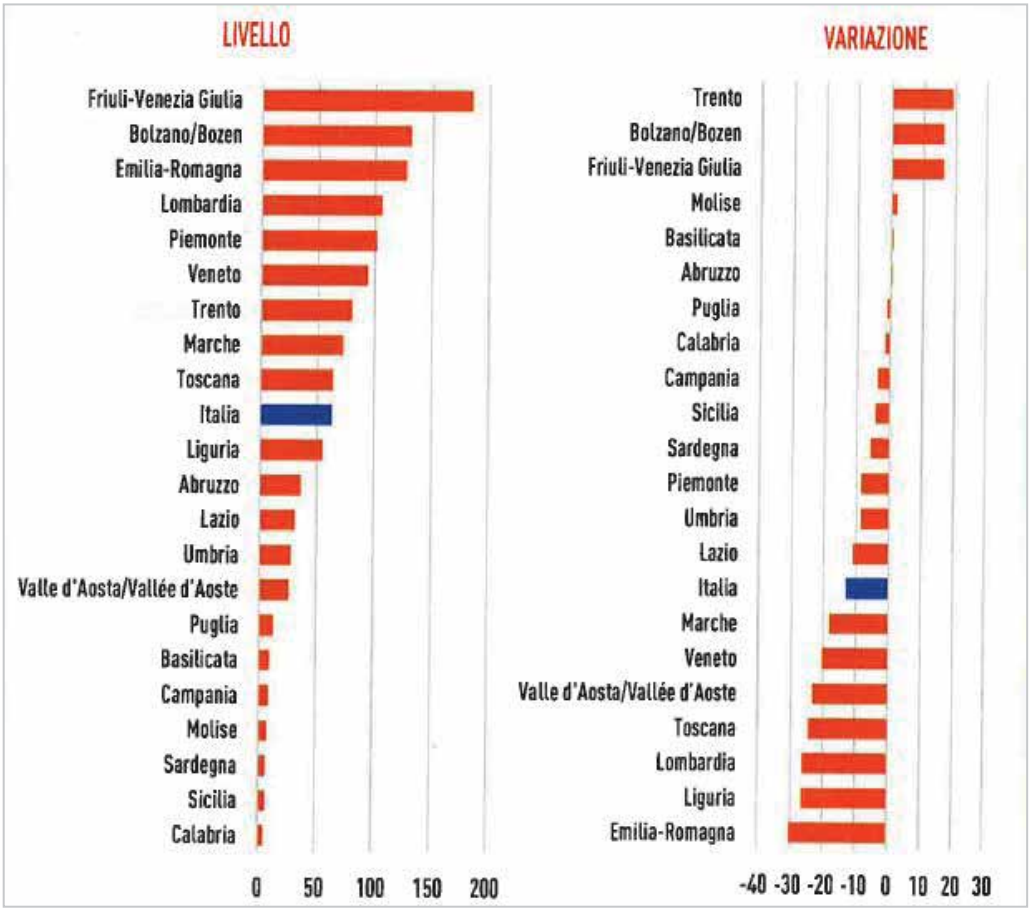
	2003	2007	2013	2014
Abruzzo	23,9	63,8	92,7	99,1
Molise	24,8	47,3	90,5	92,8
Campania	31,7	69,6	92,0	93,3
Puglia	17,6	70,2	93,1	91,2
Basilicata	14,2	65,6	92,3	91,2
Calabria	22,5	66,3	91,1	86,2
Sicilia	26,1	72,8	93,2	92,3
Sardegna	31,6	70,0	91,4	97,0
Mezzogiorno	**25,2**	**69,1**	**92,4**	**93,0**

* Percentuale relativa alle imprese con più di 10 addetti

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

La ricerca nel Mezzogiorno è realizzata principalmente in università, a cui si riferisce circa il 50% delle spese del Sud nel 2012, mentre molto più bassa della media nazionale è la spesa delle imprese.
Guardando alla diffusione dell'ICT in azienda, la percentuale di imprese (con più di 10 addetti) che si connette ad internet utilizzando la banda larga è sensibilmente aumentata tra il 2003 e il 2014 nelle regioni meridionali, passando da 25,2 a 93,0 punti percentuali. La regione che presenta la percentuale maggiore di imprese che si connettono ad internet tramite banda larga è l'Abruzzo (99,1%), facendo registrare, inoltre, uno dei maggiori incrementi rispetto al 2003, anno in cui il valore era pari al 23,9%: seguono la Sardegna (97,0%) e la Campania (93,3%). Il valore più basso si registra per la Calabria (86,2%).

Graf. 6.6 – Domande di brevetto presentate all'Ufficio Brevetti Europeo per milione di abitanti per regione (Anno 2011 , e variazioni percentuali sul 2010)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat.

Nel 2011 la distribuzione territoriale delle domande di brevetto europeo continua a mostrare una forte concentrazione nel Nord ed un modesto, e prevalentemente in calo, contributo del Mezzogiorno. Sono state presentate, infatti, dal Sud 212 domande di brevetto (contro le 1.028 della Lombardia), contribuendo solo al 5,7% delle richieste italiane presentate all'ufficio europeo (rispetto al 6% del 2010). Le regioni del Mezzogiorno con risultati più significativi sono Campania e Puglia, entrambe con l'1,4% delle domande complessivamente presentate nel 2011.

Tab. 6.7 – Start-up innovative* nelle regioni meridionali, valori assoluti e composizione percentuale

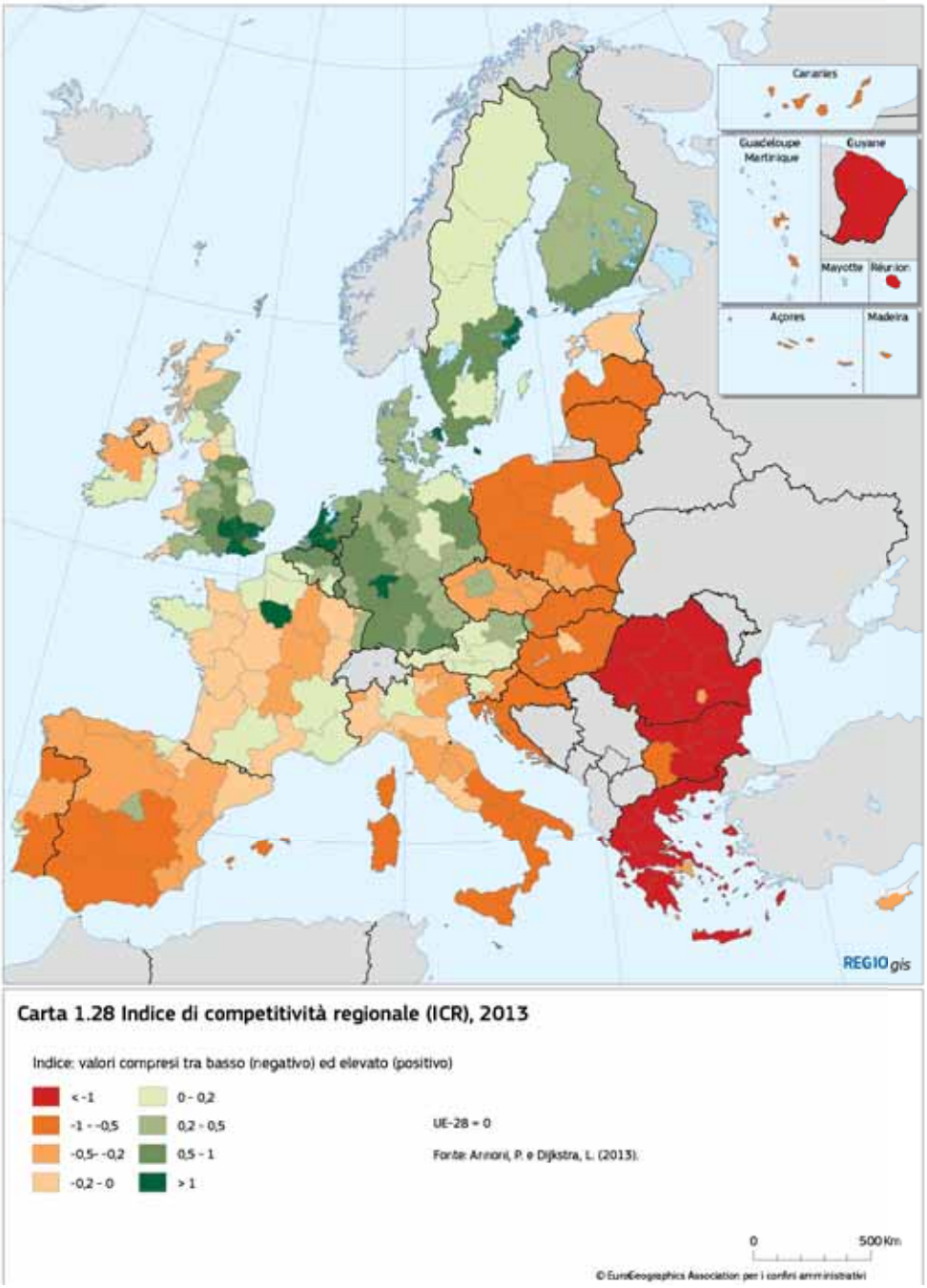
	Start-up innovative (Nov. 2015)	Start-up innovative (Nov. 2014)	Incidenza (%) sul totale in Italia	Var.% Novembre 2015 su Novembre 2014
Abruzzo	104	43	2,2	141,9
Molise	19	14	0,4	35,7
Campania	281	164	5,8	71,3
Puglia	187	125	3,9	49,6
Basilicata	33	16	0,7	106,3
Calabria	113	71	2,3	59,2
Sicilia	227	112	4,7	102,7
Sardegna	134	94	2,8	42,6
Centro-Nord	3.602	2.269	74,7	58,7
Mezzogiorno	**1.222**	**639**	**25,3**	**91,2**
Italia	4.824	2.908	100,0	65,9

*Le start-up innovative sono società di capitali di diritto italiano, costituite anche in forma di cooperative, o società europee, che hanno sede in Italia e rispondono a determinati requisiti e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Le start-up innovative sono disciplinate dalla legge n. 221/2012

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Registroimprese.it, novembre 2015

In Italia sono attive 4.824 start-up innovative di cui il 25,3% è concentrato nel Mezzogiorno e il 74,7% nel Centro-Nord. La maggior parte delle start-up innovative meridionali è localizzata in Campania (281, quasi 1/3 del totale della macro area), in Puglia e in Sicilia: pochissime (solo 19) in Molise. Rispetto a novembre 2014, il Mezzogiorno fa registrare una crescita pari al 91,2%, superiore a quella del Centro-Nord (+58,7%). Tutte le regioni del Sud, inoltre, mostrano un trend positivo rispetto all'anno precedente con Abruzzo e Basilicata che, in confronto al dato di novembre 2014 registrano, rispettivamente, un +141,9% ed un +106,3%.

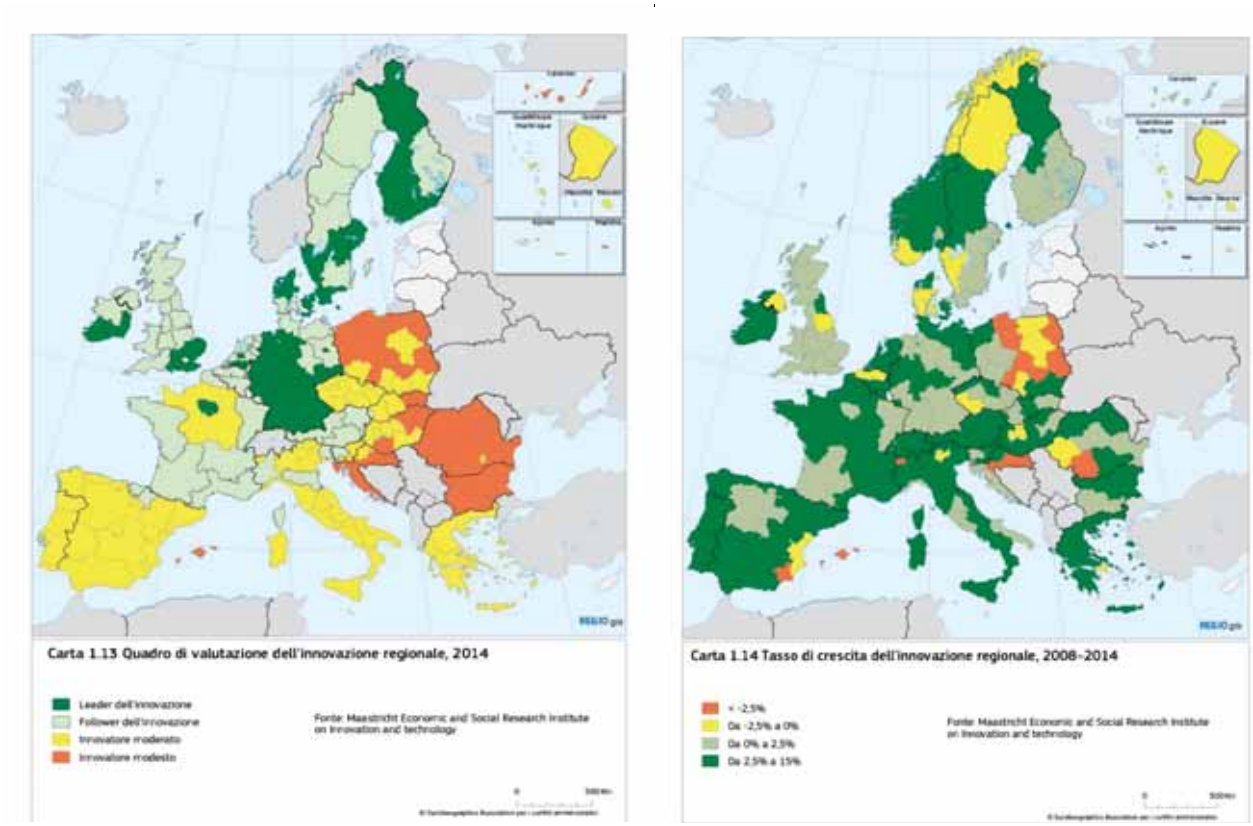
Graf. 6.7 –La competitività regionale nell'Ue a 28



Fonte: VI Relazione sulla coesione economica, scoiale e territoriale, Commissione Europea, luglio 2014

Secondo l'indice di competitività regionale elaborato per conto della Commissione europea, le regioni del Mezzogiorno si situano tutte nella parte bassa della classifica. L'indice è elaborato tenendo conto di un gran numero indicatori, raggruppati in 11 pilastri, che spaziano dalla qualità delle istituzioni alle infrastrutture, dall'istruzione superiore alla maturità tecnologica, dalla salute alla efficienza del mercato del lavoro, ecc..
L'indice di competitività delle regioni meridionali, oltre a porle nella parte bassa della classifica europea, è anche più basso rispetto a quello medio delle regioni del Centro-Nord.

Graf. 6.8 – L'Innovazione regionale secondo la Commissione europea



Fonte: VI Relazione sulla coesione economica, scoiale e territoriale, Commissione Europea, luglio 2014

Secondo il quadro di valutazione dell'innovazione regionale, elaborato per la Commissione europea, le regioni meridionali (al pari di quasi tutte le altre regioni italiane) sono considerate tra gli "innovatori moderati", secondo un paniere di indicatori che comprende, tra gli altri, le competenze della forza lavoro, la qualità del sistema di ricerca, la propensione delle PMI all'innovazione, la spesa in R&S.
Le regioni meridionali (con la parziale eccezione della Puglia), sono tuttavia, anche fra quelle che fanno registrare negli anni più recenti i miglioramenti più significativi nella propria capacità innovativa, sebbene vada considerato il diverso punto di partenza.

7. Turismo e cultura

Tab. 7.1 – Arrivi e presenze turisti nelle regioni meridionali (2012-2014)

	Arrivi* (numero clienti)				Presenze* (notti)			
	2012	2013	2014	Var. % 13/14	2012	2013	2014	Var. % 13/14
Abruzzo	1.578.410	1.511.212	1.392.000	-7,9	7.252.826	6.938.239	6.282.674	-9,4
Molise	178.005	147.881	147.109	-0,5	540.050	451.400	419.597	-7,0
Campania	4.597.691	4.360.218	4.632.876	6,3	18.410.150	17.722.308	18.060.075	1,9
Puglia	3.225.974	3.187.740	3.271.410	2,6	13.291.863	13.359.216	13.274.254	-0,6
Basilicata	517.901	532.666	579.111	8,7	1.881.814	1.949.123	2.100.083	7,7
Calabria	1.509.337	1.472.466	1.472.466	0,0	8.358.186	8.002.838	8.002.838	0,0
Sicilia	4.331.580	4.473.376	4.621.370	3,3	14.273.969	14.490.861	14.866.938	2,6
Sardegna	2.119.118	2.174.232	2.391.408	10,0	10.843.177	10.680.628	11.362.839	6,4
Centro-Nord	85.675.141	86.002.739	88.157.576	2,5	305.859.448	303.191.002	303.806.469	0,2
Mezzogiorno	**18.058.016**	**17.859.791**	**18.507.750**	**3,6**	**74.852.035**	**73.594.613**	**74.369.298**	1,1
Italia	103.733.157	103.862.530	106.665.326	2,7	380.711.483	376.785.615	378.175.767	0,4

*Numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (inclusi esercizi alberghieri ed esercizi complementari)
**Numero delle notti trascorse
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Eurostat

Tab. 7.2 – Capacità degli esercizi ricettivi nelle regioni meridionali (2013-2014)

	2013			2014			Var. % 2014/2013		
	Numero	Posti letto	Capacità media*	Numero	Posti letto	Capacità media*	Numero	Posti letto	Capacità media
Abruzzo	2.384	106.706	45	2.529	109.739	43	6,1	2,8	-3,6
Molise	454	11.753	26	461	11.703	25	1,5	-0,4	-2,4
Campania	5.140	204.046	40	5.735	193.004	34	11,6	-5,4	-15,9
Puglia	5.025	247.699	49	5.296	269.373	51	5,4	8,8	3,8
Basilicata	749	39.113	52	808	38.640	48	7,9	-1,2	-8,0
Calabria	2.888	187.845	65	2.931	187.674	64	1,5	-0,1	-1,5
Sicilia	5.669	204.411	36	5.931	207.770	35	4,6	1,6	-2,7
Sardegna	4.255	181.684	43	4.532	206.853	46	6,5	13,9	6,1
Centro-Nord	130.957	3.544.923	27	130.189	3.624.676	28	-0,6	2,2	3,1
Mezzogiorno	**26.564**	**1.183.257**	**45**	**28.223**	**1.224.756**	**43**	**6,2**	**3,5**	**-3,6**
Italia	157.521	4.728.180	30	158.412	4.849.432	31	0,6	2,6	2,0

* Numero medio di posti letto negli esercizi ricettivi
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat ed Eurostat

Tra il 2013 ed il 2014 il numero di arrivi turistici nel Mezzogiorno è cresciuto del 3,6%, più del corrispondente dato nazionale (+2,7%) e del Centro Nord (+2,5%). In aumento, seppur in misura più lieve, è anche il numero di presenze, ovvero di notti di permanenza, che per il Mezzogiorno registra un +1,1%. Quasi tutte le regioni meridionali fanno registrare performances positive: in termini di arrivi, fanno eccezione Abruzzo e Molise (rispettivamente -7,9% e -0,5%) ai quali si aggiunge la Puglia in termini di permanenza.
Per quanto riguarda l'offerta turistica, nel 2014 sono presenti nel Mezzogiorno poco più di 28 mila esercizi ricettivi, in aumento rispetto al 2013, per un numero complessivo di posti letto di circa 1,2 milioni di unità (pari a quasi un quarto del totale italiano), ed una capacità media quasi doppia rispetto al Centro-Nord.
Fra il 2013 e il 2014, il numero degli esercizi ricettivi nel Mezzogiorno è aumentato del 6,2%:quello dei posti letto "solo" del 3,5%, cosicché la capacità media si è ridotta (in controtendenza) del 3,6%.

Tab. 7.3 – Spesa dei viaggiatori stranieri nelle Regioni del Mezzogiorno, anni 2013-2014 (dati in milioni di euro)

	Motivi personali				Motivi di lavoro		Totale	
	Totale		di cui: vacanze					
Regione visitata	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Abruzzo	157	151	80	64	45	44	202	195
Molise	23	21	11	4	3	3	26	23
Campania	1.291	1.422	1.005	1.088	142	123	1.433	1.545
Puglia	518	416	337	269	102	105	621	521
Basilicata	32	71	17	29	11	12	43	83
Calabria	124	143	75	65	12	25	136	168
Sicilia	1.051	1.426	873	1.244	49	70	1.100	1.496
Sardegna	552	564	478	475	32	33	584	597
Centro-Nord	22.465	23.341	16.856	17.748	5.354	5.350	27.820	28.690
Mezzogiorno	**3.748**	**4.213**	**2.877**	**3.238**	**397**	**415**	**4.145**	**4.629**
Non ripartibili	1.030	867	1.000	840	69	54	1.100	922
Italia	27.243	28.422	20.732	21.827	5.820	5.819	33.064	34.240

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

Tab. 7.4 – Numero dei viaggiatori stranieri nelle Regioni del Mezzogiorno, anni 2013-2014 (dati in migliaia e percentuali)

	Motivi personali						Motivi di lavoro		Totale		Totale in %	
	Totale		di cui: vacanze		di cui: vacanze in %							
Regione visitata	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Abruzzo	266	246	150	112	0,26	0,19	69	73	335	320	0,33	0,31
Molise	49	59	21	10	0,04	0,02	6	6	55	65	0,05	0,06
Campania	2.465	2.636	2.049	2.127	3,57	3,62	311	310	2.776	2.947	2,77	2,88
Puglia	1.077	883	771	601	1,34	1,02	219	199	1.296	1.083	1,29	1,06
Basilicata	86	115	57	70	0,10	0,12	10	14	96	130	0,10	0,13
Calabria	177	161	110	82	0,19	0,14	24	26	202	187	0,20	0,18
Sicilia	1.964	2.683	1.701	2.452	2,96	4,17	75	91	2.039	2.773	2,04	2,71
Sardegna	929	919	829	790	1,44	1,35	33	43	962	961	0,96	0,94
Centro-Nord	68.113	68.676	45.960	46.033	80,02	78,38	17.192	17.947	85.305	86.625	85,17	84,58
Mezzogiorno	**7.013**	**7.702**	**5.687**	**6.243**	**9,90**	**10,63**	**748**	**763**	**7.761**	**8.465**	**7,75**	**8,27**
Non ripartibili	5.868	6.517	5.790	6.456	10,08	10,99	1.223	812	7.091	7.329	7,08	7,16
Italia	80.994	82.896	57.437	58.732	100,00	100,00	19.163	19.523	100.157	102.419	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

Crescono, tra il 2013 e il 2014, sia il numero sia la spesa dei viaggiatori stranieri nelle regioni meridionali. La maggior parte di loro si reca e spende nel Mezzogiorno durante le vacanze, in maniera ben più consistente rispetto al resto del Paese.
La quota di turismo straniero che riguarda il Sud resta comunque residuale rispetto al totale nazionale.
La regione con maggiori presenze e spese turistiche nel 2014 è la Sicilia, in forte crescita rispetto all'anno precedente: complessivamente, è invece la Campania a far registrare i valori maggiori, grazie alle più alte presenze per motivi di lavoro.

Tab. 7.5 – Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi per regione (anno 2014, per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	Teatro		Cinema		Concerti musica classica		Altri concerti		Spettacoli sportivi		Discoteche		Musei e mostre		Siti archeologici /monumenti	
Regioni	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Abruzzo	15,8	15,7	48,1	46,6	8,9	9,3	19,4	18,5	24,8	26,0	19,1	18,2	19,6	22,0	14,5	17,5
Molise	12,4	10,9	35,6	42,9	6,4	8,3	15,9	17,9	19,9	23,8	17,2	17,5	15,1	19,5	14,5	18,7
Campania	14,7	16,1	48,4	47,7	5,5	6,4	15,9	15,5	21,8	25,4	18,2	19,1	16,3	16,0	13,2	14,6
Puglia	14,4	14,7	46,2	44,9	8,1	6,9	16,9	16,0	22,3	20,0	19,1	17,1	16,4	15,9	13,2	13,6
Basilicata	16,7	12,4	41,5	36,6	9,2	6,1	18,9	21,4	26,4	21,0	16,7	14,4	20,3	17,7	17,1	14,2
Calabria	10,4	7,9	35,9	36,6	7,8	8,3	17,2	19,5	21,2	23,5	15,8	14,7	13,1	14,1	9,8	11,5
Sicilia	14,1	15,4	41,8	46,3	5,9	6,5	14,3	15,9	20,3	21,3	18,1	22,0	14,8	16,4	12,5	14,0
Sardegna	12,6	12,9	36,1	41,5	6,8	9,0	17,4	20,2	26,9	30,9	17,1	17,6	21,3	28,4	23,9	29,4
Centro-Nord	20,8	21,3	48,7	49,3	10,3	10,5	18,7	19,0	25,5	26,2	20,4	19,8	30,8	33,4	24,3	25,3
Mezzogiorno	**14,0**	**14,4**	**43,8**	**44,8**	**6,8**	**7,1**	**16,3**	**16,8**	**22,2**	**23,5**	**18,1**	**18,6**	**16,4**	**17,4**	**13,8**	**15,4**
Italia	18,5	18,9	47,0	47,8	9,1	9,3	17,8	18,2	24,4	25,2	19,6	19,4	25,9	27,9	20,7	21,9

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Pur mantenendosi su livelli inferiori rispetto al resto del Paese, cresce la fruizione di prodotti culturali nelle regioni del Mezzogiorno, che può essere interpretata come un indicatore di miglioramento della situazione economica generale del territorio meridionale. Di particolare interesse è la crescita riferita ai siti archeologici e ai monumenti storici.

Fra le regioni meridionali, spicca il dato dei consumi culturali della Sardegna, in diversi ambiti superiore alla media nazionale: rispetto all'anno precedente, i consumi calano in tutte le voci considerate in Basilicata, mentre sono in generalizzato aumento in Sicilia e Sardegna, presentando un andamento diversificato nelle altre regioni.

Tab. 7.6 – Imprese registrate del sistema produttivo culturale nelle regioni italiane (anno 2014; valori assoluti, e in percentuale sul totale economia nazionale)

Regione	Valori assoluti	Distribuzione % sul totale Italia
Piemonte	31.657	7,1
Valle d'Aosta	1.000	0,2
Lombardia	84.440	19,1
Trentino Alto Adige	7.726	1,7
Veneto	38.272	8,6
Friuli Venezia Giulia	8.541	1,9
Liguria	11472	2,6
Emilia Romagna	32.595	7,4
Toscana	34.746	7,8
Umbria	6.754	1,5
Marche	12.781	2,9
Lazio	53.786	12,1
Abruzzo	10.549	2,4
Molise	2.028	0,5
Campania	32.982	7,4
Puglia	22.817	5,1
Basilicata	3.628	0,8
Calabria	10.639	2,4
Sicilia	26.441	6,0
Sardegna	10.349	2,3
Nord-Ovest	128.568	29,0
Nord-Est	87.134	19,7
Centro	108.067	24,4
Mezzogiorno	**119.440**	**26,9**
Italia	443.208	100,0

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su Rapporto 2015 "Io sono cultura"

Nel 2014 il numero di imprese che compongono il sistema produttivo culturale italiano raggiunge 443.208 unità. Dal punto di vista geografico, il Nord-Ovest (29%), grazie al contributo fondamentale della Lombardia (84mila aziende), e il Mezzogiorno (26,9%), con in testa la Campania (quasi 33mila unità), emergono come le aree con la consistenza maggiore di imprese culturali. A seguire, il Centro, dove operano il 24,4% delle imprese della filiera, e il Nord-Est, con il 19,7%.

Come si può osservare dalla graduatoria, le regioni italiane con il maggior numero di imprese sono Lombardia e Lazio, che da sole fanno poco più del 30% del totale. Nel Mezzogiorno, la regione con la percentuale maggiore di imprese del settore culturale è la Campania (7,4%), seguita dalla Sicilia (6%) e dalla Puglia (5%). Basilicata e Molise non arrivano a totalizzare l'1% ciascuna.

Tab. 7.7 – Valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale nelle regioni italiane (anno 2014; valori assoluti e incidenza percentuale sul totale economia regionale)

Regione	Valore aggiunto			Occupazione		
	Mln €	% sul tot. nazionale	% sul tot. economia regionale	Mln €	% sul tot. nazionale	% sul tot. economia regionale
Piemonte	6.461,9	8,2	5,7	11,9	8,4	6,1
Valle d'Aosta	154,0	0,2	3,8	3,6	0,3	5,9
Lombardia	20.161,9	25,7	6,2	308,0	21,6	6,5
Trentino Alto Adige	1.689,0	2,1	4,5	28,9	2,0	5,2
Veneto	8.358,4	10,6	6,3	157,5	11,1	7,1
Friuli Venezia Giulia	1.800,1	2,3	5,7	34,8	2,4	6,5
Liguria	1.428,2	1,8	3,3	29,6	2,1	4,2
Emilia Romagna	5.771,5	7,3	4,4	106,7	7,5	5,1
Toscana	5.298,1	6,7	5,5	109,9	7,7	6,7
Umbria	936,8	1,2	4,8	20,3	1,4	5,3
Marche	2.284,2	2,9	6,6	48,5	3,4	7,2
Lazio	11.474,7	14,6	7,0	172,4	12,1	6,7
Abruzzo	1.226,7	1,6	4,5	25,3	1,8	5,1
Molise	230,4	0,3	4,4	5,6	0,4	5,3
Campania	3.934,5	5,0	4,5	77,0	5,4	4,6
Puglia	2.369,7	3,0	4,0	55,3	3,9	4,7
Basilicata	441,8	0,6	4,6	11,1	0,8	5,7
Calabria	1.020,0	1,3	3,8	24,3	1,7	4,4
Sicilia	2.498,1	3,2	3,4	60,4	4,2	4,3
Sardegna	1.029,8	1,3	3,7	25,1	1,8	4,5
Nord-Ovest	28.206,0	35,9	5,8	461,1	32,4	6,2
Nord-Est	17.619,0	22,4	5,3	327,8	23,0	6,0
Centro	19.993,7	25,4	6,3	351,0	24,6	6,7
Mezzogiorno	**12.750,9**	**16,2**	**4,0**	**284,1**	**20,0**	**4,6**
Italia	78.569,7	100,0	5,4	1.424,1	100,0	5,9

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su Rapporto 2015 "Io sono cultura"

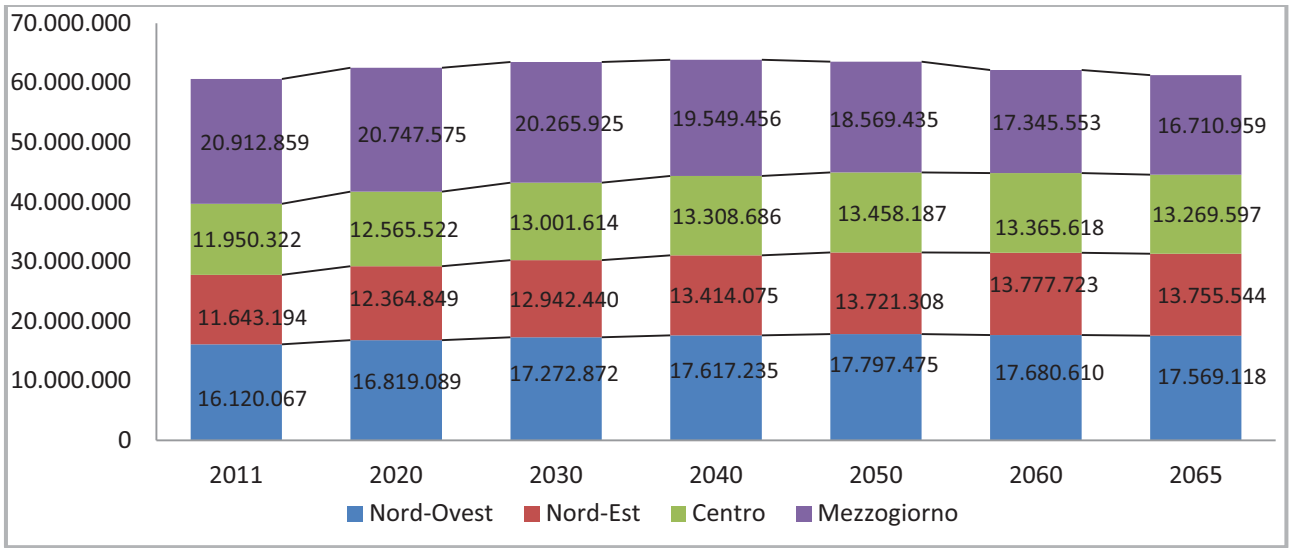
La distribuzione del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul territorio nazionale risultano estremamente variegati: significativo il valore di Nord-Ovest e Centro, principalmente grazie alla presenza di Lombardia e Lazio, in grado di generare, rispettivamente, il 25,7% e il 14,6% del valore aggiunto nazionale, ovvero il 21,6% e il 12,1% dell'occupazione.

Nonostante il significativo numero delle imprese della filiera, il Mezzogiorno risulta ancora indietro, dimostrando di sfruttare meno delle altre aree le opportunità offerte dall'immenso patrimonio storico-artistico presente: il valore aggiunto culturale prodotto nel 2014 al Sud è pari al 16,2%, contro il 35,9% del Nord-Ovest.

Dal punto di vista occupazionale il Mezzogiorno recupera leggermente, con una quota di occupati pari ad un quinto del totale nazionale (284mila occupati circa). La regioni in cui è maggiore il contributo al valore aggiunto e all'occupazione è la Basilicata; quella in cui questi due indicatori sono minori è la Sicilia.

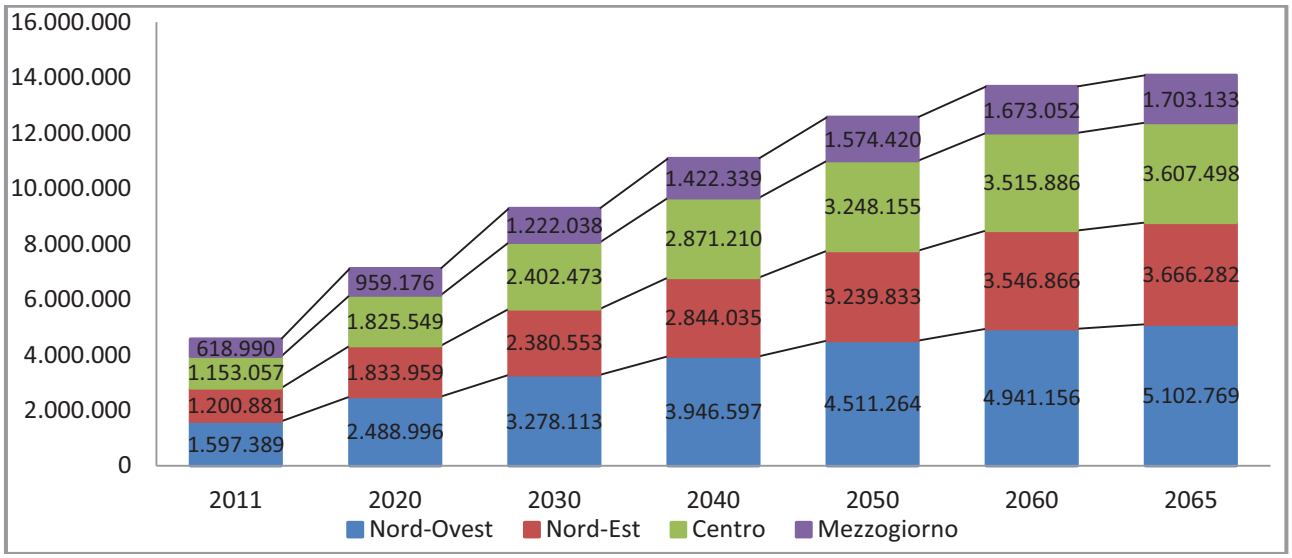
8. Demografia e qualità della vita

Graf. 8.1 - Previsioni demografiche 2013-2065: totale residenti per ripartizione geografica (valori in unità)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

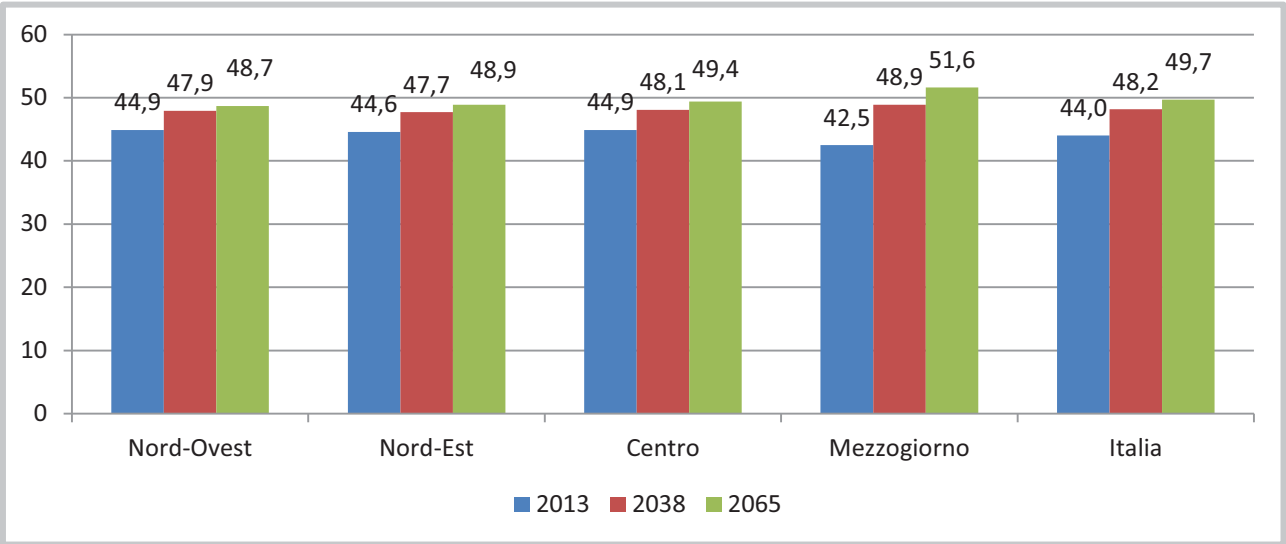
Graf. 8.2 - Previsioni demografiche 2013-2065: totale stranieri per ripartizione geografica (valori in unità)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

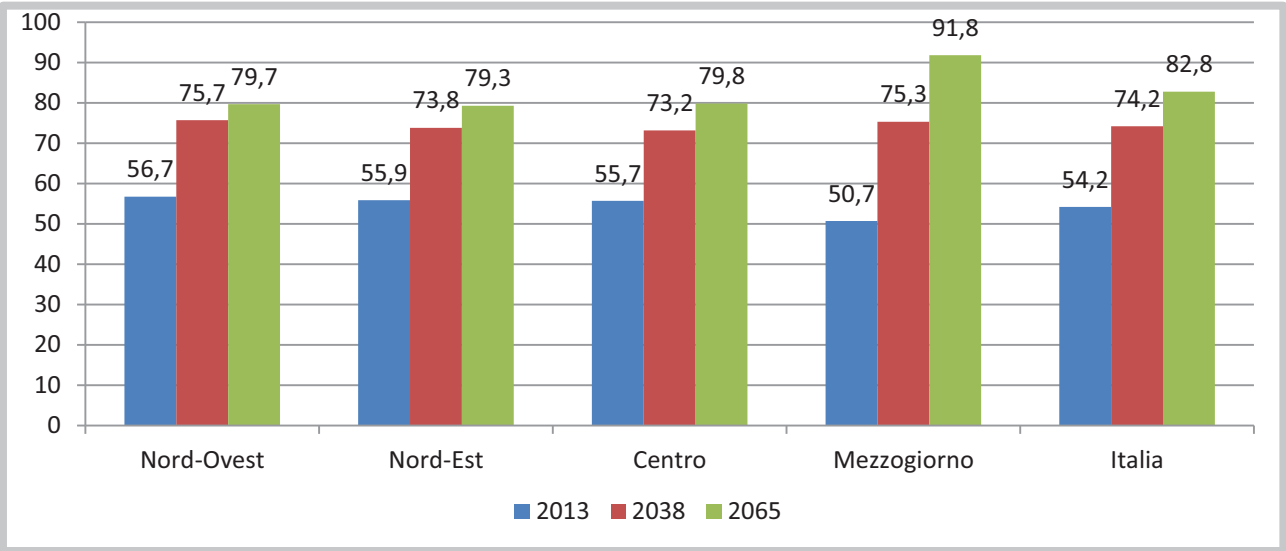
In base alle previsioni demografiche pubblicate dall'Istat, la popolazione italiana dovrebbe crescere fino al 2040 raggiungendo 64 milioni dagli attuali 59,6 milioni: successivamente è previsto un calo che riporterà la popolazione vicino ai 61,3 milioni di persone nel 2065. Tuttavia, la dinamica non sarà la stessa in tutte le macro-aree: mentre, infatti, nel Centro-Nord la popolazione al 2065 sarà superiore rispetto al 2013 (nel Nord-Ovest si passerà da 15,8 a 17,6 milioni; nel Nord-Est da 11,5 a 13,8 e nel Centro da 11,6 a 13,3), nel Mezzogiorno l'andamento si presenterà decisamente negativo (dagli attuali 20,6 milioni di persone a 16,7 milioni nel 2065). La componente straniera, invece, andrà progressivamente aumentando in tutte le macro-aree italiane, in maniera più evidente nelle regioni del Nord-Ovest (da 1,5 a 5,1 milioni di persone). Nel Mezzogiorno la popolazione straniera aumenterà di circa 1 milione di unità, portandosi a 1,7 milioni, restando, tuttavia, inferiore a quella delle altre aree italiane.

Graf. 8.3 – Età media della popolazione per ripartizione geografica (confronto 2013, 2038, 2065)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

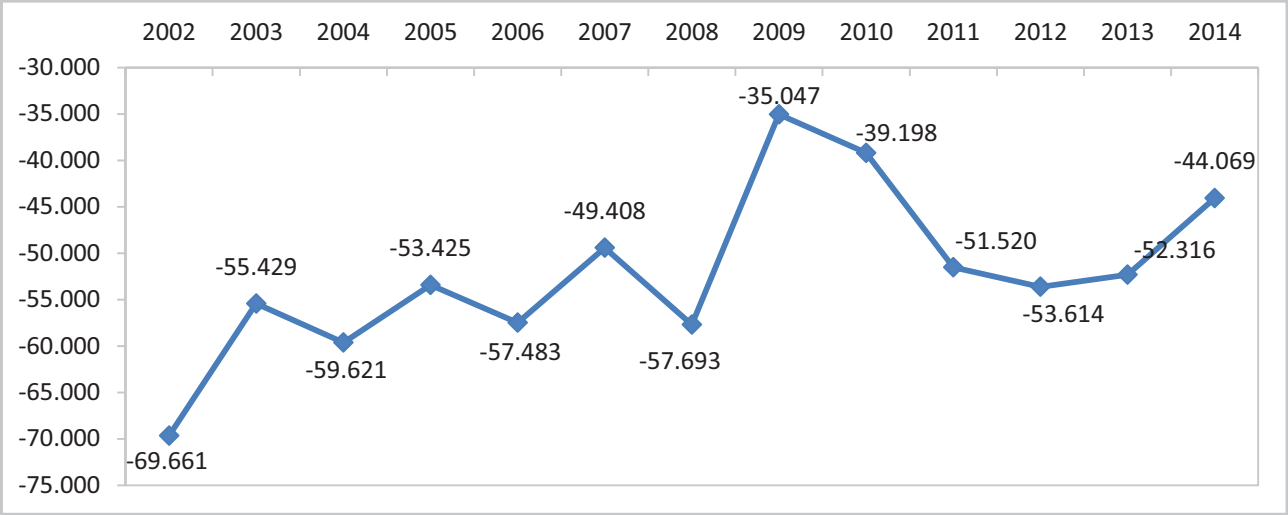
Graf. 8.4 – Indice di dipendenza* per ripartizione geografica (confronto 2013, 2038, 2065)



* Popolazione in età non lavorativa (0-14 anni + 65 anni e oltre) / popolazione 15-64 anni
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

L'età media della popolazione italiana andrà progressivamente aumentando nel corso dei prossimi 5 decenni, portandosi da 44 anni nel 2013 a 49,7 anni nel 2065. Il Mezzogiorno, che oggi rappresenta la macro-area con l'età media più bassa (42,5 anni), nel 2065 presenterà, invece, la popolazione mediamente più anziana, con un'età media di 51,6 anni. Il progressivo invecchiamento della popolazione contribuirà ad aumentare in modo rilevante "l'indice di dipendenza" nel nostro Paese, dato dal rapporto tra il numero di persone in età non lavorativa (0-14; 65 anni ed oltre) e quelle in età lavorativa, da 54,2 nel 2013 a 82,8 nel 2065: in sostanza, nel 2065 ci saranno circa 80 persone in età non lavorativa per ogni 100 persone in età lavorativa. La dinamica peggiore si verificherà nel Mezzogiorno: l'indice passerà da 50,7 a 91,8.

Graf. 8.5 – Saldo migratorio interno* del Mezzogiorno (2002-2014)



* Il saldo migratorio interno del Mezzogiorno indica la differenza tra chi prende la residenza al Sud e chi la cancella a beneficio di altre parti del Paese.
Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Istat

Tab. 8.1 – Cittadini cancellati dal Mezzogiorno per titolo di studio e regione di origine (valori percentuali)

	Nessun titolo o licenza elementare	Diploma media inferiore	Diploma media superiore	Laurea	Totale
			2007		
Abruzzo	9,0	26,9	36,5	27,5	100,0
Molise	9,3	26,0	36,1	28,5	100,0
Campania	10,0	36,2	37,4	16,4	100,0
Puglia	8,7	32,3	37,3	21,7	100,0
Basilicata	9,7	28,4	36,9	25,0	100,0
Calabria	10,8	31,8	37,0	20,4	100,0
Sicilia	12,0	37,5	35,5	14,9	100,0
Sardegna	9,8	37,1	37,1	16,0	100,0
Mezzogiorno	**10,2**	**34,5**	**36,9**	**18,5**	**100,0**
			2013		
Abruzzo	10,0	24,5	36,7	28,7	100,0
Molise	8,6	23,6	35,8	32,0	100,0
Campania	8,5	29,7	39,0	22,8	100,0
Puglia	7,9	25,7	38,8	27,6	100,0
Basilicata	8,4	23,8	38,7	29,1	100,0
Calabria	9,3	27,8	37,4	25,5	100,0
Sicilia	9,4	30,1	37,6	22,8	100,0
Sardegna	9,6	32,8	36,1	21,6	100,0
Mezzogiorno	**8,8**	**28,5**	**38,1**	**24,6**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Istat e Svimez

Nel 2014 il saldo migratorio (ovvero la differenza tra chi prende la residenza e chi la cancella) del Mezzogiorno verso le regioni del Centro-Nord, continua ad essere negativo (-44.069 residenti) anche se in lieve miglioramento rispetto al 2013 (-52.316). In particolare, è interessante osservare che tra il 2007 e il 2013, tra i cittadini che sono emigrati dal Mezzogiorno, è aumentata l'incidenza dei laureati (dal 18,5% al 24,6%): tale dinamica ha riguardato tutte le regioni meridionali. In crescita è anche l'incidenza dei diplomati sugli emigrati dal Mezzogiorno.

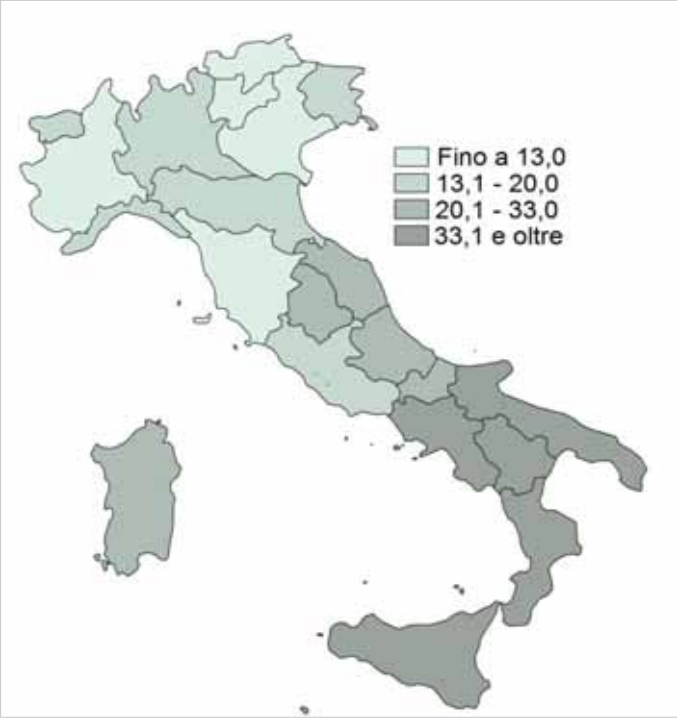
Tab. 8.2 – L'Indice di "buona salute" delle regioni italiane nel 2013* (2010=100)

Regioni	Valori
Piemonte	104.8
Valle d'Aosta	106.7
Liguria	110.4
Lombardia	110.7
Bolzano	119.2
Trento	125.1
Veneto	106.8
Friuli-Venezia Giulia	109.2
Emilia-Romagna	109.7
Toscana	109.3
Umbria	105.5
Marche	102.2
Lazio	101.2
Abruzzo	102.0
Molise	102.2
Campania	86.6
Puglia	93.9
Basilicata	92.5
Calabria	85.7
Sicilia	92.8
Sardegna	93.5
Nord	109.4
Centro	105.1
Mezzogiorno	92.3
Italia	102.6

*Si tratta di un indice composito composto da 5 indicatori: speranza di vita alla nascita; speranza di vita in buona salute alla nascita (2013); indice di stato fisico; indice di stato psicologico; speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni.
Fonte Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Le condizioni di salute in Italia continuano a registrare miglioramenti, ma a ritmi più contenuti che in passato. Posto, infatti, uguale a 100 il valore nazionale per l'anno 2010, si passa da 97,6 del 2009 a 102,6 del 2013.
Nonostante il generalizzato miglioramento, il divario territoriale tra Nord e Sud è in lieve aumento a causa di incrementi dell'indice più significativi al Nord rispetto al Sud (al centro l'indice rimane pressoché stabile).
Il divario del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese dipende soprattutto da due valori, sensibilmente al di sotto della media nazionale: speranza di vita in buona salute alla nascita (55,4 contro un valore nazionale pari a 58,2) e l'indicatore "speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni" (7,5 contro un valore nazionale di 9,2).
Il valore più basso dell'indice di buona salute si registra in Calabria: più simile al valore medio nazionale il valore dell'indice in Abruzzo e Molise.

Tab. 8.3 – Famiglie in condizione di deprivazione* per regione per 100 famiglie residenti (2013)



Regioni	Valori
Piemonte	12,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste* *	16,2
Liguria	18,0
Lombardia	16,4
Bolzano/Bozen	….
Trento	10,6
Veneto	12,1
Friuli-Venezia Giulia	17,0
Emilia-Romagna	14,1
Toscana	12,5
Umbria	20,7
Marche	24,5
Lazio	18,1
Abruzzo	25,0
Molise	31,6
Campania	38,8
Puglia	43,0
Basilicata	36,5
Calabria	38,8
Sicilia	50,2
Sardegna	32,3
Italia	23,4

* L'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile. Recentemente, tra gli indicatori di Europa 2020 è stato proposto un nuovo indicatore (Severe Material Deprivation) che rappresenta la quota di famiglie con almeno quattro deprivazioni sulle nove di riferimento.
**Per la Valle d'Aosta e per la provincia autonoma di Trento le stime corrispondono a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Nel loro complesso, le regioni del Mezzogiorno fanno tutte registrare valori dell'indicatore di deprivazione significativamente superiori a quelli delle altre regioni e a quello medio nazionale.
Spiccano il dato della Sicilia (più che doppio di quello medio italiano) e della Puglia: più simile al dato medio è il valore dell'Abruzzo.

Tab. 8.4 – Numero di famiglie in povertà relativa e incidenza della povertà per ripartizione geografica (1997-2013: valori in migliaia e percentuali)

Anni	Nord		Centro		**Mezzogiorno**		Italia	
	Famiglie povere	Incidenza di povertà %	Famiglie povere	Incidenza di povertà %	Famiglie povere	Incidenza di povertà %	Famiglie povere	Incidenza di povertà %
1997	609	6,0	251	6,0	1.715	24,2	2.575	12,0
1998	588	5,7	314	7,5	1.655	23,1	2.557	11,8
1999	518	5,0	370	8,8	1.712	23,9	2.600	11,9
2000	596	5,7	413	9,7	1.698	23,6	2.707	12,3
2001	534	5,0	363	8,4	1.766	24,3	2.663	12,0
2002	526	5,0	282	6,6	1.596	22,4	2.404	11,0
2003	584	5,5	253	5,8	1.564	21,6	2.401	10,8
2004	512	4,7	324	7,3	1.837	25,0	2.674	11,7
2005	510	4,5	270	6,0	1.805	24,0	2.585	11,1
2006	595	5,2	315	6,9	1.713	22,6	2.623	11,1
2007	631	5,5	297	6,4	1.725	22,5	2.653	11,1
2008	572	4,9	317	6,7	1.847	23,8	2.737	11,3
2009	587	4,9	288	5,9	1.783	22,7	2.657	10,8
2010	593	4,9	311	6,3	1.829	23,0	2.734	11,0
2011	601	4,9	318	6,4	1.863	23,3	2.782	11,1
2012	760	6,2	358	7,1	2.114	26,2	3.232	12,7
2013	733	6,0	393	7,5	2.105	26,0	3.230	12,6

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Tab.8.5 – Incidenza e intensità della povertà relativa per regione del Mezzogiorno e per ripartizione geografica (Anno 2013: valori assoluti in migliaia e per 100 famiglie residenti)

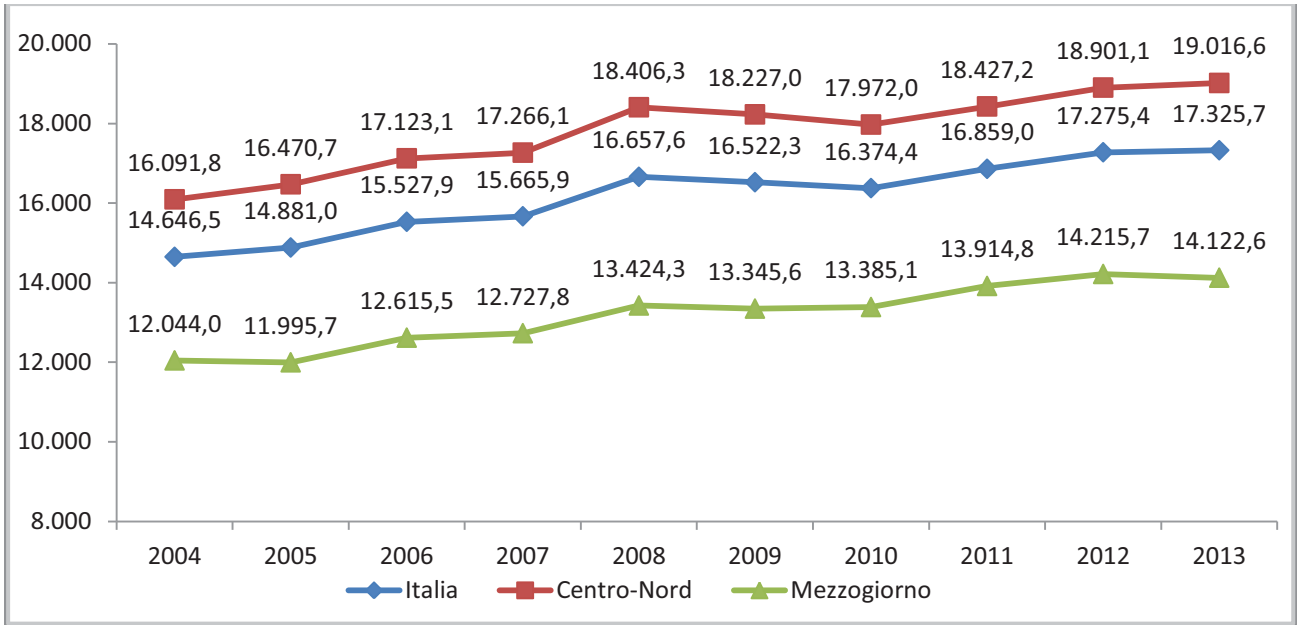
	Famiglie povere		
	Valori assoluti (in migliaia)	Incidenza di povertà	Intensità di povertà
Abruzzo	86,0	15,5	20,6
Molise	25,4	19,6	24,2
Campania	489,0	23,1	23,1
Puglia	370,7	23,9	24,2
Basilicata	53,0	22,9	24,5
Calabria	253,9	32,4	23,6
Sicilia	653,5	32,5	23,3
Sardegna	173,3	24,8	24,7
Centro-Nord	1.125,5	6,4	17,6
Mezzogiorno	**2.104,8**	**26,0**	**23,5**
Italia	3.230,3	12,6	21,4

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT

Nel 2013 il 12,6% delle famiglie italiane è in condizione di povertà relativa. Le differenze riscontrate però a livello di macro-aree sono significative: nel Mezzogiorno, infatti, la percentuale è pari al 26% mentre al Nord è ferma al 6% (il divario è di 20 punti percentuali).
Le regioni che riportano le più alte percentuali di famiglie in condizioni di povertà relativa sono Sicilia e Calabria (rispettivamente con 32,5% e 32,4%), mentre l'Abruzzo è la regione con il valore più basso (15,5) ma ben più elevato di quello del Centro-Nord fermo al 6,4%.
In valori assoluti, le persone meridionali in condizione di povertà relativa superano al Sud i 2milioni.

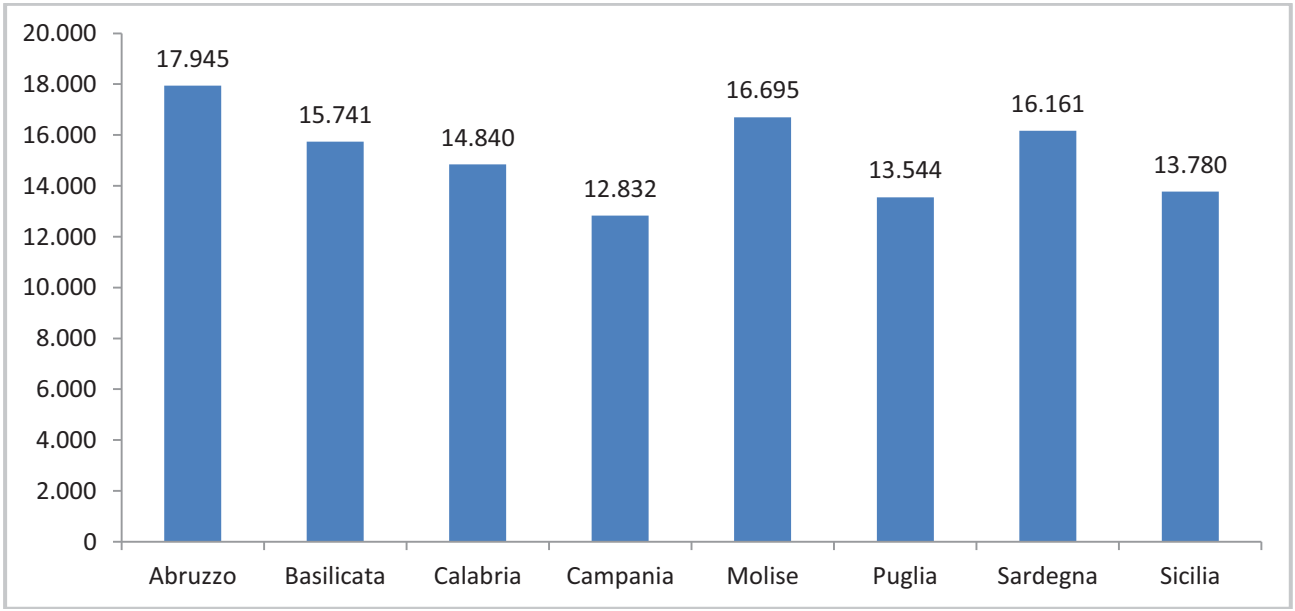
9. Spesa pubblica e politiche di sviluppo

Graf. 9.1 – Spesa pubblica consolidata del S.P.A. 2004-2013 (valori pro capite in euro)



Fonte: Elaborazione Confindustria ed SRM su dati ISTAT e DPS – Conti Pubblici Territoriali, 2015

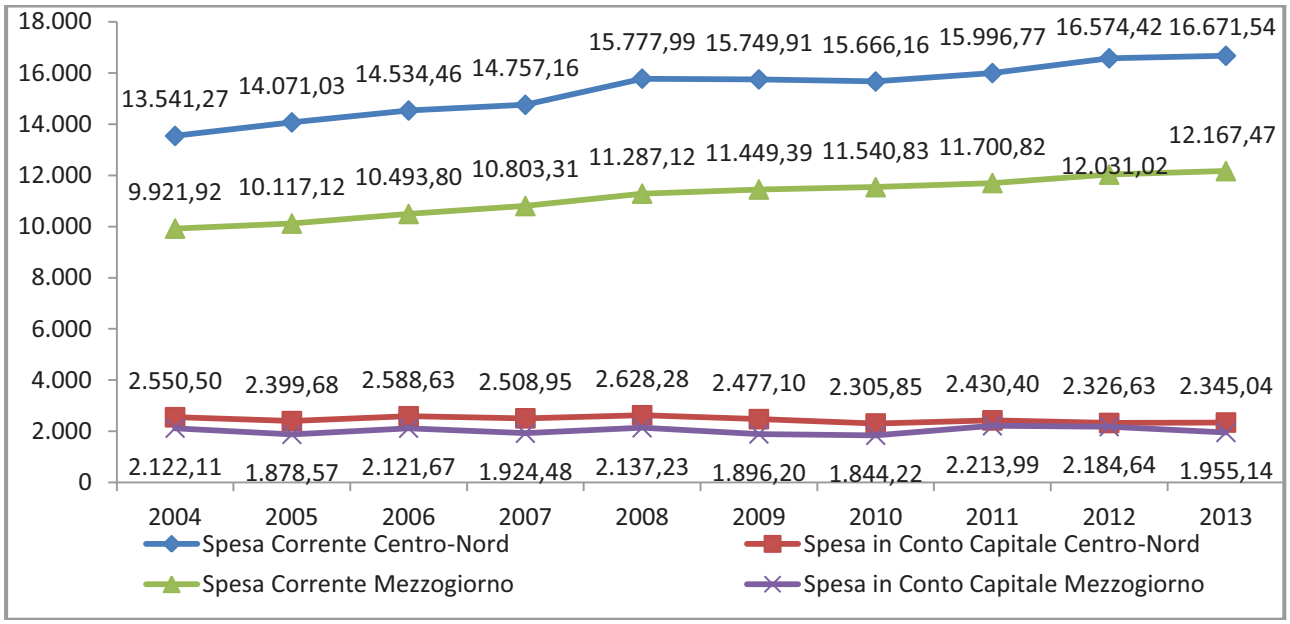
Graf. 9.2 – Spesa pubblica consolidata pro capite del S.P.A. nelle regioni del Mezzogiorno (2013, valori in euro)



Fonte: Elaborazione Confindustria ed SRM su dati ISTAT e DPS – Conti Pubblici Territoriali, 2015

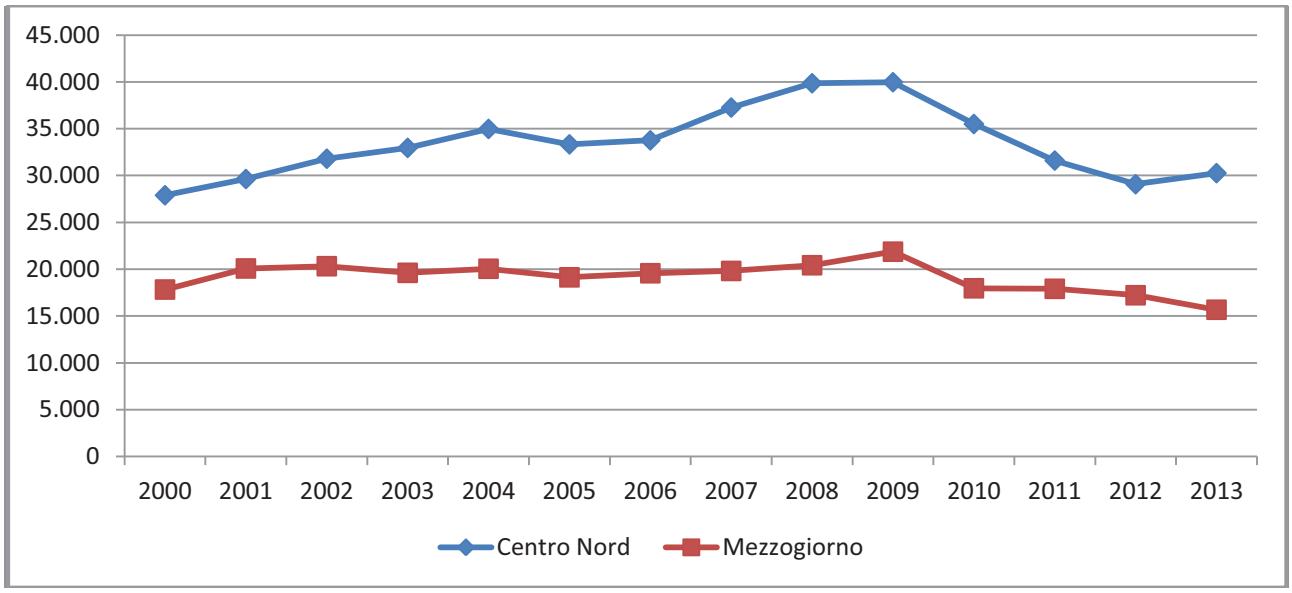
La spesa pubblica pro capite del Settore Pubblico Allargato è passata, a livello nazionale, da 14.646 euro del 2004 a 17.326 euro del 2013. Guardando singolarmente le macroaree Centro-Nord e Mezzogiorno, si osserva, nello stesso periodo, un andamento della spesa pressoché coincidente con quello della spesa a livello nazionale. Tuttavia, l'aumento della spesa a livello nazionale riflette una crescita della spesa pro capite del Centro-Nord ed una contemporanea riduzione di quella del Mezzogiorno.
Rispetto alle singole regioni del Mezzogiorno, l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna fanno registrare la spesa pro capite più elevata; mentre la Campania è, viceversa, la regione con il valore pro capite più basso, di quasi 4.500 euro inferiore al dato medio nazionale.

Graf. 9.3 – Confronto della spesa pro capite corrente e in conto capitale del S.P.A. per macro aree nel 2004-2013 (valori in euro)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT e DPS – Conti Pubblici Territoriali, 2015

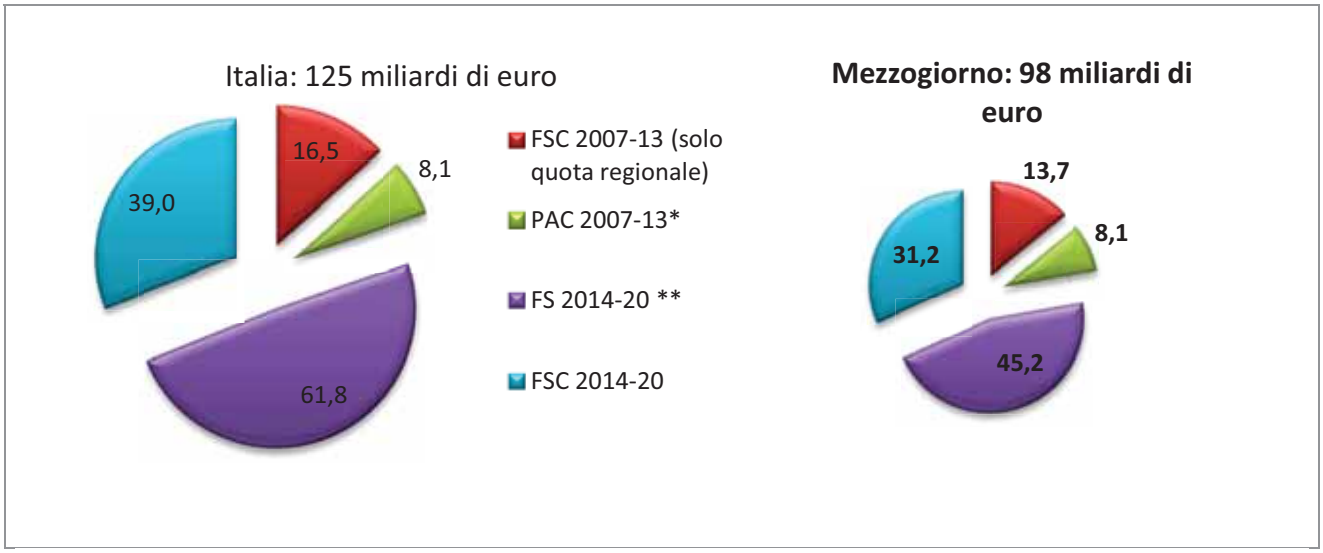
Graf. 9.4 – Spesa in conto capitale della P.A. nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord* (2000-2013)



* Al netto delle partite finanziarie
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati DPS – Conti Pubblici Territoriali, 2015

Considerando il complesso della spesa del settore pubblico allargato, si osserva una crescita della spesa pro capite, più forte nella spesa corrente in entrambe le ripartizioni (soprattutto nel Centro-Nord), mentre la spesa in capitale evidenzia una tendenza divergente, crescendo nel Centro-Nord e tornando a calare, nel 2013, nelle regioni del Mezzogiorno, lontana dai livelli massimi toccati nel 2004.
Se, inoltre, si depura la spesa in conto capitale dalle semplici partite finanziarie, che hanno minori effetti sull'economia reale, la curva della spesa punta con decisione in basso, tornando nel Mezzogiorno ai livelli minimi degli ultimi 13 anni.

Graf. 9.5 – Le risorse della politica di Coesione per il periodo 2016-23

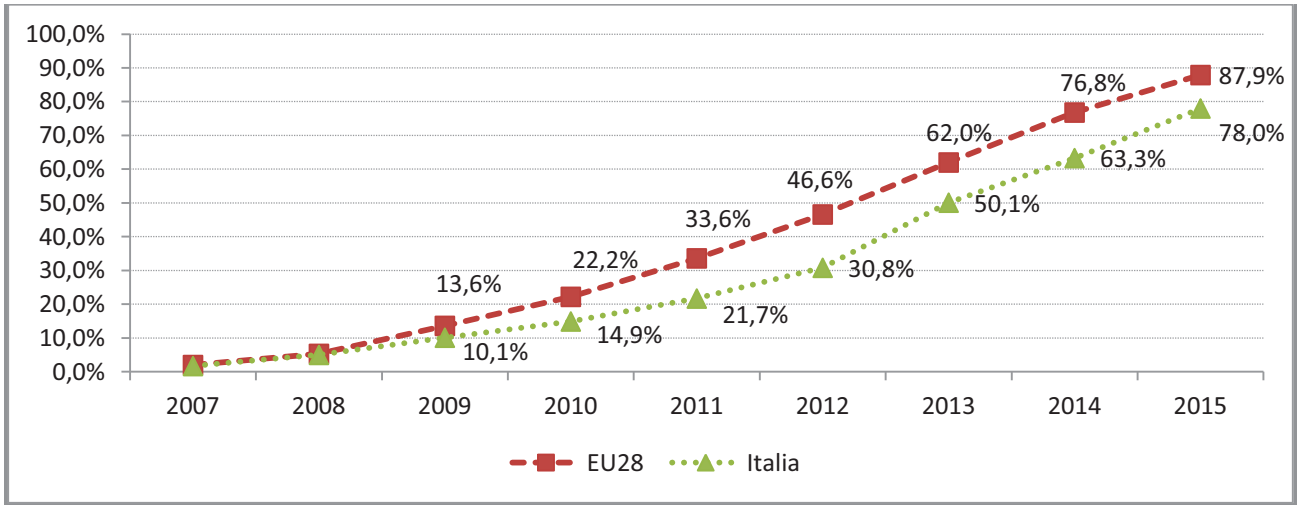


* A dicembre 2015, l'Agenzia della Coesione Territoriale stima la dotazione del PAC, al netto dei tagli di 995 milioni di euro per il finanziamento di misure straordinarie per la promozione dell'occupazione (art. 1 DL 28 giugno 2013, n.76) e di 3,5 miliardi per il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato (art. 1, commi 118, 122,123 legge di stabilità 2014) in 8,1 miliardi di euro. Una parte di tali risorse ha probabilmente già dato luogo a pagamenti, non sono tuttavia disponibili informazioni sull'avanzamento della spesa di tali risorse.

** Tra le risorse dei Fondi Strutturali FESR e FSE 2014-20 sono comprese le quote del cofinanziamento nazionale (PON: al 45% per le regioni meno sviluppate e al 50% per tutte le altre regioni; POR: al 50% per tutte le regioni) considerando che, laddove inferiore a tali percentuali, esse concorreranno al finanziamento di programmi paralleli destinati ai medesimi territori (nel rispetto del principio di territorialità).

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati DPS, RGS-IGRUE e Commissione Europea

Graf. 9.6 – Andamento della spesa della programmazione 2007-2013 in Italia e in Europa



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Commissione Europea

Per il periodo 2016-23, si stima che l'Italia avrà a disposizione circa 125 miliardi destinati alla politica di coesione, derivanti dai Fondi strutturali e dal Fondo Sviluppo e Coesione 2014-20. In particolare, il Mezzogiorno avrà a disposizione circa 12 miliardi all'anno per i prossimi 8 anni.

I fondi strutturali residui del ciclo 2007-2013, a gestione diretta delle sole Amministrazioni regionali meridionali, ammontano a circa 5,8 miliardi di euro. La percentuale di spesa di queste ultime risorse a metà 2015 è pari al 78%, ed ha registrato un incremento, nel corso dell'anno 2015, di circa 20 punti percentuali, anche grazie alle operazioni di accelerazione della spesa avvenute principalmente nelle Regioni Convergenza: essa resta, comunque, più bassa di circa 10 punti percentuali rispetto alla media di tutti i Paesi europei.

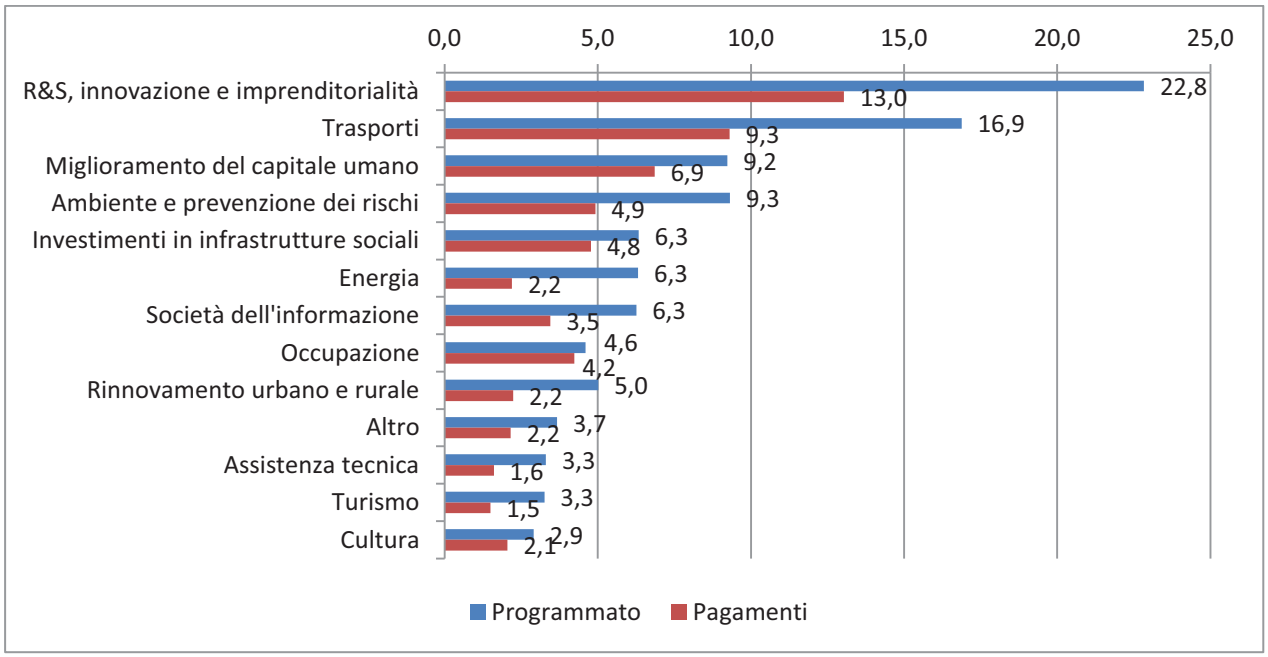
Tab. 9.1 – I Fondi UE 2007-2013 – Attuazione dei Programmi Operativi per il Mezzogiorno al 31/10/2015 e residui di spesa (valori in milioni di euro e in %)

Programma Operativo	Risorse programmate (mln euro)	Impegni (mln euro)	% di impegni	Pagamenti (mln euro)	% di pagamenti	Residuo da certificare (mln euro)
Obiettivo Convergenza						
FESR						
Poin Attrattori	636,9	865,9	135,9%	597,6	93,8%	39,3
Poin Energie	1.071,9	1.285,5	119,9%	968,5	90,4%	103,4
Pon GAT	184,1	198,0	107,5%	169,8	92,2%	14,3
Pon Istruzione	510,8	619,3	121,3%	520,3	101,9%	-
Pon Reti	1.833,0	2.492,3	136,0%	1.353,8	73,9%	479,2
Pon Ricerca	4.136,9	5.759,9	139,2%	3.279,8	79,3%	857,1
Pon Sicurezza	852,1	816,9	95,9%	740,6	86,9%	111,5
Por Basilicata	752,2	816,0	108,5%	592,2	78,7%	160,0
Por Calabria	1.998,8	2.584,3	129,3%	1.462,9	73,2%	535,9
Por Campania	4.576,5	7.460,9	163,0%	3.586,7	78,4%	989,8
Por Puglia	4.197,2	6.534,3	155,7%	3.745,5	89,2%	451,7
Por Sicilia	4.359,7	5.560,6	127,5%	2.979,4	68,3%	1.380,3
FSE						
Pon Gas	428,0	425,2	99,3%	372,2	87,0%	55,8
Pon Istruzione	1.485,9	1.590,5	107,0%	1.422,6	95,7%	63,3
Por Basilicata	322,4	314,7	97,6%	280,8	87,1%	41,6
Por Calabria	573,7	659,1	114,9%	569,7	99,3%	4,0
Por Campania	788,0	860,6	109,2%	719,3	91,3%	68,7
Por Puglia	1.279,2	1.344,4	105,1%	1.123,1	87,8%	156,1
Por Sicilia	1.389,5	1.604,6	115,5%	1.113,8	80,2%	275,7
Totale Convergenza	31.376,8	41.792,8	133,2%	25.598,6	81,6%	5.778,2
Altre Regioni del Mezzogiorno						
FESR						
Por Abruzzo	317,8	314,0	98,8%	268,6	84,5%	49,2
Por Molise	147,3	143,4	97,4%	121,8	82,7%	25,5
Por Sardegna	1.361,3	1.529,2	112,3%	1.230,6	90,4%	130,7
FSE						
Por Abruzzo	276,6	290,9	105,2%	220,0	79,5%	56,6
Por Molise	102,9	93,4	90,8%	88,8	86,3%	14,1
Por Sardegna	675,1	704,9	104,4%	619,6	91,8%	55,5
Totale altre Regioni del Mezzogiorno	2.881,0	3.075,8	106,8%	2.549,4	88,5%	331,6
Totale Mezzogiorno	**34.257,8**	**44.868,6**	**131,0%**	**28.148,0**	**82,2%**	**6.109,8**
Totale Italia	46.515,6	58.674,2	126,1%	39.672,5	85,3%	6.843,1

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

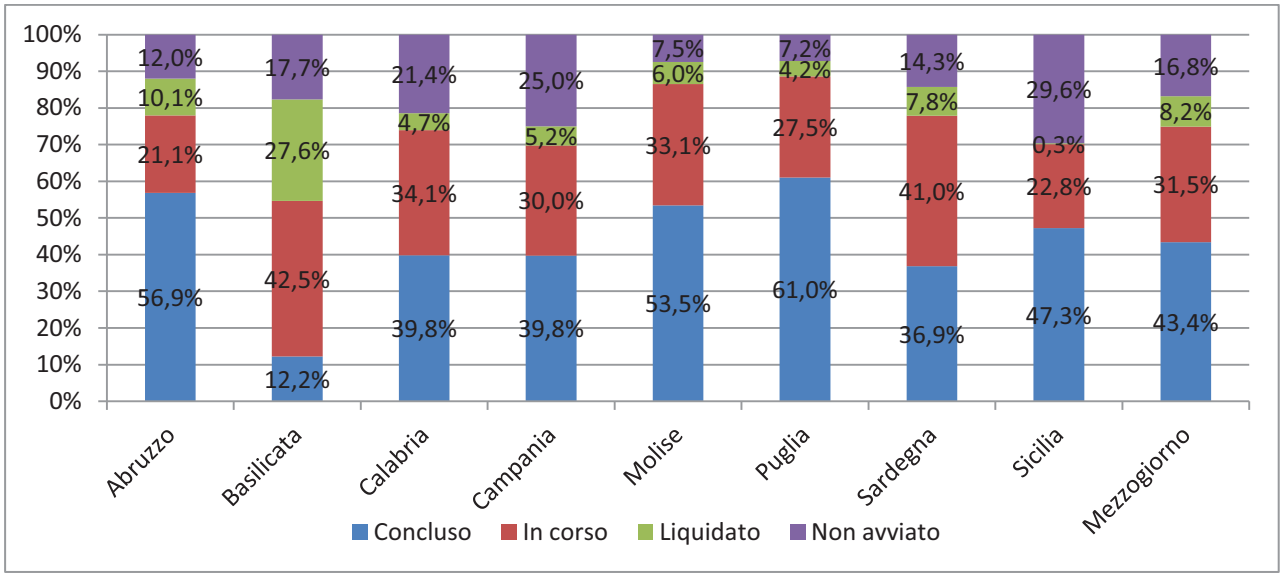
A fine ottobre 2015, il livello dei pagamenti dei Programmi UE del complesso delle regioni del Mezzogiorno è pari a 28,1 miliardi di euro, corrispondenti a circa l'82% dello stanziamento complessivo. Le Regioni Convergenza che registrano la percentuale di pagamenti FESR più alta sono la Puglia (89,2%) e la Basilicata (78,7%), mentre la Sicilia registra il livello di pagamenti più basso (65%) e deve ancora effettuare pagamenti per 1,3 miliardi di euro. La Campania, pur avendo registrato un sensibile incremento di spesa, deve ancora spendere circa un miliardo di euro. Per quanto riguarda i Programmi Operativi Nazionali e Interregionali, sempre a valere sul FESR, e destinati alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, vengono registrate percentuali di pagamenti tra il 79% e il 100% circa per tutti i Programmi, ad eccezione del PON Reti che è fermo al 74%. Alla data del 31 ottobre, restano da rendicontare, a livello nazionale, pagamenti per 6,8 miliardi di euro, di cui 6,1 nel Mezzogiorno: di questi, 4,3 dovranno essere spesi da Amministrazioni regionali.

Graf. 9.7 – Avanzamento della spesa per temi prioritari nelle Regioni Convergenza al 31.10.2015 (valori %)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

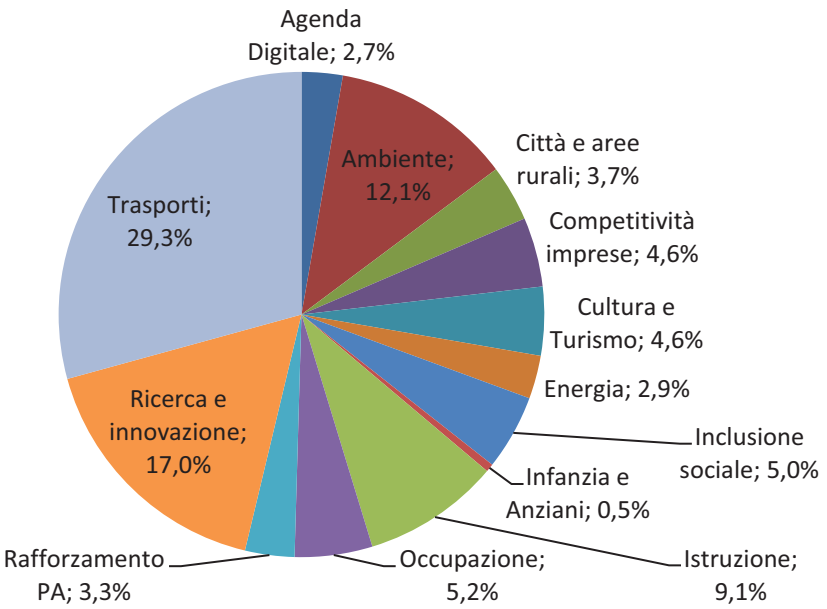
Graf. 9.8 – Open Coesione: stato di avanzamento dei progetti dei POR FESR 2007-2013 del Mezzogiorno



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Open Coesione, 2015

L'ultimo aggiornamento della RGS sull'avanzamento della spesa 2007-2013, permette un raffronto tra le risorse programmate per temi prioritari ed i pagamenti effettuati rispetto al totale programmato. Quasi il 50% delle risorse programmate per l'Obiettivo Convergenza è allocato su progetti in materia di Ricerca e Innovazione (22,8%), Trasporti (16,9%) e Ambiente e prevenzione dei rischi (9,3%). A fronte di tali risorse, risultano effettuati pagamenti per circa il 27% delle risorse programmate (rispettivamente il 13%, il 9,3% e il 4,9%). L'analisi (sulla banca dati Open Coesione) dello stato dei progetti relativi ai POR FESR del Mezzogiorno rileva che, complessivamente, la quota dei progetti liquidati e conclusi (cioè che presentano un avanzamento finanziario della spesa rispetto al valore effettivo del progetto superiore al 95%) è di poco superiore al 50%. Le Regioni che registrano delle percentuali superiori alla media sono la Puglia, il Molise e l'Abruzzo. La Basilicata e la Sardegna presentano la percentuale maggiore di progetti ancora in corso.

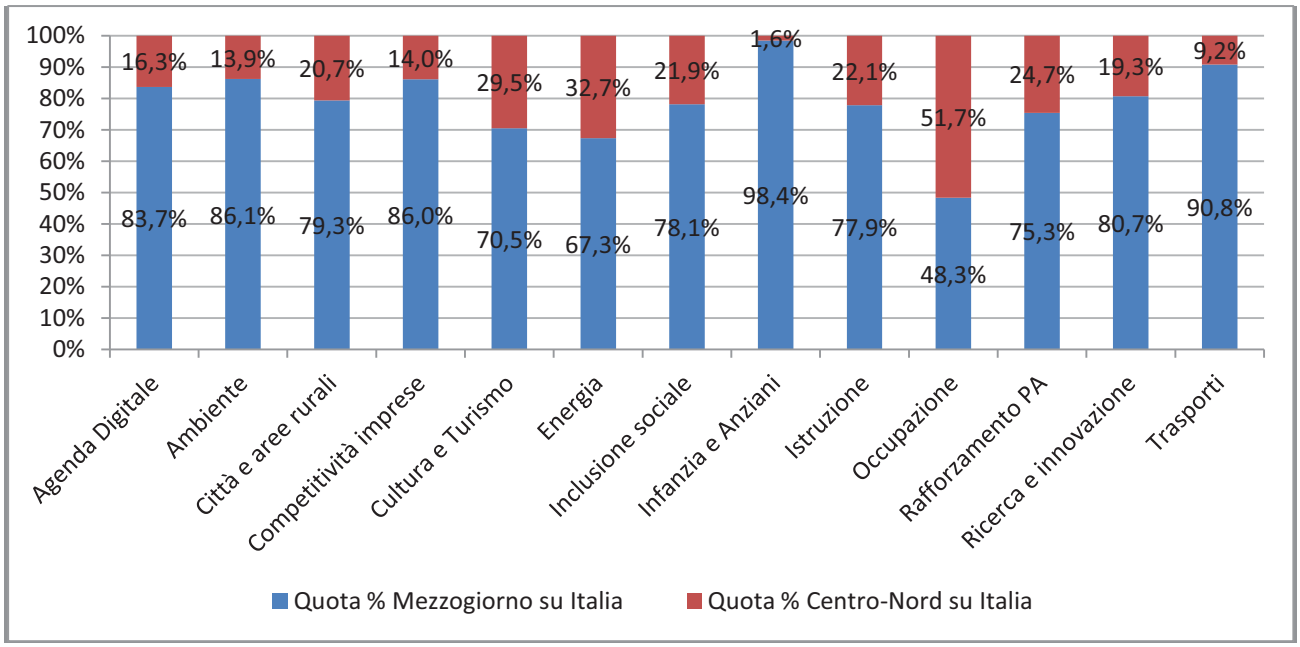
Graf. 9.9 – Open Coesione – finanziamenti per aree tematiche nel Mezzogiorno



Valori assoluti (mln euro)	
Agenda Digitale	2.175,3
Ambiente	9.575,8
Città e aree rurali	2.973,0
Competitività imprese	3.671,9
Cultura e Turismo	3.632,6
Energia	2.287,2
Inclusione sociale	3.982,0
Infanzia e Anziani	427,7
Istruzione	7.251,8
Occupazione	4.109,1
Rafforzamento PA	2.614,2
Ricerca e innovazione	13.495,2
Trasporti	23.257,4
Totale Finanziamenti	79.453,2

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Open Coesione, 2015

Graf. 9.10 – Open Coesione: finanziamenti per aree tematiche nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (valori in percentuale)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Open Coesione, 2015

L'analisi delle assegnazioni dei finanziamenti per il Mezzogiorno derivante dalla Banca dati Open Coesione mostra una grande frammentazione. La quota maggiore di finanziamenti va al settore dei Trasporti (30% del totale), mentre risulta poco rilevante la quota assegnata al tema della Competitività delle imprese (4,6% del totale). Nel complesso, dal confronto tra Centro-Nord e Mezzogiorno si osserva come la quota percentuale di finanziamenti nel Mezzogiorno risulti particolarmente elevata nel settore dei Trasporti, dei servizi per gli anziani e l'infanzia, dell'Ambiente e della Competitività delle imprese, mentre nel Centro-Nord sono elevati gli stanziamenti per l'Occupazione, seguiti da quelli per il settore energetico.

Tab. 9.3 – Stato di attuazione della programmazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 al dicembre 2014 (valori in milioni di euro)

	Programmazione			Attuazione					
Regione	Valore Programma *	Assegnato FSC **	Assegnato FSC ***	N° Progetti	Costo Totale *	Costo Totale FSC *	Costo Realizzato *	Costo Realizzato FSC *	% **
Abruzzo	781	621	621	281	224	189	37	33	5,2
Basilicata	2.614	989	832	359	991	771	72	64	6,5
Calabria	4.775	1.819	1.812	281	695	386	2	2	0,1
Campania	5.410	3.190	3.021	201	2.558	1.231	246	94	2,9
Molise	2.287	995	793	2.599	653	625	245	237	23,8
Puglia	3.290	3.015	2.813	202	1.720	962	134	85	2,8
Sardegna	2.423	2.002	1.435	182	1.491	1.152	135	82	4,1
Sicilia	10.954	2.979	2.938	121	1.967	6	62	1	0,0
Totale Mezz.	**32.534**	**15.611**	**14.265**	**4.226**	**10.299**	**5.323**	**932**	**596**	**3,8**
Totale Italia	38.854	19.457	18.111	10.881	10.722	7.769	2.699	1.590	8,2

Programmazione:
* Corrisponde all'ammontare complessivo delle risorse finanziarie del Programma.
** Corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma.
*** Corrisponde alla quota di risorse FSC destinate al Programma al netto dei tagli operati con la Delibera CIPE 21/14, pari a €1.345.725.000.
Il valore assegnato alla Regione Sicilia non tiene conto della parziale riprogrammazione di 518,3 milioni del FSC 2007-2013 per concorso agli obiettivi di finanza pubblica e per la bonifica ambientale nella valle del Belice (delibera CIPE 6/2015).
Attuazione:
* Progetti in monitoraggio
** Costo realizzato FSC su Assegnato FSC
Regione Abruzzo: l'Assegnato FSC include € 42,732 mln (riassegnazione di riduzioni per copertura taglio PAR Abruzzo) e €8,65 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013), esclude €48,91 mln (Del CIPE 78/12: risorse non programmate)
Regione Calabria: l'Assegnato FSC include €257,968 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)
Regione Campania: l'Assegnato FSC esclude €1,5 mln (Del CIPE 78/12: risorse non programmate), include €20 mln dell'OPCM 3829/2009 (Brucellosi)
Regione Molise: l'Assegnato FSC include €15,2 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013) e €55 mln (Del CIPE 12/12: risorse da trasferire al Programma utilizzi speciali), esclude €24,8 mln (Taglio 2013)
Regione Puglia: l'Assegnato FSC include €80,4 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013), esclude €274,96 mln (Taglio 2013 e 2014, Taglio aggiuntivo 2014 e Taglio 2015)
Regione Sardegna: l'Assegnato FSC include €36 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)
Regione Sicilia: l'Assegnato FSC include €532 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)
Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/14
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati MEF (Allegato al DEF 2015 "Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate")

Al 31 dicembre 2014, le Regioni meridionali hanno inserito nella banca dati unitaria 4.226 progetti aventi un costo complessivo pari a circa 10,3 miliardi, di cui 5,3 a carico del Fondo Sviluppo e Coesione. Il costo realizzato di tali progetti, a valere sul FSC, ammonta a 596 milioni di euro, con una percentuale di avanzamento, commisurata al costo dei medesimi progetti, pari a circa l'11% (41% è il valore registrato per i progetti del Centro-Nord). L'avanzamento rispetto al valore complessivo dell'assegnazione FSC registra, invece, un valore molto più basso sia per il Mezzogiorno (3,8%) sia per il Centro-Nord (25,8%).
Nel Mezzogiorno, per il quale le assegnazioni definitive si sono realizzate principalmente tra il 2011 e il 2012, si evidenzia che per la Regione Calabria l'avanzamento dei progetti è ancora inferiore all'1% , mentre per la Sicilia non risultano interventi in attuazione.

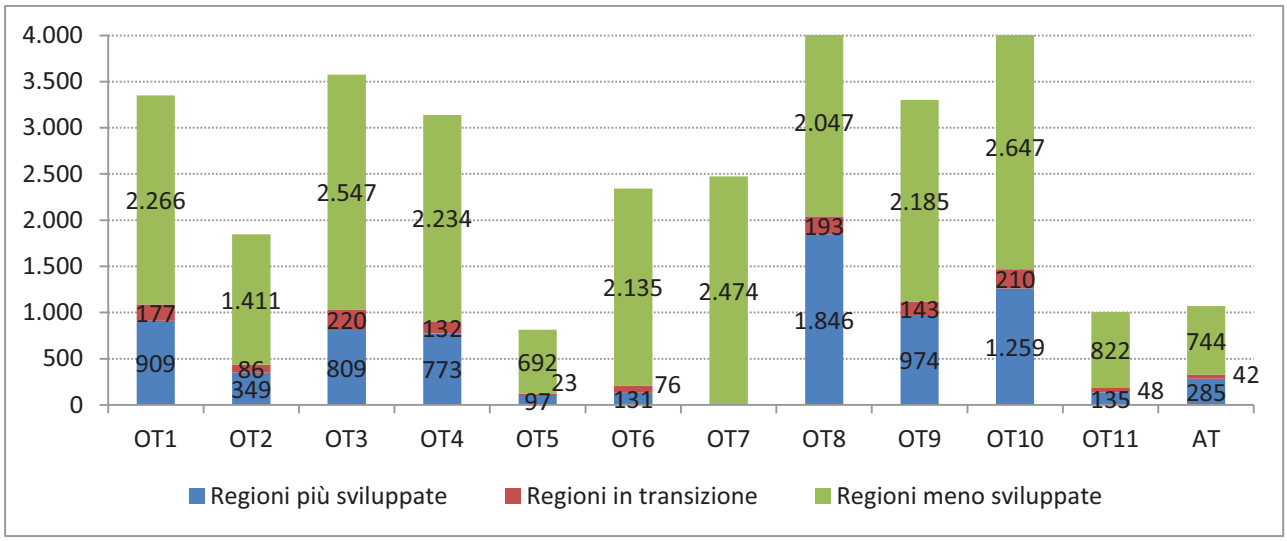
Tab. 9.4 – Stato di avanzamento del PAC per priorità d'azione (valori in milioni di euro e in percentuale)

Priorità PAC	Totale			Azioni avviate			Azioni non avviate		
	n°	Importo	%	n°	Importo	%	n°	Importo	%
1 - Istruzione	2	82,6	0,9	2	83	0,9			
2 - Reti e mobilità	41	1.956	21,1	39	1.839	20,8	2	118	27,5
3 - Agenda digitale	4	281	3,0	3	277	3,1	1	3	0,8
4 - Occupazione	12	622	6,7	9	566	6,4	3	56	13,1
5 - Giovani	31	1.034	11,2	26	934	10,6	5	100	23,5
6 - Inclusione sociale	15	939	10,1	15	939	10,6			
7 Competitività e innovazione	39	2.435	26,3	37	2.285	25,8	2	150	35,1
8 - Efficienza energetica	3	155	1,7	3	155	1,8	-	-	-
9 - Ambiente	14	367	4,0	14	367	4,1	-	-	-
10 - Area di attrazione culturale	11	259	2,8	11	259	2,9	-	-	-
11 - Giustizia civile	5	14	0,2	5	14	0,2	-	-	-
12 - Sistemi urbani	17	647	7,0	17	647	7,3	-	-	-
99 - Varie (da definire)	1	478	5,2	1	478	5,4	-	-	-
Totale	195	9.269,4*	100	182	8.842	100	13	427	100

* A dicembre 2015, l'Agenzia della Coesione Territoriale stima la dotazione del PAC, al netto dei tagli di 995 milioni di euro per il finanziamento di misure straordinarie per la promozione dell'occupazione (art. 1 DL 28 giugno 2013, n.76) e di 3,5 miliardi per il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato (art. 1, commi 118, 122,123 legge di stabilità 2014) in 8,1 miliardi di euro. Non sono disponibili informazioni aggiornate sull'avanzamento della spesa di tali risorse.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati MEF (Allegato al DEF 2015 "Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate")

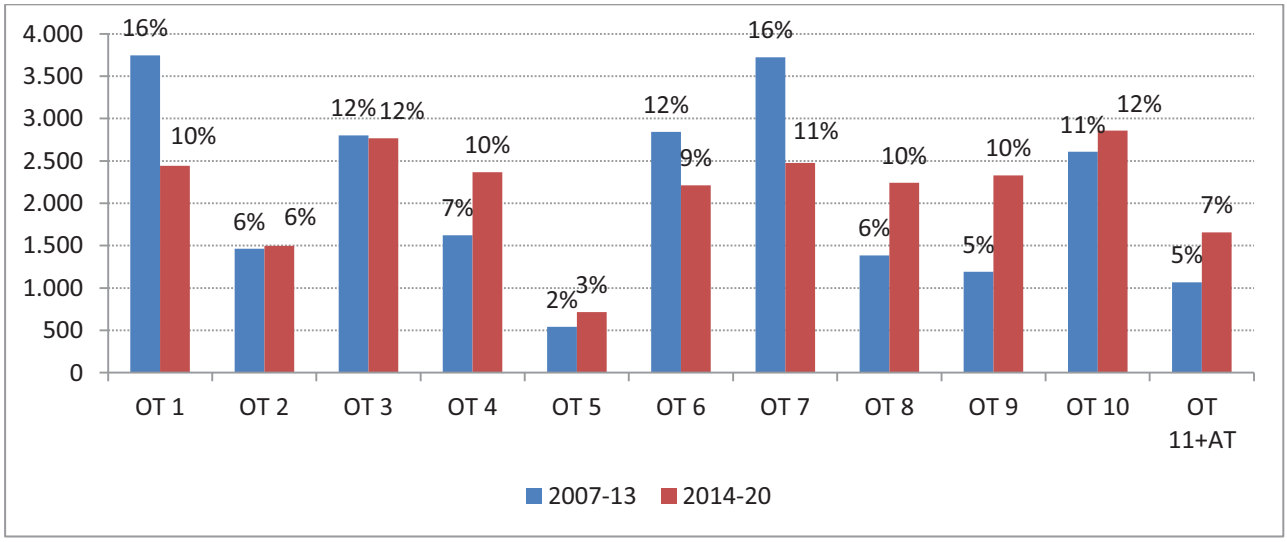
Nei mesi di gennaio e febbraio 2015, anche al fine di dare attuazione alla riduzione di 3,5 miliardi di euro disposta dalla Legge di Stabilità 2015 per finanziare lo sgravio contributivo per i nuovi assunti, è stata avviata un'attività di monitoraggio delle azioni del PAC presenti nella banca dati della Ragioneria Generale dello Stato. Nella banca dati sono presenti 195 azioni articolate in oltre 5.000 progetti, per un totale di investimenti di oltre 9 miliardi di euro. Di queste, quasi tutte le azioni risultano in attuazione procedurale o in esecuzione per un valore di circa 8,8 miliardi di euro, ma gli impegni giuridicamente vincolanti ammontano, a dicembre 2014, a 2,7 miliardi di euro, a cui si deve aggiungere un altro miliardo di euro di impegni non ancora inseriti in banca dati. Le azioni inserite in banca dati riguardano, per il 47,4% interventi per il rafforzamento della competitività e innovazione delle imprese ed il finanziamento di reti infrastrutturali e mobilità; per il 28% interventi che riguardano istruzione, occupazione e inclusione sociale.

Graf. 9.11 – Fondi Strutturali 2014-2020: risorse assegnate per Obiettivo Tematico



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati DPS, 2014

Graf. 9.12 – Allocazione per Obiettivo Tematico confronto programmazioni 2007-13 e 2014-20 dei fondi strutturali nel Mezzogiorno (solo quota comunitaria, valori percentuali)



OT 1. R&I; OT 2. Agenda digitale; OT 3. Competitività delle PMI; OT 4. Energia sostenibile; OT 5. Clima e rischi ambientali; OT 6. Valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT 7. Mobilità sostenibile; OT 8. Occupazione; OT 9. Inclusione sociale; OT 10. Istruzione e formazione; OT 11. Capacità PA e AT
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati DPS, 2014

Le risorse comunitarie oggetto dell'Accordo di Partenariato adottato per la programmazione 2014-20, ammontano a 41,6 miliardi di euro, di cui 31,2 relative ai Fondi strutturali e 10,4 per lo sviluppo rurale – FEASR. A queste risorse vanno aggiunte quelle del cofinanziamento nazionale. L'accordo prevede 11 Obiettivi Tematici. In valori assoluti, gli OT con la maggiore allocazione di risorse, nelle regioni meridionali, sono l'OT10 (Istruzione e formazione), l'OT3 (Competitività dei sistemi produttivi) e l'OT1 (Ricerca e Innovazione) che hanno a disposizione rispettivamente 2,8, 2,7 e 2,4 miliardi di € ciascuno di sola quota comunitaria. Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 il principale incremento in valori assoluti per la totalità delle regioni meridionali, riguarda l'inclusione sociale (con risorse quasi raddoppiate), per l'occupazione (+855 milioni in più) e i temi dell'Energia Sostenibile e della Qualità della vita (+746 milioni di euro). Le principali riduzioni riguardano la ricerca (soprattutto la ricerca pubblica) e la mobilità.

Tab. 9.5 – Allocazione per Programma Operativo, confronto programmazioni 2007-13 e 2014-20 dei fondi strutturali (valori in milioni di euro)

Programma Operativo Regionale (FESR e FSE)	Ciclo 2007-13	Ciclo 2014-20	Differenze
Regioni meno sviluppate			
Basilicata	1.074,6	1.115,7	41,1
Calabria	3.858,7	2.379,0	-1.479,7
Campania	7.982,8	4.950,7	-3.032,1
Puglia	6.517,2	7.121,0	603,8
Sicilia	8.638,8	5.378,0	-3.260,8
Regioni in transizione			
Abruzzo	661,9	374,0	-287,9
Molise	295,4	153,6	-141,8
Sardegna	2.431,0	1.375,8	-1.055,2
Totale POR Mezzogiorno	**31.460,5**	**22.847,80**	-8.612,70
Totale POR Centro-Nord	12.354,0	12.837,9	483,9
Valore totale POR Italia	43.814,5	36.950,5	-6.864,0

Le allocazioni dei PO 2007-2013 si riferiscono alle dotazioni originali, comprensive di quota comunitaria e quota nazionale, non tenendo quindi conto delle successive rimodulazioni e riprogrammazioni dei Programmi. Le allocazioni per il ciclo 2014-20, si riferiscono alle dotazioni indicate nei vari Programmi Operativi, comprensive di cofinanziamento nazionale.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati DPS

La maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse 2007-13 ha premiato Puglia e Basilicata nell'allocazione delle risorse comunitarie 2014-20, penalizzando, nell'ordine, Sicilia, Campania e Calabria. Per queste regioni, la delibera CIPE ha infatti determinato una quota di cofinanziamento del 25%, stabilendo che le risorse del Fondo di Rotazione, resesi disponibili a seguito dell'adozione di un tasso di cofinanziamento inferiore al 50%, per i POR concorreranno al finanziamento di Programmi di Azione e Coesione destinati ai medesimi territori (nel rispetto del principio di territorialità). Tali programmi, tuttavia, non risultano ancora definiti.
In riduzione, inoltre, le risorse assegnate ad Abruzzo, Molise e Sardegna, penalizzate già all'origine, nell'assegnazione di risorse all'Italia, dalla classificazione come "Regioni in Transizione". Crescono, infine, le risorse del Centro-Nord (per effetto della modifica dei criteri europei).

Tab. 9.6 – Allocazione per Programma Operativo FESR e per OT* (solo quota comunitaria, valori assoluti in milioni di euro e percentuali)

	Risorse per OT (mln euro)	%	Risorse per OT (mln euro)	%	Risorse per OT (mln euro)	%	Risorse per OT (mln euro)	%
	Abruzzo		Basilicata		Calabria		Campania	
OT1	22,5	*19,4%*	50,2	*12,1%*	126,9	*8,3%*	320,5	*10,4%*
OT2	14,0	*12,1%*	56,3	*13,6%*	145,0	*9,5%*	297,9	*9,7%*
OT3	32,5	*28,1%*	60,8	*14,7%*	169,1	*11,1%*	323,1	*10,5%*
OT4	19,5	*16,8%*	70,7	*17,1%*	371,7	*24,3%*	511,0	*16,6%*
OT5	12,5	*10,8%*	-	-	70,4	*4,6%*	262,7	*8,5%*
OT6	10,3	*8,9%*	88,1	*21,3%*	243,4	*15,9%*	825,3	*26,8%*
OT7	-	-	30,5	*7,4%*	167,6	*11,0%*	155,8	*5,0%*
OT9	-	-	21,5	*5,2%*	75,8	*5,0%*	144,5	*4,7%*
OT10	-	-	18,5	*4,5%*	108,7	*7,1%*	157,0	*5,1%*
OT11	-	-	-	-	-	-	10,0	*0,3%*
AT	4,5	*3,9%*	16,5	*4,0%*	51,3	*3,4%*	77,5	*2,5%*
Totale	115,8	*100%*	413,0	*100%*	1.529,9	*100%*	3.085,2	*100%*
	Molise		Puglia		Sardegna		Sicilia	
OT1	11,6	*22,0%*	303,7	*10,9%*	64,4	*13,8%*	283,8	*8,3%*
OT2	5,8	*11,0%*	150,9	*5,4%*	66,5	*14,3%*	284,0	*8,3%*
OT3	16,4	*31,0%*	444,7	*16,0%*	103,0	*22,1%*	530,8	*15,5%*
OT4	10,1	*19,0%*	401,2	*14,4%*	75,1	*16,1%*	856,7	*25,1%*
OT5	-	-	163,4	*5,9%*	27,9	*6,0%*	189,8	*5,5%*
OT6	6,9	*13,0%*	585,0	*21,0%*	82,1	*17,6%*	384,0	*11,2%*
OT7	-	-	231,0	*8,3%*	-	-	508,8	*14,9%*
OT9	-	-	315,5	*11,3%*	22,7	*4,9%*	123,1	*3,6%*
OT10	-	-	79,4	*2,8%*	-	-	180,1	*5,3%*
OT11	-	-	1,0	-	5,3	*1,1%*	-	-
AT	2,1	*4,0%*	112,3	*4,0%*	18,6	*4,0%*	78,1	*2,3%*
Totale	53,0	*100%*	2.788,1	*100%*	465,5	*100%*	3.419,3	*100%*
	Transizione		Meno Sviluppate		**Mezzogiorno**			
OT1	98,5	*15,5%*	1.085,1	*9,7%*	1.183,6	*10,0%*		
OT2	86,3	*13,6%*	934,2	*8,3%*	1.020,5	*8,6%*		
OT3	151,9	*24,0%*	1.528,4	*13,6%*	1.680,3	*14,2%*		
OT4	104,7	*16,5%*	2.211,3	*19,7%*	2.316,0	*19,5%*		
OT5	40,4	*6,4%*	686,2	*6,1%*	726,7	*6,1%*		
OT6	99,2	*15,6%*	2.125,7	*18,9%*	2.224,9	*18,7%*		
OT7	-	-	1.093,7	*9,7%*	1.093,7	*9,2%*		
OT9	22,7	*3,6%*	680,4	*6,1%*	703,1	*5,9%*		
OT10	-	-	543,7	*4,8%*	543,7	*4,6%*		
OT11	5,3	*0,8%*	11,0	*0,1%*	16,3	*0,1%*		
AT	25,2	*4,0%*	335,7	*3,0%*	361,0	*3,0%*		
Totale	634,2	*100%*	11.235,4	*100%*	11.869,6	*100%*		

* Manca l'OT8 in tutte le categorie di Regione poiché è finanziato dal solo FSE. Il finanziamento dell'OT7 non è previsto per le regioni in Transizione

Fonte: Elaborazione Confindustria su documenti ufficiali POR FESR 2014-20

La riaggregazione dei "codici" (tipologie di azioni definite nei regolamenti UE) per Obiettivo Tematico (OT) mostra un'estrema varianza nelle priorità della programmazione FESR di ciascuna regione. Gli OT maggiormente riconducibili a finalità di crescita sostenibile (ovvero gli OT4 – Energia sostenibile, 5 – Clima e rischi ambientali e 6 – Valorizzazione delle risorse culturali e ambientali) sembrano assorbire nel complesso la quantità maggiore di risorse: tra il 35% e il 45% della dotazione FESR dei vari POR del Mezzogiorno è assegnata a queste tematiche. Quantitativamente inferiore è, viceversa, l'allocazione di risorse sugli OT che fanno riferimento alla Competitività dei sistemi produttivi, alla Ricerca e all'Innovazione (OT1 e 3). In media, vanno infatti a questi OT tra il 20 e il 30% delle risorse dei POR FESR delle Regioni meridionali più in ritardo: ben più ampia, è però, la concentrazione di risorse su questi due OT nelle regioni in transizione (media del 45%).

Tab. 9.7 – Allocazioni per OT* in valore percentuale: confronto dotazione POR FESR con dotazione Accordo di Partenariato (AP) per categoria di Regione

	AP (%)	Variazioni % rispetto all'AP					
OT	Meno Sviluppate	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	Totale Meno Sviluppate
1	10,5%	1,6%	-2,2%	-0,1%	0,4%	-2,2%	-0,8%
2	7,1%	6,5%	2,3%	2,5%	-1,7%	1,2%	1,2%
3	18,6%	-3,9%	-7,5%	-8,1%	-2,6%	-3,1%	-5,0%
4	14,4%	2,7%	9,9%	2,2%	0,0%	10,6%	5,3%
5	6,1%	-6,1%	-1,5%	2,4%	-0,2%	-0,5%	-
6	16,7%	4,6%	-0,8%	10,0%	4,3%	-5,5%	2,2%
7	9,6%	-2,2%	1,3%	-4,6%	-1,3%	5,3%	0,1%
9	7,4%	-2,2%	-2,5%	-2,7%	3,9%	-3,8%	-1,3%
10	4,4%	0,1%	2,7%	0,7%	-1,6%	0,8%	0,4%
11	1,3%	-1,3%	-1,3%	-1,0%	-1,3%	-1,3%	-1,2%
AT	3,8%	0,2%	-0,4%	-1,3%	0,2%	-1,5%	-0,8%
	AP (%)	Variazioni % rispetto all'AP				AP (%)	Variazioni % rispetto all'AP
	Transizione	Abruzzo	Molise	Sardegna	Totale Transizione	**Mezzogiorno**	**Mezzogiorno**
1	13,9%	5,6%	8,1%	-	1,7%	10,7%	-0,7%
2	12,4%	-0,3%	-1,4%	1,9%	1,2%	7,4%	1,2%
3	28,7%	-0,6%	2,3%	-6,5%	-4,7%	19,1%	-5,0%
4	19,7%	-2,9%	-0,7%	-3,6%	-3,2%	14,7%	4,8%
5	3,6%	7,1%	-3,6%	2,4%	2,7%	6,0%	0,2%
6	11,8%	-3,0%	1,2%	5,8%	3,8%	16,5%	2,3%
7	-	-	-	-	-	9,1%	0,1%
9	5,8%	-5,8%	-5,8%	-0,9%	-2,2%	7,3%	-1,4%
10	-	-	-	-	-	4,2%	0,4%
11	1,6%	-1,6%	-1,6%	-0,4%	-0,7%	1,3%	-1,2%
AT	2,5%	1,4%	1,5%	1,5%	1,5%	3,7%	-0,7%

* Manca l'OT8 in tutte le categorie di Regione poiché è finanziato dal solo FSE. Il finanziamento dell'OT7 non è previsto per le regioni in Transizione.
Fonte: Elaborazione Confindustria su documenti ufficiali POR FESR 2014-20

Il confronto delle scelte compiute dalle Regioni nelle bozze di POR FESR con le allocazioni percentuali ipotizzate dall'Accordo di Partenariato 2014-20 per gli stessi Programmi, mostra significative variazioni che confermano l'orientamento maggiormente favorevole del complesso delle regioni meridionali alle azioni e alle priorità d'intervento relative a tematiche ambientali, e una minore attenzione alle tematiche relative alla competitività del sistema produttivo. All'OT3, infatti, le Regioni del Mezzogiorno assegnano circa il 5% in meno di risorse FESR rispetto al 19,1% che, complessivamente, l'Accordo di Partenariato prevedeva che potesse essere destinato dai POR a questa priorità. Una leggera diminuzione è registrata anche per le assegnazioni previste per l'OT1. Crescono, viceversa, rispettivamente di 4,8 e 2,3 punti percentuali, le risorse assegnate agli OT4 (Ferrovia) e OT6 (Risorse ambientali e culturali). In aumento, infine, l'assegnazione di risorse all'OT2 (Agenda digitale), che sale di 1,2 punti percentuali in entrambe le categorie di regioni.

Tab. 9.8 – Incentivi alle imprese erogati per ripartizione territoriale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2009 - 2014	Var.% 2014 su 2009
Agevolazioni concesse								
Centro-Nord	3.292,1	2.932,4	3.312,7	2.140,3	2.687,7	1.771,6	16.136,9	-46,2
Mezzogiorno	**1.062,4**	**1.182,4**	**1.126,5**	**1.390,3**	**1.358,5**	**2.566,2**	**8.686,2**	141,6
Regione non classificabile	978,9	499,3	70,4	11,6	53,4	589,5	2.203,1	-39,8
Totale	5.333,4	4.614,1	4.509,6	3.542,1	4.099,6	4.927,3	27.026,1	-7,6
Agevolazioni erogate								
Centro-Nord	2.372,0	1.945,9	2.118,8	2.058,6	1.927,5	1.762,1	12.184,8	-25,7
Mezzogiorno	**2.179,4**	**1.188,4**	**1.420,2**	**1.113,4**	**1.162,4**	**1.495,3**	**8.559,0**	-31,4
Regione non classificabile	435,1	557,2	302,4	261,2	179,3	115,2	1.850,2	-73,5
Totale	4.986,5	3.691,4	3.841,3	3.433,2	3.269,1	3.372,5	22.594,0	-32,4
Investimenti agevolati								
Centro-Nord	21.812,7	12.572,8	12.598,5	8.736,5	8.553,0	5.521,6	69.795,1	-74,7
Mezzogiorno	**3.339,7**	**2.289,3**	**2.373,1**	**2.848,5**	**2.539,7**	**3.524,3**	**16.914,4**	5,5
Regione non classificabile	1.322,2	966,9	-	219,8	1.126,8	664,1	4.299,7	-49,8
Totale	26.474,6	15.829,0	14.971,6	11.804,8	12.219,6	9.709,9	91.009,3	-63,3
Quota Mezzogiorno al netto delle non localizzabili								
Agevolazioni concesse	24,4%	28,7%	25,4%	39,4%	33,6%	59,2%	35,0%	
Agevolazioni erogate	47,9%	37,9%	40,1%	35,1%	37,6%	45,9%	41,3%	
Investimenti agevolati	13,3%	15,4%	15,9%	24,6%	22,9%	39,0%	19,5%	

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Ministero Sviluppo Economico (Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, settembre 2015)

Il valore complessivo delle agevolazioni erogate alle imprese italiane, nel periodo 2007-13, è andato progressivamente riducendosi, toccando il proprio livello minimo nel 2013 (poco più di 3 miliardi di euro), rimanendo poi sostanzialmente stabile nel 2014.
Il 2014 fa, tuttavia, registrare una significativa inversione di tendenza relativa al Mezzogiorno: tornano infatti a crescere, al Sud, sia le agevolazioni concesse ed erogate, sia gli investimenti agevolati, anche grazie alla riattivazione di altri strumenti di agevolazione, come i Contratti di sviluppo.
Di conseguenza, anche il valore degli investimenti agevolati, che ha subìto negli ultimi anni una drastica riduzione, particolarmente forte proprio nelle regioni meridionali, nel 2014 torna a crescere facendo segnare un valore maggiore rispetto al 2009.
Nel complesso, però, nel periodo 2009-2014, le agevolazioni erogate sono diminuite nel Mezzogiorno del 31,4%, e del 25,7% nel Centro-Nord.

10. Le infrastrutture e la finanza locale

Tab. 10.1 – La dotazione infrastrutturale in Italia: indici sintetici (Italia=100)

	Infrastrutture stradali	Infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture portuali	Infrastrutture aeroportuali
Abruzzo	133,53	102,67	59,06	31,57
Molise	96,87	79,11	12,16	-
Campania	106,6	113,14	120,12	45,79
Puglia	73,69	95,2	106,9	64,84
Basilicata	75,26	60,14	3,36	-
Calabria	108,81	88,97	107,83	76,39
Sicilia	90,13	59,42	118,52	86,5
Sardegna	43,88	17,39	83,86	86,43
Mezzogiorno	**88,17**	**76,28**	**95,92**	**62,45**
Centro	96,27	120,6	131,19	159,85
Nord-Ovest	111,19	102,62	49,11	122,72
Nord-Est	111,23	118,5	135,54	81,31
Italia	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Istituto Tagliacarne, 2013

Il Mezzogiorno nel complesso fa registrare un livello di infrastrutturazione inferiore a quello medio nazionale per tutte le tipologie di infrastrutture di trasporto. L'indice più alto è quello relativo alle strutture portuali (pari a 95,92): tale indice risulta particolarmente elevato in Campania e Sicilia, con un valore pari, rispettivamente, a 120,12 e 118,52.

Per le restanti tipologie di infrastrutture, invece, le regioni del Sud mostrano un maggior differenziale rispetto al Centro-Nord: lo scarto più elevato si registra per le infrastrutture aeroportuali, il cui indice è pari a 62,45 contro un valore di 159,85 del Centro e di 122,72 del Nord-Ovest, scontando l'assenza di aeroporti in Molise e Basilicata e le ridotte dotazioni aeroportuali dell'Abruzzo.

Sopra il dato medio nazionale, spiccano i valori delle infrastrutture stradali in Abruzzo, Campania e Calabria, nonché di quelle ferroviarie in Abruzzo e Campania, nelle quali sono, tuttavia, comprese tutte le tipologie di rete.

Tab. 10.2 – Estensione (km) della rete stradale italiana, per categoria e macro ripartizione nel 2013

Territorio	Strade regionali e provinciali	Altre strade di interesse nazionale	Autostrade	Totale
Nord-Ovest	25.746	2.164	1.931	29.841
Nord-Est	26.042	2.104	1.546	29.692
Centro	30.147	2.446	1.145	33.738
Mezzogiorno	**73.012**	**13.206**	**2.129**	**88.347**
Italia	154.947	19.920	6.751	181.618

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2015

Tab. 10.3 – Terminal intermodali ed interportuali del Mezzogiorno nel 2012

Terminal Intermodali				Terminal Interportuali		
	Superficie utilizzata (mq)	Volumi movimentati/anno	N. binari presenti		Superficie (mq)	N. binari carico/scarico
Bari Ferruccio	50.000	32.376 tiri gru	3	Interporto Campano	205.000	6
Brindisi	24.000	8.285 tiri gru	2	Interporto Sud Europa	220.000	19
Brindisi Polimeri	15.000	36.098 tiri gru	-	Interporto d'Abruzzo	76.000	5
Catania Bicocca	32.000	28.383 tiri gru	4	Interporto della Puglia	30.000	7
Gela	12.000	2.548 tiri gru	2			
Maddaloni Marcianise	30.000	-	3			

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Terminali Italia (Gruppo FS) 2014 e UIR 2013

Il Mezzogiorno possiede una rilevante estensione della rete stradale con un valore pari a circa il doppio di quella delle altre ripartizioni per quanto riguarda le strade di interesse nazionale e di poco inferiore al totale delle altre aree per quanto riguarda la rete a valenza locale. Anche in rapporto alla popolazione, il territorio meridionale mantiene la prima posizione (con 6,3 Km di strade di interesse nazionale ogni 10.000 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 3,3 km). Minore è, però, la dotazione di infrastrutture di qualità più elevata: il valore delle autostrade è, infatti, inferiore ad 1/3 del totale.
Nel Centro-Nord si concentra, inoltre, la maggior parte della dotazione di strutture intermodali e logistiche che consentono di sfruttare la qualità e la migliore interconnessione delle reti infrastrutturali presenti. La dotazione interportuale del Mezzogiorno, pur vantando la presenza di alcune strutture importanti, risulta, infatti, inferiore e con minori superfici a disposizione.

Tab. 10.4 – Traffico passeggeri degli aeroporti del Mezzogiorno (2014 e III trimestre 2015)

Aeroporto	Traffico passeggeri 2014		Traffico passeggeri III trim. 2015		
	Totale	di cui internazionale (%)	Totale	di cui internazionale (%)	Var. % III tr. 2014/III tr. 2015
Catania	7.304.012	28,4	5.540.482	31,5	-4,0
Napoli	5.960.035	57,1	4.867.958	62,0	5,2
Palermo	4.569.550	20,4	3.790.569	22,4	5,4
Bari	3.677.160	30,5	3.030.760	35,2	8,6
Cagliari	3.639.631	20,5	2.964.938	21,1	1,6
Lamezia Terme	2.411.486	16,2	1.825.161	19,9	-4,1
Brindisi	2.163.742	17,6	1.764.584	20,8	4,7
Olbia	2.127.718	42,4	1.993.698	44,2	4,6
Alghero	1.639.374	36,4	1.381.570	33,7	5,2
Trapani	1.598.571	27,3	1.258.597	25,5	-0,6
Reggio Calabria	522.849	0,0	377.237	0,0	-8,1
Foggia	5.884	4,4	1.835	35,1	-61,6
Mezzogiorno	**35.620.012**	**30,8**	**28.797.389**	**33,7**	**2,2**
Italia	150.505.465	61,1	122.012.401	62,7	4,3

Fonte: Elaborazione Confindustria ed SRM su dati Assaeroporti, 2015

Nei primi nove mesi del 2015 gli aeroporti del Mezzogiorno hanno movimentato quasi 29 milioni di passeggeri (il 23,6% del totale nazionale); il primato, in termini numerici, spetta all'aeroporto di Catania, seguito da quelli di Napoli e Palermo. In riferimento alla variazione annua, invece, la maggior parte degli scali fa registrare una crescita, con la variazione più elevata per Bari e Palermo che registrano una crescita pari, rispettivamente, all'8,6% e al 5,4%. In diminuzione, per contro, è il traffico dei passeggeri per gli aeroporti di Foggia (-61,6%), Reggio Calabria (-8,1%), Lamezia Terme (-4,1%), Catania (-4%) e Trapani (-0,6%).

Di particolare rilievo è la quota di traffico internazionale, che nel complesso della macro area è pari al 33,7% ed in costante crescita rispetto al periodo precedente: nei primi 4 mesi del 2015, era costituito dai passeggeri internazionali solo il 24,4% del totale.

Lo scalo con il valore più elevato è quello di Napoli, dove tale traffico incide per oltre il 60% del totale.

Tab. 10.5 – Traffico merci e passeggeri dei porti del Mezzogiorno nel 2014

Porto	TEU			Merci (migliaia tonnellate)			Passeggeri (migliaia)		
	2013	2014	Var.% 13/14	2013	2014	Var.% 13/14	2013	2014	Var. % 13/14
Augusta	203	-		26.946	25.208	-6,5	20	-	
Cagliari	702.143	717.016	2,1	35.633	33.432	-6,2	343	329	-4,1
Catania	30.255	33.162	9,6	5.848	6.791	16,1	390	233	-40,3
Bari-Barletta-Monopoli	31.436	35.932	14,3	5.599	5.997	7,1	1.701	1.687	-0,8
Gioia Tauro	3.094.254	2.969.802	-4,0	33.753	32.279	-4,4	-	-	
Napoli	477.020	431.682	-9,5	20.391	20.125	-1,3	6.932	7.191	3,7
Olbia - Golfo Aranci - P.Torres	-	-		7.196	8.094	12,5	3.660	3.562	-2,7
Palermo - Termini Imerese	20.647	14.344	-30,5	6.507	6.530	0,4	1.632	1.817	11,3
Salerno	263.405	320.044	21,5	10.968	12.212	11,3	601	675	12,3
Taranto	197.317	148.519	-24,7	28.485	27.855	-2,2	-	-	
Brindisi	566	407	-28,1	10.408	10.873	4,5	475	492	3,6
Messina Milazzo	-	-		23.239	22.092	-4,9	8.176	8.025	-1,8

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Assoporti, 2015

Tab. 10.6 – Traffico crocieristi dei porti del Mezzogiorno nel 2014

Porto	Crocieristi nel 2014	Peso % su Italia	Var. % 2013-2014
Napoli	1.113.762	11,1	-5,2
Bari	561.273	5,6	-7,2
Palermo	531.712	5,3	29,4
Messina	319.750	3,2	-36,2
Olbia-Golfo Aranci	164.995	1,6	-20,0
Salerno	143.346	1,4	17,6
Catania	90.987	0,9	-60,9
Cagliari	81.844	0,8	-43,9
Brindisi	25.450	0,3	449,9
Mezzogiorno	**3.033.119**	**30,2**	**-10,9**
Italia	10.030.937	100,0	-9,0

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Assoporti, 2015

Nel 2014, i porti del Mezzogiorno hanno fatto registrare andamenti diversificati: per il traffico merci, ad esempio, all'aumento dei flussi di Catania (+16,1%), Olbia (+12,5%), Salerno (+11,3%), Bari-Barletto-Monopoli (+7,1%) e Brindisi (+4,5%) si contrappone un calo nei restanti scali.
Analoga situazione si rileva per il traffico passeggeri che vede ai due estremi il porto di Salerno e quello di Catania: il primo con una crescita annuale del 12,3% ed il secondo con una perdita del 40,3%.
Per quanto riguarda i crocieristi, invece, è in aumento il traffico dei porti di Brindisi (+450%), Palermo (+29,4%) e Salerno (+17,6%); in calo i restanti, con Catania che cala del -61%.
Il porto di Napoli resta, comunque, il più frequentato del Mezzogiorno.

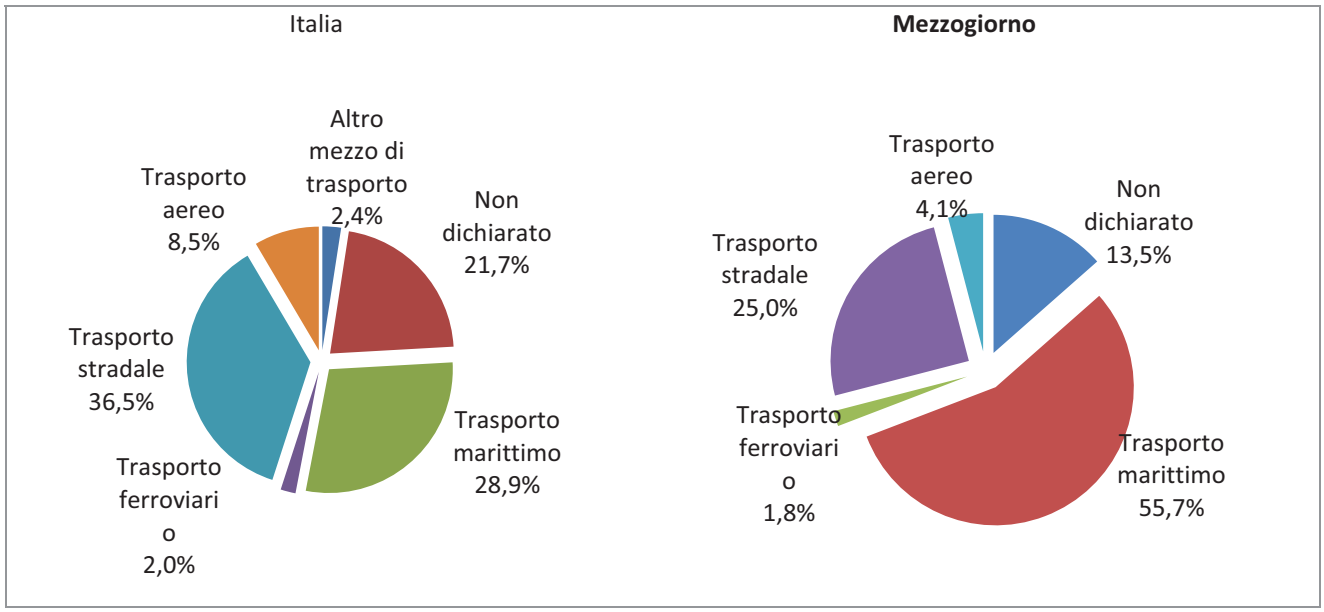
Tab. 10.7 – Le regioni italiane e l' Indice di qualità delle infrastrutture nell'UE* (anno 2013)

Posizione	Regioni NUTS 2	Paese
1	Distretto di Colonia	DE
2	Provincia di Liegi	BE
3	Limburgo	NL
4	Brabante Settentrionale	NL
5	Distretto di Düsseldorf	DE
44	Lombardia	IT
67	Lazio	IT
70	Piemonte	IT
76	Emilia Romagna	IT
80	Veneto	IT
90	Liguria	IT
103	Valle D'Aosta	IT
104	Toscana	IT
112	Campania	IT
113	Provincia Trento	IT
121	Umbria	IT
122	Friuli Venezia Giulia	IT
132	Provincia Bolzano	IT
144	Abruzzo	IT
171	Puglia	IT
177	Molise	IT
184	Basilicata	IT
194	Sicilia	IT
211	Calabria	IT
231	Sardegna	IT
257	Melilla città autonoma	ES
258	Isole Åland	FI
259	Guadalupa	GP
259	Guyana francese	FR
259	Reunion	FR

* I parametri considerati sono 3 (accessibilità stradale, accessibilità ferroviaria e numero di passeggeri voli aerei).
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Commissione europea

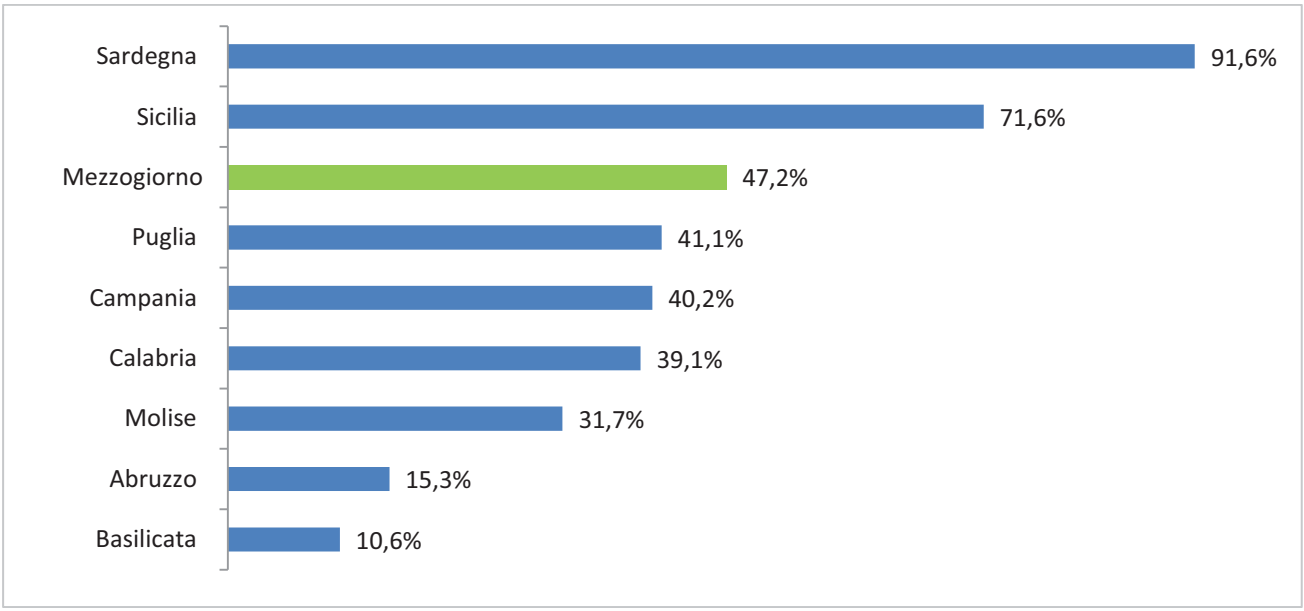
L'Indice di Competitività Regionale è stato sviluppato dalla Commissione Europea per misurare i punti di forza e debolezza di ogni singola regione della Unione Europea. Tra gli 11 pilastri considerati, ognuno dei quali descrive la competitività dei territori, c'è anche quello relativo alla qualità delle infrastrutture, misurata in termini di accessibilità e di frequenza di collegamenti.
Come si evince dalla tabella, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Campania (che comunque figura al 112° posto), sono posizionate nella seconda metà della classifica, con valori particolarmente negativi per Sicilia, Calabria e soprattutto per la Sardegna, che sconta la sua condizione di insularità e la bassa qualità ed estensione della rete ferroviaria.

Grafico 10.1 – L'interscambio dell'Italia e del Mezzogiorno nel I semestre 2015 per modalità di trasporto



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT Coeweb, 2015

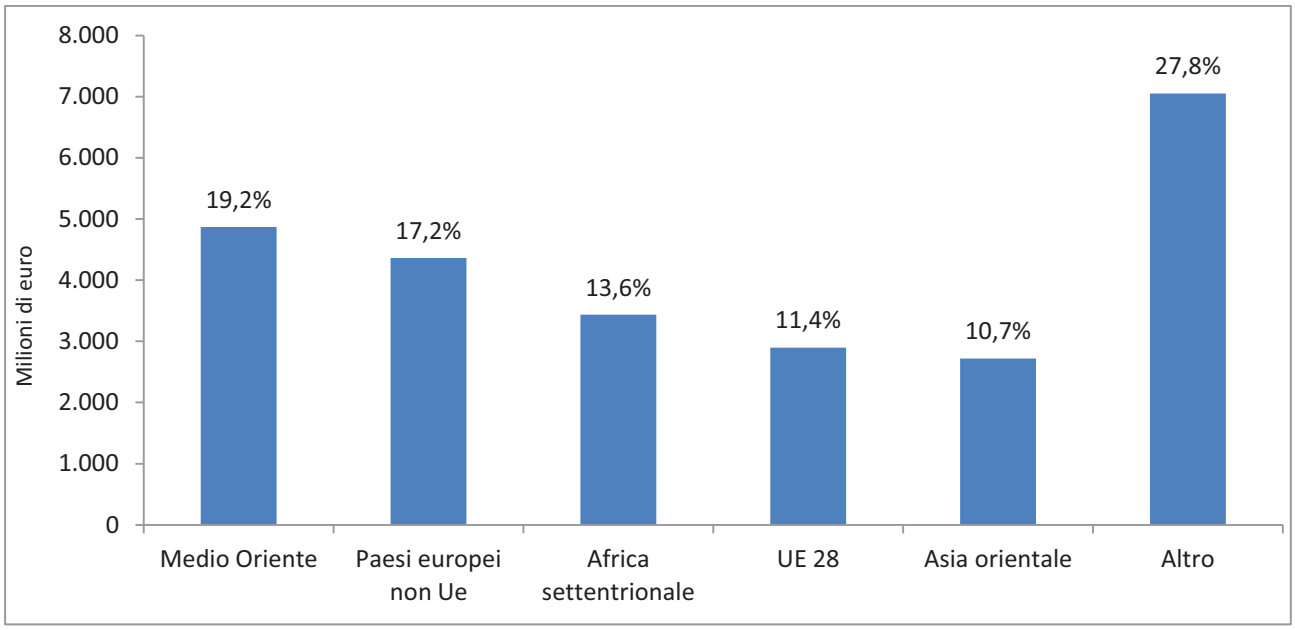
Grafico 10.2 – Il "tasso di dipendenza" delle esportazioni dalla modalità marittima (I semestre 2015)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT Coeweb, 2015

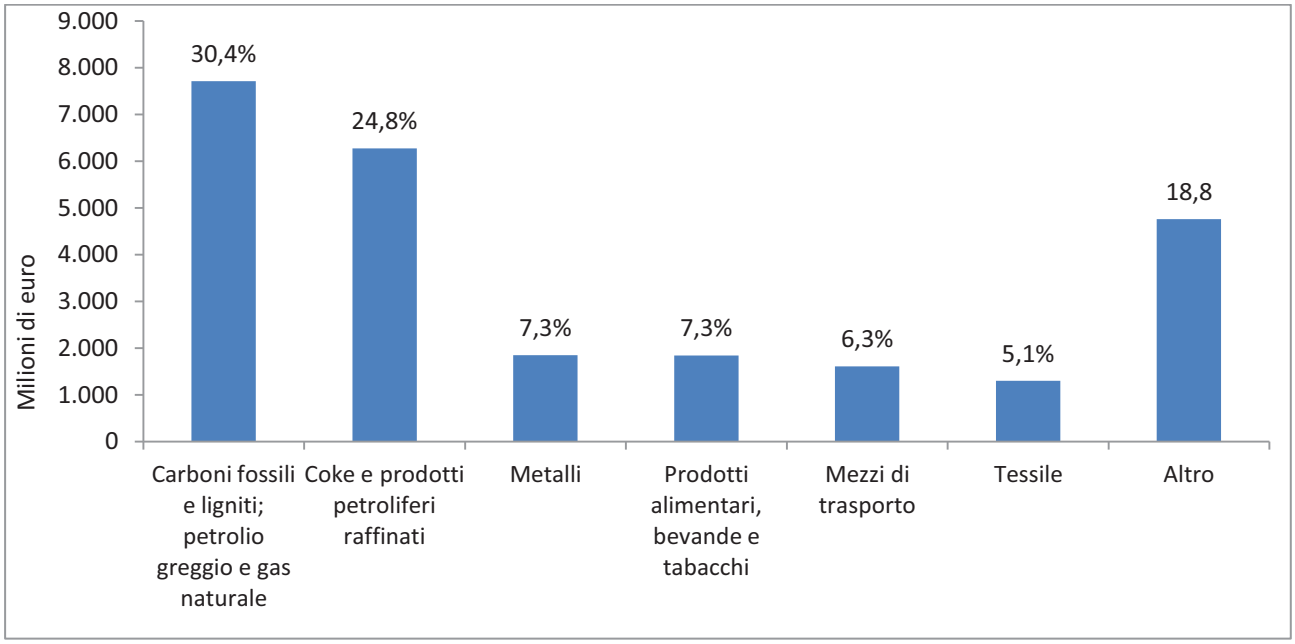
Lo scambio internazionale di merci da e per le aree del Mezzogiorno, anche come conseguenza della presenza di due regioni insulari, avviene per lo più via mare: su un totale di oltre 45,5 miliardi di euro in valore, il 55,7% delle merci viaggia con tale modalità, seguita da quella stradale con il 25%.
Si tratta di una "vocazione" ben più pronunciata di quella riscontrabile a livello nazionale, in cui l'interscambio complessivo, che ammonta a quasi 395 miliardi di euro, avviene in forma maggiormente equilibrata tra le diverse modalità: nel complesso, la quota nazionale principale è relativa al trasporto su gomma (36,5%), seguito da quello via mare (28,9%).
Inoltre, considerando il solo export delle regioni del Mezzogiorno, la modalità marittima assorbe oltre il 47,2% del valore dei flussi in uscita, indice di quanto il trasporto via mare sia importante per l'internazionalizzazione dei singoli territori meridionali.

Grafico 10.3 – Il commercio marittimo del Mezzogiorno: le principali aree di riferimento nel I sem. 2015



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT Coeweb, 2015

Grafico 10.4 – Il commercio marittimo del Mezzogiorno: le principali categorie merceologiche scambiate nel I semestre 2015



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ISTAT Coeweb, 2015

La principale area partner delle regioni del Mezzogiorno per lo scambio di merce via mare è il Medio Oriente con quasi il 20% del totale: seguono i Paesi europei non UE (17,2%) e, quindi, quelli dell'Africa settentrionale (13,6%). L'importanza di molte aree (in particolare del Medio Oriente) deriva dalle importazioni di risorse energetiche, come mostra il dato sulle categorie merceologiche a maggior valore scambiato: oltre il 50% dei flussi del Mezzogiorno è legato, infatti, ai prodotti petroliferi.

Tab. 10.8– Le energie rinnovabili nelle regioni del Mezzogiorno nel 2013

	Potenza installata (MW)							
	Solare FV	% su Sud	Eolico	% su Sud	Bioenergie	% su Sud	Idroelet.	% su Sud
Abruzzo	668,4	9,9	230,8	2,9	31,7	3,1	1.002,7	34,2
Molise	164,6	2,6	369,5	4,7	45,1	4,5	87,2	3,0
Campania	687,0	8,9	1.229,6	15,3	241,8	23,3	349,0	11,9
Puglia	2.555,0	39,7	2.265,6	25,1	293,4	29,3	1,6	0,1
Basilicata	355,7	5,4	438,9	4,7	80,4	7,9	133,0	4,5
Calabria	459,8	6,3	998,1	12,6	194,4	15,1	739,0	25,2
Sicilia	1.242,2	18,3	1.750,2	22,2	80,4	8,0	150,1	5,1
Sardegna	696,4	9,1	993,4	12,5	88,7	8,9	466,7	15,9
		% su Italia		% su Italia		% su Italia		% su Italia
Mezzogiorno	**6.829**	**37,8**	**8.276**	**96,7**	**1.056**	**26,2**	**2.929**	**15,9**
Italia	18.053,0		8.560,8		4.033,4		18.365,9	

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati GSE 2015

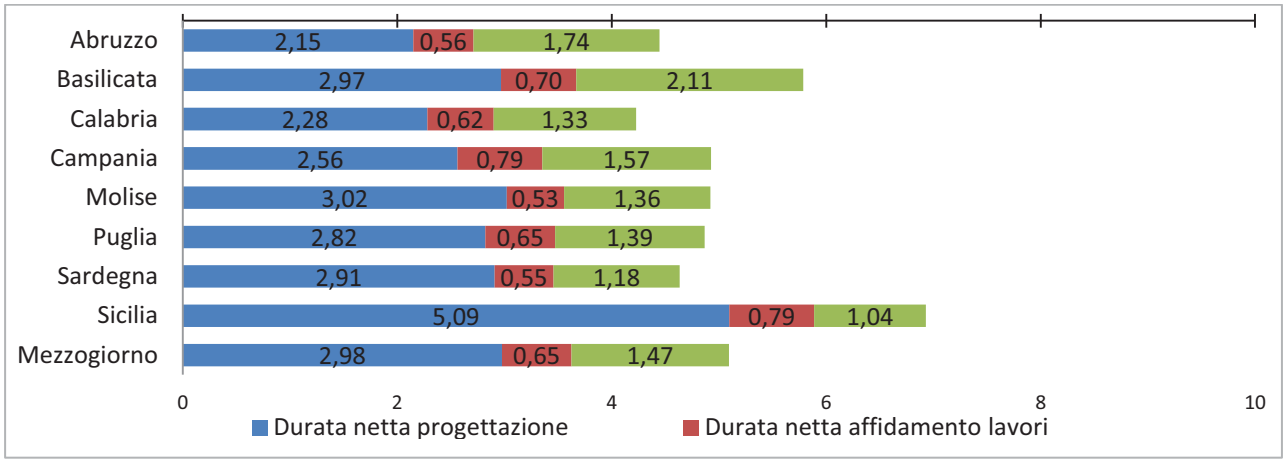
Tab. 10.9 – Il bilancio energetico delle regioni del Mezzogiorno nel 2014

	Produzione lorda		Consumi	
	GWh	% su Sud	GWh	% su Sud
Abruzzo	4.621,9	4,5	5.994,4	8,1
Molise	2.404,2	2,4	1.259,0	1,7
Campania	8.804,4	8,6	16.273,5	22,0
Puglia	38.102,4	37,3	17.050,9	23,1
Basilicata	2.152,7	2,1	2.413,1	3,3
Calabria	9.656,3	9,4	5.109,0	6,9
Sicilia	22.536,1	22,0	17.450,8	23,6
Sardegna	13.936,4	13,6	8.377,9	11,3
		% su Italia		% su Italia
Mezzogiorno	**102.214,4**	**36,5**	**73.928,6**	**25,4**
Italia	279.828,5		291.083,5	

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Terna 2015

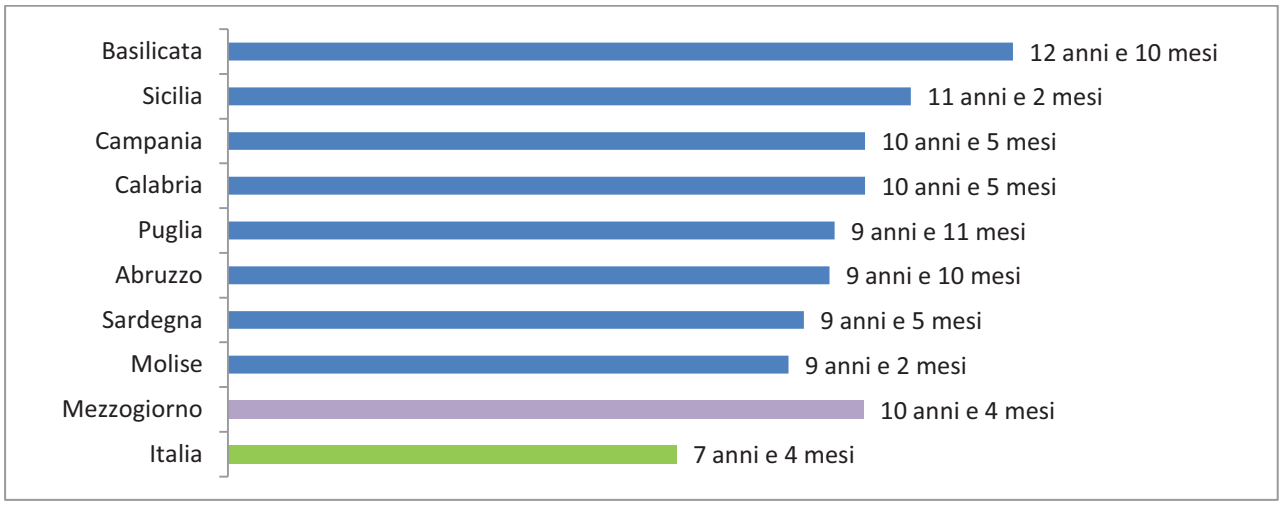
Si rafforza nel 2013 la produzione di energie rinnovabili nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare per l'energia solare, aumentata di circa l'11% rispetto all'anno precedente.
Con riferimento all'energia eolica, il 96,7% della potenza nazionale installata è collocata nelle regioni meridionali con una particolare concentrazione in Puglia e Sicilia (rispettivamente 2.265 e 1.750 MW). Valori più bassi si riscontrano per le restanti fonti. Per quanto riguarda il solare, in particolare, il 37,8% della potenza istallata in Italia riguarda il Mezzogiorno: si tratta di 6.829 MW concentrati in particolare in Puglia (2.555 MW) e Sicilia (1.242 MW).
Il 36,5% della produzione e il 25,4% dei consumi di energia elettrica nazionale dell'anno 2014 sono relativi al Mezzogiorno. Le aree maggiormente energifere, in particolare, sono Puglia e Sicilia con, rispettivamente, il 37,3% e il 22% della produzione della macro area. A queste due regioni ed alla Campania si riferiscono anche i dati di maggior consumo che superano, nel loro insieme, i due terzi del totale. Fatta eccezione per Abruzzo, Basilicata e Campania, inoltre, le regioni del Sud mostrano tutte una situazione di eccedenza produttiva.

Graf. 10.5 – Durate nette delle fasi di attuazione degli interventi infrastrutturali* per regione e fase



*Sono considerati come enti attuatori in questa analisi le Regioni, Province, Comuni ed altri enti, ed inoltre gli enti di gestione delle reti infrastrutturali nazionali (ANAS,RFI, ecc.).
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati "Rapporto 2014 sui tempi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche" DPS – UVER

Grafico 10.6 – Stima dei tempi di realizzazione "tipica" delle opere pari a 100 milioni di euro per il settore "Altri trasporti"*



* Il settore "Altri trasporti" comprende i progetti relativi alla realizzazione, al funzionamento, all'utilizzo, alla manutenzione di infrastrutture di trasporto ferroviario, marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi porti, aeroporti, stazioni e interporti
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati MiSE – DPS – UVER (http://appsdps.dps.gov.it/visto/visto.html a novembre 2015)

Nel Mezzogiorno la durata media di realizzazione di interventi infrastrutturali di qualunque dimensione è pari a 5 anni, sui quali pesa per oltre la metà il tempo di progettazione (quasi 3 anni). Guardando al dettaglio regionale, la Sicilia si distingue per i lunghi tempi di progettazione, superiori alla media nazionale di circa due anni e mezzo. Tale performance è causata da un deciso allungamento dei "tempi di attraversamento" nelle fasi di progettazione. La Basilicata registra, invece, tempi di esecuzione dei lavori che si discostano dalla media nazionale di oltre un anno.
Più cresce la dimensione delle opere, più si allungano i tempi di esecuzione. Per opere con importo pari a 100 milioni di euro di competenza ministeriale e con affidamento dei lavori a procedura aperta, gestite dunque, a livello nazionale, la durata "tipica" di attuazione delle opere di nuova realizzazione è pari, in media, a 8 anni e 2 mesi per gli interventi in ambito ambientale e a 7 anni e 4 mesi per le opere relative al comparto trasporti. Tutte le regioni del Mezzogiorno fanno registrare tempistiche superiori alla media nazionale.

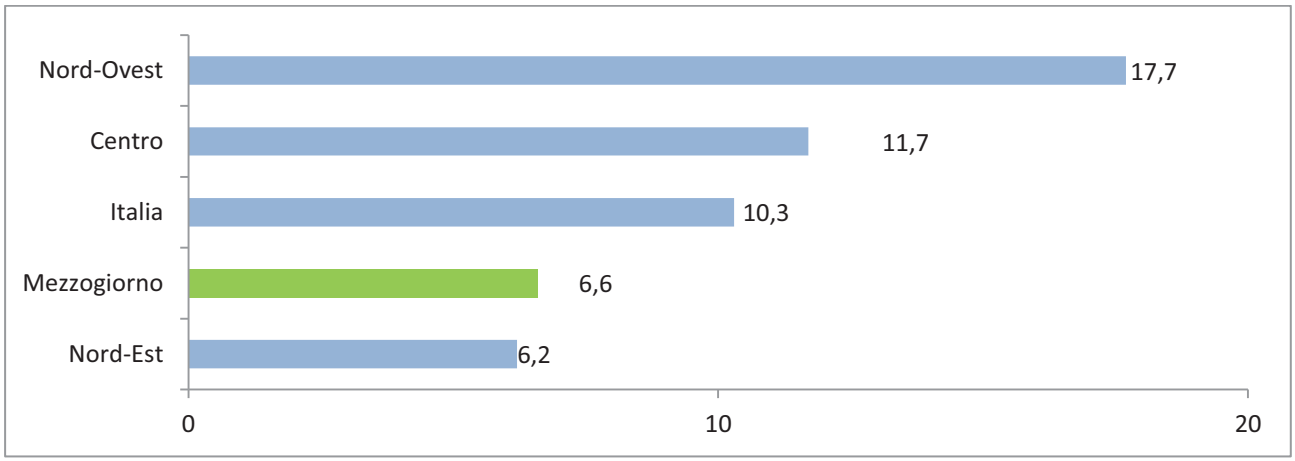
Tab. 10.10– Andamento del debito degli Enti locali e territoriali 2011-2014 (valori in milioni di euro)

Anno	Regioni	Province	Comuni	Totale
Nord-Ovest				
2011	10.818	3.199	15.557	29.574
2012	10.082	3.127	15.294	28.503
2013	9.972	3.007	14.803	27.782
2014	8.722	2.819	14.032	25.573
Nord-Est				
2011	3.562	1.760	8.412	13.734
2012	3.178	1.689	8.042	12.909
2013	3.016	1.580	7.648	12.244
2014	2.396	1.464	7.187	11.047
Centro				
2011	10.050	1.904	12.741	24.695
2012	11.085	1.808	12.118	25.011
2013	9.359	1.688	11.772	22.819
2014	9.136	1.572	11.227	21.935
Mezzogiorno				
2011	16.369	2.283	12.294	30.946
2012	16.266	2.265	12.173	30.704
2013	15.391	2.167	11.930	29.488
2014	14.213	2.188	11.495	27.896
Italia				
2011	40.799	9.146	49.003	98.948
2012	40.610	8.890	47.627	97.127
2013	37.737	8.442	46.152	92.331
2014	34.467	8.042	43.941	86.450

Fonte: Elaborazione Confindustria-SRM su dati Banca d'Italia, 2015

Gli ultimi dati della Banca d'Italia evidenziano come il Mezzogiorno sia la macro area con il maggior stock debitorio a carico degli Enti locali e territoriali. I dati, in particolare, mostrano un indebitamento complessivo di Regioni, Province e Comuni pari a quasi 27,9 miliardi di euro (il 32,3% dell'intero territorio nazionale).
L'ammontare del debito è, tuttavia, in calo in tutte le macro aree, con una variazione del dato nazionale pari a -6,4%; la riduzione è, in particolare, pari al 3,9% per il Centro, al 5,4% per il Mezzogiorno, all'8% per il Nord-Ovest e al 9,8% per il Nord-Est.

Graf. 10.7 – Mutui concessi agli Enti locali per il finanziamento degli investimenti per macro area, 2013 (valori pro capite in euro)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati MISE - RGS, 2015

Nel Mezzogiorno i mutui erogati per il finanziamento degli investimenti degli Enti locali hanno raggiunto la quota di 136 milioni di euro (628 milioni a livello nazionale) con un calo del 43,6% rispetto all'anno precedente (quando erano stati pari, nel complesso, a 241 milioni di euro), dovuto verosimilmente al difficile momento congiunturale generato dalla crisi economica e ai vincoli sempre più stringenti introdotti dal Patto di Stabilità interno. Rispetto al dato pro capite, l'importo registrato per il Mezzogiorno è pari a 6,6 euro per abitante, a fronte di una media nazionale pari a 10,3 euro.

Tab. 10.11 – Partenariato Pubblico Privato: avvisi per macro aree (2014)

	Numero	Di cui a importo noto		
		N.	Importo (mln euro)	Importo medio (mln euro)
Nord-Ovest	952	477	1275,4	2,7
Nord-Est	586	285	578,6	2,0
Centro	627	386	697,4	1,8
Sud	**650**	**425**	**1511,4**	**3,6**
Isole	**436**	**236**	**315,2**	**1,3**
Non ripartibile	36	0	0,0	0,0
Totale	3.287	1.809	4.378,0	2,4

Fonte: www.infopieffe.it promosso da Unioncamere, Dipe e ANCE e realizzato dal CRESME, 2015

Le gare di PPP censite dall'Osservatorio per il 2014 sono state 3.287, delle quali 1.086 (pari al 33%) nelle regioni del Mezzogiorno. Del totale, 1.809 sono ad importo noto e raggiungono un ammontare complessivo pari a quasi 4,4 miliardi di euro. Rispetto al 2013, si registra un aumento del numero di gare (+13%) a fronte di una stabilità del relativo importo (+0,9%)
La maggior parte delle opere è riferita ai comparti dell'edilizia sociale e pubblica (1.087), degli impianti sportivi (774) e dell'arredo urbano (405).
L'importo medio delle gare ad importo noto è più elevato al Sud (ma non nelle isole) rispetto alla media nazionale.

11. Fare impresa ed efficienza della P.A.

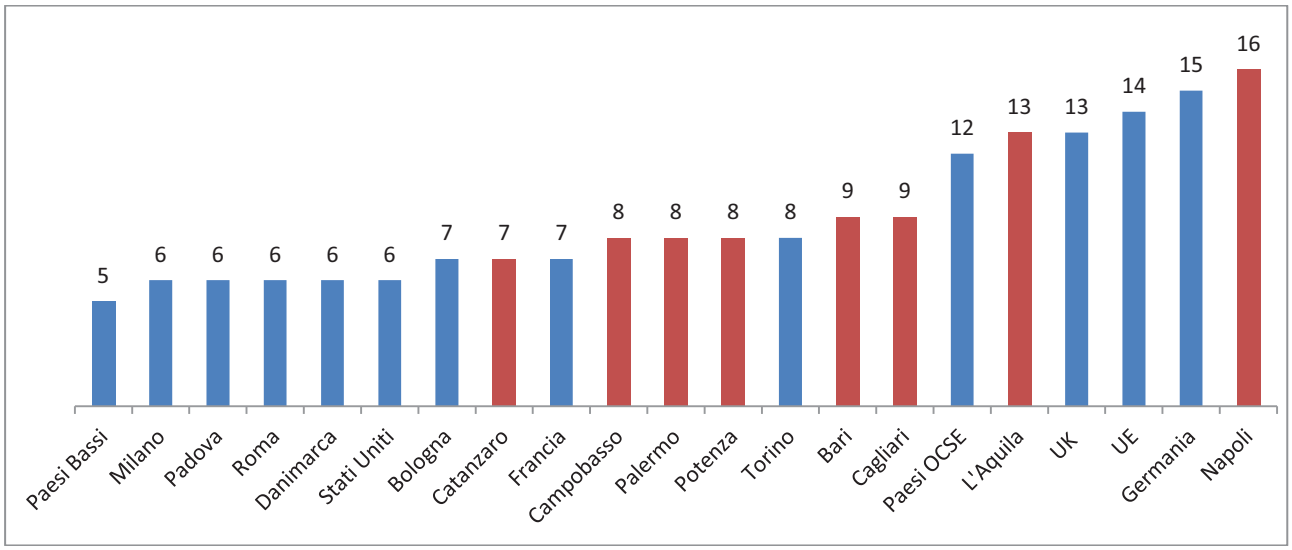
Tab. 11.1 – Indice di disagio imprenditoriale 2015

	Indice 2015	Posizione 2014
Sardegna	68,5	6
Sicilia	63,7	1
Calabria	61,7	5
Marche	61,2	8
Campania	58,2	4
Molise	57,5	7
Abruzzo	57,4	15
Umbria	55,7	2
Puglia	55,2	10
Lazio	55,0	9
Liguria	54,9	16
Lombardia	54,3	11
Basilicata	52,5	3
Piemonte	49,8	18
Emilia Romagna	48,8	13
Toscana	47,5	17
Veneto	46,1	14
Friuli Venezia Giulia	45,7	12
Valle d'Aosta	41,0	19
Trentino Alto Adige	27,6	20

*L'indice di disagio imprenditoriale è calcolato sulla base dell'andamento di 12 indicatori che permettono un confronto tra le 20 regioni italiane. Gli indicatori fanno riferimento alle criticità del contesto economico e imprenditoriale con un'attenzione particolare alla platea delle piccole imprese. I 12 indicatori sono: Var.% I trim.2015/I trim. 2009 delle piccole imprese attive (max 5 addetti); Tasso di sopravvivenza delle imprese a 5 anni; Fallimenti ogni 10mila imprese; Procedure concorsuali ogni 1000imprese (fino a 5 addetti); Var.% del PIL reale regionale; Var. % prestiti alle imprese con meno di 20 addetti febbraio 2015/febbraio 2014; Tassi di interesse per famiglie produttrici (fino a 5 addetti); Concentrazione del credito (finanziamenti ai maggiori affidati); Densità autostradale (km di autostrada ogni 10mila vetture; Densità ferroviaria (km di rete ferroviaria ogni 100 km quadrati; Quota di imprese innovatrici; Utilizzo della banda larga.
Fonte: Il Sole 24 Ore su Indagine Fondazione Impresa

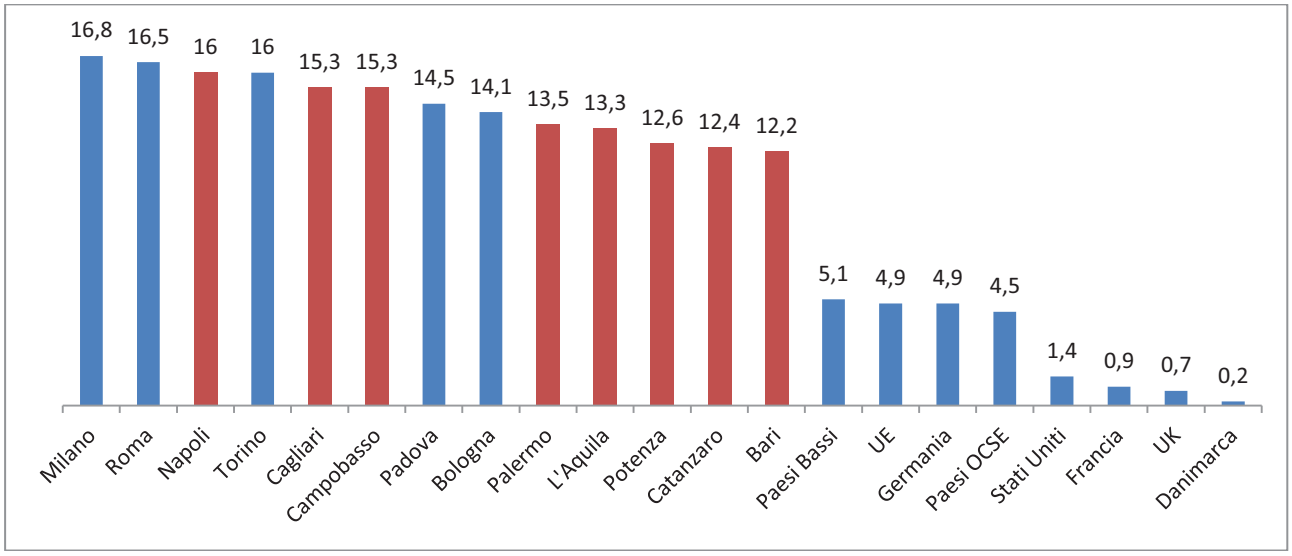
Secondo l'indice di disagio delle imprese stilato da Fondazione Impresa (costituito da 12 indicatori), restano elevate le difficoltà nel fare impresa nelle regioni del Mezzogiorno: sei delle otto regioni meridionali occupano le prime sette posizioni della classifica.
La Sardegna è la regione dove si registra il maggiore disagio imprenditoriale (nel 2014 era al 6° posto); la Sicilia scivola così in seconda posizione e al terzo posto si inserisce la Calabria (peggiorando rispetto al 2013). L'Abruzzo è la regione che perde in assoluto più posti, ben 8 posizioni.
Il risultato negativo delle regioni nei primi posti della classifica indica un grado di disagio imprenditoriale "alto", con criticità assolute.
Migliora sensibilmente la situazione della Basilicata, mentre miglioramenti più contenuti fa registrare la Campania.

Graf. 11.1 – Giorni medi per iniziare un'attività d'impresa: principali capoluoghi meridionali e confronto con capoluoghi del Nord ed altri Paesi OCSE



Fonte: Doing Business, 2013

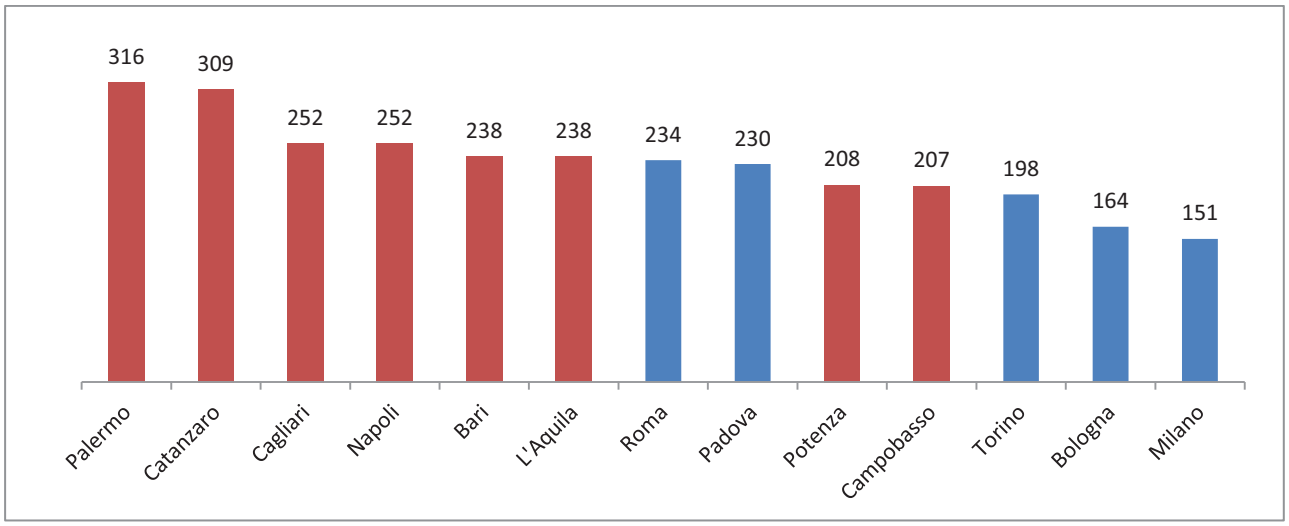
Graf. 11.2 – Costi medi (in % del reddito pro capite) per iniziare un'attività d'impresa: principali capoluoghi meridionali e confronto con capoluoghi del Nord ed altri Paesi



Fonte: Doing Business, 2013

Intraprendere un'attività d'impresa nelle regioni del Mezzogiorno è mediamente più lungo rispetto al resto del territorio nazionale: si va dai 7 giorni stimati per Catanzaro ai 16 di Napoli a fronte dei 6 di Roma e Milano. Per contro, il costo in % del reddito procapite è mediamente leggermente inferiore, sebbene non manchino al Sud città in cui tale costo è più oneroso.
In riferimento a quest'ultimo valore, si può notare, tuttavia, come i valori dei restanti paesi europei siano di gran lunga inferiori.

Graf. 11.3 – Giorni medi per ottenere un permesso di costruzione: principali capoluoghi meridionali e confronto con capoluoghi del Nord



Fonte: Doing Business, 2013

Considerando le procedure necessarie per il rilascio di un permesso di costruzione, i tempi necessari in Italia superano quelli degli altri paesi europei.
In riferimento ai capoluoghi italiani, i tempi più lunghi sono quelli di città del Mezzogiorno come Palermo e Catanzaro, con valori pari ad oltre il doppio di quello di Milano ed a circa un terzo in più di quello di Roma.

Tab. 11.2 – Ripartizione regionale delle risorse del DL 35/2013, del DL 102/2013 e del DL 66/2014“: debiti non sanitari della Pubblica Amministrazione (in milioni di euro)

	DL 35 e DL 102 (I e II tranche)			DL 102 e DL 66 (III e IV tranche)		
Regione	Importo assegnato	Importo erogato	Valore debiti pagati ai creditori	Importo assegnato	Importo erogato	Valore debiti pagati ai creditori
Calabria	250.561.006	73.192.841	73.192.841	-	-	-
Campania	1.452.600.000	757.932.177	691.482.824	1.090.837.138	0	0
Lazio	2.287.800.000	2.287.800.000	2.282.872.031	2.835.249.686	2.560.669.277	1.109.908.123
Liguria	42.226.761	42.226.761	42.226.761	42.438.262	37.362.165	36.967.389
Marche	19.434.619	19.434.619	20.153.259	-	-	-
Molise	27.460.187	27.460.187	27.461.833	6.466.269	0	0
Piemonte	1.107.900.000	1.107.900.000	1.107.900.000	861.731.110	0	0
Toscana	245.358.325	183.097.780	38.499.397	-	-	-
Sicilia	197.047.796	197.047.796	56.774.474	-	-	-
Totale	5.630.388.694	4.696.092.161	4.340.563.419	4.836.722.465	2.598.031.442	1.146.875.512

Dati aggiornati a gennaio 2015
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

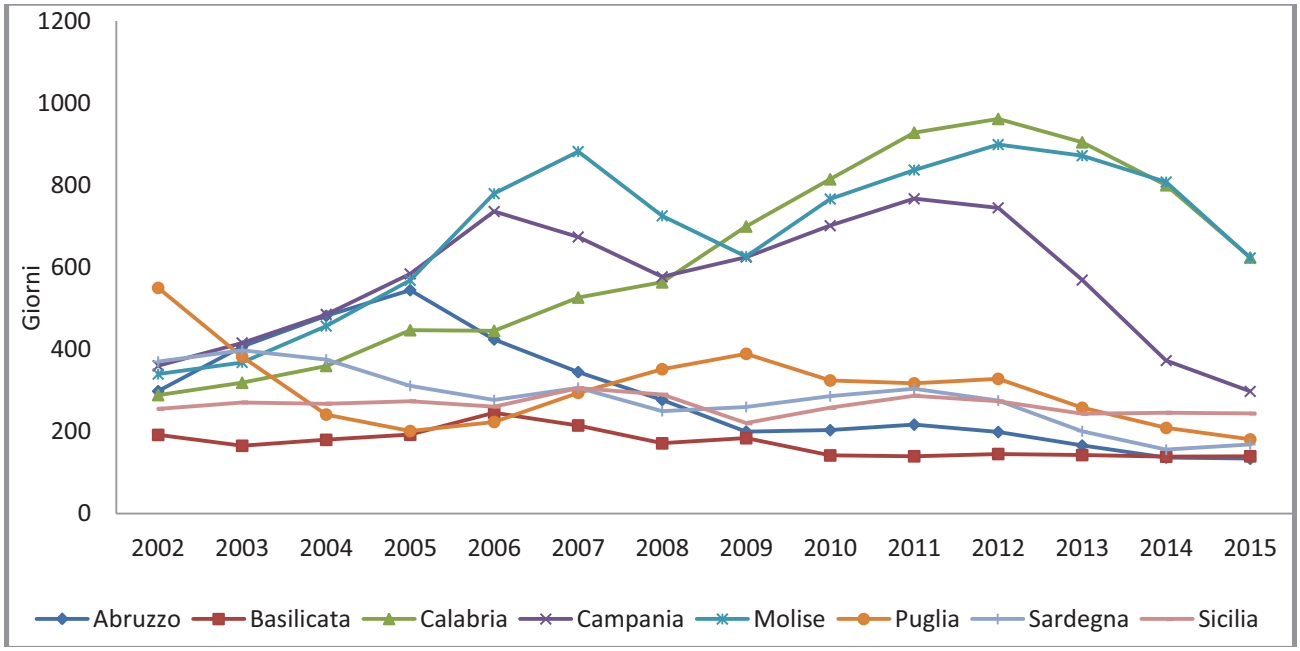
Tab. 11.3 – Ripartizione regionale delle risorse del DL 35/2013 e del DL 102/2013 e DL 66/2014“: debiti sanitari (in milioni di euro)

	DL 35 e DL 102 (I e II tranche)			DL 102 e DL 66 (III e IV tranche)		
Regione	Importo assegnato	Importo erogato	Valore debiti pagati ai creditori	Importo assegnato	Importo erogato	Valore debiti pagati ai creditori
Abruzzo	174.009.000	174.009.000	174.009.000	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	107.142.000	89.750.000	88.000.000	0	0	0
Campania	957.546.000	957.546.000	957.546.000	993.000.000	993.000.000	763.000.000
Molise	44.285.000	44.285.000	44.285.000	7.000.000	0	0
Puglia	334.755.000	334.755.000	334.755.000	318.171.000	318.171.000	318.171.000
Sardegna	159.728.000	0	0	0	0	0
Sicilia	606.097.000	606.097.000	606.097.000	0	0	0
Mezzogiorno	**2.383.562.000**	**2.206.442.000**	**2.204.692.000**	**1.318.171.000**	**1.311.171.000**	**1.081.171.000**
Italia	7.491.429.600	7.341.310.600	7.312.560.600	6.503.924.432	5.583.381.527	5.282.154.895

Dati a gennaio 2015 (milioni di euro)
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

Per quanto riguarda i debiti non sanitari, su un totale di 3,4 miliardi di euro assegnati alle regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Molise e Sicilia) risultano pagati debiti delle Regioni per 1,5 miliardi di euro.
La regione maggiormente in difficoltà è la Campania: nonostante, infatti, le sia stato assegnato un importo pari a 1,4 miliardi solo 757 milioni di euro risultano erogati. Difficoltà anche per la Calabria, che ha un importo assegnato di 250 milioni di euro ma importi erogati fermi a 73 milioni di euro.
Viceversa, l’importo complessivo dei debiti sanitari per le regioni merdionali è pari a 3,7 miliardi di euro, per i quali risultano erogati 3,5 miliardi.

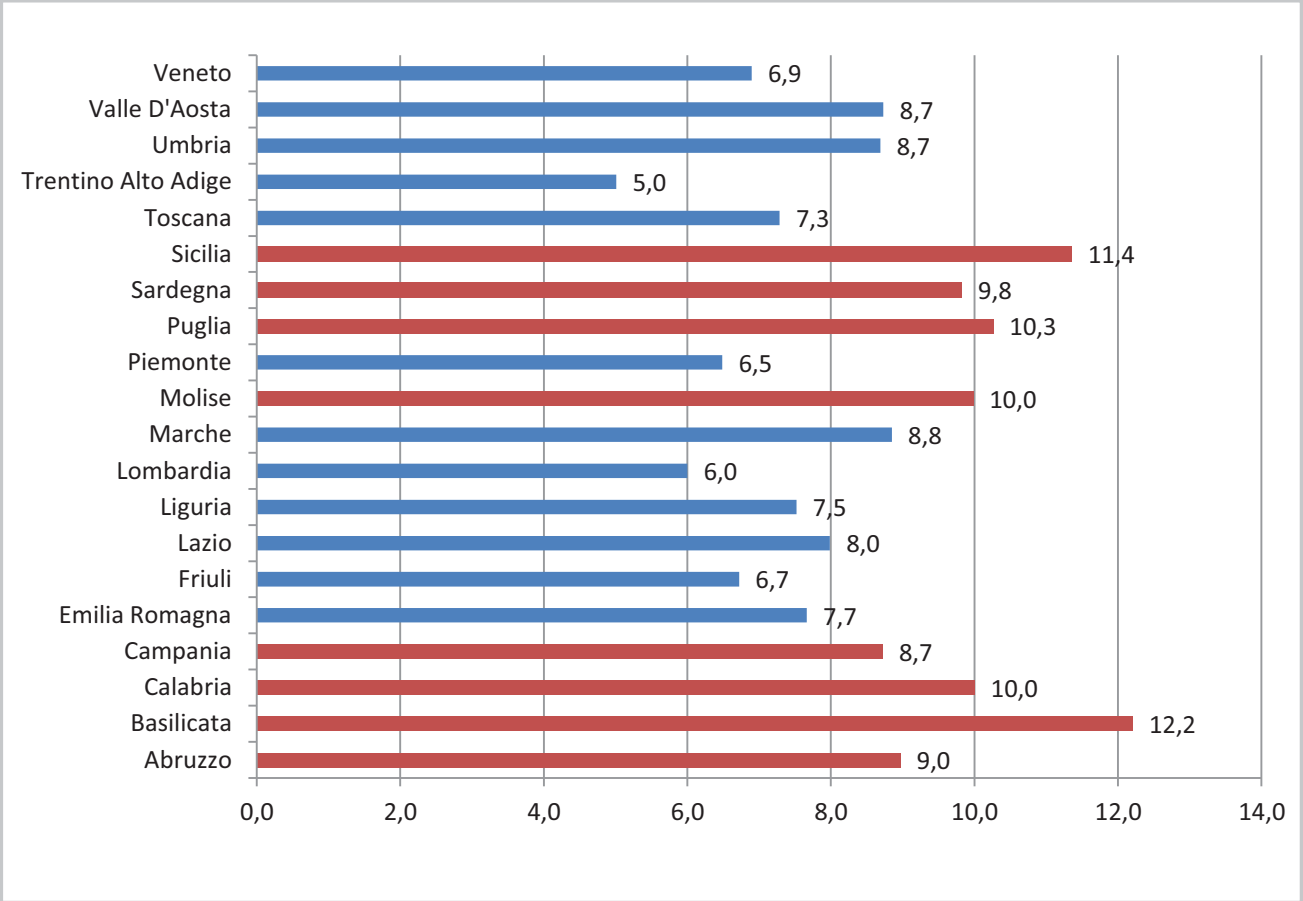
Graf. 11.4 - Tempi medi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche nel Mezzogiorno (2002-2015)*



* I valori sono calcolati come media tra tempi medi minimi e massimi nell'anno. I dati del 2015 arrivano fino al mese di settembre.
Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Assobiomedica

Il grafico mostra un andamento differenziato dei tempi medi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche fra il 2002 e i primi sei mesi del 2015 nelle regioni del Mezzogiorno.
Tra le regioni che avevano mostrato maggiori difficoltà, fanno, in particolare, segnare significative riduzioni dei giorni medi di pagamento Calabria (da 800 a 624); Molise (da 808 a 623). In Campania prosegue il trend positivo avviatosi nel 2012, ma con uno scarto minore.
Le altre regioni si mantengono su standard più simili al resto del Paese e presentano andamenti più stabili nel tempo: va evidenziato, in particolare, l'andamento dei tempi medi di pagamento in Basilicata (che si conferma la regione più virtuosa, con i tempi medi di pagamento più stabili e più bassi in assoluto) e in Abruzzo (con valori in costante decrescita dal 2005 al 2009 e stabili dopo tale data).

Graf. 11.5 – Durata media dei fallimenti per regione (anni medi 2013-2014)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CERVED

La durata media delle procedure fallimentari è un esempio chiaro di minore efficienza della Pubblica Amministrazione (in questo caso amministrazione giudiziaria) nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.
La regione con tempi più lunghi in assoluto è la Basilicata, che impiega 12,2 anni per chiudere un fallimento. Segue la Sicilia, con 11,4 anni: in Trentino Alto Adige ce ne vogliono meno della metà (5 anni). Tutte le regioni meridionali fanno registrare tempi più lunghi di quelli del Centro-Nord.
La regione "più virtuosa" del Mezzogiorno è l'Abruzzo, in cui le procedure fallimentari impiegano in media 9 anni.

Tab. 11.4 – Dipendenti della PA anni 2009-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 2013 su 2009	Forza lavoro (2013)	Dip. pubblici /Forza lavoro	Dip. pubblici /Pop.
Abruzzo	74.734	72.891	73.233	72.784	71.892	-3,8			5.4
Basilicata	36.689	35.770	35.074	34.209	34.575	-5,8			6.0
Calabria	122.852	120.530	116.990	113.373	111.840	-9,0			5.6
Campania	316.506	308.111	301.609	294.921	293.086	-7,4			5.0
Molise	20.846	19.994	19.540	19.177	19.090	-8,4			6.1
Puglia	227.700	219.797	213.228	209.029	207.820	-8,7			5.1
Sardegna	109.230	114.003	109.605	108.396	109.066	-0,2			6.6
Sicilia	289.143	281.299	292.867	285.781	281.782	-2,5			5.5
Mezzogiorno	**1.197.700**	**1.174.405**	**1.164.157**	**1.139.682**	**1.129.151**	-5,7	**7.348.000**	**15,4%**	**5.4**
Centro	766.245	756.606	743.195	732.878	733.990	-4,2	5.288.001	13,9%	6.1
Nord	1.398.374	1.376.169	1.360.770	1.350.907	1.353.279	-3,2	12.622.000	10,7%	4.9
Italia	3.364.328	3.307.180	3.268.122	3.223.467	3.218.327	-4,3	25.259.000	12,7%	5.3

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Ragioneria Generale dello Stato - Dipartimento Conto Annuale del Tesoro

Il numero dei dipendenti della Pubblica Amministrazione è diminuito tra il 2009 e il 2013 in tutto il Paese e in misura maggiore nel Mezzogiorno (-5,7% contro il 4,2% del Nord). Nel Mezzogiorno il rapporto tra i dipendenti pubblici e la forza lavoro è più elevato rispetto alla media italiana.
Le regioni meridionali a statuto ordinario fanno registrare, mediamente, riduzioni percentuali più consistenti di quelle delle regioni a statuto speciale: la riduzione massima si registra in Calabria (-9%), la minore in Sardegna (-0,2%).
La percentuale di dipendenti pubblici nel Mezzogiorno è in linea con la media nazionale.

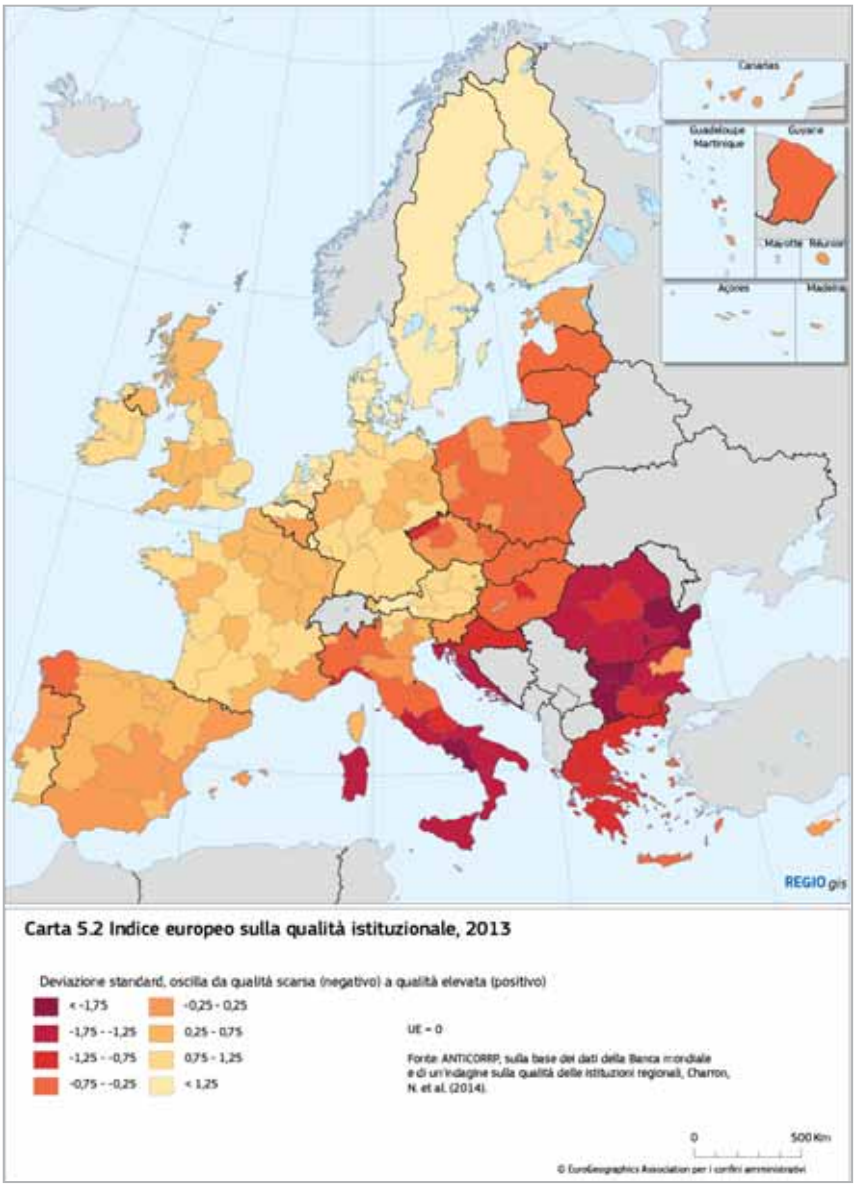
Tab. 11. 5 – Obiettivi di servizio nella programmazione 2007-2013 - stato di avanzamento

Indicatore	Definizione tecnica dell'indicatore	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	*Target*
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	% della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione (durata ≥ 2 anni) e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative	25,9	24,5	23,6	22,9	21,6	21,5	21,8	*10%*
Studenti con scarse competenze in lettura	% di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura			27,5			26,5		*20%*
Studenti con scarse competenze in matematica	% di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica			33,5			34,4		*21%*
Diffusione dei servizi per l'infanzia	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione	30,6	35,6	31,9	33,2	35,0	28,2		*35%*
Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia	% di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni, di cui il 70% in asili nido	3,7	4,1	4,1	4,1	4,1	4,0		*12%*
Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	1,7	1,7	1,9	2,1	2,4	3,0		*3,5%*
Rifiuti urbani smaltiti in discarica	Quantità procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica (in kg)	417,5	393,5	371,2	344,9	291,4	249,4	269,6	*230Kg*
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	9,6	12,3	16,5	18,6	21,2	23,7	25,9	*40%*
Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità	% di frazione umida, proveniente dalla raccolta differenziata, trattata in impianti di compostaggio in rapporto alla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex D.lgs. 217/2006	4,8	6,4	8,2	8,4	9,9	14,1	13,6	*20%*
Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano	% di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale		61,5				58,0		*75%*
Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	Abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore %)		64,0				60,9		*70%*

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati DPS

La tabella mostra lo stato di attuazione degli Obiettivi di Servizio (relativamente ai target da raggiungere entro il 2013), per i 4 settori in cui il Mezzogiorno mostra particolare ritardo rispetto al Centro-Nord e cioè istruzione, servizi di cura, rifiuti e risorse idriche. Per ogni indicatore utilizzato per la misurazione degli obiettivi da raggiungere, i dati aggiornati mostrano, nel complesso, un avvicinamento ai valori target, ma in alcuni casi un peggioramento negli anni più recenti. Gli indicatori che, con l'ultima rilevazione di novembre 2014, registrano il maggiore divario rispetto al target sono: presa in carico utenti dei servizi per l'infanzia; raccolta differenziata dei rifiuti urbani; efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano; quota di popolazione servita da depurazione.

Graf. 11.6- – L'indice europeo sulla qualità istituzionale (2013)



Fonte:IV Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, Commissione europea, luglio 2014

L'indice regionale, sviluppato dal Gothenburg Institute of Quality of Government e diffuso nella VI Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, mostra risultati particolarmente negativi per il nostro Paese, mediamente peggiore della media europea.
La percezione della qualità istituzionale varia notevolmente da una regione all'altra in Italia ed i valori più bassi riguardano le regioni meno sviluppate. In particolare, la Sicilia è la regione con il valore più basso, ma tutte le regioni del Mezzogiorno rientrano, comunque, in una fascia di valore particolarmente negativa.

Principali fonti utilizzate

Assoaeroporti - Dati di traffico
Assobiomedica - Dati sul ritardo dei pagamenti delle aziende sanitarie locali
Assoporti - Movimento dei principali porti italiani
Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici
Autorità Portuali dei Porti italiani – dati di traffico
Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica on line
Banca d'Italia - Debiti delle amministrazioni locali
Banca d'Italia - Economie regionali 2015
Banca d'Italia - L'industria meridionale e la crisi (Febbraio 2013)
Banca d'Italia - Il turismo internazionale in Italia: dati e risultati
Bureau Van Dijk - Banca dati Aida
CER – Centro Europa Ricerche
Commissione Europea - Obiettivi Europa 2020
Commissione Europea - Quadro finanziario pluriennale 2014-2020
Commissione Europea – EU Regional Competitiveness Index 2013
Confindustria - Scenari economici, Giugno 2014
Confindustria, Cerved – Rapporto PMI Mezzogiorno 2015
CRESME Europa Servizi - Dati sugli appalti pubblici in Italia
CRIBIS D&B - Fallimenti in Italia
CRIBIS D&B - Indagine "Performance di start up costituite dal 2009 al 2013"
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Accordo di Partenariato 2014-2020
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica- Conti pubblici territoriali
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Consultazione del software Visto
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Dati di attuazione delle politiche di coesione
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica – Rapporto 2014 sui tempi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche
Doing Business in Italy
Eurostat - Economy and Finance Statistics
Eurostat - Europe 2020 Indicators
Eurostat - Science and technology statistics
Eurostat - Structural Business Statistics
Eurostat - Tourism statistics
Governo italiano - Piano di Azione Coesione
Governo italiano - Programma Garanzia Giovani
GSE – Rapporto statistico Impianti a Fonti Rinnovabili
IFEL - La dimensione territoriale nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (2015)
INPS - Banca dati sulle ore di cassa integrazione guadagni
Intesa Sanpaolo (Servizio Studi e Ricerche) - Monitor dei distretti del Mezzogiorno - Marzo 2015
Istat – Bes 2015 (Il Benessere Equo e Solidale in Italia)
Istat - Coeweb: statistiche del commercio estero
Istat - Clima di fiducia dei consumatori
Istat - Clima di fiducia delle imprese
Istat - Condizioni economiche delle famiglie
Istat - Conti economici territoriali
Istat - Demografia d'impresa
Istat - Il futuro demografico del Paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065
Istat - I.stat, statistiche sulla popolazione
Istat - I.stat, statistiche sul turismo
Istat - Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese
Istat - La Ricerca e Sviluppo in Italia
Istat - Reddito e condizioni di vita

Istat - Rilevazione sulla Forza lavoro
Istat - Indagine sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"
Istat - Rilevazione sulle piccole e medie imprese e Rilevazione del sistema dei conti di impresa
Istituto Tagliacarne – Indici di dotazione infrastrutturale
Infocamere - Registro Imprese
Ministero dell'Istruzione – Anagrafe nazionale degli studenti, 2013
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministero dell'Economia e delle Finanze - Pagamento debiti della PA ai creditori
Ministero dello Sviluppo Economico - Fondo Centrale di Garanzia
Ministero dello Sviluppo Economico - DG IAI - Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive
Ministero dello Sviluppo Economico – Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (2015)
Movimprese - Analisi statistica sulla nati-mortalità delle imprese
Osservatorio Nazionale del Partenariato Pubblico Privato
Osservatorio Nazionale del Turismo – Il traffico crocieristico in Italia
Ragioneria Generale dello Stato - Indagine sui mutui contratti dagli enti territoriali per il finanziamento degli investimenti
Ragioneria Generale dello Stato - Dipartimento Conto Annuale del Tesoro
SRM - Osservatorio sulla Maritime Economy
SRM – Italian Maritime Economy, Rapporto 2015
SRM - Osservatorio sulle relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo
SRM - Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, Rapporto 2014
SRM e Intesa Sanpaolo (Servizio Studi e Ricerche) - Rapporto sull'apertura internazionale delle regioni italiane 2013
SVIMEZ - Rapporto sull'economia del Mezzogiorno (2014)
Terna - Bilanci energetici regionali
UIR - Il sistema degli interporti italiani nel 2012
Unioncamere Osservatorio Imprenditoria Femminile - InfoCamere
Unioncamere - Osservatorio Imprenditoria Giovanile
Unioncamere – Rapporto Annuale 2015
Unioncamere - Rapporto 2015 "Io sono cultura"